



Corso di dottorato di ricerca in:

Studi storico artistici e audiovisivi

Ciclo XXXI

Per la storia del restauro in Trentino:
gli operatori attivi dal primo dopoguerra
all'avvento dell'amministrazione provinciale
(1919-1973)

Dottorando

Elena Armellini

Supervisore

Prof.ssa Giuseppina Perusini

Anno 2019

Abstract

Terminata la Prima guerra mondiale si estese al Trentino la legislazione sulla tutela artistica vigente nel Regno d'Italia, dopo la presenza per oltre sessant'anni della *Zentral Kommission*. Nei decenni seguenti si susseguirono quattro soprintendenti, fino a quando, nel 1973, la Provincia autonoma di Trento venne investita delle competenze in materia di beni culturali. Considerando quel cinquantennio di tutela statale, la ricerca si propone di ricostruire l'attività degli operatori impegnati nel restauro, registrando in particolar modo gli interventi condotti su beni storico-artistici di proprietà pubblica o ecclesiastica diffusi sul territorio, quali soprattutto affreschi, dipinti e manufatti lignei.

Fondamentale è stato lo studio dei documenti conservati presso l'Archivio Storico della Soprintendenza per i beni culturali di Trento, messi a confronto con quanto custodito nel fondo *Direzione generale antichità e belle arti* del Ministero della Pubblica Istruzione (Archivio centrale dello Stato di Roma) e in altri archivi, nonché l'esame della bibliografia storico artistica e di quanto emerso da recenti restauri.

Ponendo l'argomento in relazione alle dinamiche centrali e legandolo strettamente a quella molteplicità di fattori che influirono sulle vicende conservative delle opere - come le distruzioni belliche, il carattere stesso dei manufatti, i condizionamenti pratici, i diversi attori coinvolti, nonché i valori simbolici e identitari - vengono approfonditi gli interventi ritenuti più interessanti per la loro rilevanza nelle biografie trattate, le opere coinvolte, le metodologie operative impiegate e la documentazione rinvenuta, restituendo la nozione di restauro che veniva adottata.

Indice

I. L'eredità della <i>Zentral Kommission</i>	p. 5
II. Gli anni della Prima guerra mondiale	p. 12
III. Giuseppe Gerola (1918-1938): l'impegno per il restauro degli affreschi	p. 20
IV. Il restauro dei dipinti nel primo dopoguerra	p. 33
IV. La soprintendenza di Antonino Rusconi (1939-1949) e le ferite della Seconda guerra	
V. Mario Guiotto: la prassi del restauro tra il 1949 e il 1959	
VI. Gli anni di Nicolò Rasmò: 1960-1973	
 Appendice	
Elenco degli operatori e documenti di restauro	p. 43
 Bibliografia	
	p. 204

I. L'eredità della *Zentral Kommission*

Attraverso un breve *excursus* sull'attività svolta dalla *Commissione Centrale* in Trentino si vogliono evidenziare gli indirizzi teorici e metodologici seguiti da tale istituzione per il restauro degli affreschi e delle opere d'arte mobili. La Soprintendenza trentina - attiva dal dopoguerra - si dovette infatti confrontare con il lascito austriaco che influenzò in qualche misura sia la prassi sia l'approccio teorico dei conservatori italiani.

Nel 1850 venne fondata a Vienna la *Commissione Centrale per lo studio e per la conservazione dei monumenti architettonici* (*k.k. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Baudenkmale*) - al cui fianco operò la Scuola viennese di Storia dell'Arte (dal 1852) - che si propagò rapidamente in tutti i territori dell'Impero austro-ungarico, avvalendosi dei conservatori responsabili delle singole regioni e dei corrispondenti che avevano la funzione di informatori¹.

Tale organismo riuscì ad acquistare peso e valore, pur agendo in assenza di un fondamento legislativo; la *Commissione Centrale* ebbe infatti soprattutto un ruolo di indirizzo, consulenza, censimento e diffusione delle conoscenze acquisite², mentre si occupò in misura minore delle operazioni conservative (essenzialmente tramite prescrizioni e dinieghi), lasciando spesso la supervisione delle opere di restauro a 'non addetti ai lavori'. Non va sottovalutato tuttavia il fatto che la *Commissione Centrale* poteva disporre di cifre considerevoli, e ciò le permise di contribuire a restauri che le parrocchie e i privati non potevano affrontare per mancanza di fondi³. Sebbene il suo raggio d'azione fosse principalmente indirizzato ai monumenti architettonici, s'occupò anche di opere d'arte mobili, giungendo nel 1873 all'ampliamento ufficiale delle sue competenze in tale settore⁴, in parallelo all'affermarsi della sua specializzazione in materia⁵.

Fin dai primi anni di costituzione della *Commissione Centrale*, la provincia trentina venne riconosciuta quale specifico ambito geografico e culturale; vi fu inoltre una particolare

¹ Lo statuto della Commissione uscì nel 1856. Sui suoi inizi si vedano: A. Auf der Heyde, *Gli inizi della Zentral-Kommission di Vienna. Un modello di tutela e la sua ricezione in Italia (1850-1870)*, in *Conservazione e tutela dei beni culturali in una terra di frontiera*, a cura di G. Perusini e R. Fabiani, 2008, pp. 23-38; S. Tavano, *Karl Czoernig fondatore della Commissione Centrale*, in *Il Duomo di Trento tra tutela e restauro 1858-2008*, a cura di D. Primerano e S. Scarrocchia, 2008, pp. 87-97; per uno sguardo d'insieme: T. Brückler, *Storia della conservazione statale dei monumenti nel Tirolo*, in *Il Duomo di Trento...* cit., pp. 99-120. Sulla scuola di Vienna: *La scuola viennese di storia dell'arte*, atti del XX convegno I.C.M. (Gorizia 25-28 set. 1986) a cura di M. Pozzetto, 1996; G. C. Sciolla, *La scuola di Vienna*, nel suo testo *La critica d'arte del Novecento*, 2006 (1. ed 1995), pp. 3-49.

² Ne sono una testimonianza le sue due serie di pubblicazioni: le così dette «Mitteilungen» e lo «Jahrbuch der Central Commission», che però venne edito solo per pochi anni; cfr. T. Brückler, *Le pubblicazioni ufficiali della Commissione Centrale*, in *Il Duomo di Trento...* cit., pp. 122-124.

³ T. Brückler, *Storia della conservazione...* cit., pp. 101-102.

⁴ La radicale modifica allo statuto avvenne sotto la direzione del presidente Joseph Alexander Helfert, portando alla distinzione di tre grandi ambiti di tutela e al mutamento dello stesso nome della Commissione, da quel momento in poi Commissione Centrale per la ricerca e la conservazione dei beni storico-artistici (*Zentral Kommission für Erforschung und Erhaltung der Kunst und historischen Baudenkmale*).

⁵ Il pittore di soggetti storici, Josef Mathias von Trenkwald (1824-97), fu il suo primo specialista in pittura e restauro, autore di numerose perizie riguardanti il restauro di affreschi (T. Brückler, *Storia della conservazione...* cit., p. 106).

attenzione ai monumenti di questo territorio, basti pensare ai vari studi e progetti realizzati dall'architetto August Ottmar von Essenwein (1831-1892) per la Cattedrale, la chiesa di Sant'Apollinare e il Castello del Buonconsiglio a Trento⁶.

Nel 1884 il conservatore Johann Deininger (1849-1931)⁷ notava che un pittore di nome Winder aveva eseguito dei restauri nel Castello del Buonconsiglio contro ogni regola dell'arte⁸. D'altronde mancavano inizialmente una adeguata preparazione teorica e l'esperienza pratica, cosicché si operò spesso secondo il principio del *learning by doing*, ed in alcuni casi ciò comportò la constatazione a posteriori degli errori commessi⁹.

Dal settimo decennio dell'Ottocento fu molto importante per la prassi del restauro la fondazione delle scuole professionali (le cosiddette *Fachschulen*), promosse dal Ministero dell'Economia sia a Vienna sia in altre città dell'Impero.

Fino all'inizio del XX secolo la formazione dei restauratori avveniva quasi esclusivamente nel campo pittorico, per il restauro dei dipinti esistevano infatti corsi nella Galleria Imperiale del Belvedere dal 1890 e, dal 1907, anche nelle Gallerie dell'Accademia di Belle Arti¹⁰.

Negli interventi effettuati nei primi decenni di vita della *Commissione centrale*, va tenuto presente che il principio fondamentale era la diffusione del gotico come 'stile puro delle chiese' sicché, in nome dell'unità stilistica, da molte chiese romaniche e gotiche rimaneggiate nel periodo barocco o rococò, vennero eliminate le aggiunte successive (affreschi, altari, pale e altre opere d'arte).

Tale criterio ebbe le sue ricadute anche sul versante del restauro, con interventi volti a valorizzare le originali pitture gotiche, su cui vennero effettuate vaste ridipinture. Un caso esemplare fu quello della Cattedrale di Trento, dove negli anni Ottanta dell'Ottocento - nel recupero della fisionomia romanica dell'edificio - le pitture murali settecentesche, ritenute deturpanti, furono rimosse e sostituite con altre desunte dalla policromia del XIV secolo (eliminate a loro volta nel 1964), mentre un'attenzione maggiore venne riservata agli affreschi più antichi¹¹.

Bisogna inoltre ricordare che lo storico dell'arte ed ecclesiastico Karl Atz (1832-1913), dal 1865 corrispondente e dal 1875 conservatore per una vasta zona del Trentino (che comprendeva Trento, Rovereto, Cles, Riva, Borgo Valsugana, Primiero e Cavalese) fu uno dei più accaniti sostenitori dello stile gotico.

⁶ S. Tavano, *Karl Czoernig fondatore...* cit., p. 89. Un ampio quadro dei conservatori e corrispondenti che caratterizzarono l'azione di tutela della Commissione Centrale in Trentino è fornito da C. Betti, *"Amici del paese intelligenti, ed amanti delle arti". I protagonisti istituzionali della tutela dei monumenti al tempo della Commissione Centrale*, in *Il Duomo di Trento...* cit., pp. 125-139. Sull'impegno di Essenwein per i monumenti trentini si rimanda a S. Scarrocchia, *Essenwein a Trento. Tra Vienna, Colonia e Norimberga*, in *Il Duomo di Trento...* cit., pp. 47-69, 51-59.

⁷ T. Brückler, U. Nimeth, *Personenlexikon zur Österreichischen Denkmalpflege*, BDA, Wien 2001, p. 45.

⁸ Cfr. cap. II, p. 19 nota 62.

⁹ T. Brückler, *Storia della conservazione...* cit., pp. 100-101.

¹⁰ M. Koller, *Teoria e prassi negli interventi di restauro effettuati dalla Zentral-Kommission in Austria*, in *Conservazione e tutela dei beni culturali...* cit., pp. 39-52, 43.

¹¹ Cfr. S. Giordani e D. Primerano, *"Affreschi pregievoli" e "dipinti sgraziati". Gli interventi sulle pitture murali del Duomo di Trento tra il 1858 e il 1910*, in *Il Duomo di Trento...* cit., pp. 233-247, 233-240.

Negli anni Novanta dell'Ottocento questa tendenza iniziò a declinare ma le controversie fra gli avversari ed i sostenitori del 'purismo stilistico' durarono ancora a lungo poiché quest'ultimi non riuscivano a capire come mai i loro metodi, collaudati da decenni, venissero ora condannati.

In questo periodo, grazie alle teorie di Alois Riegl (1858-1905) il principio base del restauro divenne la conservazione e non l'integrazione delle opere d'arte¹². Il conservatore Johann Deininger, per esempio, convinse il parroco della chiesa di Sant'Ermite sul lago di Caldonazzo (Valsugana), acceso sostenitore del purismo, di conservare «senza apportare alcuna miglioria» due affreschi del XVI secolo che egli voleva eliminare perché, secondo il suo parere, «non erano più sufficientemente belli». La salvaguardia dello stato originale di un edificio storico e il minimo intervento, cominciavano ad assumere maggiore importanza ai fini della tutela, cosicché si metteva in evidenza come le pale d'altare e i dipinti murali venissero restaurati senza l'esecuzione di ridipinture, rinunciando all'integrazione delle parti mancanti. Il motto d'ora in poi sarebbe stato: «conservare, non restaurare!», mentre andavano progredendo le conoscenze delle tecniche di restauro e dei beni culturali nei territori dell'Impero¹³.

Nel 1893 Hans Schmölzer (1856-1904)¹⁴, corrispondente da Trento, sulle pagine delle «Mitteilungen» richiamava l'attenzione degli studiosi sul Castello di Sabbionara d'Avio (Vallagarina), sottolineando l'importanza del complesso architettonico e delle sue decorazioni murali. Negli anni successivi manifestava le proprie preoccupazioni per la sua conservazione e sollecitava le ricerche sul monumento, che sfociarono inizialmente nell'incarico affidato al conservatore del luogo e al pittore-restauratore Alfons Siber¹⁵ di approfondire le analisi sul castello, eseguendo accurati rilievi degli affreschi, per poi tradursi - nel 1910 - nell'acquisizione da parte del governo austriaco della Casa delle Guardie e nell'attuazione di un primo consolidamento delle pitture murali¹⁶. Tra la fine dell'Ottocento e il 1910 circa, Siber lavorò per la *Commissione Centrale* sia come professionista del restauro sia come corrispondente per il Tirolo, occupandosi in particolare dei beni architettonici e dei

¹² Si vedano: S. Scarrocchia, *Alois Riegl: teoria e prassi della conservazione dei monumenti. Antologia di scritti, discorsi, rapporti 1898-1905*, 1995, e vari contributi sempre di S. Scarrocchia ora raccolti nel suo *Oltre la storia dell'arte. Alois Riegl: vita e opere di un protagonista della cultura viennese*, 2006; C. Bellanca, *Alois Riegl, la tutela e il restauro delle preesistenze tra Vienna e Roma*, in *Alois Riegl (1858-1905) un secolo dopo*, atti dei Convegni Lincei n. 236 (Roma 30 nov.-2 dic. 2005), 2008, pp. 285-304.

¹³ T. Brückler, *Storia della conservazione...* cit., pp. 110-111.

¹⁴ T. Brückler, U. Nimeth, *Personenlexikon...* cit., p. 242.

¹⁵ Sul quale cfr. *infra* nel testo.

¹⁶ Fortunatamente non venne messo in atto il previsto stacco dei dipinti e il loro trasferimento al Ferdinandeum di Innsbruck; per l'intervento conservativo si rimanda al cap. II, p. 17. I grandi cartoni che Siber aveva realizzato - presentandone i risultati al VII Congresso internazionale di storia dell'arte di Innsbruck del 1902 - andarono distrutti nel corso del secondo conflitto mondiale; sulla vicenda: L. Camerlengo, *Il cavaliere ritrovato. Affreschi medievali atesini nei disegni di Alfons Siber*, in *I cavalieri dell'imperatore: tornei, battaglie e castelli*, a cura di F. Marzatico e J. Ramharter, cat. della mostra (Trento, Besenello, 23 giugno-18 novembre 2012), 2012, pp. 107-114.

dipinti murali¹⁷. Nel 1909, ad esempio, l'artista austriaco inviava a Vienna una minuziosa relazione sugli affreschi del palazzo Assessorile di Cles (Val di Non), con preventivi e priorità di restauro¹⁸.

I viaggi in Trentino di Alois Riegl (1903-1904)

Nella primavera del 1903 e nella primavera dell'anno successivo, lo stesso Alois Riegl venne in Trentino, mentre nel frattempo veniva nominato Conservatore Generale della *Commissione Centrale*¹⁹. Nel corso del suo primo viaggio visitò il Castello del Buonconsiglio, il ciclo di dipinti murali del Castello di Sabbionara d'Avio e si occupò infine del prezioso ciclo di arazzi fiamminghi del principe vescovo a Trento. Riegl guardava i monumenti e gli oggetti d'arte dal punto di vista della loro conservazione e non esclusivamente per il loro valore artistico ed i viaggi nel Trentino costituirono un'ulteriore occasione per mettere alla prova i valori espressi nel suo recente volume su *Der Moderne Denkmalkultus* (1903). Nella settimana di Pasqua del 1904 - nel corso di un vero e proprio *Inspektionreise* (viaggio d'ispezione) - visitò, tra l'altro, una serie di piccole chiese medioevali nella val Rendena (Giudicarie superiori) caratterizzate dalla presenza dei dipinti murali dei Baschenis, una famiglia di pittori itineranti di Averaria nel bergamasco, fortemente radicati in queste zone nei secoli XV e XVI.

Le cure richieste da queste chiese indussero Riegl a confrontarsi col problema del restauro delle pitture murali e col delicato rapporto esistente fra arte e culto²⁰. Per il restauro della chiesa di San Giovanni a Massimeno egli dovette ad esempio prendere atto dei difficili rapporti esistenti fra gli enti locali, quelli ecclesiastici ed i rappresentanti della *Commissione Centrale*, per cui gli affreschi erano stati restaurati senza la preventiva autorizzazione,

¹⁷ A tal proposito si ricorda il gruppo di disegni conservato dal 1954 presso il Castello del Buonconsiglio (Trento), che documenta la decorazione affrescata di numerosi edifici, tra cui - accanto ai dipinti di Avio - quelli del palazzo Nero di Coredò (Val di Non): importanti dettagli di monumenti all'epoca pressoché sconosciuti, che si affacciavano in quegli anni al campo visivo dei ricercatori. Il punto di vista di Siber - come sottolinea Lia Camerlengo - è quello del rilevatore, «intento a registrare l'effettiva situazione delle opere, nella realtà del loro stato di conservazione, e ad indagarne i dettagli identificativi». Cfr. L. Camerlengo, *Il cavaliere ritrovato...* cit., p. 108.

¹⁸ L. Longo, *Grottesche motivi dell'antico nei fregi di alcune dimore gentilizie*, in «Civis. Studi e Testi», supplemento 15, 1999, pp. 5-57, 13-14. Per l'attività di Siber si rinvia alla bibliografia suggerita da Lia Camerlengo (*Il cavaliere ritrovato...* cit., p. 107 nota 6), a cui si aggiunga M. Santner, *Bild versus Substanz: Die Restaurierung mittelalterlicher Wandmalerei im Spannungsfeld zwischen Theorie und Praxis (1850-1970). Entwicklungslinien in Kärnten und Österreich*, 2016.

¹⁹ Riegl divenne nel 1903 *Mitglied* della Commissione Centrale e redattore della rivista dell'Istituto e poi, nel 1904, *Generalkonservator* (Soprintendente Capo) per la seconda sezione incaricata - con decreto del 4 dicembre 1874 - «dello studio e del mantenimento degli oggetti d'architettura, pittura, arti grafiche, come delle opere d'artigianato dall'inizio del medioevo sino alla fine del diciottesimo secolo, purché lo stesso oggetto sia artistico o storico» (A. Rigo, *Le corrispondenze di Alois Riegl dal Trentino. Viaggio nella "pratica dei valori"*, in *Il Duomo di Trento...* cit., pp. 147-153, a cui si fa riferimento per la ricostruzione dei due viaggi-sopralluogo).

²⁰ Su quanto scrisse a proposito di tali problematiche: A. Riegl, *Sul problema del restauro delle pitture parietali*, in S. Scarrocchia, *Alois Riegl: teoria e prassi della conservazione...* cit., pp. 251-262; H. Stampfer, *Alois Riegl e il restauro di pitture murali*, in *Il Duomo di Trento...* cit., pp. 141-145.

eseguendo «un moderno e non necessario ritocco, in un modo chiaramente in contrasto con la razionale tutela dei monumenti»²¹.

Nel sopralluogo effettuato nella chiesa di Santa Maria Inviolata a Riva del Garda Riegl bloccò invece i lavori avviati dall'architetto e ingegnere Natale Tomasi (1853-1923)²², figura di riferimento di molti interventi di restauro di questo periodo, proponendo una nuova metodologia di intervento sui dipinti²³. Riegl giudicò il progetto di restauro 'eccessivamente generico' ed 'eccessivamente interventista' rispetto alla qualità artistica delle opere conservate e contestò, in particolare, la generica terminologia che elencava operazioni come pulitura, imbiancatura, colorazione e restauro senza dettagliarne i contenuti e specificare i materiali²⁴.

Per il dibattito intorno alle modalità di restauro collegato al clima politico trentino dell'inizio del XX secolo, è particolarmente interessante il caso del ripristino del palazzo della Cassa di Risparmio (già Del Bene-d'Arco) a Rovereto, attuato da Augusto Sezanne con la collaborazione del restauratore trentino Antonio Mayer²⁵ e dei pittori A. Barozzi, G. De Col e U. Moggioli, tra il 1904 e il 1906. La *Commissione Centrale*, insoddisfatta delle rassicurazioni in merito ai lavori nel palazzo quattro-cinquecentesco inviate dal conservatore Luigi de Campi (1846-1917), si era rivolta all'architetto Mario Sandonà (1877-1957)²⁶, corrispondente roveretano per la commissione stessa, il quale disapprovando l'intervento notava: «[...] quel restauro procede su criteri del tutto opposti a quelli della conservazione e di assoluto rispetto ormai ovunque accettati», mettendo in evidenza l'asportazione degli affreschi originali dai loro ambienti, dove venivano sostituiti con repliche, oltre all'aspetto di «bizzarra fantasia veneziana» che avrebbe assunto l'edificio a lavori conclusi²⁷. La *Commissione Centrale*, tuttavia, trattandosi di una proprietà privata, non poté che limitarsi a non approvare il restauro con la speranza che in futuro non si sarebbe più verificato niente di

²¹ Cfr. A. Rigo, *Le corrispondenze di Alois Riegl dal Trentino...* cit., p. 149.

²² Su di lui: T. Brückler, U. Nimeth, *Personenlexikon...* cit., p. 274; M. Cunaccia, *Natale Tommasi e il progetto di restauro e di riforma dei timpani del Duomo di Trento*, in *Il Duomo di Trento...* cit., pp. 203-231.

²³ Va ricordato che il principale promotore delle istanze conservative dell'Inviolata fu Luigi Antonio Baruffaldi, conservatore della Commissione Centrale, grazie a cui il tempio, nel 1892, venne inserito negli elenchi dei Monumenti nazionali austriaci. Un approfondito inquadramento del personaggio e della sua attività si trova in B. Scala, *Riva: città gagliarda, città cortese. Tutela e restauro nella Riva di Luigi Antonio Baruffaldi (1850-1905)*, a cura di C. Oradini, 2000.

²⁴ L'intervento di restauro delle decorazioni, infine, fu affidato a Luigi Cavenaghi (per i dipinti) e a Pietro Calori (per le opere in stucco), che portarono a termine l'incarico tra il 1906 e il 1907; la lezione teorica di Riegl, tuttavia, non trovò terreno fertile e l'autorità riconosciuta a Cavenaghi gli permise di astenersi dalla redazione del programma operativo dettagliato richiesto. Cfr. B. Scala, *Le proposte di Alois Riegl ai dipinti murali della chiesa dell'Inviolata a Riva del Garda*, in *Sulle pitture murali. Riflessioni, conoscenze, interventi*, atti del convegno (Bressanone 12-15 lug. 2005) a cura di G. Biscontin e G. Driussi, 2005, pp. 401-407; C. D'Agostino, *Bronzi e finti bronzi. La chiesa di S. Maria Inviolata a Riva del Garda*, in *Passaggi a nord-est. Gli stuccatori dei laghi lombardi tra arte, tecnica e restauro*, atti del convegno (Trento 12-14 feb. 2009) a cura di L. Dal Prà, L. Giacomelli, A. Spiriti, 2011, pp. 193-219, in part. pp. 205-208.

²⁵ Si veda la rispettiva tabella in *Appendice*.

²⁶ Per la sua figura: T. Brückler, U. Nimeth, *Personenlexikon...* cit., p. 233; A. Turella, *Mario Sandonà*, in *Il Duomo di Trento...* cit., pp. 257-263.

²⁷ G. Costisella, *Il Palazzo della Cassa di Risparmio di Rovereto*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», 46, 1967, 4, pp. 335-351, 349-350.

simile. Una stroncatura rilevante giunse anche da Giuseppe Gerola, futuro soprintendente del Trentino (dal dopoguerra) ed allora direttore del museo di Bassano²⁸, che attaccò l'arretratezza dell'intervento di restauro che aveva rimosso le parti originali sostituendole con vasti interventi di ripristino in stile²⁹.

Uno dei conservatori più qualificati attivi nel territorio trentino, fu senza dubbio don Vincenzo Casagrande (1867-1943)³⁰, dal 1908 responsabile della seconda sezione per i distretti di Cles, Riva e Tione, ruolo che assolse con entusiasmo e determinazione tanto che, nel 1913 divenne conservatore dell'intero territorio, carica che ricoprì fino al passaggio allo Stato Italiano delle competenze in fatto di tutela³¹. Egli fu il fondatore e primo direttore del Museo Diocesano di Trento, nonché rappresentante vescovile per i restauri della Cattedrale. Nel corso del suo operato la *Commissione Centrale* gli rivolse talvolta delle critiche opponendosi al trasferimento di opere, sia pur frammentarie e inutilizzate, nelle sale del museo, tuttavia la conoscenza capillare del patrimonio storico-artistico locale e l'attenzione rivolta anche a quello di ambito profano, fecero sì che don Casagrande svolgesse un'opera meritoria come custode e tutore di quei beni, individuando con precisione quelli sui quali era necessario intervenire.

Il sacerdote, ad esempio, si spese per il restauro del considerevole patrimonio ligneo seicentesco della chiesa di Santo Stefano a Roncone (Giudicarie Interiori), facendo elaborare da Pio Agostini di Trento, nel 1913, dettagliati progetti di restauro. Don Casagrande rilevava inoltre, rimanendo nell'ambito di questa fragile tipologia di manufatti, che caratterizza il tessuto artistico locale, la necessità di ricomposizione e restauro dell'altare maggiore (1656-1667) della chiesa di San Lorenzo a Sarnonico (Val di Non), assicurando al parroco il finanziamento dei lavori³². Si ricorda inoltre come nel 1910 Casagrande avesse sollecitato il restauro degli affreschi con le *Storie di san Giuliano* (metà secolo XIV) nella Cattedrale di Trento, coinvolgendo per questo intervento il già citato restauratore Antonio Mayer, suo operatore di fiducia e la cui abilità era già nota alla *Commissione Centrale*. Al termine dei

²⁸ Cfr. cap. III *Giuseppe Gerola (1918-1938): l'impegno per il restauro degli affreschi*.

²⁹ I frammenti di affreschi, trasportati su tela, vennero quantomeno conservati in altri locali del medesimo edificio, Sezanne inoltre aveva raccomandato Mayer di completare le pitture mantenendo la riconoscibilità degli interventi di integrazione. Per questa vicenda si rimanda a A. Pasetti Medin, *"Decoro e senso di italiana armonia": l'attività di Augusto Sezanne per il Trentino*, in «Quaderni della donazione Eugenio da Venezia», 8, 2001, pp. 59-69, 60-62; S. Lodi, *«Senza una falsa patina dei secoli». Augusto Sezanne e la ricostruzione di palazzo Del Bene*, in *Palazzo Del Bene a Rovereto. Da residenza patrizia a sede bancaria*, a cura di S. Lodi, 2013, pp. 155-189, pp. 180-184.

³⁰ T. Brückler, U. Nimeth, *Personenlexikon...* cit., p. 38.

³¹ Per un approfondimento sulla sua figura: D. Primerano, *Vincenzo Casagrande, in Il Duomo di Trento...* cit., pp. 249-255; gli atti di prossima pubblicazione della giornata di studi *Conservare è cosa gentile e pietosa. Don Vincenzo Casagrande, un protagonista della tutela dei monumenti in Trentino del primo Novecento* (Cembra 4 marzo 2015), organizzata dal Museo Diocesano Tridentino in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni culturali della Provincia autonoma di Trento.

³² Entrambi i restauri non vennero eseguiti per il sopraggiungere del primo conflitto, cosicché l'onere passò al Soprintendente Giuseppe Gerola il quale riuscì ad attuare i lavori nell'immediato dopoguerra. Le informazioni in merito a queste vicende si ricavano dalla documentazione contenuta rispettivamente nelle buste 6277 e 6237 conservate presso l'Archivio Storico della Soprintendenza per i beni culturali di Trento (d'ora in poi ASSBCTn).

lavori - condotti dal professor Herman Ritschl³³, coadiuvato dal restauratore Hartinger e dal pittore Paul Unbereith - appare significativo che Casagrande lasciasse trasparire un certo rammarico per il mancato completamento dei soggetti raffigurati, atteggiamento comprensibile se messo in relazione al doppio ruolo del personaggio: sacerdote e al tempo stesso conservatore della *Commissione Centrale*. Altri cronisti del tempo, tuttavia, fecero notare come effettivamente fossero state eseguite talune ridipinture, attribuendone la responsabilità a Casagrande stesso, e mettendo ancora una volta in rilievo uno dei tempi più scottanti che si andava dibattendo in quel periodo nell'ambito della conservazione e del restauro³⁴.

³³ T. Brückler, U. Nimeth, *Personenlexikon...* cit., p. 226. H. Ritschl (1865-1935) fu il primo restauratore della galleria imperiale a Vienna.

³⁴ S. Giordani e D. Primerano, *"Affreschi pregievoli" e "dipinti sgraziati"...* cit., pp. 242-245.

II. Gli anni della Prima guerra mondiale

Il precipitare degli eventi internazionali e lo scoppio della guerra misero i conservatori di fronte a problemi del tutto nuovi: l'integrità del patrimonio artistico era a rischio, minacciato dall'affermarsi delle potenzialità inedite degli armamenti moderni, da razzie e spostamenti. Le norme internazionali inerenti la disciplina erano carenti, includevano disposizioni di difficile impostazione e vennero rimesse in discussione dall'affermarsi dell'aviazione³⁵. Per il patrimonio trentino si prospettavano nuovi depauperamenti, nel quadro di un processo di espoliazione iniziato a partire dalla fine del Settecento.

Quanto fu messo in atto dalla *Zentral Kommission* in tema di protezione delle opere e dei monumenti è già stato oggetto di approfondimenti, ma ricordarne brevemente l'attività, nonché ripercorrere i principali fatti storici, è indispensabile per comprendere lo scenario che si trovò a fronteggiare il futuro soprintendente Giuseppe Gerola al termine del conflitto³⁶.

Con la morte di Francesco Ferdinando, successore al trono e protettore della *Commissione Centrale*, da quattro anni impegnato in un rinnovamento contenutistico e amministrativo del sistema, l'intera conservazione dei monumenti aveva già subito un colpo durissimo³⁷. Lo scoppio del conflitto alla fine del luglio 1914 diede il via agli arruolamenti in massa, ma a determinare una svolta fu la dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria il 23 maggio 1915 che trasformò il Tirolo in fronte militare e zona di guerra³⁸.

La fascia nera della prima linea fu subito teatro di sanguinosi combattimenti: dalle vette del Tonale al Garda, ad Ala - lungo il confine meridionale - alla Valsugana e via via sui monti fino alla Marmolada, il fronte si estendeva sul territorio per circa 300 chilometri, proseguendo quindi verso la Carnia e l'Isontino sino al mare Adriatico. La città di Trento, dichiarata «Fortezza» sin dal 1899 e situata in un punto di grande importanza strategica, venne fatta parzialmente evacuare già a partire dal 20 maggio; rapidamente seguì lo sfollamento del suo circondario, della cittadina di Riva del Garda e di numerose aree del Trentino meridionale poste attorno alla linea di difesa dell'esercito austriaco (dall'Alto Garda a Rovereto con i suoi

³⁵ Le direttive avevano inizialmente preso corpo in tre convenzioni relative al bombardamento terrestre e navale concluse all'Aja fra il 1899 e il 1907 dalle maggiori potenze europee. Cfr. G.P. Treccani, *Monumenti e centri storici nella stagione della Grande guerra*, 2015, pp. 22-23.

³⁶ Sull'attività della *Zentral Kommission* mi riferisco principalmente a quanto scritto da B. Passamani, *Un percorso di qualche secolo dalla raccolta al museo*, in *Muse Trentine. Materiali per la storia di collezioni e di musei*, a cura di L. Dal Prà e M. Botteri, 2013, pp. 39-167, 100-113 (e *Appendice*), e da T. Brückler, *Storia della conservazione statale dei monumenti nel Tirolo*, in *Il Duomo di Trento tra tutela e restauro 1858-2008*, a cura di D. Primerano e S. Scarrocchia, 2008, pp. 99-120, 114-118 (i quali traggono le notizie soprattutto da due volumi delle «Mitteilungen der k.k. Zentral-Kommission für Denkmalpflege», 1916-1917 e 1918).

³⁷ Cfr. T. Brückler, *Storia della conservazione...* cit., pp. 111, 113-114.

³⁸ Nel Trentino, nel corso della guerra, si ebbero circa 60.000 chiamate alle armi, tra cui oltre 8.000 caduti, pari al 29% degli abitanti della regione. La voce, diffusa ad arte, che l'Italia si stava preparando ad entrare nel conflitto a fianco degli Imperi centrali trattenne molti giovani dal tentare di passare il confine con il Regno, ed essi furono ben presto obbligati a partire per il fronte russo, dove le perdite subite dall'esercito austriaco furono gravissime. Per una sintesi storica: S. Benvenuti, *Il Trentino durante la guerra 1914-1918*, in *Storia del Trentino, V. L'età contemporanea 1803-1918*, a cura di M. Garbari e A. Leonardi, 2003, pp. 193-223, 194-195.

dintorni, all'alta Valsugana), dove spesso gli sgomberi furono totali, per estendersi nei mesi successivi alle Giudicarie e ad altre località, per lo più contigue alle aree già evacuate. Ebbe così inizio l'esodo dei profughi, talvolta precipitoso, mandati in Austria, Moravia, Boemia e in altre provincie interne dell'Impero, a cui va sommato l'allontanamento dei sudditi del Regno d'Italia, senza contare coloro che vennero internati per motivi politici, chi fuggì e i molti trentini costretti ad andare profughi in Italia giusta l'occupazione dei loro paesi nel corso del conflitto da parte dell'esercito italiano³⁹. Tale massiccio spopolamento - nota Treccani - ebbe un ruolo non indifferente sui livelli di conservazione degli edifici danneggiati dalle bombe, impedendo per lunghi anni l'esecuzione di qualsiasi intervento di messa in sicurezza e di piccola riparazione⁴⁰.

Per quanto riguarda l'atteggiamento della popolazione, all'inizio del conflitto particolarmente i contadini apparivano fedeli alla monarchia asburgica, mentre il movimento irredentistico - guidato dall'ardente propaganda di Cesare Battisti - traeva linfa da quella cultura autonomista sviluppatasi in Trentino dalla metà dell'Ottocento, a cui avevano aderito molti funzionari locali della *Commissione Centrale*, e beneficiava del sostegno di numerosi esponenti della cultura scientifica e letteraria italiana⁴¹.

Dopo l'apertura del fronte italiano, Franz von Wieser, conservatore provinciale, e Joseph Garber si recarono subito a Trento per organizzare alcune operazioni essenziali di salvataggio del patrimonio artistico, come la messa in sicurezza dei preziosi arazzi fiamminghi di Peter van Aelst, acquistati nel 1531 dal principe vescovo Bernardo Cles per il Castello del Buonconsiglio, depositati in uno scantinato a prova di fuoco e di bombe⁴². L'attività del Museo Civico (istituito nel 1856) venne interrotta e il suo direttore, Ludovico Oberziner, allontanato con l'accusa di simpatie per il nemico: gli oggetti più preziosi vennero ricoverati

³⁹ Nel complesso il fronte austro-italiano vide muoversi non meno di 800.000 civili, almeno 105.000 dal solo Trentino, circa un terzo della popolazione allora residente nella regione. Cfr. P. Malni, *Profughi in Austria e in Italia*, in *Tempi della storia, tempi dell'arte. Cesare Battisti tra Vienna e Roma*, a cura di L. Dal Prà, cat. della mostra (Trento, 12 luglio-6 novembre 2016), 2016, pp. 269-276, 269.

⁴⁰ G.P. Treccani, *Monumenti e centri storici...* cit., p. 59.

⁴¹ In un clima politico in cui, nel quadro di un superiore interesse sopranazionale dell'Impero, era stata incoraggiata la riscoperta e la conoscenza delle radici storiche e culturali dei vari gruppi nazionali, gli studiosi trentini (come Desiderio Reich) avevano dato impulso a quegli studi storici, che intrecciandosi con quelli archeologici, linguistici e toponomastici, si proponevano di dimostrare l'italianità e le origini italiane della Venezia Tridentina. L'impatto della questione nazionale, tuttavia - puntualizza Varanini - non va drammatizzato e anticipato troppo poiché nel complesso la cultura storica trentina mantenne un certo equilibrio. A partire dal 1880, la storiografia locale subì modificazioni profonde: caratterizzandosi per numerose pubblicazioni periodiche che via via assunsero una certa coloritura "nazionale" (*l'Archivio Trentino*, la *Rivista Tridentina*, la *Pro Cultura*, la *San Marco*, solo per citarne alcune), vide l'affermarsi di una nuova generazione di studiosi la quale aveva progressivamente adottato una metodologia di ricerca più attenta alle fonti e alle procedure filologico-erudite. Su tale contesto in evoluzione - giusta la presenza di intellettuali, storici, ricercatori trentini in Italia (fra cui Giuseppe Gerola) - si consolidò, ad esempio, a partire dagli anni Novanta dell'Ottocento, il rapporto con la storia e la cultura veneta. Cfr. G.M. Varanini, *Irredentismi storiografici: il caso del Trentino tra Ottocento e Novecento*, in «Reti Medievali Rivista», 16, 1, 2015, pp. 275-299. Più in generale sulle aspirazioni autonomistiche del Tirolo italiano e l'acuirsi dei sentimenti nazionali: M. Garbari, *Aspetti politico-istituzionali di una regione di frontiera*, in *Storia del Trentino*, V. *L'età...* cit., pp. 13-164, in part. 94-139.

⁴² Cfr. T. Brückler, *Storia della conservazione...* cit., p. 114.

in diciassette casse nei sotterranei del Palazzo Municipale⁴³. Nel giugno del 1915, il comandante della difesa regionale Viktor Karl Dankl, sollecitato dalla conservatoria locale, diede l'ordine a tutti i sottocomandi di risparmiare e salvaguardare i monumenti importanti dal punto di vista storico-artistico⁴⁴. D'altronde, già dal settembre 1914 le coscienze europee erano state scosse di fronte alla devastazione della celebre cattedrale di Reims, cannoneggiata dai tedeschi, la cui immagine, come è noto, segnò l'inizio di un uso strumentale sempre maggiore del patrimonio artistico ferito, di cui veniva esaltato il valore simbolico-identitario⁴⁵.

Fu solo nei primi mesi del 1916 che le azioni di raccolta e ricovero dei beni, fino a quel momento di fatto precauzionali, conobbero il massimo impegno. Accanto a Wieser, Garber e altri della *Commissione Centrale* nonché della Luogotenenza di Innsbruck, le operazioni si avvalsero della vigile e attiva partecipazione del direttore del Museo Diocesano di Trento, don Vincenzo Casagrande, a sua volta conservatore onorario, che si batté ostinatamente per la conservazione *in loco* del patrimonio trentino - ecclesiastico e non - a chiunque appartenesse. Egli tutelò, oltre al Museo Diocesano e ai beni artistici delle chiese maggiormente minacciate, anche il patrimonio dei Musei Civici di Trento, Rovereto, Riva del Garda, della Biblioteca Civica di Rovereto, dell'Accademia degli Agiati, e di varie residenze private⁴⁶. Per merito soprattutto di Casagrande parte delle casse di oggetti d'arte restarono a Trento (nei conventi dei Frati Minori, del Sacro Cuore e nel Collegio Vescovile), ma egli dovette rassegnarsi a vederne partire la maggior parte alla volta del Tirolo meridionale (al Museo Civico di Bolzano, in particolare) e del Tirolo transalpino (a Innsbruck e a Wilten). Tra la fine del 1916 e gli inizi del 1917, anche le suppellettili della decanale di Villa Lagarina e delle chiese di Lenzima e Lizzanella, partirono per Wilten. Al termine della guerra nella zona di Innsbruck si trovavano più di cinquecento casse, ricoverate nella Luogotenenza, nella Dieta, nella Cassa di Finanza, nel Ginnasio Vecchio e in altri luoghi, contenenti oggetti di chiese, istituzioni e privati provenienti, tra l'altro, da Rovereto e da Riva del Garda. Il Museo Civico di Bolzano, dall'inizio della *Strafexpedition* nel maggio 1916, ospitava centoquaranta

⁴³ Come è noto, il 1915 segnò per il Museo Civico la fine della sua vita poiché al termine del conflitto verrà assorbito per deposito nel neoistituito Museo Nazionale. Per un approfondimento: L. Dal Prà, *Le collezioni storico-artistiche a Trento. Dal Museo Civico al Museo Nazionale*, in *Muse Trentine. Materiali...* cit., pp. 169-179 (con ulteriore bibliografia).

⁴⁴ Cfr. T. Brückler, *Storia della conservazione...* cit., p. 114. Nel corso della guerra - pur macchiandosi di gravi reati - il Governo austriaco non mancò di sottolineare la necessità di prendere provvedimenti volti a proteggere edifici monumentali; nei territori occupati, inoltre, adottò serie misure di tutela, come la creazione di una *Kunstschutzgruppe*, ovvero una *Commissione per la tutela dei beni artistici* dipendente dal Comando supremo e formata da membri della *Zentral-Kommission* (in merito a quanto svolto da tale Commissione in Friuli si vedano i contributi di F. Beretta e G. Perusini in *Conservazione e tutela dei beni culturali in una terra di frontiera*, a cura di G. Perusini e R. Fabiani, 2008, rispettivamente alle pp. 209-226, 227-237).

⁴⁵ Su quanto scatenarono i fatti francesi in Italia si veda M. Nezzo, *Critica d'arte in guerra. Oggetti 1914-1920*, 2003, pp. 13-25.

⁴⁶ A pochi mesi dalla fine della guerra, instancabile, tornava all'ultimo minuto a Rovereto sotto i bombardamenti «per vedere che cosa c'era ancora colà di artistico da salvare»: in merito a quanto svolse in quegli anni, si veda la relazione stesa dallo stesso Casagrande (datata 8 dicembre 1918) ora riportata da B. Passamani, *Un percorso...* cit., *Appendice 1*, pp. 148-149.

casce di oggetti della Valsugana, della Vallagarina, della zona di Riva e Arco, ma anche di Lavis e dei Sette Comuni⁴⁷.

Sempre nel 1916, con la raccolta di metalli per scopi bellici (fra cui i tetti in rame), la conservazione austriaca dei monumenti si sottomise per la prima volta a decisioni militari: le confische ripresero all'inizio del 1917 comprendendo gli arredi sacri di rame, ottone e bronzo, e quindi anche le campane, mentre un'ultima ondata di requisizioni si ebbe nel 1918⁴⁸.

Vale la pena ora soffermarsi su quanto accadde nelle porzioni di territorio occupate dalle truppe italiane fin dai mesi di maggio e giugno del 1915, ossia le Giudicarie fino all'altezza di Condino, la Vallagarina fino ad Ala, la Valsugana fino a Borgo e infine Fiera di Primiero; alle quali, dalla metà di ottobre, si aggiunsero la valle di Ledro, con quella di Concei, e i paesi fino alle porte di Rovereto, giusta l'avanzamento dell'esercito sulle pendici settentrionali del monte Baldo e in tutto il gruppo dello Zugna⁴⁹. L'addetto militare alla protezione del patrimonio artistico italiano era Ugo Ojetti, con funzioni di raccordo tra il Comando Supremo e il Ministero della Pubblica Istruzione (Direzione Generale Antichità e Belle Arti), in particolare con le soprintendenze territoriali delle zone di guerra⁵⁰. Impegnato in una sorta

⁴⁷ T. Brückler, *Storia della conservazione...* cit., p. 116; B. Passamani, *Un percorso...* cit., pp. 109-113. In merito al trasferimento dei beni artistici di Rovereto si veda anche la testimonianza del segretario comunale dell'epoca in *La città mondo: Rovereto 1914-1918*, a cura del Laboratorio di storia di Rovereto, 1998, pp. 24-51.

⁴⁸ Cfr. T. Brückler, *Storia della conservazione...* cit., pp. 114-115, 117. Per un approfondimento su questi fatti si rimanda alla bibliografia indicata da B. Passamani, *Un percorso...* cit., p. 112 nota 155.

⁴⁹ Con un accorto intervento, anche l'amministrazione italiana delle Belle Arti, giusta la collaborazione dell'esercito, fra il 1915 e il 1917 mise in atto diverse misure per proteggere i monumenti delle "Venezie". In merito a questi interventi, relativamente noti, rinvio unicamente a: *La difesa del patrimonio artistico italiano contro i pericoli della guerra (1915-1917)* I. *Protezione dei monumenti* (in «Bollettino d'arte», XI, fasc. VIII-IX, agosto-dicembre 1917, pp. 175-312) e II. *Protezione degli oggetti d'arte* (in «Bollettino d'arte», XII, fasc. IX-XIII, settembre-dicembre 1918, pp. 185-272) con le relazioni dei soprintendenti G. Fogolari, G. Pellegrini, E. Modigliani, A. Colasanti, M. Ongaro e G. Gerola; nel «Bollettino d'arte», XIV, fasc. IX-XII, settembre-dicembre 1920 (pp. 115-170), uscì infine un'altra relazione di E. Modigliani, *Provvedimenti di tutela contro i pericoli della guerra attuati a cura della R. Sovrintendenza alle Gallerie e alle Raccolte d'arte delle provincie lombarde*.

⁵⁰ Ugo Ojetti (1871-1946), romano, allo scoppio della guerra è un giornalista e critico d'arte affermato. Laureato in giurisprudenza, viaggiatore appassionato, romanziere, membro sin dal 1905 della Commissione Centrale per i Monumenti e per le Opere di Antichità ed Arte e di numerose giurie consultive e di controllo, da anni s'interessava ai problemi di tutela del patrimonio artistico. Arruolatosi volontario, allo scoppio delle ostilità venne inviato a Venezia per occuparsi della protezione dei monumenti della città (sulla vasta documentazione fotografica esistente, si vedano: *Venezia fra arte e guerra. 1866-1918. Opere di difesa, patrimonio culturale, artisti, fotografi*, a cura di G. Rossini, cat. della mostra (Venezia, 13 dicembre 2003-21 marzo 2004), 2003; M. Nezzo, *Il patrimonio artistico e monumentale veneziano durante la prima guerra mondiale*, in *Venezia: la tutela per immagini. Un caso esemplare dagli archivi della Fototeca Nazionale*, a cura di P. Callegari, V. Curzi, cat. della mostra (Roma, 2005-2006), 2005, pp. 105-120). Già nel luglio 1915 Ojetti ottenne poi d'essere trasferito a Udine, verso la linea del fronte, diventando referente per la protezione delle opere d'arte direttamente presso il Comando Supremo, spostandosi quindi, dopo Caporetto, a Padova. Se da un lato egli svolse un ruolo chiave nella logistica della conservazione, dall'altro utilizzò senza remore il problema della tutela delle opere d'arte come strumento per una rabbiosa propaganda antitedesca. Sul personaggio rinvio a M. Nezzo, *Ritratto bibliografico di Ugo Ojetti*, in «Bollettino d'Informazioni», Scuola Normale Superiore di Pisa, XI, I, 2001; M. Nezzo, *Critica d'arte...* cit.; G. De Lorenzi, *Ugo Ojetti critico d'arte*, 2004; F. Canali (a cura di), *Ugo Ojetti (1871-1946) critico: tra architettura e arte*, numero monografico del «Bollettino della Società di Studi Fiorentini», 14, 2005.

di rilevamento amministrativo dei territori da poco occupati, Ogetti ispezionò, tra le varie località del Triveneto, la Valsugana (Grigno, Ospedaletto, Strigno, Castelnuovo, Telve, Scurelle, Borgo), Avio e Rovereto nella Vallagarina, prendendo nota di ciò che vide, vagliando le necessità, e in alcuni casi ritirando opere d'arte.

Si ricordi che per la tutela dei beni nei territori conquistati - non più sottoposti alla giurisdizione austriaca e non ancora regolamentati da quella italiana - lo stesso Ogetti, basandosi sul *Codice delle antichità e degli oggetti d'arte* di Luigi Parpagliolo, elaborò il decreto noto come Ordinanza Cadorna, che uscì il 31 agosto 1915. Costituito da cinque articoli, esso vietava (anche retroattivamente, sino al 24 maggio 1915) l'alienazione delle «cose immobili e mobili che nei territori occupati dal R. Esercito abbiano interesse artistico, storico, archeologico o paleontologico»; proibiva inoltre di rimuovere alcunché «da musei, quadrerie, archivi pubblici e privati e in genere da raccolte di storia, d'arte e di coltura». Ma soprattutto impediva scavi, spostamenti, restauri e manomissioni di qualsiasi genere, senza previa autorizzazione del Segretario generale per gli Affari civili. Infine conferiva alle autorità civili e militari facoltà di sequestrare oggetti di qualche interesse artistico o archivistico. A rendere efficace l'ordinanza, il Comando Supremo ordinava di stendere degli elenchi dei monumenti e degli oggetti di pregio nei territori già occupati⁵¹.

Tornando ai sopralluoghi compiuti da Ogetti, a Strigno si interessò in particolare di Castel Ivano, divenuto alloggio del Quartier Generale italiano, dove inventariò e pose al riparo gli oggetti più preziosi conservati nel maniero, portando in salvo quattro pannelli dipinti per cassoni (risalenti al 1500 circa) e inviando in deposito alle Regie Gallerie di Firenze «i sette dipinti più belli e più preziosi», ai quali aggiunse la grande tela settecentesca raffigurante *San Matteo* di Giambattista Pittoni, proveniente dalla chiesa della Natività di Maria a Borgo Valsugana⁵². In quei giorni, spiegava Ogetti, «le artiglierie austriache avevano lanciato su quella chiesa tre proiettili e uno ne aveva forato la volta proprio davanti all'altare di San Matteo», nella prima cappella di destra. Considerava poi:

Sulla chiesa [...] son caduti molti altri proiettili; e nell'avanzata austriaca del 1916 e in quella dell'ottobre 1917 il castello Ivano è stato guastato e saccheggiato [...] solo quello che allora ho portato in Italia, a Firenze, è salvo, e a disposizione di chi se ne dimostrerà proprietario legittimo, quando, s'intende, si sieno ritrovate quelle centinaia di bei dipinti veneti che sono scomparsi dalle case e dalle ville italiane di là del Piave. Prima, dato che queste ricerche saranno affar lungo, crederei che sarebbe logico magari appendere questi tre bei Lenbach, in regolare deposito, alla Galleria

⁵¹ Cfr. M. Nezzo, *Critica d'arte...* cit., pp. 54-55; G.P. Treccani, *Monumenti e centri storici...* cit., p. 150 nota 37.

⁵² U. Ogetti, *L'arte nelle terre redente. Tre Lenbach di Strigno e un Pittoni di Borgo Valsugana*, «Illustrazione Italiana», XLVI, n. 6, 9 febbraio 1919, pp. 141-143. Come rileva Nezzo (*"È logico pretendere che nella linea del fuoco l'esercito distolga pur un uomo o una trave o un sacco di terra per riparare dai proiettili dei nemici un altare, un portale, una lapide? Pure anche questo il nostro esercito ha fatto..."*, in *La memoria della prima guerra mondiale: il patrimonio storico-artistico tra tutela e valorizzazione*, a cura di A.M. Spiazzi, C. Rigoni, M. Pregnotato, 2008, pp. 113-141, 121, 123 nota 28), su quanto svolto a Strigno restano anche l'*Elenco dei quadri e delle suppellettili più pregevoli nel Castello Ivano (Strigno) proprietà dei Wolkenstein* (4 dicembre 1915) e altri documenti, quali la bozza di ricevuta per i dipinti là ritirati, presso il Fondo Ogetti manoscritti da ordinare, 250, della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Da ultimo sul caso di Castel Ivano si veda B. Passamani, *Un percorso...* cit., pp. 108-109.

Nazionale d'arte moderna a Roma la quale galleria non possiede nemmeno un Lenbach. Omaggio a un illustre tedesco defunto, - a un tedesco che imparò a dipingere in Italia⁵³.

Per quanto riguarda la bassa Vallagarina, Ogetti inviò una lettera al Sotto Capo di Stato Maggiore, illustrando il Castello di Sabbionara d'Avio, a lungo dimora del ramo principale dei Castelbarco, dando conto dei lacerti di affreschi esistenti e soffermandosi su quelli della Casa delle Guardie, i meglio conservati. Egli ricordava che l'edificio era stato acquistato ad inizio Novecento dal governo austriaco assieme a due pezzi d'affresco, e ammetteva come all'epoca fossero stati condotti accurati lavori di restauro: «quelli degli affreschi, ottimi in ogni senso, furono affidati ai fratelli Steffanoni di Bergamo che hanno spesso anche dal nostro Governo ricevuto di questi incarichi di fiducia»⁵⁴. Infine, chiedeva che la custodia della Casa delle Guardie fosse affidata alla locale sezione dei carabinieri, garantendone il libero accesso ai militari e al pubblico: «pitture italiane, in un castello eretto da un glorioso italiano, esse proveranno allo spettatore più incolto e più disattento [...] che queste terre sono nostre non solo per forza d'armi ma per diritto di civiltà e di storia»⁵⁵.

Benché le truppe italiane provvidero a ricoverare presso le Gallerie degli Uffizi opere ed oggetti d'arte di Castel Ivano, Borgo Valsugana, Fiera di Primiero, Mezzano, Pieve Tesino, Condino, Storo e Bezzeca, inviando altri beni, soprattutto chiesastici, a Brescia (presso il Museo Cristiano ed il Vescovado), da dove poi ripartirono per Pisa, non mancarono le razzie, come quelle condotte ai danni delle collezioni del barone Carlo Buffa a Telve di Sotto, del professor Suster a Strigno e delle nobili residenze di Fiera di Primiero, per mano di entrambi gli eserciti⁵⁶.

⁵³ U. Ogetti, *L'arte nelle terre redente...* cit., pp. 141, 143. Uno dei tre Lenbach salvati allora, venne esposto alla mostra delle opere recuperate tenutasi al Castello del Buonconsiglio (1919) come di proprietà Ogetti, insieme ai quattro pannelli dipinti. Nessuno di questi pezzi rimase a Trento: cfr. B. Passamani, *Un percorso...* cit., p. 109.

⁵⁴ Copia del rapporto steso da Ogetti (15.10.1915) venne spedito il 21 ottobre 1915 al Ministro della Pubblica Istruzione ed è ora conservato fra i documenti della Direzione Generale Antichità e Belle Arti, presso l'Archivio Centrale dello Stato di Roma, (d'ora in poi ACS, AABBA), Div. I, b. 1537, fasc. *Avio, Castello*. L.G. Boccia (*I guerrieri di Avio*, 1991, p.13) data al 1912 l'intervento dello Steffanoni, il quale, sotto il controllo di Josef Weingartner, effettuò un consolidamento e una prima ripulitura delle pitture, realizzate quasi interamente a secco con scarso buon fresco. Per i celebri Franco (1870-1942) e Attilio (1881-1947) Steffanoni, continuatori dell'attività paterna, si vedano: C. Giannini, *Attilio Steffanoni (1881-1947). Biografia di un collezionista restauratore*, in *La cultura del restauro. Modelli di ricezione per la museologia e la storia dell'arte*, atti del convegno internazionale (Roma 18-20 aprile 2013) a cura di M.B. Failla et al., 2013, pp. 595-605; il profilo di Franco curato da E. Latini, in *L'incanto dell'affresco. Capolavori strappati da Pompei a Giotto da Correggio a Tiepolo*, a cura di L. Ciancabilla, C. Spadoni, cat. della mostra (Ravenna, Loggetta Lombardesca, 16 febbraio-15 giugno 2014), 2014, vol. II, pp. 194-195 (con ampia bibliografia).

⁵⁵ ACS, AABBA, Div. I, b. 1537, fasc. *Avio, Castello*, copia del rapporto di Ogetti al Sotto Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, 15.10.1915. Il rapporto, così come una relazione relativa al lavoro svolto da Ogetti a Rovereto, è conservato anche nel Fondo Ogetti 250, della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (cfr. M. Nezzo, *"È logico pretendere..."* cit., p. 117 nota 30). Sulle pitture della Casa delle Guardie, opera di pittori trentini (1350 circa), si rimanda a G. degli Avancini, *Il Trentino e la pittura profana nel Trecento*, in *Le vie del Gotico. Il Trentino fra Trecento e Quattrocento*, a cura di L. Dal Prà, E. Chini, M. Botteri Ottaviani, 2002, pp. 129-163, 138-140, e alla scheda della medesima autrice nello stesso volume (pp. 552-556 cat. 19 III), con bibliografia precedente; fra quest'ultima si veda soprattutto L.G. Boccia, *I guerrieri...* cit.

⁵⁶ B. Passamani, *Un percorso...* cit., pp. 108-109, 113.

Il 24 ottobre 1917, con lo sfondamento del fronte a Caporetto, gli austriaci causarono la precipitosa ritirata delle truppe italiane fino al Piave, dove l'esercito rimase sulla difensiva per quasi un anno. Le terre redente, da poco sottratte al nemico, furono nuovamente perdute, la Carnia, il Friuli, il Cadore e persino una parte dello stesso Veneto erano ora in mano austriaca, mentre nella città di Venezia - esposta a un rischio considerevole - si affrettavano gli ultimi sgomberi di opere d'arte. Sul fronte trentino, nell'inverno 1917-1918 la guerra si fece meno intensa, ma riprese con violenza nella primavera: alla fine di ottobre la linea austriaca sul Piave cedette e gli italiani avanzarono su tutto il fronte⁵⁷. L'esercito austriaco era praticamente sconfitto.

Il 4 novembre 1918 a Villa Giusti si concluse l'armistizio. Dal giorno precedente sventolava sulla Torre del Castello del Buonconsiglio a Trento la bandiera italiana.

Il rientro dei profughi fu lungo e laborioso. Le aree poste lungo la linea del fronte - teatri di combattimento - erano ridotte a rovina: la devastazione si presentava talvolta pressoché totale⁵⁸. La zona più colpita fu la Valsugana, sulla linea del fuoco orientale, che da sola ebbe il 40% dei danni di tutto il Trentino. Sulla linea del fuoco meridionale, cospicui danni registrarono le valli del Leno, Mori (nelle cui vicinanze venne rasa al suolo la storica residenza della famiglia Castelbarco) e il piccolo centro di Marco, quasi totalmente devastato. Rovereto, secondo centro del Trentino e fino alla primavera del 1916 vera e propria città-fronte, riportò danni pesantissimi⁵⁹: si sottolinea solo che ebbero la peggio importanti capisaldi religiosi come la chiesa di San Marco, nonché la triste sorte toccata alle collezioni civiche - Museo d'Arte e Biblioteca - saccheggiate dai militari, sorvolando sulle perdite sofferte dalle raccolte d'arte dell'Accademia degli Agiati, di Casa Rosmini e sulle ferite profonde inferte alle dimore del patriziato e della borghesia della città, oggetto di una spoliazione sistematica da parte dei militari fino alla fine della guerra⁶⁰. Spostandoci verso il lago di Garda, pesantemente colpite dall'artiglieria e dall'aviazione italiana furono Arco e Riva, con la parrocchiale di Santa Maria Assunta e l'Inviolata.

La città di Trento, invece, relativamente distante dal fronte e dotata di un valido sistema difensivo, non subì danni rilevanti né al tessuto di case né agli edifici monumentali: in piazza Duomo, notava Brentari, se pur manca il tetto in rame della Cattedrale, «tutto è a posto»⁶¹; i

⁵⁷ Nell'ottobre del 1918, con la progressiva riscossa in atto, l'esercito inseriva addirittura fra i compiti degli ufficiali "P" la questione della tutela, incaricandoli di verificare e controllare i beni nei territori che via via venivano riscattati (cfr. M. Nezzo, *"È logico pretendere..."* cit., pp. 138-139).

⁵⁸ Per i danni si veda G.P. Treccani *Monumenti e centri storici...* cit., pp. 61-62, 79- 89, con ulteriore bibliografia, fra cui segnalo il celebre testo di A. Moschetti (*I danni ai monumenti e alle opere d'arte delle Venezie nella guerra mondiale MCMXV-MCMXVIII*, 1931, vol. V) e il recente volume *Paesaggi di guerra. Il Trentino alla fine della Prima guerra mondiale*, a cura di F. Rasea et al., 2010. Utili anche le relazioni stese da don Vincenzo Casagrande intorno al 1921 riguardanti una quarantina di chiese visitate nella zona di Rovereto, valle di Ledro e Giudicarie, le quali danno sì conto della distruzione ma anche della volontà di risarcire le ferite (le *Relazioni* sono conservate presso il Museo Diocesano Tridentino, Archivio Casagrande, A 4.24).

⁵⁹ Su 900 abitazioni appena 37 rimasero illese alla fine del conflitto (cfr. N. Fontana, *Città in guerra: Trento, Rovereto, Riva del Garda*, in *Tempi della storia...* cit., pp. 279-283, 283).

⁶⁰ Cfr. B. Passamani, *Un percorso...* cit., pp. 101-106.

⁶¹ O. Brentari, *Le rovine della guerra nel Trentino. Inchiesta compiuta per incarico della Lega nazionale italiana di Milano*, 1919, p. 16.

danni maggiori furono nei centri abitati limitrofi. Trento, tuttavia, aveva assunto un più marcato carattere militare: molti edifici (pubblici e privati) avevano visto mutare il loro uso e il Castello del Buonconsiglio, in particolare, era stato destinato a carcere conoscendo un ulteriore periodo di degrado⁶².

Al momento della quantificazione economica dei danni, l'area trentina fu significativamente divisa in due zone: l'una dichiarata «danneggiata e parzialmente evacuata», l'altra «distrutta e totalmente evacuata»⁶³. Quest'ultima - oltre a Rovereto, Mori, Arco, Riva e alcune località della Valsugana, cui si è già accennato - includeva le cittadine di Ala e Villa Lagarina, il Primiero, la valle di Ledro, Condino e Tione nelle Giudicarie. Tali scenari di distruzione comprendevano molti edifici religiosi, spesso sfruttati per le esigenze logistiche delle truppe e come depositi, ma bersagliati perlopiù intenzionalmente per il valore simbolico e la funzione identitaria che essi avevano. Le sagome svettanti dei campanili erano state imprescindibili cardini visivi per calibrare i tiri sui centri abitati.

Ben 37 chiese erano state per intero o quasi per intero distrutte, 103 abbisognavano di restauri radicali e 56 richiedevano restauri minori. Immaginatevi il dolore dei profughi, che [...] rimpatriavano e vedevano quell'immane disastro⁶⁴.

⁶² Se nel 1796, con l'invasione dei soldati di Napoleone, il Castello aveva cessato per sempre di essere dimora dei principi vescovi, negli anni seguenti - in un avvicendamento tra francesi, bavaresi e austriaci - era stato predato e manomesso, subendo vari lavori di fortificazione, per venire infine occupato stabilmente da una guarnigione militare con il definitivo passaggio all'Impero austroungarico (1813). Nonostante tale impiego, rimase un monumento simbolo della città e fu oggetto dell'attenzione della *Zentral Kommission*, pur nella difficoltà di rapporto con il comando militare lì accasermato. In particolare per l'interesse della Commissione verso le decorazioni pittoriche e la vicenda che vide coinvolto il pittore restauratore Berthold Winder (1833-1888), lo storico dell'arte Albert Ilg (1847-1896) e il conservatore Johann Deininger (1849-1931) si veda C. Betti, *La Commissione Centrale di Vienna e i restauri al Castello del Buonconsiglio di Trento tra il 1850 e il 1888*, tesi di laurea, Politecnico di Milano, facoltà di Architettura, rel. A. Bellini, a.a. 1994-1995, pp. 72-79, 88-98. Per una lettura attraverso la fotografia delle vicende del Castello a partire dalla fine dell'Ottocento: R. Zuech, *Buonconsiglio in bianco e nero. Scatti d'epoca raccontano il Castello*, in *Questioni di immagine. Il Fondo fotografico del Castello del Buonconsiglio: testimonianze e riflessioni*, a cura di F. de Gramatica, F. Suomela Girardi, R. Zuech, 2013, pp. 133-175, 133-143; a proposito dei suoi usi militari: R. Zuech, *"Oscura fossa d'austriache forche": frammenti di vita del Castello-caserma*, in *Tempi della storia...* cit., pp. 287-296 e relativo catalogo.

⁶³ Cfr. G.P. Treccani, *Monumenti e centri storici...* cit., p. 86.

⁶⁴ V. Casagrande, *Ricostruzione delle chiese rovinate dalla guerra nella diocesi di Trento*, estratto dal numero unico per il XXV anno di Episcopato di S. A. R.ma Mons. Celestino Endrici, 1929, p. 3. Si veda anche G.P. Treccani, *Monumenti e centri storici...* cit., pp. 108-115.

III. Giuseppe Gerola (1919-1938): l'impegno per il restauro degli affreschi

Con la fine della guerra di opere d'arte si comincia a parlare in termini di restituzioni e di risarcimenti. Il lavoro dei tempi di pace è quello delle catalogazioni e degli interventi di restauro, lungo le linee di un fronte vasto e martoriato, facendo i conti con difficoltà d'ogni tipo.

Alle terre redente, oltre all'identità italiana, si voleva restituire l'integrità artistica, senza che il loro patrimonio culturale risultasse diminuito nel passaggio da uno Stato all'altro.

Giuseppe Gerola (1877-1938) giunse a Trento sin dal 1918 e a lui spettò l'onere di applicare sul territorio le leggi di tutela del Regno d'Italia (giusta il Regio Decreto n. 1389 del 19 settembre 1921), ricevendo l'incarico - nel 1923 - di dirigere la neonata Soprintendenza all'Arte medievale e moderna di Trento.

Si vuole qui porre l'attenzione sulle infinite energie che egli dedicò al patrimonio culturale diffuso, chiese e chiesette ricche di affreschi, anima ferita del territorio, di cui Gerola seppe cogliere il valore adoperandosi fin da subito per il loro restauro. Il tema è emerso recentemente dallo spoglio del Fondo fotografico conservato presso il Castello del Buonconsiglio⁶⁵ e si può cogliere 'frammentato' in pubblicazioni dedicate a singoli monumenti, tuttavia - ad esclusione della tesi di laurea di Elisa Leonardi ristretta alle fonti a stampa - manca ancora una disamina puntuale degli operatori messi in campo da Gerola nel restauro degli affreschi, per comporre un quadro d'insieme che consenta di gettare maggior luce sui criteri perseguiti in questo campo. L'impostazione data ai lavori, a partire da chi veniva incaricato ad eseguirli, la vigilanza e la guida della Soprintendenza (un ruolo sempre rivendicato da Gerola), erano elementi cruciali da cui scaturivano scelte pratiche che riflettevano un certo modo di vedere l'opera, di intenderla, dei valori che ad essa si attribuivano, specchio dalle strutture culturali e di gusto di quel momento storico.

Prima di affrontare l'argomento, ritengo opportuno ripercorrere l'importante bagaglio di esperienze raccolto da Gerola nei decenni precedenti il suo arrivo a Trento⁶⁶.

⁶⁵ Cfr. L. Dal Prà, *L'Archivio fotografico quale specchio dell'attività di una Soprintendenza. Note preliminari sugli anni di Giuseppe Gerola*, in *Questioni di immagine. Il Fondo fotografico del Castello del Buonconsiglio: testimonianze e riflessioni*, a cura di F. de Gramatica, F. Suomela Girardi, R. Zuech, 2013, pp. 53-101, 61-68, in cui vengono messe in evidenza le considerevoli tracce lasciate nel fondo in esame (di fatto uno spezzone dell'Archivio Fotografico Storico principale della Soprintendenza per i beni culturali) dall'imponente mole di interventi di restauro diretti da Gerola sul territorio a partire dal primo dopoguerra, passando rapidamente in rassegna alcuni casi e indicando i nomi dei restauratori coinvolti.

⁶⁶ I diversi studi a lui dedicati sottolineano la sua multiforme operosità in campi scientifici assai disparati, che egli riuscì tuttavia a lungo a dominare e praticare nei diversi luoghi e istituzioni nei quali operò: dall'archeologia alla storia dell'arte, dalla diplomazia alla paleografia, dalla sfragistica alla numismatica, e ancora alla teoria (e alla pratica) del restauro architettonico, non senza una spiccata attenzione anche per l'arte contemporanea. Sul personaggio, oltre alle indicazioni bibliografiche segnalate nel prosieguo del testo, rinvio alle ampie bibliografie riportate da G.M. Varanini, *ad vocem*, in *Dizionario biografico dei Soprintendenti Architetti (1904-1974)*, 2011, pp. 311-315, e da F. de Gramatica, *Giuseppe Gerola e le collezioni del Castello del Buonconsiglio. 1924-1938*, in *Muse Trentine. Materiali per la storia di collezioni e di musei*, a cura di L. Dal Prà e M. Botteri, 2013, pp. 181-231, 182-184 nota 4. Gli studi che Gerola dedicò al Trentino e al Sudtirolo dal 1896 al 1938, con una *Bibliografia*

Nato nel 1877 ad Arsiero (Vicenza) da famiglia roveretana, egli maturò una solida formazione storico-filologica: dopo un anno alla Facoltà di Lettere a Padova, nel 1895 passò al prestigioso Istituto superiore di studi storici di Firenze, sotto la guida, tra gli altri, dello storico Pasquale Villari, del paleografo Cesare Paoli e dello storico delle istituzioni Alberto Del Vecchio, integrando il suo curriculum con il diploma in paleografia⁶⁷. Tra il 1898 e il 1899 Gerola trascorse due importanti semestri di perfezionamento in Germania, prima a Berlino (presso Paul Scheffer-Boichorst, un eminente diplomatista) e poi a Friburgo in Brisgovia, che gli permisero di acquisire una preziosa consuetudine con l'area culturale tedesca e di coltivare gli interessi verso le arti figurative e la storia dell'architettura⁶⁸.

In procinto di completare gli studi di perfezionamento, il suo percorso ebbe una svolta imprevista: l'archeologo roveretano Federico Halbherr (1857-1930) lo indicò all'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti di Venezia alla ricerca di uno studioso da affiancare alla missione archeologica a Creta, finanziata dal Ministero dell'Istruzione e diretta dalla Scuola Archeologica Italiana, in un intreccio tra ricerca storica e interessi nazionali. Dopo intensi mesi di indagini scientifiche negli archivi di Venezia, nel 1900 Gerola si imbarcò quindi alla volta di Creta con il compito di cercare le residue testimonianze monumentali lasciate dalla secolare presenza veneziana sull'isola, missione che terminerà nel 1902⁶⁹. Negli anni

generale dei suoi scritti, sono raccolti in *Scritti di Giuseppe Gerola. Trentino-Alto Adige*, a cura di E. Chini, 4 voll., 1995-1997.

⁶⁷ In quegli anni Gerola inizia a collaborare alle riviste promosse dal conterraneo e compagno di studi Cesare Battisti (1875-1916), quali «Tridentum» e l'«Annuario degli Studenti Trentini», in un ambiente fervido di sentimenti nazionali. La prima, pubblicata dal 1898 al 1913, era una rivista bimestrale di studi scientifici e culturali fondata con l'intento di approfondire la conoscenza del Trentino; rinnovata, dal 1910 assunse toni chiaramente irredentisti, mentre la collaborazione di Gerola continuò fino a tutto il 1911. Egli firmò fondamentali contributi di argomento storico-artistico, non mancando di prestare attenzione al problema del recupero del patrimonio trentino finito oltre Brennero, in particolare a Innsbruck e Vienna. Cfr. G.M. Varanini, *Formazione e percorsi di un erudito trentino tra Otto e Novecento: Giuseppe Gerola tra medievistica, archeologia e storia dell'arte (1895-1910)*, in *La ricerca archeologica nel Mediterraneo: P. Orsi - F. Halbherr - G. Gerola*, 1991, pp. 75-106, 78-79, a cui si rimanda per un approfondimento sull'itinerario formativo di Gerola; A. Turella, *Tra tutela dei monumenti e recupero della tradizione artistica locale. Giuseppe Gerola e l'insediamento dell'Ufficio di Antichità e Belle Arti a Trento*, in *Il Duomo di Trento tra tutela e restauro 1858-2008*, a cura di D. Primerano e S. Scarrocchia, 2008, pp. 311-329, 311; L. Camerlengo, *Cesare Battisti e l'arte*, in *Tempi della storia, tempi dell'arte. Cesare Battisti tra Vienna e Roma*, a cura di L. Dal Prà, cat. della mostra (Trento, 12 luglio-6 novembre 2016), 2016, pp. 179-202, 182-183.

⁶⁸ A Friburgo egli dichiarerà di aver seguito il corso di storia dell'arte: cfr. A. Peroni, *Giuseppe Gerola a Ravenna e la filologia del monumento*, in *Scritti ravennati (1911-1917)*, a cura di R. Romanelli, 2016, vol. I, pp. IX-L, X. L'origine dell'attenzione di Gerola per le tematiche storico-artistiche resta ancora in parte da chiarire, ma d'altronde, come è noto, all'epoca non esistevano steccati disciplinari precisi fra storici e storici dell'arte, nella comune aderenza a schemi positivistic: si veda a tal proposito G.M. Varanini, *Tra metodo storico e storia delle arti. Percorsi di formazione tra Otto e Novecento in area veneta*, in *Pietro Toesca all'Università di Torino. A un secolo dall'istituzione della cattedra di Storia dell'arte medievale e moderna 1907-1908 / 2007-2008*, atti della giornata di studi (Torino 17 ott. 2008) a cura di F. Crivello, 2011, pp. 19-46. Per il faticoso definirsi degli storici dell'arte e delle competenze storico-artistiche, rimando a D. Levi, *L'affermazione di una figura professionale. Lo storico dell'arte fra tutela e insegnamento*, in «Annali di critica d'arte», IX, 2013, vol. II, pp. 15-29.

⁶⁹ Dall'esperienza cretese scaturiranno i quattro volumi dei *Monumenti veneti nell'isola di Creta*, pubblicati tra il 1905 e il 1932, che valsero a Gerola il conferimento del Premio Mussolini (1933) da parte dell'Accademia d'Italia, consacrandone in via definitiva la notorietà. Sulla spedizione cretese si rinvia soprattutto a S.A. Curuni, L. Donati, *Creta veneziana. L'Istituto Veneto e la Missione Cretese di Giuseppe Gerola. Collezione fotografica*

seguenti egli integrerà quest'esperienza con ulteriori brevi spedizioni in Grecia in cui ugualmente finirà per estendere il suo campo d'indagine a tutte le testimonianze architettoniche, epigrafiche o iconografiche che potevano destare la sua curiosità scientifica, comprese quelle minori. In particolare, nel 1910, sempre su incarico dell'Istituto Veneto, ritornò a Creta e visitò le isole Cicladi, mentre nel 1912, per volontà del Ministero della Pubblica Istruzione, partì alla volta del Dodecaneso al fine di redigere un primo inventario dei monumenti medievali delle isole poco dopo l'occupazione militare da parte delle truppe italiane, al termine della guerra italo-turca⁷⁰

Le missioni archeologiche compiute da Gerola si distinguono per il mirabile esempio di metodica messo in campo. Operando sul monumento in un modo del tutto moderno, anzi contemporaneo, egli svolse un puntuale quanto vasto lavoro di schedatura e documentazione - grafica e fotografica - ai fini non solo dello studio in sé, ma quale preludio alla formazione di piani operativi di salvaguardia o di restauro di singole strutture e complessi monumentali⁷¹. Un'impostazione metodologica anticipatrice dell'organizzazione sistematica fondamento della catalogazione dei beni culturali. E d'altronde, gli anni di lavoro intensissimo nell'Egeo risulteranno preziosi in particolar modo al Gerola soprintendente e attento restauratore di monumenti.

In Grecia egli non mancò d'interessarsi anche ai dipinti murali, nello specifico quelli incontrati nelle chiese cretesi, testimonianze pittoriche risalenti in buona parte al periodo compreso tra il XIII e il XV secolo. Se nel secondo volume dei *Monumenti veneti* (1908) Gerola precisava datazioni, attribuzioni e soggetti più comuni, fornendo alcuni brevi dati tecnici e conservativi⁷², negli anni Trenta egli affidava alle stampe le annotazioni relative agli affreschi di più di ottocento chiese dell'isola: il loro valore principale - specificava - consisteva nell'essersi conservati tutti «immuni da ritocchi e da ridipinture posteriori», mettendo in guardia come nel restauro sarebbe «una vera jattura, se, per amore di ripristino, dovessero perdere tale impareggiabile loro pregio»⁷³.

Ritornato in Italia, Gerola iniziò l'attività in Veneto quale direttore dei musei civici di Bassano del Grappa (1903-1906) e di Verona (1907-1910), primi incarichi di una lunga e significativa carriera di conservatore del patrimonio e di soprintendente che allontanò i suoi interessi

1900-1902, 1988, e I. Baldini, *1900-1902 - La missione a Creta*, in *L'avventura archeologica di Giuseppe Gerola dall'Egeo a Ravenna*, a cura di I. Baldini, cat. della mostra fotografica (Ravenna, 29 ottobre 2011-28 gennaio 2012), 2011, pp. 33-38.

⁷⁰ In generale, per quanto svolto da Gerola in Grecia si vedano S.A. Curuni, *Giuseppe Gerola: storico, studioso dei monumenti greci* (in *La ricerca archeologica...* cit., pp. 53-73); i contributi di D. Pellacchia (*Il metodo di lavoro*) e I. Baldini (*1912 - La missione nelle Cicladi e nel Dodecaneso*) in *L'avventura archeologica...* cit., pp. 39-44, 45-48. L'incontro con il Levante veneziano e con Bisanzio si riverserà in una serie di scritti che occuperanno un ruolo importante nella bibliografia geroliana: una predilezione scientifica che verrà approfondita soprattutto nel periodo in cui fu soprintendente a Ravenna (1910-1919), divenendo una costante lungo tutto la sua vita (cfr. S. Cosentino, *Gerola e gli studi bizantinistici in Italia*, in *L'avventura archeologica...* cit., pp. 26-30).

⁷¹ Cfr. S.A. Curuni, *Giuseppe Gerola...* cit., pp. 53-73; D. Pellacchia, *Il metodo di lavoro*, cit., pp. 39-44.

⁷² G. Gerola, *Monumenti veneti nell'isola di Creta*, 1908, vol. II, pp. 298-346.

⁷³ Idem, *Elenco topografico delle chiese affrescate di Creta*, in «Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», 1934-1935, tomo CXIV, II, pp. 139-216, 140, 141 nota 1.

dalle questioni di storia politico-istituzionale e culturale alle quali era stato avviato dai maestri fiorentini⁷⁴. In entrambe le sedi egli diede vita a nuove riviste, rispettivamente il «Bollettino del Museo» (dal 1904) e «Madonna Verona. Bollettino del Museo civico di Verona» (dal 1907), le quali se da un lato svolsero la funzione di notiziario istituzionale, d'ufficio e di servizio, dall'altro si configurarono come vere e proprie riviste di erudizione e di critica storico-artistica, ospitando - in particolar modo quella veronese - firme illustri della storiografia europea (da Kristeller a Borenius al Venturi)⁷⁵. Tali testate appaiono esemplificative del nuovo corso impresso da Gerola che mirava a inserire le istituzioni museali nei circuiti più vivi tanto del dibattito storico-artistico, quanto in quelli relativi ai problemi di tutela, conservazione e ordinamento dei beni culturali, ben consapevole allo stesso tempo della complessa eredità culturale che ciascun museo portava con sé⁷⁶.

L'incarico da lui assunto a Verona in particolare - nel gennaio 1907 - segnò un significativo ricambio nell'ambiente culturale cittadino: dopo la lunga egemonia dei bibliotecari e degli archivisti (Giuliani e poi Sgilméro) arrivava sulla scena una figura di larghe vedute, dotata di una nuova e più aggiornata professionalità, che aveva dato prova nella pur breve esperienza

⁷⁴ Gerola continuò tuttavia fino alla morte, con impegno assiduo e grazie alla vasta rete di amicizie intessute negli archivi di Verona, Mantova e Venezia, a redigere parecchi contributi di ambito storico, manifestando una persistente attenzione verso alcuni filoni di studi (come l'alto medioevo trentino), senza giungere però ad elaborare lavori di sintesi: cfr. G.M. Varanini, *Formazione e percorsi di un erudito trentino...* cit., pp. 84-90.

⁷⁵ Per il contesto in cui nacquero questi bollettini: G.M. Varanini, *Tradizione municipale e metodo storico. Le riviste dei musei civici veneti tra Otto e Novecento*, in *Centenario del Bollettino del Museo Civico di Padova 1898-1998*, atti della giornata di studi (Padova 16 nov. 1998) a cura di M. Magliani, M. Varotto, G. Zampieri, «Quaderni del Bollettino del museo civico di Padova», 1, 2000, pp. 11-31. Nello specifico, sulla pubblicazione del museo di Bassano del Grappa si veda M. Guderzo, *Il Bollettino del Museo Civico di Bassano*, in *Centenario del Bollettino...* cit., pp. 43-46, per quella veronese, P. Marini, *Da Madonna Verona a Verona Illustrata*, in *Centenario del Bollettino...* cit., pp. 33-42.

⁷⁶ Sulla vasta rete di contatti sviluppata da Gerola in questi anni si veda G.M. Varanini, *Formazione e percorsi di un erudito trentino...* cit., pp. 91, 95-96, a cui rinvio anche per maggiori notizie sull'attività a Bassano e a Verona (pp. 90-103). Merita ricordare che l'istituzione Museo-Biblioteca-Archivio di Bassano si era formata a partire dal lascito del naturalista Giambattista Brocchi nel 1828, a cui si aggiunsero poi la pinacoteca comunale con i dipinti d'apontiani e una serie di donazioni successive (come quelle di Giambattista Roberti, dei Remondini e di Sartori Canova), mentre trovava sede negli ambienti del convento di San Francesco. Nel 1903 assieme a Gerola entrò in servizio come assistente Paolo Maria Tua (1878-1949), di formazione scientifica torinese, che in seguito assunse la direzione del museo dal 1908 al 1949. Su questa istituzione si veda G. Ericani, *Il Museo: storia e collezioni*, in *Storia di Bassano del Grappa. Dal periodo austriaco al Novecento*, a cura di G. Berti, 2013, vol. III, pp. 17-57. Nella città scaligera, invece, la pubblica pinacoteca era stata inaugurata nel 1827 nella Loggia del Consiglio ed era andata arricchendosi nei decenni successivi grazie alle donazioni tanto del patriziato (ad es. dei Pompei) quanto del collezionismo borghese (Monga, Bernasconi). Benché contraddistinta da una dimensione pluridisciplinare e di indiscriminata eterogeneità, l'istituzione veronese - diversamente da altri musei veneti - non inglobava gli archivi civici e la biblioteca, i quali conobbero un periodo assai felice sotto la tutela dell'influente Giambattista Carlo Giuliani (1810-1892). Nel frattempo sistemato in Palazzo Pompei alla Vittoria, all'arrivo di Gerola il museo attendeva il riordinamento sistematico delle collezioni. Suo successore sarà Antonio Avena (1882-1967), direttore per oltre un quarantennio, a cui spetta la separazione fra il museo di belle arti (allogato nel Castelvecchio) e quello di scienze naturali (che rimase a Palazzo Pompei). Per la storia delle istituzioni museali veronesi tra Otto e Novecento mi limito a rinviare a S. Marinelli, *Il castello, le collezioni*, in *Carlo Scarpa a Castelvecchio*, a cura di L. Magagnato, 1982, pp. 133-148 (si corregga il 1915 quale termine della direzione Gerola).

bassanese di saper valorizzare il complesso delle risorse museali⁷⁷. Il suo nome era già stato preso in considerazione in precedenza per la carica di direttore, ma allora - nel 1903 - l'amministrazione veronese gli aveva preferito il modesto funzionario locale Pietro Sguluméro (1850-1906), «legatissimo alla tradizione cittadina e a una prospettiva conservativo-documentaria»⁷⁸. Se nella scelta di quest'ultimo, come nella successiva chiamata di Gerola, ebbe un certo peso l'opinione dello storico e aristocratico Carlo Cipolla (1854-1916) - figura assai influente nella sua città natale⁷⁹ - indicativo degli orientamenti in campo dietro alle designazioni, fu il fatto che tanto nel 1903 quanto nel 1906 i candidati proposti da Adolfo Venturi (rispettivamente Pietro Toesca e Pietro D'Achiardi) non riuscirono mai a spuntarla, penalizzati «agli occhi dei ceti dirigenti locali attenti alla tradizione del museo locale, [...] probabilmente proprio dalla loro specializzazione», dal loro essere «storici dell'arte 'puri'»⁸⁰. Le esperienze professionali a Bassano e a Verona portarono Gerola ad approfondire gli studi storico-artistici: senza venir meno al suo *habitus* mentale di filologo, condusse nuove

⁷⁷ G.M. Varanini, *Bailo, Coletti e le istituzioni trevigiane fra tradizione erudita e scelte museografiche nell'Otto e Novecento*, in Luigi Coletti, atti del convegno di studi (Treviso 29-30 aprile 1998) a cura di A. Diano, 1999, pp. 109-134, 117.

⁷⁸ Idem, *I musei civici veneti nel primo Novecento e l'identità urbana*, in *Medioevo ideale e medioevo reale nella cultura urbana. Antonio Avena e la Verona del primo Novecento*, atti del convegno (Verona 28 feb.-1 marzo 2002) a cura di P. Marini, 2003, pp. 83-93, 91. Il nome di Gerola tra i candidati è segnalato da L. Franzoni, *Carlo Cipolla e l'antichità fra tutela e ricerca*, in *Carlo Cipolla e la storiografia italiana fra Otto e Novecento*, atti del convegno di studio (Verona 23-24 nov. 1991) a cura di G.M. Varanini, 1994, pp. 303-314, 311-313.

⁷⁹ Per la sua attività nel campo della tutela del patrimonio veronese, cfr. i contributi di P. Brugnoli (*Carlo Cipolla e la tutela dei beni artistici e architettonici*), L. Franzoni (*Carlo Cipolla e l'antichità... cit.*) e C. La Rocca (*Carlo Cipolla, i Longobardi e l'archeologia medievale*) negli atti del convegno *Carlo Cipolla e la storiografia... cit.*, rispettivamente alle pp. 315-321, 303-314 e 287-301.

⁸⁰ G.M. Varanini, *Tradizione municipale e metodo storico... cit.*, pp. 24-25. Sin dal noto articolo pubblicato nel 1887 sulla «Rivista Storica Italiana» Adolfo Venturi (1856-1941) aveva auspicato un rinnovamento metodologico della storia dell'arte, sostenendo la necessità di un intreccio tra la preparazione dello storico e quella del conoscitore, ed individuando il problema della creazione di specifici percorsi professionalizzanti per gli addetti alla tutela. Insediatosi a Roma presso la Direzione generale delle Antichità e Belle Arti (1888-1898), egli favorì un'azione riformatrice additando il patrimonio artistico come uno degli assi portanti della cultura nazionale, promuovendo spazi e poteri per i funzionari con competenze storico-artistiche. Particolarmente impegnato nel riordino delle gallerie italiane, dal 1890 Venturi fu libero docente di storia dell'arte alla Sapienza, riuscendo a ottenere la cattedra presso lo stesso ateneo nel 1901, la prima di tale disciplina in Italia. Il suo corso di perfezionamento (dal 1896), e più tardi la Scuola di Perfezionamento in storia dell'arte medievale e moderna (istituita nel 1901), formarono nuove generazioni di studiosi - come Toesca e D'Achiardi - che Venturi non mancò di sostenere nell'inserimento lavorativo, rivendicando una loro collocazione in ruoli chiave nei musei, nelle neoistituite soprintendenze o nell'insegnamento. Sulla figura di Venturi e gli aspetti qui toccati, oltre al fondamentale testo di G. Agosti (*La nascita della storia dell'arte in Italia. Adolfo Venturi: dal museo all'università 1880-1940*, 1996), si vedano: M. Moretti, *Una cattedra per chiara fama. Alcuni documenti sulla 'carriera' di Adolfo Venturi e sull'insegnamento universitario della storia dell'arte in Italia (1889-1901)*, in *Incontri venturiani* (22 gennaio, 11 giugno 1991), a cura di G. Agosti, 1995, pp. 39-99; i contributi di M. Dalai Emiliani (*Il progetto culturale e l'azione istituzionale di Adolfo Venturi per la Storia dell'arte nell'Italia unita*) e di M. Moretti (*Adolfo Venturi e l'università italiana fra Ottocento e Novecento: dal carteggio presso la Scuola Normale Superiore di Pisa*) in *Adolfo Venturi e la Storia dell'arte oggi*, atti del convegno (Roma 25-28 ott. 2006) a cura di M. D'Onofrio, 2008, rispettivamente alle pp. 25-30 e 83-89; D. Levi, *L'affermazione di una figura... cit.*, in part. pp. 24-29; L. Loriczo, *Alla Scuola di Adolfo Venturi*, in *Vedere e rivedere e potendo godere. Allievi di Adolfo Venturi in viaggio tra l'Italia e l'Europa 1900-1925*, a cura di L. Loriczo e A. Amendola, 2014, pp. 13-29, per il cruciale aspetto dei viaggi d'istruzione nella didattica venturiana.

ricerche, avanzò osservazioni critiche e attributive. Nei suoi contributi - nota Varanini - emergono tuttavia le tracce dell'inquietudine per una metodologia critica rapidamente in cambiamento, indizi di una tensione tra l'attenzione alle prove documentali e l'attribuzionismo su base meramente stilistica. Pur considerando i sempre crescenti impegni che lo occuperanno quale soprintendente, «non è un caso che a partire dal secondo decennio del secolo [egli] deponga la penna del critico, e da allora in poi non scriva più nulla di critica d'arte in senso stretto»⁸¹.

Nell'una e nell'altra città Gerola, animatore instancabile, palesò spiccate doti organizzative nel riordinamento delle varie collezioni, entrando nel merito di questioni di tutela e politica culturale⁸², mostrandosi inoltre versato nell'affrontare problematiche più pratiche come quelle conservative. Quando era a Bassano, ad esempio, la scoperta di affreschi trecenteschi nell'oratorio di Sant'Antonio Abate⁸³ lo indusse a interpellare l'abate Luigi Bailo, fondatore e direttore del Museo trivigiano, il quale gli propose la metodologia da lui messa a punto per il distacco degli affreschi⁸⁴. Più in generale, la preoccupazione per l'evidente stato di degrado in cui versavano le facciate affrescate della città, portò Gerola a promuoverne riproduzioni a tempera - affidate al pittore Gaspare Fontana - quale documentazione in vista di un loro

⁸¹ G.M. Varanini, *Tra metodo storico e storia delle arti...* cit., pp. 35-37, 37. Adriano Peroni evidenzia come Gerola al IX congresso internazionale di Storia dell'arte di Monaco di Baviera (1909), quale membro della delegazione italiana presieduta da Adolfo Venturi, si fosse limitato ad esporre una relazione sui monumenti funerari dei bavaresi nelle chiese di Verona: un tema che «corrisponde a una consapevole scelta di campo, l'esplorazione storica del manufatto, limitando ogni ambizione critico estetica» (cfr. A. Peroni, *Giuseppe Gerola a Ravenna...* cit., p. XI).

⁸² Si vedano le idee manifestate nella celebre conferenza *Bassano camuffata* (1906), in cui - intervenendo nel dibattito urbanistico cittadino - Gerola poneva l'attenzione sul problema della conservazione del tessuto storico in rapporto all'espansione moderna, esprimendo peraltro la sua posizione sul restauro dei monumenti. Cfr. al riguardo A. Pedna, *Il mestiere del sovrintendente*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», sez. II, 72-73, 1993-1994 (ma 1997), pp. 71-88, 75-79; R. Romanelli, *La soprintendenza ravennate di Giuseppe Gerola nell'Archivio centrale dello Stato di Roma*, in *Scritti ravennati (1917-1938)*, a cura di R. Romanelli, 2017, vol. II, pp. 861-900, 865-869.

⁸³ La notizia venne riportata in «Rassegna d'arte», IV, 1904, 11, p. 175; inoltre G. Fogolari, *Affreschi del Guariento a Bassano*, in «L'Arte», VIII, 1905, fasc. II, pp. 122-124, 123-124.

⁸⁴ Cfr. G.M. Varanini, *Formazione e percorsi di un erudito trentino...* cit., pp. 93-94. Luigi Bailo (1835-1932) fu direttore del Museo trivigiano dal 1879 alla morte, distinguendosi dai colleghi di altre città venete per la sua spiccata attitudine 'pratica'. A lui si deve la scoperta e il salvataggio degli affreschi dell'ex-chiesa di S. Margherita (tra cui le *Storie di sant'Orsola* di Tomaso da Modena) grazie a una pionieristica opera di stacco condotta con l'aiuto di Antonio Carlini e Girolamo Botter nel 1883 e nel 1890. Sulla sua figura di veda il recente volume a cura di F. Luciani («Per solo amore della mia città». *Luigi Bailo e la cultura a Treviso e in Italia tra Ottocento e Novecento*, 2016), del quale segnalo in particolare il saggio di A. De Piccoli (*La "filosofia della conservazione" e la costituzione del "museo degli affreschi"*, pp. 95-104) che mette a fuoco la formazione della collezione di affreschi del Museo quale esito di un'opera di conservazione attiva, preparata e cercata da Bailo. Nella rimozione dei dipinti murali - precisa la studiosa - egli rifiutò la tecnica dello strappo per l'eccessiva alterazione che causava alle opere nella loro matericità, preferendo ricorrere allo stacco, di cui si vantava di aver messo a punto una specifica metodologia. Su quanto eseguito in Santa Margherita: A. De Piccoli, *Fragmenta picta in Santa Margherita a Treviso. Dagli stacchi di Luigi Bailo alla ricomposizione dei contesti originali*, in «Bollettino d'arte», 91, 2006, fasc. 135-136, pp. 133-186; P. Artoni, *Frammenti di pitture, dibattiti e protagonisti nel Veneto*, in *L'incanto dell'affresco. Capolavori strappati da Pompei a Giotto da Correggio a Tiepolo*, a cura di L. Ciancabilla, C. Spadoni, cat. della mostra (Ravenna, Loggetta Lombardesca, 16 febbraio-15 giugno 2014), 2014, vol. II, pp. 149-159, 154-155.

restauro; sulla stessa scia si collocò anche la richiesta alla ditta Alinari di Firenze per una campagna fotografica dei beni artistico-monumentali bassanesi (alla quale si interessò anche l'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti del Veneto), ma più di un progetto di recupero, a causa della cronica mancanza di fondi, restò sulla carta, cosicché il suo entusiasmo per i restauri venne continuamente frenato⁸⁵.

Dal 1909 Gerola divenne ispettore per la Soprintendenza ai monumenti di Verona, Vicenza e Mantova, mentre poco più tardi - nel 1910 - per volontà di Corrado Ricci allora Direttore generale delle Antichità e Belle Arti (1906-1919), fu promosso Soprintendente ai Monumenti della Romagna con sede a Ravenna e competenza anche sulle province di Forlì⁸⁶ e Ferrara, incarico che lo impegnerà per circa un decennio⁸⁷. In qualità inoltre di direttore del Museo Nazionale di Ravenna egli curò, in stretto contatto con Ricci, il trasferimento e il nuovo allestimento delle collezioni presso il complesso benedettino di San Vitale, dove tra l'altro erano stati appena insediati gli uffici della stessa Soprintendenza⁸⁸. A Gerola si deve poi la fondazione, con l'aiuto di Ricci e Santi Muratori, bibliotecario della Classense, della rivista «Felix Ravenna» (dal 1911)⁸⁹.

Come è noto una nuova e intensa stagione di restauri aveva preso le mosse da Ravenna nel 1897 con Corrado Ricci a capo della prima Soprintendenza d'Italia (specificamente, ai Monumenti), istituita dal ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Codronchi e anticipazione del futuro assetto del servizio di tutela nazionale fino a quel momento fondato

⁸⁵ Cfr. L. Alberton Vinco da Sesso, *Giuseppe Gerola e Gaspare Fontana. Il Museo e il patrimonio artistico della città*, in *Giuseppe Lorenzoni e la cultura artistica a Bassano tra Otto e Novecento*, a cura di G. Ericani, cat. della mostra (Bassano del Grappa, 17 settembre-14 novembre 2004), 2004, pp. 44-48; le schede della medesima autrice alle pp. 56-57, catt. II.2, II.3, II.4, II.5.

⁸⁶ Comprendente le odierne province di Rimini e Forlì-Cesena.

⁸⁷ Fecondi contatti con Ricci erano iniziati negli anni della direzione dei due musei veneti: cfr. R. Romanelli, *La soprintendenza ravennate...* cit., p. 864.

⁸⁸ Gerola fu inizialmente assunto con l'incarico di ispettore della Soprintendenza e direttore provvisorio del Museo Nazionale, giungendo a Ravenna nel settembre 1910; il 1 dicembre dello stesso anno ottenne la nomina a Soprintendente (a decorrere dal 28 luglio 1913 fu collocato in ruolo) e il 1 dicembre 1911 divenne per concorso direttore del Museo Nazionale. Il suo mandato ravennate si concluse il 1 dicembre 1919. Cfr. al riguardo: G.M. Varanini, *ad vocem*, in *Dizionario biografico dei Soprintendenti...* cit., p. 312; P. Novara, *Giuseppe Gerola: le indagini, i restauri e l'organizzazione del Museo Nazionale attraverso l'Archivio storico della Soprintendenza ai Monumenti di Ravenna*, in *Scritti ravennati (1917-1938)* cit., pp. 816-854, 816-818; per la questione che coincise con il suo allontanamento da Ravenna, si veda R. Romanelli, *Giuseppe Gerola fra Ravenna e Trento. Restauro, architettura e "arte nova"*, in «Studi trentini di scienze storiche», sez. II, 72-73, 1993-1994 (ma 1997), pp. 89-140, 92-94, 129-133. Il lavoro realizzato da Gerola nel Museo - mentre negli stessi anni attendeva alla sistemazione del Museo Arcivescovile - venne concluso nel dopoguerra dal suo successore Ambrogio Annoni (Soprintendente dal 1920 al 1923) che il 12 settembre 1921 inaugurò la nuova sede museale; in tale occasione uscì la prima guida ad opera di Eva Tea. Sull'attività di Gerola al Museo, si vedano: A. Ranaldi, *Museo Nazionale di Ravenna. Giuseppe Gerola, Ambrogio Annoni: l'immagine della città e l'opera della Soprintendenza*, in *Erme e antichità del Museo Nazionale di Ravenna*, a cura di A. Ranaldi, 2014, pp. 31-41, 35-39; P. Novara, *Giuseppe Gerola: le indagini...* cit., pp. 839-846.

⁸⁹ Cfr. R. Farioli Campanati, *Il Centenario*, in «Felix Ravenna», CLXI-CLXIV, 2005-2008 (ma 2011), pp. 29-36. I contributi scientifici di argomento ravennate pubblicati da Gerola sulla rivista, sono oggi raccolti - assieme ai suoi scritti parimenti riguardanti la città apparsi in altri periodici e miscellanee - nei due volumi *Scritti Ravennati (1911-1917)* e *Scritti Ravennati (1917-1938)* a cura di R. Romanelli, usciti rispettivamente nel 2016 e nel 2017.

sugli Uffici Regionali per la Conservazione dei Monumenti⁹⁰. Gli interventi compiuti avevano mirato alla riscoperta e al consolidamento del tessuto monumentale tardo-romano e bizantino della città, anche a costo di sacrificare aggiunte posteriori e di reintegrazioni, ancorando le scelte allo studio storico-filologico. In linea con gli enunciati espressi da Camillo Boito⁹¹, Ricci si era mostrato attento verso la riconoscibilità delle integrazioni e la loro documentazione, per meglio indirizzare la lettura critica e storica dei monumenti⁹².

Dopo la parentesi di Domenico Maioli⁹³, Gerola - sulla comune matrice culturale positiva - raccolse dunque l'eredità ricciana condividendone le finalità. Egli continuò i cantieri avviati e ne iniziò di nuovi intervenendo sia su episodi minori che in importanti contesti, tra i quali San Vitale, Sant'Apollinare Nuovo e il Battistero degli Ariani, solo per ricordarne alcuni⁹⁴.

⁹⁰ Corrado Ricci (1858-1934) fu soprintendente a Ravenna, sua città natale, dal dicembre 1897 al 1906. Iniziata nel 1893 la carriera nell'amministrazione delle Belle Arti grazie all'appoggio autorevole di Adolfo Venturi, Ricci era stato direttore della Galleria Nazionale di Parma e di quella di Modena; dal 1895 era entrato nell'organico del ministero come Direttore dei Musei, Gallerie e Scavi d'Antichità. Mentre lavorava a Ravenna ottenne la direzione, prima della Pinacoteca di Brera (1898), poi delle Regie Gallerie di Firenze (1903). Dal 1906 al 1919 fu Direttore Generale per le Antichità e Belle Arti svolgendo un ruolo fondamentale nella costruzione di un moderno servizio nazionale di tutela del patrimonio storico artistico. In particolare, il varo della legge n. 386 del 27 giugno 1907 portò alla sostituzione - già prevista dal R.D. n. 431 del 17 luglio 1904 - degli Uffici Regionali con le Soprintendenze, quarantasette in tutto il paese e articolate in tre rami fondamentali: Monumenti, Scavi e Musei Archeologici, Gallerie e Oggetti d'arte. Due anni dopo fu promulgata la nuova legge n. 364 del 20 giugno 1909 *Per le antichità e le belle arti* (detta anche legge Rosadi), la quale estese l'esercizio della tutela a tutte le «cose immobili e mobili» di interesse storico, archeologico o artistico (art. 1), ivi comprese (art. 5) quelle di proprietà privata attraverso la notifica della dichiarazione di «importante interesse». Per un profilo sintetico di Corrado Ricci, rimando a S. Sicoli, *ad vocem*, in *Dizionario biografico dei Soprintendenti Storici dell'Arte (1904-1974)*, 2007, pp. 510-527, con ulteriore bibliografia. Per il quadro legislativo: M. Bencivenni, R. Dalla Negra, P. Grifoni, *Monumenti e istituzioni*, Parte II. *Il decollo e la riforma del servizio di tutela dei monumenti in Italia 1880-1915*, 1992, pp. 183-187, 223-237; una più ampia riflessione critica è fornita da R. Balzani, *Per le antichità e le belle arti. La legge n. 364 del 20 giugno 1909 e l'Italia giolittiana*, 2003.

⁹¹ Il IV Congresso degli ingegneri ed architetti si era svolto a Roma nel 1883 mentre il volume di Boito *I restauratori* (conferenza tenuta all'Esposizione di Marino, 7 giugno 1884) fu edito a Firenze nel 1884; il saggio *I nostri vecchi monumenti, conservare o restaurare* apparve su «Nuova Antologia» il 1 giugno 1886.

⁹² Sull'attività della Soprintendenza speciale ai monumenti di Ravenna, creata a seguito degli accorati appelli della Deputazione di Storia patria per le Romagne e del suo presidente Giosuè Carducci sul grave stato di degrado dei più insigni edifici cittadini, si vedano: M. Bencivenni, O. Mazzei, *La Classense memoria di una città d'arte e d'invenzione: Ravenna fra ottocento e novecento attraverso il «fondo Corrado Ricci»*, in *Ravenna, la biblioteca Classense. I. La città, la cultura, la fabbrica*, a cura di M. Dezzi Bardeschi, cat. della mostra (Ravenna, Biblioteca Classense, febbraio 1982), 1982, pp. 205-299; A. Ranaldi, *Restauri del Novecento. Dalla nascita della Soprintendenza (1897) al secondo dopoguerra*, in *Restauri dei monumenti paleocristiani e bizantini di Ravenna patrimonio dell'umanità*, a cura di A. Ranaldi e P. Novara, 2013, pp. 45-83, 45-56; P. Novara, *Architetture: cronologia degli interventi (secoli XIX-XX)*, in *Restauri dei monumenti...* cit., pp. 102-127.

⁹³ Ingegnere del Genio Civile, seguiva i cantieri ravennati sin dal 1901 e all'indomani della chiamata di Ricci ai vertici del Ministero aveva assunto la reggenza della Soprintendenza: cfr. R. Romanelli, *La soprintendenza ravennate...* cit., pp. 872-873.

⁹⁴ Rita Romanelli (*Giuseppe Gerola fra Ravenna e Trento...* cit., pp. 90, 92; Ead., *La soprintendenza ravennate...* cit., p. 875) sottolinea come da Roma Ricci seguisse con particolare attenzione l'operato dell'ufficio ravennate, tant'è che per Gerola risultò talvolta difficile «emanciparsi dalla pressante tutela del suo referente». Per quanto svolto da Gerola, con particolare riguardo al patrimonio monumentale, si vedano: A. Ranaldi, *Restauri del Novecento...* cit., pp. 45-83, 56-58; P. Novara, *Architetture: cronologia...* cit., pp. 102-127; A. Peroni, *Giuseppe Gerola a Ravenna...* cit., pp. IX-L; P. Novara, *Giuseppe Gerola: le indagini...* cit., pp. 822-835 (con accenni all'impegno di Gerola in altre città romagnole e nell'area rurale); R. Romanelli, *La soprintendenza ravennate di Giuseppe Gerola...* cit., pp. 869-876, 884-896.

L'esperienza da lui condotta a Ravenna dimostrò «come possono diventare profondi i rapporti tra la ricerca storica e il cantiere di restauro»⁹⁵. Rispetto a Ricci, il metodo di lavoro divenne più scientifico, più attento dal punto di vista archeologico e della disamina delle tecniche costruttive⁹⁶. Gerola non poteva fare a meno del confronto con la materialità dell'edificio che gli permetteva di decifrare e di raccogliere le prove documentarie relative alla storia del monumento. Quest'ultime fornivano le basi per iniziare ad impostare l'intervento di restauro; elaborate alla stregua di materiali archivistici, diventavano la materia prima della ricerca storica da implementare con le notizie desumibili da altre tipologie di fonti⁹⁷. Se l'assunzione della storia come principale elemento di giudizio portava Gerola a sostenere il primato della conservazione, quando possibile, là dove il completamento - architettonico od ornamentale - si imponeva come necessario, egli rivendicava l'opportunità di procedere anche sulla scorta di testimonianze incomplete e approssimative, dal valore relativo («sommarie descrizioni antiche», «superstiti frammenti di decorazione» etc.), senza tuttavia rinunciare alla «scrupolosità scientifica, che del ripristino deve sempre e in ogni caso costituire il requisito principale»⁹⁸. Le aggiunte andavano quindi rese distinguibili mediante la differenziazione materica o stilistica, pur sempre nel rispetto del reciproco equilibrio delle singole parti tra loro e di un'armonica visione d'insieme⁹⁹.

Ormai da qualche decennio nella pratica del restauro, come nota Silvia Cecchini¹⁰⁰, attraverso la percezione dei monumenti e delle opere figurative in quanto documenti, si erano affacciati, propagandosi mediante le voci dei sostenitori del metodo positivo e diffondendosi nella prima generazione di funzionari dello Stato - fra i quali Ricci e Gerola - i criteri elaborati in passato per la trasmissione e conservazione dei testi scritti. Anche grazie alla tradizione consolidata degli studi epigrafici stavano prendendo piede soluzioni attente all'autenticità e basate sulla riconoscibilità delle integrazioni.

Occupandosi dei restauri del patrimonio musivo di Ravenna, sia Ricci che Gerola indagarono la storia conservativa e iconografica delle opere biasimando i rifacimenti arbitrari e incontrollati, non documentati, realizzati nei secoli passati, e rilevando in special modo

⁹⁵ A. Pedna, *Il mestiere...* cit., p. 87.

⁹⁶ A. Ranaldi, *Restauri del Novecento...* cit., pp. 48, 56.

⁹⁷ A. Pedna, *Il mestiere...* cit., pp. 75, 86-87.

⁹⁸ G. Gerola, *Alcune osservazioni sul restauro di completamento*, in «Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», tomo 86 (1926-1927), 1927, pp. 1319-1337, 1321 (ora in *Scritti di Giuseppe Gerola...* cit., vol. II, pp. 775-787, 777).

⁹⁹ *Ibidem*; cfr. inoltre il testo di Gerola pubblicato da R. Romanelli, *Giuseppe Gerola fra Ravenna e Trento...* cit., pp. 136-139, *Appendice 10*. Per l'applicazione di tali idee nel restauro dei mosaici, cfr. *infra* nel testo. Sull'argomento - già in parte toccato da Gerola nel 1906 (*Sul restauro dei nostri monumenti*, in «Il Messaggero», I, 24, ora in *Scritti di Giuseppe Gerola...* cit., vol. I, pp. 186-187) e nel 1925 (*Il restauro dei monumenti*, in «Trentino», I, pp. 119-122, ora in *Scritti di Giuseppe Gerola...* cit., vol. II, pp. 629-634) - si consideri A. Pedna, *Il mestiere...* cit., pp. 80-83.

¹⁰⁰ Cfr. S. Cecchini, «Il mal mi preme e mi spaventa il peggio». *Primi contributi di Corrado Ricci al dibattito sul restauro*, in *Corrado Ricci storico dell'arte tra esperienza e progetto*, atti del convegno di studi (Ravenna 27-28 sett. 2001) a cura di A. Emiliani, D. Domini, 2004, pp. 195-210; Ead., *Corrado Ricci e il restauro tra testo, immagine e materia*, in *La teoria del restauro nel Novecento da Riegl a Brandi*, atti del convegno internazionale (Viterbo 12-15 nov. 2003) a cura di M. Andaloro, 2006, pp. 81-94.

l'inadeguatezza del risarcimento a mosaico impiegato nell'Ottocento dai restauratori della scuola romana, che aveva arrecato ancor più danni del sistema di integrazione pittorica a finto mosaico diffuso nel Settecento. Se agli approfondimenti conoscitivi realizzati sin dall'inizio del suo mandato Ricci dedicò il lungo progetto editoriale delle *Tavole storiche*¹⁰¹, Gerola, dal canto suo, fornì un'organica storia della sequenza di restauri occorsi ai mosaici ravennati risalendo sino a quelli più antichi¹⁰². Nel corposo saggio del 1917 egli si addentrò con acribia in considerazioni tecniche e trattò le personalità di tutti i restauratori attivi a Ravenna arrivando a considerare anche i suoi collaboratori, principalmente Giuseppe Zampiga e Alessandro Azzaroni¹⁰³.

Con Gerola soprintendente il restauro musivo acquisì maggiore consapevolezza nel seguire propri orientamenti e linee guida con la volontà di pervenire a metodi che salvaguardassero l'autenticità della materia e la lettura complessiva dell'opera. A segnare uno spartiacque rispetto all'imminente passato fu soprattutto la scelta tecnica a favore della reintegrazione pittorica a finto mosaico, già proposta da Giovan Battista Cavalcaselle nel 1863 e raccomandata dal Ministero nel 1884 in via provvisoria, che Gerola ratificò come norma generale per le sue garanzie di reversibilità e riconoscibilità. Tale sistema - egli ricordò - aveva iniziato a farsi strada negli interventi diretti da Ricci¹⁰⁴, ed era stato «finalmente adottato anche per il restauro delle figure» nel quadro della *Consegna dei Privilegi* in Sant'Apollinare in Classe nel 1910¹⁰⁵, trovando quindi ampia applicazione nei lavori da lui condotti sui mosaici della cappella Arcivescovile, di San Vitale e del Battistero degli Ariani¹⁰⁶.

¹⁰¹ «Durante i restauri ai mosaici ravennati [...] il mosaicista Giuseppe Zampiga ed il professore Alessandro Azzaroni riprodussero in grandi tavole a penna tutta la decorazione dei singoli monumenti presi a risarcire, indicando con inchiostro di colore diverso le varie parti dovute a mano e ad epoca differenti», incluse quelle da riferirsi al loro intervento: così spiegava Gerola lodando l'iniziativa intrapresa da Ricci, mentre si stavano approntando le tavole relative ai mosaici in corso di restauro sotto la sua direzione (cfr. G. Gerola, *La tecnica dei restauri ai mosaici di Ravenna*, in «Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le Romagne», IV serie, vol. VII, 1917, pp. 101-194, 114-115, ora in *Scritti Ravennati (1911-1917)*, cit., pp. 353-427). Corredate dai testi esplicativi del Ricci, le tavole vennero pubblicate solo tra il 1930 e il 1937 dal *Regio Istituto di Archeologia e Storia dell'arte*. Uscirono in tutto 8 fascicoli (con 75 illustrazioni) rispettivamente sul *Mausoleo di Galla Placidia*, il *Battistero della Cattedrale*, il *Battistero degli Ariani*, *Sant'Apollinare Nuovo*, la *Cappella Arcivescovile*, *San Vitale*, *Sant'Apollinare in Classe*; l'ultimo miscelaneo relativo alle decorazioni musive di altri quattro edifici. Sull'impresa del Ricci rinvio a M. David, *Corrado Ricci and his Tavole storiche dei mosaici di Ravenna (1930-1937)*, in *Ravenna Musiva: preservation and restoration of architectural decoration mosaics and frescoes*, atti del 2° convegno internazionale (Ravenna 8-10 maggio 2014) a cura di L. Kniffitz, E. Carbonara, 2015, pp. 254-261.

¹⁰² G. Gerola, *La tecnica dei restauri...* cit.

¹⁰³ *Ibidem*. Per ulteriori riflessioni intorno allo scritto, si vedano: S. Pasi (*Giuseppe Gerola e i restauri ai mosaici di Ravenna*) e C. Muscolino (*I mosaici ravennati: un progetto attuale*) in *L'avventura archeologica...* cit., rispettivamente alle pp. 73-78 (73-76) e pp. 79-83; A. Peroni, *Giuseppe Gerola a Ravenna...* cit., pp. XXXV-XXXVIII.

¹⁰⁴ Cfr. G. Gerola, *Alcune osservazioni...* cit., p. 1325.

¹⁰⁵ «in quanto che la restituzione della scena [...] parve basarsi su testimonianze troppo incerte perché si potesse azzardare di eternarla con un'opera a mosaico»: G. Gerola, *La tecnica dei restauri...* cit., p. 190.

¹⁰⁶ Fecero eccezione i ripristini della superficie musiva attuati in Sant'Apollinare Nuovo in seguito alla bomba austriaca del febbraio 1916 dove «possedendosi le fotografie della parte rovinata e alcuni pezzi e quasi tutte le tessere antiche del mosaico caduto» si decise di intervenire con integrazioni a mosaico: G. Gerola, *La tecnica dei restauri...* cit., p. 191 nota 2. Per quanto svolto da Gerola nel restauro musivo a Ravenna, si vedano: A.M.

Mentre era soprintendente ai Monumenti della Romagna Gerola non trascurò di dedicare le sue attenzioni alla situazione del patrimonio culturale trentino: nel 1911 con un articolo sulla rivista «Pro Cultura» (*La unificazione dei Musei trentini*) era intervenuto nelle questioni museografiche suggerendo una radicale riorganizzazione di tutte le collezioni esistenti sul territorio su base tipologica, proponendo la creazione di tre istituti (con sede a Trento, Rovereto e Riva del Garda) e progettando di inglobare il Museo Diocesano in un'unica struttura espositiva¹⁰⁷. Nel 1915, invece - prefigurando concretamente l'organizzazione della tutela nella terra redenta - egli sottolineava con forza la necessità della «continuata presenza a Trento di un Soprintendente», anziché l'assegnazione del territorio alle «rispettive Soprintendenze dei monumenti di Verona, degli scavi di Padova e degli oggetti d'arte di Venezia», avanzando varie ragioni geografiche e storiche, fra le quali figuravano:

il bisogno di curare la completa restituzione da parte dell'Austria degli oggetti da essa asportati; la convenienza di sorvegliare con la massima attenzione l'applicazione delle nuove leggi in materia d'arte [...]; l'opportunità di studiare i mezzi migliori onde rimediare ai gravi danni recati fin ora al Trentino dalla antecedente legislazione, specialmente in materia di restauro dei monumenti

e ancora, «il bisogno di risarcire gli edifici danneggiati dalla guerra»¹⁰⁸.

Almeno a partire dal 1916 Gerola si occupò inoltre di redigere elenchi e inventari dei beni culturali trentini da richiedere all'Austria dopo la guerra, in prospettiva non solo del recupero dei beni trasferiti con l'inizio del conflitto, ma anche di quanto era trasmigrato sotto diverse forme oltre Brennero nell'Ottocento¹⁰⁹.

Non stupisce dunque che al termine delle ostilità, mentre era ancora in carica a Ravenna, Gerola ottenne di essere inviato a Trento - sin dal 14 novembre 1918 - quale delegato del Ministero dell'Istruzione con il compito di occuparsi delle operazioni di accertamento e recupero dei beni artistici, pienamente supportato dal Governatorato e dal Comando della I Armata.

Le indagini investirono tanto i paesi trentini, quanto le città austriache dove l'attività di ricerca fu seguita da una serie di faticose e delicate missioni che fruttarono il recupero di preziose opere: tra il materiale bibliografico e archivistico spiccavano i numerosi codici già appartenenti alla biblioteca dei principi vescovi - come il *Sacramentario gregoriano* (sec. IX)

Iannucci, *Corrado Ricci e la conservazione degli apparati musivi a Ravenna*, in *Corrado Ricci storico...* cit., pp. 157-163; S. Pasi, *Giuseppe Gerola e i restauri...* cit.; A. Ranaldi, *Restauri dei mosaici*, in *Restauri dei monumenti...* cit., pp. 131-149, 141-145; L. Kniffitz, *Mosaici: cronologia degli interventi*, in *Restauri dei monumenti...* cit., pp. 162-199.

¹⁰⁷ Per il vivace dibattito che si sviluppò circa il riordino generale delle raccolte museali trentine rimando a B. Passamani, *Un percorso di qualche secolo dalla raccolta al museo*, in *Muse Trentine. Materiali per la storia di collezioni e di musei*, a cura di L. Dal Prà e M. Botteri, 2013, pp. 95-100 (con ulteriori riferimenti bibliografici).

¹⁰⁸ Le citazioni, che figurano in una lettera dell'agosto 1915 indirizzata a un comitato per il recupero dei documenti storici e artistici trentini, sono tratte da G.M. Varanini (*Giuseppe Gerola e il Castello del Buonconsiglio. Il documento e il monumento*, in *Il Castello del Buonconsiglio. Dimora dei Principi Vescovi di Trento. Persone e tempi di una storia*, a cura di E. Castelnuovo, 1996, vol. II, pp. 321-331, 323) e A. Turella, *Tra tutela dei monumenti e recupero...* cit., p. 311 (un'altra testimonianza dai contenuti simili è a p. 314).

¹⁰⁹ Cfr. G.M. Varanini *Giuseppe Gerola e il Castello del Buonconsiglio...* cit., p. 323; B. Passamani, *Un percorso di qualche secolo...* cit., pp. 114-117.

con cui Gerola si fece orgogliosamente immortalare in uno dei suoi più celebri ritratti fotografici - mentre per quanto concerne gli oggetti archeologici e d'arte, ricordo il *Tesoretto barbarico* di Civezzano e la *Fontanella madruzziana* in bronzo, che erano finiti al Museo Nazionale d'Arte di Vienna. Oltre a Giovan Battista Rossano, ispettore generale degli Archivi di Stato, e Roberto Cessi, archivista, accanto a Gerola lavoravano anche ufficiali che da civili erano storici dell'arte o comunque variamente interessati a tale settore, tra i quali Roberto Papini, proveniente dalla soprintendenza di Roma, Paolo Maria Tua e Antonio Avena, entrambi già alle dipendenze di Gerola nei musei rispettivamente di Bassano e Verona¹¹⁰. I pezzi più importanti tra i primi recuperi vennero esposti in una mostra organizzata a Trento già nel 1919, per venire poi celebrati a Roma, nelle sale di palazzo Venezia, nel 1923¹¹¹.

Eccetto il materiale restituito ai legittimi proprietari, i beni ottenuti contribuivano a incrementare il patrimonio iniziale del Museo Nazionale che Gerola andava delineando nel castello del Buonconsiglio, luogo principe della storia trentina. Proprio lì, il 1 marzo 1920 venne avviato l'Ufficio regionale per i Monumenti, le Belle Arti e le Antichità, alle dipendenze del Commissariato Civile del Trentino e dell'Alto Adige. Forte del prestigio e dell'autorevolezza acquisite nel recupero degli oggetti d'arte, alla sua guida fu nominato lo stesso Gerola¹¹². Sempre nel 1920, va segnalata peraltro l'uscita del primo numero della rivista storica locale «Studi Trentini», la quale iniziò ad ospitare una rubrica contenente periodici rapporti sull'attività di tutela e restauro svolta dall'Ufficio, curata personalmente da Gerola o da suoi stretti collaboratori¹¹³.

La misura di quanto fossero gravose le sfide, è ben resa dalla lettera inviata alla Direzione Generale Antichità e Belle Arti:

[...] Gli edifici monumentali bisognosi di restauro sono numerosissimi: basta ricordare che nessun lavoro del genere venne eseguito nel Trentino dallo scoppio della guerra nel 1914; e che anche oggi giorno i restauri della zona devastata vengono limitati alle sole case di abitazione ed alle chiese aventi cure d'anime: di modo che tutti i vecchi castelli e tutte le vetuste cappelle sparse per le

¹¹⁰ Se gli accordi relativi alla questione dei recuperi artistici vennero definiti con il trattato di Saint-Germain firmato con l'Austria il 10 settembre 1919, è l'anno successivo, con l'ulteriore convenzione sul patrimonio artistico stipulata fra Italia e Austria (4 maggio 1920), che si ricompone compiutamente la questione delle restituzioni, non senza provocare il disappunto di Gerola. Sui successi e le sconfitte registrate nell'opera di recupero, rimando alle indicazioni bibliografiche in A. Turella, *Tra tutela dei monumenti e recupero...* cit., p. 315; su questo tema si veda anche B. Passamani, *Un percorso di qualche secolo...* cit., pp. 95-100.

¹¹¹ Cfr. *Le esposizioni di belle arti recuperi "cispadana" e trentini*, a cura di G. Wenter Marini, cat. della mostra (Trento, 23 agosto-23 settembre 1919), 1919; E. Modigliani, *Catalogo della mostra degli oggetti d'arte e di storia restituiti dall'Austria-Ungheria*, 1923. In merito alla mostra trentina si vedano le immagini pubblicate da L. Dal Prà, *L'Archivio Fotografico quale specchio dell'attività di una Soprintendenza...* cit., pp. 57-60.

¹¹² Per ulteriori dettagli circa il suo insediamento definitivo in Trentino, cfr. R. Romanelli, *Giuseppe Gerola fra Ravenna e Trento...* cit., pp. 92-95.

¹¹³ La rivista era l'organo della Società per gli Studi Trentini (fondata nel 1919) e Gerola figurava nel suo comitato redazionale. Erede degli scomparsi periodici d'anteguerra (fatto salvo per quello dell'Accademia degli Agiati di cui si attendeva la ripresa), senza mai deflettere dal rigore metodologico, essa assicurò alla cultura trentina una voce articolata e pluralista riservando largo spazio alle ricerche e alle questioni connesse ai beni culturali (cfr. M. Garbari, *La rivista "Studi Trentini"*, in *Il Duomo...* cit., pp. 330-331). Il *Notiziario* a cura dell'Ufficio Belle Arti - e poi della Soprintendenza - benché costituito da brevi note, ha fornito dati utili ai fini della presente ricerca soprattutto fino agli anni Cinquanta.

montagne vengono completamente abbandonate al loro destino, sì che, mancando per lo più i coperti, le intemperie menano strage degli affreschi, degli stucchi e degli altari di legno dorato all'interno. A ciò si aggiunga [...] il Castello del Buonconsiglio che, dopo 19 mesi di occupazione italiana, trovasi ancora nello stesso identico stato dei giorni più foschi della tirannide austriaca. [...]

È mai ammissibile che in tutta la Penisola, l'unico Ufficio a cui non è assegnato un centesimo sia proprio quello che ne ha più bisogno di tutti? Se fondi straordinari non esistono, non possono le Soprintendenze consorelle sacrificare pochi migliaia di Lire sulla loro dotazione, e metterle a disposizione dell'Ufficio Centrale delle Nuove Provincie, perché, in via eccezionale, sia provveduto ai bisogni della Venezia Tridentina?

Ma il modo si deve pur trovare. Quello che è certo si è così non si può andare avanti. Ne va di mezzo non soltanto il patrimonio d'arte e di storia della regione, ma prima di tutto le tradizioni di civiltà ed il prestigio del governo italiano di fronte alle popolazioni redente¹¹⁴

¹¹⁴ Archivio Centrale dello Stato di Roma, Direzione Generale Antichità e Belle Arti (d'ora in poi ACS, AABBA), Div. I, b. 1537, fasc. *Monumenti del Trentino. Conservazione*, lettera di Gerola alla Direzione Generale Antichità e Belle Arti, 28.5.1920.

IV. Il restauro dei dipinti nel primo dopoguerra

Per comprendere l'attività di restauro svolta a favore delle opere mobili (principalmente dipinti) nel primo dopoguerra, si prenderà qui in esame quanto è stato fatto dalla *Commissione per il ripristino simulacro del titolare nelle chiese danneggiate dalla guerra*, diretta da Giuseppe Gerola¹¹⁵.

Si tratta di un inedito episodio di tutela, tanto più rilevante poiché relativo a beni di notevole valore storico-artistico, su cui si riversavano le pressioni di parroci, parrocchiani e autorità locali, ansiosi di rivedere in tutta la loro bellezza, nel loro luogo d'origine, quelle opere portatrici di un valore di fede, simboli d'una quieta consuetudine traumaticamente infranta dalla guerra. Per quanto riguarda la storia del restauro, questa campagna di interventi fornisce informazioni utili circa gli operatori scelti, le loro capacità tecniche e la metodologia adottata.

I restauratori coinvolti sono soprattutto Zaccaria Dal Bò e Ady Werner, nonché, in misura minore, Giuseppe Balata. Un caso a parte è costituito dall'operato di Francesco Tomasini e Carlo Verra, impegnati su manufatti lignei, mentre risulta secondaria l'attività di Raffaello Brenzoni.

Giuseppe Gerola venne ufficialmente invitato nel 1925 dalla Prefettura della Venezia Tridentina (*Ufficio riparazioni danni di guerra*) a presiedere la *Commissione per il ripristino del simulacro* etc., ma le prime deliberazioni risalgono solo al 1927, quando la macchina burocratica fu finalmente in grado di elargire i sussidi governativi¹¹⁶. Il 15 maggio di quell'anno fu diramata alle fabbricerie delle chiese (parrocchiali e assimilate) una circolare che spiegava minuziosamente le condizioni per ottenere il contributo. Si ricordi che inizialmente infatti il *Ministero delle Terre Liberate*, seguendo il regolamento per i risarcimenti dei danni di guerra (del 1 settembre 1920), non contemplava sovvenzioni per il ripristino di opere ornamentali (dipinti mobili, affreschi etc.), privilegiando il carattere di pubblica utilità del luogo di culto¹¹⁷. Ora invece, per le chiese di maggiore importanza,

¹¹⁵ La ricostruzione del lavoro svolto dalla commissione si basa sulla documentazione conservata in ASSBCTn, b.00026, *Generali esterne*, 1927-1941, costituita dai verbali stilati durante le periodiche sedute dai suoi membri, oltre che dal carteggio fra Gerola, i parroci e i restauratori.

¹¹⁶ Cfr. ASSBCTn, b.00026, *Generali esterne*, 1927-1941, lettera del Commissariato per le riparazioni dei danni di guerra (Treviso) a Gerola, 28.4.1927: l'ultimo verbale conservato risale al 30 maggio 1931. Va sottolineato come tutti i provvedimenti venivano emessi dal citato commissariato, e non dall'*Opera di soccorso*, che figurava solo quale interlocutrice, giusta la presenza nelle commissioni di suoi rappresentanti: nel caso trentino, don Vincenzo Casagrande.

¹¹⁷ Si deve al nuovo ministro delle Terre Liberate, il veneziano Giovanni Giuriati, se si giunse allo stanziamento a favore delle Tre Venezie di un fondo di tre milioni di lire per il risarcimento di quadri, statue o altre opere artistiche, dedicati ai soli santi titolari delle chiese; la necessità d'arte negli edifici di culto era stata caldeggiata anche da don Casagrande. Cfr. A. Pasetti Medin, *Artisti veneti nelle valli trentine dopo la Grande Guerra. L'archivio Casagrande e l'Opera di soccorso per le chiese rovinare dalla guerra*, negli atti di prossima pubblicazione della giornata di studi *Conservare è cosa gentile e pietosa. Don Vincenzo Casagrande, un protagonista della tutela dei monumenti in Trentino del primo Novecento* (Cembra, 4 marzo 2015), organizzata dal Museo Diocesano Tridentino in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni culturali della Provincia autonoma di Trento. Lo studioso prende in esame le nuove decorazioni murali realizzate in quest'occasione,

venivano messe a disposizione circa 5.000 lire, che in seguito alle sollecitazioni delle autorità ecclesiastiche, furono portate "in casi particolari" fino a 7.000 lire. Venne tuttavia stabilito che tale somma dovesse essere destinata «ad un solo oggetto, quadro, statua o simulacro corrispondente all'invocazione del Santo o del Mistero che dà nome alla chiesa»¹¹⁸. Nella circolare era inoltre previsto anche il rimborso di lavori già compiuti, dietro presentazione di dettagliata fattura e riservando alla commissione, in fase di collaudo, la valutazione della somma da assegnare. Sebbene i parroci fossero lasciati liberi di scegliere un restauratore di loro fiducia (il quale tuttavia doveva ottenere il nulla osta) in molti casi fu lo stesso Gerola a fornire i nominativi dei restauratori.

Dall'esame delle carte d'archivio emerge la preferenza accordata dal soprintendente al restauratore veneziano Zaccaria Dal Bò per gli incarichi di maggior prestigio, mentre alla restauratrice trentina Ady Werner (1878-1951) - attiva ormai da una decina d'anni¹¹⁹ - vennero assegnati gli interventi sulle opere di minor rilevanza. Gerola, ad esempio, non ha

concentrandosi sull'operato di Carlo Donati, Duilio Corompai e Pino Casarini nelle valli trentine, e riportando in Appendice (doc. 1) la circolare del 1927.

¹¹⁸ ASSBCTn, b.00026, *Generali esterne*, 1927-1941, lettera del Commissariato per le riparazioni dei danni di guerra (Treviso) a Gerola, 28.4.1927.

¹¹⁹ Ady Werner (1878-1951), si formò presso le Accademie di Belle Arti di Venezia e di Vienna, svolse una vasta attività quale restauratrice ricevendo molteplici incarichi dalla Soprintendenza. Le scarse notizie sulla sua attività si trovano nel Thieme, F. Becker (*ad vocem* in U. Thieme, F. Becker, *Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler*, XXXV, 1978, p. 40) e nella ricerca di Elisa Leonardi, la quale effettuò una prima ricognizione degli interventi di restauro condotti dalla Werner, basandosi sulle fonti a stampa (E. Leonardi, *Materiali per un dizionario dei pittori restauratori attivi in Trentino nel XIX e XX secolo*, tesi di laurea, Università degli studi di Trento, facoltà di Lettere e Filosofia, rel. A. Bacchi, a.a. 2002-2003, pp. 99-101). L'attuale ricerca d'archivio ha permesso di aggiungere nuove informazioni sulla sua attività, conferendo così maggior consistenza alla sua figura, oggetto di giudizi contraddittori legati anche al mutare degli indirizzi conservativi in seno alla Soprintendenza trentina, in specie con l'avvento di Antonino Rusconi e a partire dal 1939, del suo collaboratore Nicolò Rasmo. I primi interventi della Werner sono documentati a partire dall'inizio degli anni Venti, ma verosimilmente doveva aver già dato una qualche prova della sua abilità se nel 1921 Gerola la interpellava per porre rimedio ai problemi conservativi della grande pala di Giuseppe Unterperger (1806-1813) nella chiesa di S. Maria Assunta a Cavalese (Val di Fiemme), per la quale la restauratrice - dopo averne esaminato le condizioni - proponeva anzitutto un'approfondita pulitura, rinviando al termine di quest'ultima la decisione dei successivi passi da compiere. L'episodio si concluse con un nulla di fatto, ma il coinvolgimento della Werner resta significativo (cfr. ASSBCTn, b.6008, *Cavalese, chiesa di S. Maria Assunta*, 1919-1959, lettera di Ady Wener a Gerola, 27.7.1921). Nel 1922 le fu affidata la tela raffigurante *Santa Teresa d'Avila e san Giovanni Battista* (1748) di Giambettino Cignaroli nella chiesa di S. Maria Maggiore a Trento, tra le opere più intense del pittore veronese, deturpata da uno strappo, mentre l'anno successivo fu protagonista dei restauri nella chiesa dei Ss. Vigilio e Valentino a Vezzano (Valle dei Laghi), dove operò - adottando il sistema della rigenerazione del colore - su due pale e sul prezioso altare a portelle tardo quattrocentesco, con qualche disappunto dell'Ufficio Belle Arti. Nonostante ciò, negli anni seguenti le furono affidate le sei tele di Francesco Fontebasso (quattro a soggetto biblico, 1736 circa; due a soggetto evangelico, 1759 circa), all'epoca conservate nella chiesa dei Ss. Pietro e Andrea a Povo (Valle dell'Adige), così come - sempre intorno alla metà degli anni Venti - si segnala la sua presenza nella chiesa della Natività di Maria a Borgo Valsugana, dove operò su varie tele. Per l'intervento a Trento, cfr. ASSBCTn, b.6200, *Trento, chiesa di S. Maria Maggiore*, 1945-1953, *passim*; G. Gerola, *Notiziario d'arte-Cronaca*, in «Studi Trentini», 3, 1922, 5-6, p. 282; per quelli a Vezzano, Povo e Borgo Valsugana, rispettivamente, cfr. ASSBCTn, b.6084, *Vezzano, chiesa dei Ss. Vigilio e Valentino*, 1922-1974, *passim*; D.G.T., *Vezzano - Cimeli d'opere d'arte e restauri*, in «Il Nuovo Trentino», n. 214, 13.9.1923; ASSBCTn, b.6208, *Povo, chiesa dei Ss. Pietro e Andrea*, 1925-1972, *passim*; ASSBCTn, b.6022, *Borgo Valsugana, chiesa della Natività di Maria*, 1919-1974, *passim*.

nessuna difficoltà ad affidarle il restauro della pala della chiesa dell'Annunciazione di Maria a Varone (Alto Garda), pur facendo notare al parroco che gli incarichi già assolti dalla Werner per conto dell'Ufficio Belle Arti non forniscono «a priori» la prova che essa sia indicata per compierne altri, poiché «il problema va studiato seriamente volta per volta, a seconda dell'entità del lavoro e dell'importanza dell'opera d'arte»¹²⁰. Maggiori riserve esprime invece nel consegnare alla restauratrice la grande tela dell'*Assunzione di Maria* della parrocchiale di Riva del Garda, opera di Giuseppe Craffonara (1830). Senza farsi condizionare dall'impazienza del parroco, egli rilasciò il benestare solo dopo aver visionato il preventivo, in cui la Werner notava che:

[...] Il quadro è stato fortemente rovinato dalle bombe e guastato dall'umidità. La parte inferiore è in diverse parti lacerata - una figura è spaccata quasi per intero - il colore si stacca dappertutto.

Occorre quindi fissare il colore - togliere le macchie prodotte dall'umido - aggiustare le parti lacerate col rintelare almeno per metà il quadro - dare abbondante nutrizione alla tela perché è riarso; rimettere il colore mancante, e rifare le parti rovinate.

Date le grandi dimensioni del dipinto ed il suo cattivo stato la spesa sarà di circa L. 3500, potrebbe però essere anche un po' di più, ove si verificassero guasti maggiori nella parte superiore del quadro, ciò che ora non si può precisare essendo la pala ancora appesa in alto¹²¹.

In precedenza Gerola aveva richiamato la restauratrice per aver operato, «a totale insaputa di questo Ufficio», su alcune pale della chiesa dei Santi Pietro e Paolo a Roncegno (Valsugana), «fra cui una di grande pregio», riferendosi alla celebre tela settecentesca di Francesco Guardi raffigurante *La santissima Trinità e santi* (1775 circa)¹²². Il soprintendente

¹²⁰ ASSBCTn, b.00026, *Generali esterne*, 1927-1941, lettera di Gerola al parroco di Varone (25.10.1927), il quale chiese il nulla osta della commissione solo dopo aver consegnato la tela alla restauratrice, nota per aver eseguito già molti lavori con piena autorizzazione dell'Ufficio Belle Arti.

¹²¹ ASSBCTn, b.00026, *Generali esterne*, 1927-1941, preventivo di Ady Werner, 25.5.1928: il restauro, iniziato a Riva nell'agosto di quell'anno, si svolse sotto la vigile attenzione dell'ispettore onorario del luogo, Giuseppe Cerrina. Sebbene esuli dall'attività della commissione, vale la pena notare che il buon esito del lavoro sulla pala maggiore valse alla Werner il permesso di intervenire anche sulla tela della *Madonna del Rosario* di Giambettino Cignaroli (1744) e verosimilmente sulla pala dei *Santi eremiti* di Ignazio Martino Oliari (1749), entrambe sugli altari laterali della stessa chiesa e in preoccupante stato conservativo. La restauratrice - giusta i preventivi datati 9 ottobre 1928 (in ASSBCTn, b.6312, *Riva del Garda, chiesa di S. Maria Assunta*, 1919-1972) - prevedeva di sottoporre le opere a foderatura, fissaggio del colore, pulitura, per poi passare al 'nutrimento' delle tele, alla stuccatura e infine a «dipingere le parti mancanti», probabilmente situate soprattutto negli sfondi, dove il colore si era staccato maggiormente. Per le opere citate si rinvia alle relative schede di M. Botteri e P. Ambroggio (rispettivamente per la pala maggiore e le due laterali), in *La chiesa di Santa Maria Assunta a Riva del Garda*, a cura di M. Botteri, cat. della mostra (Riva del Garda, Museo Civico, 23 dicembre-31 marzo 1990), 1989, pp. 108-111, 116-117, 126.

¹²² ASSBCTn, b.6032, *Roncegno, chiesa dei Ss. Pietro e Paolo*, 1927-1973, lettera di Gerola ad Ady Werner, 20.10.1927: il Soprintendente esprime inoltre il proprio rammarico per aver perso l'opportunità di eseguire «delle buone fotografie», mettendo in evidenza l'importanza da lui accordata a tale documentazione nelle buone pratiche di tutela. Nella medesima occasione la restauratrice si era occupata anche della *Via Crucis* e della pala dell'*Annunciazione*: cfr. E. Mich, *Ricerche documentarie e ipotesi in margine alla pala di Roncegno*, in *I Guardi. Vedute, capricci, feste, disegni e «quadri turcheschi»*, a cura di A. Bettagno, 2002, pp. 3-15, 14 nota 44. Lo studioso, per quanto concerne la grande tela guardesca, mette in evidenza come «il generale incupimento di tono delle campiture di fondo e delle zone ombreggiate» sia da imputare alla drastica pulitura eseguita dalla Werner nel 1925 (pp. 10-11). Sull'opera, si veda da ultimo: E. Mich, in *Francesco Guardi nella terra degli avi*.

non mancò di lamentarsi dell'accaduto con la Curia Vescovile, ignara a sua volta del misfatto, la quale faceva notare come plausibilmente fosse stato mal interpretato il tenore delle note riportate sul «Bollettino diocesano», in cui si raccomandava la Werner per restauri su tele e tavole, considerando le molte commissioni che le venivano affidate dalla Soprintendenza¹²³. Prendendo per buone le giustificazioni avanzate dal vicario generale, Gerola desistette dal denunciare il parroco e nel 1927 collaudò il restauro della pala maggiore, proponendo un contributo di 500 lire¹²⁴.

All'attività della Werner, comunque, vennero rivolte anche parole di apprezzamento, come quelle per i lavori compiuti nella chiesa della Purificazione di Maria a Volano (Vallagarina): eseguiti «ottimamente a perfetta regola d'arte»¹²⁵. Va detto che in questo caso Gerola parlava delle due tele sulle pareti laterali del presbiterio, opere di fine Settecento di Bartolomeo Zeni. Il parroco infatti, sostenendo che i due quadri formassero col principale «un trittico» e considerando le urgenze conservative dell'*Elia nel deserto* sulla parete sinistra¹²⁶, aveva ottenuto il benestare della commissione per procedere inizialmente al restauro della coppia di tele, mentre solo qualche mese dopo fu sollecitato a far riparare anche la pala centrale «che veramente rappresenta l'immagine della santa Titolare e per la quale soltanto sarebbe stato ammissibile il contributo governativo»¹²⁷. Don Vincenzo Casagrande, visitando la parrocchiale all'inizio degli anni Venti, aveva d'altronde trovato le opere bucate in più punti, «lacerate, imbrattate di terriccio»¹²⁸, e ne aveva auspicato un pronto restauro, alla fine sovvenzionato con 3.500 lire nel 1928¹²⁹.

La diversa considerazione di cui godevano i restauratori emerge chiaramente da quanto Gerola scriveva al parroco di Creto (Giudicarie), a cui dava il proprio assenso per la consegna ad Ady Werner della pala di Giovanni Ceschini (1635) della vicina chiesa della Madonna delle Grazie di Strada, facendo invece il nome del restauratore veneziano Zaccaria Dal Bò (1872-1935) per *l'Assunta e santi* di Agostino Ugolini (1804) della chiesa di San Rocco a Cologna¹³⁰. In realtà, entrambe le opere vennero affidate a Dal Bò, probabilmente in seguito a una

Dipinti di figura e capricci floreali, a cura di E. Mich, cat. della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio, 6 ottobre 2012-6 gennaio 2013), 2012, pp. 228-232 cat. 8.

¹²³ «Foglio diocesano» n. 10 dell'ottobre 1925 e n. 1 del 1927, allegati alla lettera della curia alla soprintendenza (in ASSBCTn, b.6032, *Roncegno, chiesa dei Ss. Pietro e Paolo*, 1927-1973).

¹²⁴ ASSBCTn, b.00026, *Generali esterne*, 1927-1941, verbale della commissione, 14.10.1927.

¹²⁵ ASSBCTn, b.00026, *Generali esterne*, 1927-1941, lettera di Gerola all'arciprete di Volano, 11.6.1928.

¹²⁶ ASSBCTn, b.00026, *Generali esterne*, 1927-1941, lettera dell'arciprete di Volano a Gerola, 8.11.1927.

¹²⁷ ASSBCTn, b.00026, *Generali esterne*, 1927-1941, verbale della commissione, 24.8.1928.

¹²⁸ Museo Diocesano Tridentino, Archivio Casagrande (d'ora in poi AC), A 4.24, *Relazioni 1921-1923*.

¹²⁹ ASSBCTn, b.00026, *Generali esterne*, 1927-1941, verbale della commissione, 28.11.1928. Purtroppo non sono state rintracciate perizie o relazioni che consentano di comprendere gli interventi effettuati nei restauri.

¹³⁰ ASSBCTn, b.00026, *Generali esterne*, 1927-1941, lettera di Gerola al parroco di Creto, 4.1.1928. Su Dal Bò si veda la rispettiva voce in A.M. Comanducci, *Dizionario illustrato dei Pittori, Disegnatori e Incisori Italiani Moderni e Contemporanei*, v. 2, 1971 [IV ed.]; il suo nominativo non viene incluso da Antonio Placido Torresi nei dizionari biografici dedicati ai pittori restauratori italiani dal 1750 al 1950 (primo e secondo).

valutazione più attenta - rispetto a quella effettuata nell'autunno del 1927¹³¹ - delle pessime condizioni in cui versava la pala di Strada, tali da far propendere per l'intervento di un operatore più esperto. Se Dal Bò giudicò la tela del Ceschini «molto in disordine», e preventivò una spesa di 3.000 lire, per la pala di Cologna, «impiasticciata», ne chiese 2.000¹³². Nonostante la fiducia accordata al restauratore, il controllo vigile di Gerola non veniva mai meno: a circa un anno di distanza dalla conclusione dei lavori, il soprintendente ordinava allo stesso di «eliminare i prosciughi che guastano l'effetto del restauro», facendo notare come per la pala di Cologna «sarebbe stato necessario stendere meglio la tela» per togliere «lo sconcio» di una piegatura trasversale¹³³. Restando nella zona di Pieve di Bono (Giudicarie), poco dopo i restauri menzionati - quando ormai i lavori della commissione volgevano al termine - fu consegnato a Dal Bò anche il *Martirio di san Lorenzo*, pala maggiore della chiesa di Por, ignorando l'esplicita richiesta del parroco di affidare il lavoro ad Ady Werner «che ristaurò splendidamente le pale di Riva [del Garda]»¹³⁴.

Ben prima degli incarichi nelle Giudicarie, nel 1923 Dal Bò aveva già dato prova della sua abilità occupandosi della preziosa tela del *Martirio di sant'Andrea* di Giambettino Cignaroli (1742), collocata al centro dell'abside nella parrocchiale di Torbole (Alto Garda). Fu uno dei primi lavori compiuti dal restauratore in Trentino, dove il suo esordio si registra - nel 1922 - in occasione del restauro dello *Sposalizio mistico di santa Caterina*, piccola ma pregevole tavola tardo quattrocentesca della chiesa di Nomi (Vallagarina)¹³⁵. Il suo arrivo va ricondotto

¹³¹ Gerola si era recato in vista a Creto e nei paesi limitrofi assieme a un delegato di Treviso, a don Vincenzo Casagrande e don Simone Weber (si evince da ASSBCTn, b.00026, *Generali esterne*, 1927-1941, lettera del parroco di Creto a Gerola, 2.1.1928).

¹³² ASSBCTn, b.00026, *Generali esterne*, 1927-1941, lettera di Dal Bò a Rusconi, 14.8.1928. D'altronde, se Andrea Moschetti non riporta alcuna informazione in merito alla chiesa di Cologna, rileva invece come quella di Strada «fu colpita più volte. Le granate rovesciarono l'altar maggiore di legno dorato, squarciando la tela secentesca» (A. Moschetti, *I danni ai monumenti e alle opere d'arte delle Venezie nella guerra mondiale MCMXV-MCMXVIII*, 1931, vol. V, p. 92). Entrambe le opere - rimesse sugli altari nell'autunno del 1929 - vennero foderate, pulite e restaurate (ASSBCTn, b.00026, *Generali esterne*, 1927-1941, lettera di Dal Bò a Gerola, 3.9.1930).

¹³³ ASSBCTn, b.00026, *Generali esterne*, 1927-1941, lettera di Gerola a Dal Bò, 1.9.1930. In un'altra occasione il Soprintendente chiedeva al restauratore, di ritorno da Montagnaga (Piné), di fermarsi al Castello del Buonconsiglio per curare i piccoli guasti patiti dalle opere da lui inviate da Venezia.

¹³⁴ ASSBCTn, b.00026, *Generali esterne*, 1927-1941, lettera del parroco di Creto a Gerola, 3.3.1930. Dal Bò curò la rimessa in opera della tela nell'estate del 1931. Analogamente, egli venne preferito per i restauri delle due tele settecentesche di Francesco Unterperger sugli altari laterali della chiesa di Creto, nonostante il preventivo già presentato dalla Werner (ASSBCTn, b.00026, *Generali esterne*, 1927-1941, lettera di Ady Werner all'Ufficio Belle Arti, 18.8.1928).

¹³⁵ Lo stesso Gerola riportava nel *Notiziario d'arte* (in «Studi Trentini», 3, 1922, 5-6, p. 282) come tra maggio e giugno il restauratore stesse principiando il lavoro, rimasto in sospeso dopo la morte di Antonio Mayer. Verso fine anno, il soprintendente scriveva entusiasta al parroco: «Godo di poterle comunicare che il restauro della Madonna è ultimato. Abbiamo voluto non solo consolidare la tavola, ma liberare l'ancona di tutte le ridipinture che avevano completamente svisata e deturpata la pittura originale: la quale è tornata alla luce con tutta la suggestione di un lavoro genuino» (ASSBCTn, b.6352, *Nomi, chiesa della Madonna della Consolazione*, 1919-1974, lettera di Gerola al parroco, 6.11.1922). Sull'opera e le sue problematiche interpretative, si veda la scheda di G. Sava, in *Rinascimento e passione per l'antico: Andrea Riccio e il suo tempo*, a cura di A. Bacchi e L. Giacomelli, cat. della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio-Museo Diocesano, 5 luglio-2 novembre 2008), 2008, pp. 562-563, cat. 142.

agli ottimi rapporti di Gerola con la soprintendenza veneziana, *in primis* con il direttore e amico Gino Fogolari, discendente da una storica famiglia roveretana¹³⁶. Dal Bò infatti era stato il restauratore di riferimento di quella soprintendenza in tutto il periodo della guerra, quando si era occupato non solo di valutare le provvidenze da prendere per il corretto imballaggio delle opere d'arte, spesso necessitanti di interventi conservativi per essere incassate in sicurezza, ma anche dei trasporti di opere a Pisa tra la fine del 1917 e i primi mesi del 1918. Trattenutosi nella città toscana sino a dopo il termine del conflitto - anche per richiesta del soprintendente locale ai monumenti Pèleo Bacci - egli aveva curato il ricovero e alcuni interventi di restauro delle opere veneziane dietro incarico di Fogolari, che in seguito lo aveva impegnato nelle operazioni di trasporto di ritorno e nei primi restauri dei dipinti danneggiati dalla guerra¹³⁷.

Tornando alla chiamata di Dal Bò a Torbole, egli fu interpellato per arrestare i diffusi sollevamenti di colore presenti sulla pala del Cignaroli¹³⁸. La tela, dalla tormentata storia conservativa, era già stata restaurata nel 1888 dal pittore Massimo Diodato e, dopo il suo ritorno da Innsbruck - in occasione della mostra delle opere recuperate allestita al Castello del Buonconsiglio (1919)¹³⁹ - Antonio Mayer l'aveva sottoposta quantomeno ad una pulitura¹⁴⁰. Ora il restauratore veneziano notava che:

¹³⁶ Gino Fogolari (1875-1941), conseguita la laurea all'Accademia scientifico-letteraria di Milano, perfezionò gli studi all'Istituto Superiore di Firenze (già frequentato da Gerola negli anni precedenti) e poi a Roma alla scuola di Adolfo Venturi. Direttore del Museo di Cividale del Friuli, dal 1909 fu soprintendente ai Musei Medievali e Moderni di Venezia e direttore effettivo delle Gallerie dell'Accademia. Nel dopoguerra assunse anche la carica di soprintendente per i Musei e Scavi di Antichità per il Veneto, fino al 1924, quando fu nominato soprintendente all'Arte Medievale e Moderna di Venezia, competente anche sui beni architettonici. Trasferito a Palermo nel 1935, dopo due anni fece ritorno nella città lagunare, dove concluse la sua carriera a capo della Soprintendenza alle Gallerie, ai Musei Medievali e Moderni e agli Oggetti d'Arte. Assertore dell'italianità di Trento e cugino di Cesare Battisti, restò sempre legato alla sua terra d'origine. In onore dell'amico e collega Gerola scrisse: *Commemorazione del m.e. prof. Giuseppe Gerola*, in «Atti del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti», 98, 1938-1939, pp. 51-95. Su Fogolari si veda: G. Manieri Elia in *Dizionario biografico dei Soprintendenti Storici dell'Arte (1904-1974)*, 2007, pp. 258-265 (con bibliografia precedente), a cui si aggiungano G. Agosti, *La nascita della storia dell'arte in Italia. Adolfo Venturi: dal museo all'università 1880-1940*, 1996, p. 164 (per la formazione romana), G.M. Varanini, T. Franco, *'Bella Venezia, non ti lascio più'. Formazione e carriera di Gino Fogolari sino al 1910*, in *Altrove, non lontano. Scritti di amici per Raffaella Piva*, a cura di G. Tomasella, 2007, pp. 153-170, e infine, G.M. Varanini, *Dal Trentino all'Italia e a Venezia (e ritorno). Percorsi dell'erudizione e della storiografia fra Otto e Novecento*, in *Le identità delle Venezie (1866-1918). Confini storici, culturali, linguistici*, atti del convegno internazionale di studi (Venezia, 8-10 febbraio 2001), a cura di T. Agostini, 2002, pp. 53-76, in part. 63-73.

¹³⁷ L. Caburlotto, *Lo strenuo cimento della tutela. Soprintendenze venete prima, durante e dopo il conflitto: protezione, perdite, risarcimenti e recuperi del patrimonio artistico*, in *La memoria della prima guerra mondiale: il patrimonio storico-artistico tra tutela e valorizzazione*, a cura di A.M. Spiazzi, C. Rigoni, M. Pregolato, 2008, pp. 69-111, 79 nota 17, 108 nota 113.

¹³⁸ Cfr. ASSBCTn, b.6302, *Torbole, chiesa di S. Andrea*, 1919-1971, lettera di Gerola al parroco, 10.10.1922.

¹³⁹ *Le esposizioni di belle arti recuperi "cispadana" e trentini*, a cura di G. Wenter Marini, cat. della mostra (Trento, 23 agosto-23 settembre 1919), 1919, p. 6.

¹⁴⁰ Sulle note vicende conservative dell'opera si rimanda a E. Mich, *Giambettino Cignaroli a Torbole e il pittore Giuliano Giuliani*, in *L'Officina dell'arte. Esperienze della Soprintendenza per i Beni Storico-artistici*, atti della giornata di studio (Trento, 27 maggio 2004), a cura di L. Giacomelli e E. Mich, 2007, pp. 143-159, in part. p. 152 per l'intervento di Dal Bò, il terzo in ordine di tempo dei sei subiti dalla pala tra la fine dell'Ottocento e il Novecento.

[...] Il bel quadro del Cignaroli, soffre del male comune alla pittura di quel tempo. Manca l'adesione fra la tela e la mestica, e quelle scrostature che qua e là si riscontrano ne sono la conseguenza.

Io ritengo dunque di procurar con beveroni o quant'altro può suggerirmi il caso particolare del quadro e l'esperienza: di fissare il più possibile la mestica alla tela. Dopo, naturalmente, ritoccherò tutte le parti mancanti e se occorre vernicerò il dipinto. In quanto a pulirlo, [...] all'occorrenza [...] eseguirò anche questa operazione¹⁴¹.

Indicazioni molto generiche, che non forniscono informazioni circa il tipo di sostanze che avrebbe utilizzato o le modalità con le quali si proponeva di reintegrare le lacune. Tuttavia, al termine del lavoro, il parroco parlava di un'opera che si presentava magnifica, in cui «i ritocchi furono indovinati»¹⁴². Trascorsi cinque anni dal restauro, superando qualche intoppo burocratico, la parrocchia ottenne il finanziamento necessario per concludere il pagamento della somma sostenuta proprio nell'ambito del "ripristino simulacro del titolare nelle chiese danneggiate dalla guerra", qui in esame¹⁴³.

Un altro rilevante incarico assolto da Dal Bò, fu il restauro della pala maggiore della chiesa di San Marco a Rovereto, se non altro per i forti sentimenti "nazionali" legati a quest'opera. Vale la pena ricordare infatti che la chiesa - la più antica della città - a causa dei danni subiti nel corso del primo conflitto aveva perso l'originaria pala dell'altare maggiore, opera del romano Giovanni Maspani (1758). Nell'immediato dopoguerra, tuttavia, grazie alla sottoscrizione pubblica promossa fra i comuni veneti da don Antonio Rossaro¹⁴⁴ - iniziativa sostenuta peraltro da Arnaldo Segarizzi¹⁴⁵ e dal soprintendente Gino Fogolari - la perdita era stata presto risarcita e nel 1922 la città aveva inaugurato festosa la nuova pala realizzata da Vittorio Bressanin, ricordando così il suo legame storico con Venezia¹⁴⁶. Ma la tela, a pochi anni dalla realizzazione, aveva manifestato un precario stato conservativo, tanto da rendere necessario l'intervento di Dal Bò tra il 1927 e il 1928, per il quale la commissione concesse la cospicua somma di 5.000 lire¹⁴⁷. Come egli operò si evince da una lettera di qualche anno dopo, in cui il restauratore - fatto presente come fin dall'inizio avesse avvertito circa la delicatezza dell'operazione - affermò di aver rifatto metà dipinto e consolidato quanto era possibile, spiegando: «qualche cosa di vecchio, almeno una traccia, dovevo lasciare, perché il

¹⁴¹ ASSBCTn, b.6302, *Torbole, chiesa di S. Andrea*, 1919-1971, lettera di Dal Bò a Gerola, 19.12.1922.

¹⁴² ASSBCTn, b.6302, *Torbole, chiesa di S. Andrea*, 1919-1971, lettera del parroco a Gerola, 26.3.1923.

¹⁴³ ASSBCTn, b.00026, *Generali esterne*, 1927-1941, atto di collaudo della commissione, 19.1.1928.

¹⁴⁴ Figura eminente nell'ambiente roveretano, nazionalista, Antonio Rossaro (1883-1952) a cavallo del conflitto mondiale fu sacerdote a Rovigo, dove fondò e diresse il periodico irredentista *Alba Trentina*, dalle cui colonne lanciò l'appello per il rifacimento della pala di S. Marco (a partire dal 1920). Ritornato nella sua città d'origine nel dopoguerra, realizzò fra le altre iniziative la Campana dei Caduti e fu impegnato nella costruzione di un'eccezionale simbologia della memoria della guerra. Sulla sua figura rinvio alla scheda di F. Rasera, *ad vocem*, in *Le età del museo. Storia uomini collezioni del Museo Civico di Rovereto*, a cura di F. Rasera, 2004, pp. 339-340.

¹⁴⁵ All'epoca direttore della biblioteca Querini Stampalia a Venezia: su di lui si veda il volume *Arnaldo Segarizzi. Un intellettuale trentino a Venezia (Avio 1872 - Asolo 1924)*, a cura di M. Peghini, 1994.

¹⁴⁶ L'operazione condotta da don Rossaro è stata ricostruita da A. Pasetti Medin, *Venezia madre: la pala di San Marco a Rovereto*, in «Donazione Eugenio Da Venezia», quaderno n. 14, 2005, pp. 25-31.

¹⁴⁷ ASSBCTn, b.00026, *Generali esterne*, 1927-1941, atto di collaudo, 19.1.1928.

mio compito era di restauro [...] senza svisarne il colore ed il disegno originale»¹⁴⁸. Dal Bò stava difendendo il proprio lavoro, a fronte dei nuovi problemi che si erano presentati a circa due anni dalla conclusione del restauro. A porre rimedio al continuo deperimento dell'opera sarà, nel 1934, il restauratore Giuseppe Balata, sovvenzionato questa volta interamente dalla parrocchia, trattandosi di un'opera contemporanea.

Con quest'ultimo caso sono stati presi in esame tutti gli incarichi portati a termine da Dal Bò nell'ambito della *Commissione per il ripristino simulacro del titolare nelle chiese danneggiate dalla guerra*, che corrispondono a buona parte dell'attività svolta dal restauratore per il Trentino - circoscritta entro gli anni Venti - in cui un posto di rilievo è occupato dal prestigioso intervento sulle tele guardesche di Vigo di Ton (Val di Non).

Seppure in misura minore, un altro protagonista di questa campagna di restauri fu il roveretano Giuseppe Balata (1879-1965)¹⁴⁹, impegnato nel 1929 nel restauro della *Madonna col Bambino e santi* di Francesco Fontebasso (1736 circa) nella chiesa di San Martino a Locca (Valle di Ledro)¹⁵⁰. Nel medesimo anno la commissione dava il nulla osta affinché il restauratore si occupasse anche delle due grandi tele settecentesche poste sulle pareti laterali del presbiterio della chiesa di San Giovanni Battista a Borgo Sacco (Rovereto), parte del ciclo realizzato da Gasparantonio Baroni in onore del santo titolare, assieme ai due dipinti collocati nel coro. La *Nascita* e la *Predica del Battista* richiedevano un urgente intervento conservativo avendo particolarmente sofferto l'azione delle acque meteoriche a causa dei danni bellici¹⁵¹. Balata aveva previsto, dopo una eventuale foderatura, di procedere con il consolidamento del colore, la stuccatura e il ritocco delle parti mancanti¹⁵², ma su quest'ultimo punto sorsero dei problemi. Nel settembre del 1930¹⁵³, Gerola lamentava come il restauro non fosse «troppo soddisfacente [...] specialmente nei volti i ritocchi sono troppo trasandati; e nelle vesti si accompagnano talvolta ben poco alle tinte originali», ordinando al restauratore di rimettervi mano per rimediare almeno alle «magagne appariscenti». A preoccupare doveva essere soprattutto il lavoro eseguito sulla *Predica*, visto che in agosto l'altro dipinto aveva superato il collaudo¹⁵⁴. D'altronde Alberto Susat - chiamato trent'anni dopo a intervenire nuovamente sulla tela - porrà in evidenza, non solo «il malanno successo al Sig. Balata [...] con il rintelaggio», ma anche come, «dopo la levatura dei ritocchi», tutto il quadro risulti «completamente ridipinto», soggiungendo «per salvare

¹⁴⁸ ASSBCTn, b.6361, *Rovereto, chiesa di S. Marco*, 1919-1974, copia della lettera di Dal Bò a don Rossaro, 24.7.1930. L'intervento del restauratore veneziano è già stato rilevato da A. Pasetti Medin, *Venezia madre: la pala di San Marco a Rovereto*, cit., p. 31 nota 33.

¹⁴⁹ Sulla sua figura si vedano le indicazioni fornite nel capitolo precedente in relazione alla sua attività sui dipinti murali.

¹⁵⁰ L'intervento è segnalato anche in *Dipinti su tela: restauri*, a cura di E. Chini, cat. della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio, luglio-dicembre 1983), 1983, pp. 147-148, 148.

¹⁵¹ La volta della chiesa era stata colpita da tre granate: cfr. A. Moschetti, *I danni ai monumenti e alle opere d'arte...* cit., p. 46.

¹⁵² ASSBCTn, b.00026, *Generali esterne*, 1927-1941, preventivo redatto da Balata, 30.7.1929.

¹⁵³ ASSBCTn, b.00026, *Generali esterne*, 1927-1941, lettera di Gerola a Balata, 1.9.1930.

¹⁵⁴ ASSBCTn, b.00026, *Generali esterne*, 1927-1941, verbale di collaudo della commissione, 28.8.1930.

ancora questo magnifico dipinto, senza esagerare, calcolo sei mesi di lavoro assiduo»¹⁵⁵. L'attenzione della commissione fu rivolta anche a un'altra chiesa roveretana, quella di Santa Maria del Carmine, ma malgrado lo stanziamento di un contributo per il restauro delle cinque tele absidali¹⁵⁶, senza apparente motivo l'intervento non venne svolto: Balata se ne occuperà solamente qualche anno dopo, nel 1933, questa volta ottenendo il plauso di Rusconi¹⁵⁷.

In conclusione, si menziona l'impegno della commissione a favore del restauro della pala maggiore della chiesa di Santa Maria Assunta ad Ala (Vallagarina), opera di Giorgio Anselmi del 1755: «in più luoghi bucata dalle schegge e poi guastata per la lunga esposizione alle intemperie», a causa del bombardamento austriaco del 1916¹⁵⁸. Benché in questa circostanza, accantonate le velleità di Luigi Dalla Laita¹⁵⁹, Gerola avesse deciso di affidare l'incarico al trevigiano Carlo Linzi¹⁶⁰ - candidatosi per il lavoro e in merito al quale aveva

¹⁵⁵ ASSBCTn, b.6384, *Rovereto-Borgo Sacco, chiesa di S. Giovanni Battista*, 1919-1971, lettera di Susat a Guiotto, 9.6.1959.

¹⁵⁶ ASSBCTn, b.00026, *Generali esterne*, 1927-1941, verbale della commissione, 19.1.1928.

¹⁵⁷ Restaurate nel 1869 dai pittori Andreis (padre e figlio), durante la prima guerra mondiale le tele erano state trasportate al Ferdinandeum di Innsbruck, facendo ritorno nel settembre del 1919 (cfr. B. Passamani, *Gasparantonio Baroni Cavalcabò pittore (1682-1759)*, in «Atti della Accademia roveretana degli Agiati», serie V, 1958 (ed. 1959), vol. VII, numero monografico, pp. 56-58, 73-74 catt. 5-8, 39). Vale la pena ricordare come la chiesa era stata teatro delle sferzanti critiche rivolte a Gerola, nel 1923, per aver approvato l'ardita decorazione degli interni realizzata dal pittore Matteo Sebesta dietro disegno di Giorgio Wenter Marini. Il lavoro fu oggetto di un'ispezione ministeriale affidata ad Attilio Rossi (membro del Consiglio superiore delle Belle Arti) e venne stroncato dalla *Commissione artistica dell'opera di soccorso*, di cui facevano parte il soprintendente per i monumenti di Venezia, Max Ongaro, e quello di Trieste, Guido Cirilli. L'ornamentazione, di stile moderno - se non «esagerazione tutta tedesca», come ebbe a dire Max Ongaro - manifesto di un «nuovo principio estetico» propugnato da Gerola, venne contestata perché male si armonizzava con lo stile antico dell'edificio e guardata con sospetto dalle gerarchie ministeriali. Nel Trentino redento, infatti - entro quel processo di fascistizzazione della vittoria che seguì l'epica stagione del primissimo dopoguerra - l'imperativo era promuovere l'italianità, traducibile unicamente nelle parole *classicità* e *rinascenza*. Cfr. ASSBCTn, b.6362, *Rovereto, chiesa di S. Maria del Carmine*, 1919-1972, *passim*; G.P. Treccani, *Monumenti e centri storici nella stagione della Grande guerra*, 2015, in part. pp. 268-272 (con ulteriore bibliografia).

¹⁵⁸ A. Moschetti, *I danni ai monumenti e alle opere d'arte...* cit., pp. 41-43, con immagini della chiesa danneggiata e dei guasti subiti dalla pala.

¹⁵⁹ Dal 1924 ispettore onorario del luogo, Luigi Dalla Laita (1847-1939) fu un personaggio multiforme che rivestì un ruolo non trascurabile nella vita culturale, politica ed economica della cittadina: alternò l'attività di docente a quella progettuale e di restauro architettonico, dedicandosi saltuariamente anche al restauro. A lui, nel dopoguerra, vanno ricondotti gli interventi su alcune pale degli altari laterali della stessa arcipretale (cfr. ASSBCTn, b.6323, *Ala, chiesa di S. Maria Assunta*, 1919-1974, lettera di Dalla Laita a Gerola, 8.4.1923). Sul personaggio: P. Leonardi, *La vita di Luigi Dalla Laita*, in «I Quattro Vicariati e le zone limitrofe», n. 67, 1990, pp. 14-16; F. Degasperi, G. Nicoletti, R. Pisetta, *Dizionario degli artisti trentini tra '800 e '900*, 1999, *ad vocem*, pp. 170-173; E. Mondini Scienza, *Luigi Dalla Laita collezionista, artista, promotore dell'istruzione professionale*, in «I Quattro Vicariati e le zone limitrofe», n. 92, 2002, pp. 5-16.

¹⁶⁰ Formatosi all'Accademia di Belle Arti di Venezia, Linzi (1857-1942) affiancò l'attività di copista a quella di restauratore. Noto soprattutto per aver restaurato molti dipinti murali nella natia Treviso, nel 1893 aveva partecipato al convegno sulle tecniche artistiche svoltosi a Monaco esponendo con successo la sua *Scoperta del sistema usato nel dipingere a olio da Raffaello, Tiziano, Giorgione e Tintoretto* (ripubblicata da Hoepli nel 1930 in forma di trattato artistico); nel 1894 prese parte al concorso ministeriale per una "Memoria sulla tecnica dei dipinti", classificandosi quarto. Sulla sua figura: A.P. Torresi, *L'Ottocento da riscoprire. Arte e restauro nella vita e negli scritti di Ulisse Forni, Alessandro Mantovani e Carlo Linzi*, 1995, pp. 105-113; S. Silvestri, *Lo studio delle*

ricevuto il parere positivo del collega Fogolari - alla fine egli accondiscese alla scelta della parrocchia optando per il veronese Raffaello Brenzoni, essenzialmente per ragioni di natura economica. L'intervento dovette consistere nella foderatura, nel fissaggio del colore, nella stiratura e in un vasto restauro pittorico «per ridare al quadro il suo aspetto primitivo e la sua integrità coloristica»¹⁶¹, terminando con la verniciatura. Un'operazione, quest'ultima, sulla quale Gerola mostrò tutta la sua intransigenza, rifiutandosi di collaudare l'opera finché il pittore non fosse ritornato - come accadde - a modificare la vernice.

In questa serie di restauri, se pur limitata, la priorità da raggiungere sembra quella legata all'integrazione mimetica e al recupero di un'immagine perfettamente rinnovata, specchio del forte potere simbolico di queste opere e delle esigenze di culto che portavano con sé.

Nel complesso - fra le molte difficoltà materiali, tecniche e operative che si dovettero scontare in quegli anni di ricostruzione - Gerola assolse al suo ruolo direttivo con solerzia, districandosi nel rapporto con le autorità locali, imponendo prudenza nella scelta degli operatori e prestando attenzione quantomeno alle fasi finali degli interventi conservativi, mentre un alone di mistero avvolgeva ancora le caratteristiche dei materiali impiegati. Il restauro di questi simulacri tanto cari alla popolazione, offrì l'occasione a Gerola per rendere nota l'autorità del Ministero, cercando nel contempo di cogliere le opportunità che si offrivano alla tutela, come la realizzazione di fotografie volte a una maggior conoscenza degli oggetti d'arte.

tecniche pittoriche in Italia alla fine dell'Ottocento: pittori e restauratori a confronto, in «Annali di critica d'arte», n. 5, 2009, pp. 393-405, 400.

¹⁶¹ ASSBCTn, b.00026, *Generali esterne*, 1927-1941, lettera del parroco a Gerola, 22.2.1928 (con la trascrizione del preventivo di Brenzoni).

Appendice

Elenco degli operatori e documenti di restauro

Premessa

Nelle seguenti tabelle si riportano in ordine cronologico gli interventi di restauro eseguiti dai principali operatori attivi in territorio trentino dal 1919 al 1973. I dati, come indicato, sono ricavati dalla documentazione d'archivio esaminata (perizie, contratti, fatture, lettere etc.) o dalla consultazione della bibliografia. Se riscontrati, si sono registrati anche lavori compiuti in anni antecedenti o successivi al periodo storico preso in considerazione per conferire maggior completezza ai profili.

Le indicazioni relative a collocazione, soggetto e attribuzione delle opere d'arte sono state aggiornate sulla base delle schede informatizzate dell'Inventario dei beni storici e artistici della diocesi di Trento (redatte nell'ambito del programma nazionale della Conferenza Episcopale Italiana), nonché riferendosi a quanto riportato nella bibliografia storico-artistica più recente. Le misure indicate corrispondono ad HxL.

Abbreviazioni adottate

ACS = Archivio Centrale dello Stato, Roma

AFS = Archivio Fotografico Storico, Soprintendenza per i beni culturali, Trento

APSM = Archivio della parrocchia di Santa Maria Maggiore, Trento

ASSBCTn = Archivio Storico della Soprintendenza per i beni culturali, Trento

BCR, Mar = Biblioteca civica Tartarotti di Rovereto, fondo Riccardo Maroni

MART, Mar = Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, fondo Riccardo Maroni

Andreani Carlo (Roma, 1905 - Trento, 1989)

ANNO	LUOGO	OPERA	INTERVENTO	INTERVENTI SUCCESSIVI	FONTI
1951	Trento, Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali.	Giuseppe Alberti, <i>Uccisione di Abele</i> (1673) - olio su tela (cm 97×149)	Restauro		E. Miorelli, <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 30, 1951, 1-2, p. 130. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori attivi in Trentino nel XIX e XX secolo</i> , tesi di laurea, Università degli studi di Trento, facoltà di Lettere e Filosofia, rel. A. Bacchi, a.a. 2002-2003, p. 10.
1951-1953	Trento (Valle dell'Adige), chiesa della SS. Annunziata, interno	Affreschi di Francesco Fontebasso (1736-1737): <i>Cacciata degli angeli ribelli dal paradiso</i> (volta absidale, cm 480 L), <i>Due Profeti</i> , <i>iscrizione entro cartiglio</i> (arco santo, cm 980 L), <i>Quattro Sibille</i> (pennacchi), <i>Presentazione di Gesù al tempio e Adorazione dei pastori</i> (aula, lunette laterali, cm 670 L), affreschi nei sottarchi e altri elementi decorativi.	Restauro		ASSBCTn, b. 6196 Rif. in ASSBCTn, b. S00281 ACS, b. 329 M. Guiotto, <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 31, 1952, 3-4, pp. 329-330. M. Guiotto, <i>La chiesa della SS. Annunziata in Trento</i> , in «Studi Trentini», 32, 1953, 4, pp. 439-444, 443. <i>Restaurata dalle rovine della guerra. La chiesa della SS. Annunziata...</i> , in «Vita Trentina», n. 9, 4 marzo 1954, p. 4. M. Guiotto, <i>Un decennio di restauri a monumenti ed opere d'arte della regione Trentino-Alto Adige 1949-1959, 1960?</i> , p. 34. M. Stefanini, <i>Francesco Fontebasso nella chiesa della SS. Annunziata di Trento</i> , tesi di laurea, Università degli studi di Bologna, facoltà di Lettere e Filosofia, rel. V. Fortunati, a.a. 1999-2000, pp. 134-135. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., pp. 10-11.
1958	Villamontagna (Trento, Valle dell'Adige), chiesa dei Ss. Fabiano e Sebastiano, altare maggiore	Domenico Zeni, <i>Madonna con il Bambino e santi</i> (1790-1799) - olio su tela (cm 242×134)	Restauro (con Giuliana Cainelli)		ASSBCTn, b. 6211 M. Guiotto, <i>Notiziario a cura della Soprintendenza ai Monumenti</i> , in «Studi Trentini», 37, 1958, 4, p. 526.

					M. Guiotto, <i>Un decennio di restauri...</i> cit., p. 167. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., pp. 10-12.
1958-1959	Mori (Vallagarina), chiesa di S. Stefano, secondo altare laterale destro	Francesco Verla, <i>Sposalizio mistico di santa Caterina d'Alessandria</i> (circa 1518) - olio su tela (cm 184×136)	Restauro (con Giuliana Cainelli)		ASSBCTn, b. 6345 M. Guiotto, <i>Notiziario d'arte a cura della Soprintendenza ai Monumenti</i> , in «Studi Trentini», 38, 1959, 4, p. 403. M. Guiotto, <i>Un decennio di restauri...</i> cit., p. 170. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., pp. 10-13. Scheda di I. Gallazzini, in <i>Viaggi e incontri di un artista dimenticato. Il Rinascimento di Francesco Verla</i> , a cura di D. Cattoi e A. Galli, cat. della mostra (Trento, 8 luglio-6 novembre 2017), 2017, pp. 164-166 cat. 29.
1959	San Michele all'Adige (Valle dell'Adige), chiesa di S. Michele arcangelo, sagrestia	Quattro semilunette: Giuseppe Alberti, <i>San Gregorio</i> , <i>Sant'Agostino</i> , <i>San Girolamo</i> , <i>Sant'Ambrogio</i> (1673) - olio su tela (cm 115×155)	Restauro (con Giuliana Cainelli)		Rif. in ASSBCTn, b. 6076 M. Guiotto, <i>Un decennio di restauri...</i> cit., p. 172. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., pp. 10-13.
entro l'autunno 1959	Ville del Monte (Tenno, Alto Garda), chiesa di S. Antonio abate, altare maggiore	Francesco Gualtieri, <i>Madonna con Gesù Bambino e i santi Giovanni Battista, Antonio abate, Agostino (?) e Paolo</i> (1532) - olio su tela (cm 232×137)	Restauro (con Giuliana Cainelli) per riparare i due strappi causati dalla caduta della pala	1961, nella ricollocazione della pala, viene impropriamente steso il lembo di tela superiore	Rif. in ASSBCTn, b. 6308 M. Guiotto, <i>Notiziario d'arte a cura della Soprintendenza ai Monumenti</i> , in «Studi Trentini», 38, 1959, 4, p. 403. M. Guiotto, <i>Un decennio di restauri...</i> cit., p. 170. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., pp. 10-13.
1959	Trento (Valle dell'Adige), cattedrale di S. Vigilio, parete settentrionale del transetto sinistro	Monte da Bologna, <i>Storie di san Giuliano</i> (metà secolo XIV) - affresco (cm 210×790)	Restauro (con Giuliana Cainelli)		ASSBCTn, b. 6195 M. Guiotto, <i>Notiziario d'arte a cura della Soprintendenza ai Monumenti</i> , in «Studi Trentini», 38, 1959, 4, p. 396. G.B. Emert, <i>Restauro di affreschi nella Cattedrale di</i>

					<p><i>Trento (1910-1960)</i>, in «Studi Trentini», 39, 1960, 2, pp. 178-183, 181.</p> <p>F. Campolongo, <i>Gli interventi nella Cattedrale di Trento attraverso i documenti d'archivio della Soprintendenza all'Arte medioevale e moderna</i>, in <i>Il Duomo di Trento tra tutela e restauro 1858-2008</i>, a cura di D. Primerano e S. Scarrocchia, 2008, pp. 339-359, 346, 359.</p> <p>E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., pp. 10-12-13.</p>
1959	Riva del Garda (Alto Garda), chiesa di S. Maria Assunta, primo altare laterale destro	Giambettino Cignaroli, <i>Madonna del Rosario con i santi Bartolomeo e Vincenzo Ferreri</i> (1744) - olio su tela (cm 350×200)	Restauro (con Giuliana Cainelli) per riparare i danni causati da una caduta della pala		<p>ASSBCTn, b. 6312</p> <p>M. Guiotto, <i>Notiziario d'arte a cura della Soprintendenza ai Monumenti</i>, in «Studi Trentini», 38, 1959, 4, p. 403.</p> <p>M. Guiotto, <i>Un decennio di restauri...</i> cit., p. 169.</p> <p>Scheda di P. Ambroggio, in <i>La chiesa di Santa Maria Assunta a Riva del Garda</i>, a cura di M. Botteri, cat. della mostra (Riva del Garda, 23 dicembre-31 marzo 1990), 1989, p. 126.</p> <p>E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 13.</p>
1960	Tenno (Alto Garda), chiesa di S. Lorenzo, fronte dell'arco santo	Affreschi frammentari di ambito trentino, scene della <i>Storia dei santi Lorenzo e Romano, San Giorgio e il drago</i> (inizio secolo XIII)	Perizia di restauro		ASSBCTn, b. 6306
1960	Tenno (Alto Garda), chiesa di S. Lorenzo, catino absidale, registro inferiore	Affreschi di Giuliano d'Avanzo e aiuti, <i>Apostoli e Martirio di san Lorenzo</i> , 1384 (dal 1973 nella chiesa di S. Maria Immacolata, Tenno); nello strato sottostante:	Strappo e probabile restauro degli affreschi sottostanti		ASSBCTn, b. 6306
					<p>N. Rasmò, <i>Notiziario</i>, in «Studi Trentini», 40, 1961, 1, p. 83.</p>

		affreschi di ambito trentino (inizio secolo XIII)			
1960	Trento, proprietà ITAS (Istituto Trentino-Alto Adige per Assicurazioni)	Francesco Unterperger, <i>San Carlo Borromeo distribuisce l'elemosina ai poveri</i> (circa 1740-1750) - olio su tela (cm 108×79)	Restauro		<i>Francesco Unterperger pittore 1706-1776</i> , a cura di N. Rasmò, cat. della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio, ott-nov 1977), 1977, p. 221.
1961-1964	Trento (Valle dell'Adige), cattedrale di S. Vigilio, abside nord	Affreschi: pittore veneziano, <i>Crocifissione con sant'Elena</i> (fine secolo XIII); pittore veronese, <i>Due sante</i> (inizio secolo XIV); pittore veronese (?), <i>Crocifissione e santi</i> (circa 1330-1340) - affresco staccato (sagrestia).	Stacco, pulitura, consolidamento (con Giuliana Cainelli)		N. Rasmò, <i>Restauro e ritrovamenti recenti</i> , in «Studi Trentini», 43, 1964, 4, pp. 334-336. <i>Restauro e nuove accessioni</i> , a cura di N. Rasmò, cat. della mostra (Trento, Torre Vanga, 12-19 aprile 1964), 1964, p.n.n.
1963	Trento, Museo Diocesano Tridentino, inv. 4034 (proveniente da Trento, chiesa di S. Maria Maggiore)	Elia Naurizio, <i>Congregazione generale del Concilio di Trento nella chiesa di S. Maria Maggiore</i> (1633) - olio su tela (cm 293×353)	Restauro		E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 13.
1963	Trento, Museo Diocesano Tridentino, inv. 2416 (proveniente dalla cattedrale di S. Vigilio, già nel Castello del Buonconsiglio)	Giuseppe Alberti, <i>San Vigilio</i> (1673) - olio su tela (cm 192,5×131)	Restauro		Scheda di E. Mich, in <i>L'immagine di San Vigilio tra storia e leggenda</i> , a cura di D. Primerano, cat. della mostra (Trento, Museo Diocesano 23 giu-23 sett 2000), 2000, pp. 248-249 cat. 33. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 14.
gennaio-giugno 1964	Borgo Sacco (Rovereto, Vallagarina), chiesa di S. Giovanni Battista, terzo altare laterale destro	Gasparantonio Baroni, <i>San Nicola da Bari</i> (post 1726) - olio su tela (cm 224×120)	Restauro		ASSBCTn, b. 6384

gennaio- giugno 1964	Borgo Sacco (Rovereto, Vallagarina), chiesa di S. Giovanni Battista, terzo altare laterale sinistro	Gasparantonio Baroni, <i>Madonna del Rosario e i santi Domenico e Caterina da Siena</i> (circa 1730-1740) - olio su tela (cm 205×114)	Restauro		ASSBCTn, b. 6384
gennaio- giugno 1964	Borgo Sacco (Rovereto, Vallagarina), chiesa di S. Giovanni Battista, oratorio- cantoria	Gasparantonio Baroni, <i>Gesù Cristo nell'orto di Gethsemani</i> (circa 1759) - olio su tela (cm 270×87)	Restauro		ASSBCTn, b. 6384
1964	Trento, palazzo Lodron		Restauro (con Giuliana Cainelli)		N. Rasmò, <i>Restauri e ritrovamenti recenti</i> , in «Studi Trentini», 43, 1964, 4, p. 339.
1968	Trento (Valle dell'Adige), chiesa di S. Bernardino dei frati Francescani, altare a destra dell'arco santo	Ambito bavarese, <i>Sposalizio mistico di santa Caterina con angeli e santi</i> (fine secolo XVII) - olio su tela (cm 248×146)	Restauro		G. Sava, <i>L'arte e la regola. Le arti figurative nella Provincia di San Vigilio dei frati Minori (secoli XV-XVIII)</i> , 2016, pp. 315-317, 315, cat. 113.
1968	Trento (Valle dell'Adige), convento di S. Bernardino, infermeria, II piano, corridoio	Ambito veneto (?), <i>Mosé calpesta la corona del faraone</i> (primo quarto secolo XVIII) - olio su tela (cm 61×80)	Restauro		G. Sava, <i>L'arte e la regola...</i> cit., pp. 402-403, 402, cat. 192.
1968- 1970	Trento (Valle dell'Adige), chiesa di S. Bernardino dei frati Francescani	Erasmus Antonio Obermüller e pittore trentino del XVII secolo, <i>Sant'Antonio da Padova e Gesù Bambino; Padreterno e angioletti con ghirlande di fiori</i> (ultimo decennio del secolo XVII) - olio su tela (cm 235×130)	Restauro		G. Sava, <i>L'arte e la regola...</i> cit., pp. 318-321, 320, cat. 114.
1968- 1970	Trento (Valle dell'Adige), chiesa di S. Bernardino dei frati Francescani, altare a sinistra dell'arco santo	Erasmus Antonio Obermüller, <i>Aparizione della Madonna con Bambino a san Pietro d'Alcantara</i> (ultimo decennio del secolo XVII) - olio su tela (cm 248×146)	Restauro		G. Sava, <i>L'arte e la regola...</i> cit., pp. 318-321, 320, cat. 115.

1969-1972	Vervò (Predaia, Val di Non), chiesa di S. Martino, altare maggiore	Giovanni Felicetti, <i>Madonna col Bambino e i santi Martino e Giacomo</i> (1713-1716) - olio su tela (cm 168×101)	Restauro		ASSBCTn, b. 6245 Rif. in ASSBCTn, b. 6211
1972	Torbole (Nago-Torbole, Alto Garda), chiesa di S. Andrea, parete di fondo dell'abside	Giambettino Cignaroli, <i>Martirio di sant'Andrea apostolo</i> (1742) - olio su tela (cm 240×163)	Restauro (con la collaborazione di Christine Mathà)		ASSBCTn, b. 6302 E. Mich, <i>Giambettino Cignaroli a Torbole e il pittore Giuliano Giuliani</i> , in <i>L'Officina dell'arte. Esperienze della Soprintendenza per i Beni Storico-artistici</i> , atti della giornata di studio (Trento, 27 maggio 2004), a cura di L. Giacomelli e E. Mich, 2007, pp. 143-159, 152.
1973	Trento (Valle dell'Adige), palazzo Pona Geremia, esterno, prospetto su via Belenzani	Gian Maria Falconetto (attr.) e pittore d'ambito vicentino, scene narrative ripartite da finte architetture, fregi a grottesca, stemmi, <i>Ruota della fortuna</i> , guardaportone e <i>Sacra Conversazione</i> (ante 1515) – affresco	Restauro		ASSBCTn, b. 6092 M. Lupo, <i>La storia ed i restauri</i> , in <i>Palazzo Geremia a trento. Nuovi studi</i> , 2004, pp. 9-33, 31-32.
giugno-sett. 1975	Cavalese (Valle di Fiemme), palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme, facciata principale (nord)	Pittore ignoto, riquadro con <i>stemmi</i> (1446-1465); M. Fogolino e collaboratori (1540); V. Melchiori, decorazione del timpano (1938) - affreschi	Restauro (con C. Mathà e M. Galvan)		Rif. in ASSBCTn, b. 6005 <i>Il restauro della facciata della Magnifica Comunità di Cavalese</i> , in «Studi Trentini», 55, 1976, sez. II, 2, pp. 253-256. <i>Palazzo della Magnifica Comunità Generale di Fiemme in Cavalese. Mostra sul restauro conservativo degli affreschi della facciata</i> , cat. della mostra fotografica (Cavalese, P.zzo della Magnifica Comunità, luglio-ottobre 1977), 1977. E. Mich, <i>Gli affreschi del Palazzo della Magnifica comunità di Fiemme a Cavalese (1539-1540)</i> , 1994, p.n.n.

Balata Giuseppe (Tiarno di Sopra, 1879-Rovereto, 1965)

ANNO	LUOGO	OPERA	INTERVENTO	INTERVENTI SUCCESSIVI	FONTI
1921	Rovereto (Vallagarina), chiesa di S. Biagio al Pipel, altare maggiore	Anonimo, <i>Madonna di Loreto e i santi Biagio, Valentino e Giovanni Evangelista</i> (ante 1686) - olio su tela (cm 280×175)	Restauro		A. Rossaro, <i>Iconografia della chiesa roveretana</i> , 1934, p. 57 n. 224. I. Prosser, <i>La chiesa di San Biagio a Rovereto</i> , 2001, pp. 108, 118.
1921	Rovereto (Vallagarina), chiesa di S. Biagio al Pipel, presbiterio, pareti laterali	Anonimo, <i>San Pietro</i> (parete destra), <i>San Paolo</i> (parete sinistra), secolo XVII - olio su tela (cm 225×132)	Restauro		A. Rossaro, <i>Iconografia della chiesa roveretana</i> , 1934, p. 57 n. 225. I. Prosser, <i>La chiesa di San Biagio a Rovereto</i> , 2001, pp. 108, 118.
1921	Rovereto (Vallagarina), chiesa di S. Biagio al Pipel, aula, pareti laterali	Anonimo, <i>La SS. Trinità e i santi Gaetano da Thiene e Filippo Neri</i> (parete sud, già sull'altare laterale di S. Gaetano), 1682 - olio su tela (cm 270×170). Anonimo, <i>Madonna del Rosario e i santi Biagio, Andrea d'Avellino e Gaetano</i> (parete nord), inizio del secolo XVIII - olio su tela (cm 250×126)	Restauro		A. Rossaro, <i>Iconografia della chiesa roveretana</i> , 1934, pp. 57-58 nn. 226-227. I. Prosser, <i>La chiesa di San Biagio a Rovereto</i> , 2001, pp. 108, 118.
1924	Rovereto (Vallagarina), chiesa di S. Marco, primo altare laterale destro	Abram Stolz?, <i>Incoronazione della Vergine e i santi Giuseppe, Bernardino da Siena, Francesco Saverio e Ignazio da Loyola</i> (1690-1710) - olio su tela (cm 407×205)	Restauro		ASSBCTn, b. 6361 A. Rossaro, <i>Iconografia della chiesa roveretana</i> , 1934, p. 10 n. 13. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori attivi in Trentino nel XIX e XX secolo</i> , tesi di laurea, Università degli studi di Trento, facoltà di Lettere e Filosofia, rel. A. Bacchi, a.a. 2002-2003, p. 17. R. Trinco, <i>San Marco in Rovereto. La chiesa arcipretale tra storia, arte e devozione</i> , 2008 (2. ed), p. 100.

1924	Rovereto (Vallagarina), chiesa di S. Marco, secondo altare laterale destro	Gasparantonio Baroni, <i>La Madonna con il Bambino appare a sant'Antonio da Padova tra i santi Francesco d'Assisi e Agostino</i> (1740) - olio su tela (cm 308×138)	Restauro		ASSBCTn, b. 6361 A. Rossaro, <i>Iconografia della chiesa roveretana</i> , 1934, pp. 9-10, 9, n. 9. B. Passamani, <i>Gasparantonio Baroni Cavalcabò pittore (1682-1759)</i> , in «Atti della Accademia roveretana degli Agiati», s. V, vol. 7, 1958 (ed. 1959), p. 68 cat. 31.
1926	Terragnolo (Valli del Leno), chiesa di S. Maria Maddalena, interno, antica aula, pareti	Pittore veneto, <i>Apostoli e Santi</i> , in parte lacunosi (quarto-quinto decennio secolo XIV) – affresco	Consolidamento		ASSBCTn, b. 6355 Rif. in ASSBCTn, b. 6260
da maggio 1927	Calliano (Vallagarina), castel Pietra, secondo piano, <i>Sala del Giudizio</i> o <i>dell'amore</i> , pareti	Affreschi della bottega di Bartolomeo Sacchetto: finti conci di pietra e illusionistica tappezzeria (zona inferiore), varie scene figurate divise da fasce a fiorami, fregio superiore a fiorami (circa 1465-1469)	Restauro (coadiuvato da Giovanni Tomasi, che effettuò il discialbo)		ASSBCTn, b. 6339 Rif. in ASSBCTn, b. 6260 A.R., <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 8, 1927, 3, p. 290. L. Dal Prà (a cura di), <i>Il ciclo pittorico di Castel Pietra al tramonto dell'età cortese</i> , 1992. L. Dal Prà, <i>Antonio Morassi e la storia dell'arte nella Provincia di Trento all'indomani dell'annessione del Trentino Alto Adige al Regno d'Italia</i> , in <i>Antonio Morassi: tempi e luoghi di una passione per l'arte</i> , atti del convegno internazionale (Gorizia, 2008), a cura di S. Ferrari, 2012, pp. 95-122, 113. L. Dal Prà, <i>L'Archivio Fotografico quale specchio dell'attività di una Soprintendenza. Note preliminari sugli anni di Giuseppe Gerola</i> , in <i>Questioni di immagine. Il Fondo fotografico del Castello del Buonconsiglio: testimonianze e riflessioni</i> , a cura di F. de Gramatica, F. Suomela Girardi, R. Zuech, 2013, pp. 53-101, 68.

nov., dic. 1927	Castelnuovo (Valsugana), chiesa di S. Leonardo, fianco destro, antica abside o cappella di S. Leonardo	Affreschi di Conrad Waider sulla volta e le pareti (primo decennio secolo XVI)	Discialbo (già parzialmente eseguito dal parroco e da un altro operatore); restauro: consolidamento, «limitatissimo» ritocco		ASSBCTn, b. 6027 Rif. in ASSBCTn, b. 6260 V. Fabris, <i>La Valsugana orientale</i> , 2009, vol. I, pp. 154, 159.
dicembre 1927-1929	Castello Tesino (Altopiano del Tesino), chiesa dei Ss. Ippolito e Cassiano, zona presbiteriale, pareti laterali e controfacciata	Affreschi, pittori veneti (1437-1438)	Discialbo e restauro (pesanti ritocchi pittorici)	anni Settanta	ASSBCTn, b. 6026 Rif. in ASSBCTn, b. 6260 Rif. in ASSBCTn, b. 6027 A. Morassi, <i>Storia della pittura nella Venezia Tridentina dalle origini alla fine del Quattrocento</i> , 1934, p. 393 nota 32.
?	Sabbionara (Avio, Vallagarina), castello				Rif. in ASSBCTn, b. 6260
1928	San Nicolò (Terragnolo, Valli del Leno), chiesa di S. Nicolò vescovo, altare maggiore	Pittore ignoto, <i>Madonna e santi</i> (secolo XVIII)	Restauro		ASSBCTn, b. S00026
1928	Santa Croce (Bleggio Superiore, Giudicarie Esteriori), chiesa dei Ss. Dionisio, Rustico ed Eleuterio, cripta	Affreschi sulle volte, ignoto, <i>Angeli e santi in preghiera</i> (1303)	Discialbo e restauro		ASSBCTn, b. 6260 G.G., <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 3, 1922, 4, p. 194. A.R., <i>Antichità e belle arti-Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 9, 1928, 3, p. 218.
1928	Borgo Valsugana (Valsugana), casa della Magnifica Comunità del Borgo, facciata	Stemma della Magnifica Comunità - affresco	Restauro		ASSBCTn, b. 6024
1928	Pavillo (Ville d'Anaunia, Val di Non), chiesa di S. Paolo	Affreschi	Sondaggi di ricerca e rimessa in luce di un lacerto di affresco nell'abside (Giovanni e Battista Baschenis, ca. 1495)		ASSBCTn, b. 6246 L. Dal Prà, « <i>Mi mandi pure all'inferno, ma non fra gli ipocriti</i> ». Nicolò Rasmo ed il suo impegno per la cultura, in <i>Per l'arte. Nicolò Rasmo (1909-1986)</i> , atti del convegno di studi (Bolzano, 4 maggio 2007), a cura di S. Spada Pintarelli, 2009, pp. 251-291, 263-269.
1928	Sanzenone (Ville d'Anaunia, Val di Non), chiesa	Affresco sulla parete destra, <i>Crocifissione</i> ,	Discialbo		ASSBCTn, b. 6246

	dell'Immacolata e di San Zenone	assegnabile alla cerchia dei Baschenis (seconda metà secolo XV)			
ca. 1928-ante giugno 1929	Ala (Vallagarina), chiesa di S. Maria Assunta, presbiterio, parete laterale destra	Giacomo Novarini, <i>Natività di Gesù</i> (1749) - olio su tela (cm 500×244)	Restauro		ASSBCTn, b. S00026
ca. 1928-ante giugno 1929	Ala (Vallagarina), chiesa di S. Maria Assunta, presbiterio, parete laterale sinistra	Giacomo Novarini, <i>Presentazione di Gesù al tempio</i> (circa 1749) - olio su tela (cm 500×244)	Restauro		ASSBCTn, b. S00026
1929	Locca (Ledro, Valle di Ledro), chiesa di S. Martino, altare maggiore	Francesco Fontebasso, <i>Madonna con Gesù Bambino e i santi Giovanni Evangelista, Marco e Martino</i> (circa 1736) - olio su tela (cm 223×106)	Restauro: rintelaggio (foderatura), consolidamento colore, stuccatura e ritocchi alle parti mancanti		ASSBCTn, b. S00026 E. Chini, <i>Beni culturali nel Trentino. Interventi dal 1979 al 1983</i> , 6. <i>Dipinti su tela. Restauri</i> , 1983, pp. 147-148, 148.
dicembre 1929-1930	Borgo Sacco (Rovereto, Vallagarina), chiesa di S. Giovanni Battista, presbiterio, pareti laterali	Gasparantonio Baroni, <i>San Giovanni Battista predica nel deserto</i> , (parete destra) e <i>Nascita di san Giovanni Battista</i> (parete sinistra), 1719-1733 - olio su tela (cm 270×310)	Restauro	1959-60, A. Susat (<i>San Giovanni Battista predica nel deserto</i>) 1961-63, A. Susat (<i>Nascita di san Giovanni Battista</i>)	ASSBCTn, b. 6384 ASSBCTn, b. S00026
1930	Rovereto (Vallagarina), chiesa di S. Maria di Loreto, primo altare laterale sinistro	Maniera di C.G. Mignocchi, <i>Transito di sant'Anna</i> (primo quarto secolo XVIII) - olio su tela (cm 262×154)	Restauro		ASSBCTn, b. 6364 A. Rossaro, <i>Iconografia della chiesa roveretana</i> , 1934, p. 52 n. 197.
1930	Pizzano (Vermiglio, Val di Sole), chiesa di S. Caterina, interno, abside, parete di fondo	Affresco di ambito lombardo, <i>Gesù Cristo crocifisso e sante</i> (1542) - cm 200×260	Restauro		ASSBCTn, b. 6258 S. Weber, <i>Le chiese della Val di Sole nella storia e nell'arte</i> , 1936 (ed. anast. 1992), p.n.n.
1931	Borgo Sacco (Rovereto, Vallagarina), chiesa di S. Giovanni Battista, quarta cappella laterale destra, pala d'altare	Giovanni Ceschini (attr.), <i>Annunciazione</i> (1645-1646) - olio su tela (cm 256×138)	Restauro?		ASSBCTn, b. 6384

1932	Pez (Cles, Val di Non), chiesa di S. Vigilio, interno, pareti	Affreschi di anonimo veronese (circa 1310), attribuiti al Maestro di Sommacampagna (ultimo quarto del secolo XIV), di bottega veronese (ultimo quarto del secolo XIV) e di pittore altoatesino (circa 1480-1490)	Restauro: discialbo (ad esclusione dell'area absidale), consolidamento , pulitura		ASSBCTn, b. 6217
da sett. 1932	Tavón (Predaia, Val di Non), santuario di S. Romedio, cappella delle reliquie	Affreschi sulla parete esterna (sud), stratificazioni pittoriche multiple: ambito trentino, <i>Madonna in trono col Bambino</i> , <i>Ultima cena</i> , inizio secolo XIII (primo strato); ambito altoatesino, <i>Madonna col Bambino e angelo</i> , <i>Ultima cena</i> , fine secolo XIII (secondo strato - affreschi strappati); <i>San Romedio</i> , secolo XV (terzo strato - affresco strappato). Affreschi sulla parete est dell'anticappella: ambito venostano (?), prima metà secolo XIII. Affreschi all'interno della cappella (pareti, volte): ambito venostano, prima metà secolo XIII.	Discialbo (proseguito da Massimo Tua); strappo e trasporto su tela di frammenti di affreschi	1934, 1938, A. Raffaldini	ASSBCTn, b. 6223 Rif. in ASSBCTn, b. 6244 <i>Archeologia - Arte Antica e Moderna - Artigianato</i> , in «Studi Trentini», 15, 1934, 1, p. 83. A. Morassi, <i>Storia della pittura nella Venezia Tridentina...</i> cit., 1934, pp. 53-60, 130 nota 13. L. Dal Prà, <i>L'Archivio Fotografico quale specchio dell'attività di una Soprintendenza...</i> cit., pp. 53-101, 63-64.
gennaio-marzo 1933	Rovereto (Vallagarina), chiesa di S. Maria del Carmine, parete di fondo dell'abside (al centro)	Gasparantonio Baroni, <i>Il beato Simone Stock riceve lo scapolare dalla Madonna</i> (1718) - olio su tela (cm 420x255)	Restauro: rintelaiatura, pulitura, stuccatura e ritocchi alle parti mancanti		ASSBCTn, b. 6362 <i>Notiziario-Restauri di quadri</i> , in «Studi Trentini», 14, 1933, 2, p. 182. A. Rossaro, <i>Iconografia della chiesa roveretana</i> , 1934, p. 16. B. Passamani, <i>Gasparantonio Baroni...</i> cit.,

					pp. 56, 73 cat. 39. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 17.
gennaio-marzo 1933	Rovereto (Vallagarina), chiesa di S. Maria del Carmine, parete di fondo dell'abside (a sinistra della tela centrale)	Gasparantonio Baroni, <i>Elia fa scendere un fuoco dal cielo</i> (1717) - olio su tela (cm 420×240)	Restauro: rintelaiatura, pulitura, stuccatura e ritocchi alle parti mancanti		ASSBCTn, b. 6362 <i>Notiziario-Restauri di quadri</i> , in «Studi Trentini», 14, 1933, 2, p. 182. A. Rossaro, <i>Iconografia della chiesa roveretana</i> , 1934, p. 16. B. Passamani, <i>Gasparantonio Baroni...</i> cit., pp. 56-58 cat. 8. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 17.
gennaio-marzo 1933	Rovereto (Vallagarina), chiesa di S. Maria del Carmine, parete di fondo dell'abside (a destra della tela centrale)	Gasparantonio Baroni, <i>Eliseo dona l'acqua a Josafat, Joram e al re degli Idumei</i> (1717) - olio su tela (cm 420×240)	Restauro: rintelaiatura, pulitura, stuccatura e ritocchi alle parti mancanti		ASSBCTn, b. 6362 <i>Notiziario-Restauri di quadri</i> , in «Studi Trentini», 14, 1933, 2, p. 182. A. Rossaro, <i>Iconografia della chiesa roveretana</i> , 1934, p. 16. B. Passamani, <i>Gasparantonio Baroni...</i> cit., p. 56 cat. 5. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 17.
gennaio-marzo 1933	Rovereto (Vallagarina), chiesa di S. Maria del Carmine, presbiterio, parete sinistra	Gasparantonio Baroni, <i>Sacrificio di Elia e dei profeti di Baal</i> (1716) - olio su tela (cm 420×240)	Restauro: rintelaiatura, pulitura, stuccatura e ritocchi alle parti mancanti		ASSBCTn, b. 6362 <i>Notiziario-Restauri di quadri</i> , in «Studi Trentini», 14, 1933, 2, p. 182. A. Rossaro, <i>Iconografia della chiesa roveretana</i> , 1934, p. 16. B. Passamani, <i>Gasparantonio Baroni...</i> cit., pp. 56-57 cat. 7. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 17.
gennaio-marzo 1933	Rovereto (Vallagarina), chiesa di S. Maria del Carmine, presbiterio, parete destra	Gasparantonio Baroni, <i>Nahaman presso Eliseo</i> (1716) - olio su tela (cm 420×240)	Restauro: rintelaiatura, pulitura, stuccatura e ritocchi alle parti mancanti		ASSBCTn, b. 6362 <i>Notiziario-Restauri di quadri</i> , in «Studi Trentini», 14, 1933, 2, p. 182. A. Rossaro, <i>Iconografia della chiesa roveretana</i> , 1934, p. 16. B. Passamani, <i>Gasparantonio Baroni...</i> cit.,

					pp. 56-57 cat. 6. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 17.
1933	Rovereto (Vallagarina), chiesa di S. Maria del Carmine, sagrestia	Quattro dipinti di Gasparantonio Baroni, <i>Dottori della Chiesa: Girolamo, Ambrogio, Gregorio, Agostino</i> (circa 1738) - olio su tela (cm 87×78)	Restauro		A. Rossaro, <i>Iconografia della chiesa roveretana</i> , 1934, pp. 20-21 nn. 50, 51, 52, 53. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 17.
post aprile 1933	Piano (Commezzadura, Val di Sole), chiesa di S. Agata	Affreschi sulle pareti absidali, attribuiti a Giovanni e Battista Baschenis (parete di fondo, ante 1488) e a Simone II Baschenis (pareti nord e sud, intradosso dell'arco santo, circa 1516-1518)	Restauro (per il discialbo si vedano gli interventi condotti da T. Brizi, 1927 e M. Tua, 1933)		ASSBCTn, b. 6251 <i>Notiziario-Scoperta di affreschi in Val di Sole</i> , in «Studi Trentini», 14, 1933, 2, p. 178. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 17. S. Ferrari, <i>La chiesa di Sant'Agata a Piano, in Commezzadura. Storia - Comunità - Arte</i> , a cura di U. Fantelli, P. Podetti, S. Ferrari, 2008, pp. 331-332.
maggio-giugno 1933	Dimaro (Dimaro Folgarida, Val di Sole), chiesa di S. Lorenzo	Affreschi absidali, Giovanni e Battista Baschenis (1488)	Restauro (discialbo eseguito da Massimo Tua, 1933)		ASSBCTn, b. 6252 <i>Notiziario-Scoperta di affreschi in Val di Sole</i> , in «Studi Trentini», 14, 1933, 2, pp. 178-179. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., pp. 18, 94.
autunno 1933	Moena (Val di Fassa), chiesa di S. Volfango, interno, pareti e arco santo	Cicli di affreschi. Parete destra: ambito tirolese, <i>Scene della Passione di Cristo</i> (terzo quarto secolo XV) - cm 245×640; arco santo: ambito tirolese, <i>Madonna annunciata</i> (terzo quarto secolo XV); parete sinistra: ambito trentino, <i>San Martino e san Nicola da Tolentino</i> (1425-1449), ambito tirolese, <i>Madonna della</i>	Discialbo generale, consolidamento, restauro		ASSBCTn, b. 6392 <i>Archeologia - Arte Antica e Moderna - Artigianato</i> , in «Studi Trentini», 15, 1934, 1, pp. 82-83.

		<i>Misericordia, Sant'Orsola con le compagne</i> (terzo quarto secolo XV)			
1934	Rovereto (Vallagarina), chiesa di S. Marco, parete di fondo dell'abside	Vittorio Bressanin, <i>Venezia presenta Rovereto a san Marco</i> (1920-1921) - olio su tela (cm 500×256)	Restauro		ASSBCTn, b. 6361 A. Pasetti Medin, <i>Venezia madre: la pala di San Marco a Rovereto</i> , in «Donazione Eugenio Da Venezia», quaderno n. 14, 2005, pp. 25-31, 31 nota 33.
1937	Varena (Val di Fiemme), chiesa dei Ss. Pietro e Paolo, navata, pareti	Affreschi di ambito brissinese (seconda metà secolo XV)	Discialbo, consolidamento, stuccatura	1965, G. Pescoller	ASSBCTn, b. 6011
1937	Bezzecca (Ledro, Valle di Ledro), chiesa di S. Lucia, pareti laterali della navata, prima campata	Affreschi di ignoto (secolo XV)	Discialbo e restauro dei riquadri: <i>Madonna con il Bambino e sant'Antonio abate, Tre santi</i> (lato sinistro); <i>Madonna in trono con il Bambino, Santo martire</i> (lato destro). Sondaggi di ricerca nel presbiterio e nelle volte (?)		ASSBCTn, b. 6298. G.B. Emert, <i>Notizie sulla chiesetta di S. Lucia di Bezzecca</i> , in «Studi Trentini», 23, 1942, 2, pp. 130-134, 132.
estate 1938	Cusiano (Ossana, Val di Sole), chiesa di S. Maria Maddalena, pareti della navata, abside (pareti e volta), arco santo	Affreschi di ignoto (metà secolo XV) e assegnabili a Giovanni e Battista Baschenis (inizio secolo XVI) sulla parete laterale destra. Affreschi absidali di Giovanni e Battista Baschenis (ultimo decennio secolo XV). Affreschi di ignoto sopra l'arco santo (<i>Crocifissione</i>) e sulla parete laterale sinistra, <i>Ultima cena</i> (post 1565).	Completamento del discialbo (parzialmente eseguito nel 1910 da don L. Rosati) e restauro (coadiuvato da Adolfo Bezzi, Quirino Bezzi e Cornelio Cogoli)		ASSBCTn, b. 6254 <i>Cronaca dei ritrovamenti e dei restauri</i> , in «Le Arti», 1939-40, 2, pp. 125-138, 136. Q. Bezzi, <i>Gli affreschi di Giovanni e Battista Baschenis di Averaria nella chiesa di S. Maria Maddalena di Cusiano</i> , in «Studi Trentini», 49, 1970, 4, pp. 358-372. C. Paternoster, <i>I Baschenis e la Cappella di San Valerio a Castel valer. Storia, tecnica, restauri</i> , tesi di laurea, Università degli studi di Udine, facoltà di Lettere e Filosofia, rel. G. Perusini, a.a. 1997-1998, pp. 89-92, 236, 239-240.

?-1940	Rovereto (Vallagarina), chiesa di S. Marco, terza cappella laterale sinistra, dal soppresso convento di S. Dorotea a Vienna	Tobias Pock, <i>Martirio di santa Dorotea</i> (1657) - olio su tela (cm 735×372)	Restauro (testimoniato dall'iscrizione in basso a destra)		Rif. in ASSBCTn, b. 6361 <i>Archeologia - Arte antica e moderna, artigianato</i> , in «Studi Trentini», 22, 1941, 1, p. 78. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 18. R. Trinco, <i>San Marco in Rovereto...</i> cit., pp. 65-66.
1941	Ala (Vallagarina), chiesa di S. Giovanni, navata e abside	Affreschi di Giorgio Anselmi nella volta della navata e <i>Battesimo di Cristo</i> sulla parete di fondo dell'abside (1753-1754). Affreschi di Orlando Fattori nella volta absidale (circa 1755-1765).	Restauro, coadiuvato da [Iras] Baldessari. In tale occasione Balata dovette occuparsi anche della pulitura delle «pale degli altari» (il maggiore e il laterale sinistro) e forse «di altri quadri»		ASSBCTn, b. 6323 I. Prosser, <i>La chiesa di San Giovanni ad Ala</i> , 2004, pp. 218-220.
1942	Flavon (Contà, Val di Non), chiesa di S. Giovanni Battista, interno, abside e navata	Affreschi attr. ad Angelo Baschenis: <i>Cristo benedicente</i> , <i>gli Evangelisti</i> , <i>i Dottori della chiesa</i> , <i>l'Incoronazione di Maria</i> (abside, volta), <i>Storie della vita di san Giovanni Battista</i> e mezzibusti di <i>Apostoli</i> (abside, pareti); <i>Madonna in trono col Bambino</i> , cm 131x84 (navata, parete destra), 1485	Discialbo (fissaggio e pulitura) dei dipinti murali nell'abside. Sondaggi di ricerca sulle pareti della navata	1947-48, L. Battisti	ASSBCTn, b. 6230 <i>Flavon - Scoprimiento di antichi affreschi nella Parrocchiale</i> , in «Vita Trentina», 1 ottobre 1942, p. 5. K. Tevini, <i>La decorazione pittorica</i> , in <i>La chiesa pievana della Natività di San Giovanni Battista a Flavon in Val di Non</i> , a cura di P. Mazzoleni, N. Pisu, A. Degasperi, 2018, pp. 41-51, 41.
1942	Trento, Castello del Buonconsiglio (?), proveniente da Castel Madruzzo (Valle dei Laghi)	Affreschi	Stacco e restauro		ASSBCTn, b. 6068
1949	Trento, Castello del Buonconsiglio (?), proveniente da Bocenago (Giudicarie Interiori), casa	Frammento di affresco ritenuto dei Baschenis, <i>Madonna e santi</i> (ultimi decenni secolo XV-primi decenni secolo XVI) - cm 150×150 circa	Strappo		ASSBCTn, b. 6261 E. Miorelli, <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 28, 1949, 4, p. 325.

1949 o 1950	San Martino (Arco, Alto Garda), chiesa di S. Martino, altare maggiore	Daniele Il Sandelli, <i>Madonna con il Bambino in trono, San Martino vescovo e San Martino soldato</i> (1583) - olio su tela (cm 138x200)	Restauro		ASSBCTn, b. 6296 E. Miorelli, <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 30, 1951, 1-2, p. 130. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., pp. 18-19.
1950	Trento, Castello del Buonconsiglio, dal convento delle suore Canossiane (Trento)	Pittore veronese della cerchia del Turone (?), <i>Episodi della vita di Maria</i> (1360-1370) - frammento di affresco (cm 86x180 circa)	Strappo, trasporto su tela e restauro		ASSBCTn, b. 6203 M. Guiotto, <i>Varie - Affresco rinvenuto nel Convento delle Canossiane in Trento</i> , in «Studi Trentini», 30, 1951, 1-2, pp. 119-120. E. Miorelli, <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 30, 1951, 1-2, pp. 127-128. M. Guiotto, <i>Un decennio di restauri a monumenti ed opere d'arte della regione Trentino-Alto Adige 1949-1959, 1960?</i> , p. 149. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 18.
1950	Trento, Museo Diocesano Tridentino, inv. 4034 (proveniente da Trento, chiesa di S. Maria Maggiore)	Elia Naurizio, <i>Congregazione generale del Concilio di Trento nella chiesa di S. Maria Maggiore</i> (1633) - olio su tela (cm 293x353)	Restauro	1963, Carlo Andreani	E. Miorelli, <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 30, 1951, 1-2, p. 130. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 18.
1950	Vò Sinistro (Avio, Vallagarina), chiesa di S. Nicolò, altare maggiore	Ambito veneto, <i>Madonna col Bambino tra san Nicola da Bari e santi</i> (1685) - olio su tela (cm 370x203)	Restauro		ASSBCTn, b. 6334
1951	San Mauro (Baselga di Piné, Valsugana), chiesa di S. Mauro, altare maggiore	Carlo Pozzi, <i>Madonna col Bambino in gloria e i santi Vigilio, Mauro e Giovanni Battista</i> (1650-1652) - olio su tela (cm 252x138)	Restauro: rifoderatura, pulitura, campitura delle lacune, sostituzione del telaio		ASSBCTn, b. 6037 ASSBCTn, b. S00022 M. Guiotto, <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 31, 1952, 3-4, p. 336. B. Passamani, <i>La chiesa di San Mauro di Piné</i> , in «Studi Trentini», 38, 1959, 4, p. 344-364, 361. M. Guiotto, <i>Un decennio di restauri...</i> cit., p. 150. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 19.

1951-1952	Chiarano (Arco, Alto Garda), chiesa di S. Marcello, parete esterna, lato a sud	Affresco a opera di ignoto, <i>San Cristoforo</i> (prima metà secolo XVI)	Restauro		ASSBCTn, b. 6295 M. Guiotto, <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 31, 1952, 3-4, p. 332. M. Guiotto, <i>Un decennio di restauri...</i> cit., p. 54. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 19.
1952	Trento, Castello del Buonconsiglio, da Cinte Tesino (Valsugana), chiesa di S. Lorenzo, nei pressi dell'arco santo	Affreschi di anonimo pittore lombardo noto come "Maestro di San Lorenzo", <i>Crocifissione</i> e <i>Madonna con il Bambino incoronata</i> (1501)	Strappo, trasporto su tela e restauro (campitura delle lacune)		ASSBCTn, b. 6027 M. Guiotto, <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 31, 1952, 3-4, p. 332. M. Guiotto, <i>Un decennio di restauri...</i> cit., p. 69. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 19.
1953	Trento, Castello del Buonconsiglio (inv. n. 1560), da casa Franzinelli, via Oriola	Pittore ignoto, ciclo dei <i>Mesi</i> (circa 1330) - affresco strappato	Trasporto su tela degli affreschi strappati nel 1946 da G.G. Pedrocco, e loro restauro		M. Guiotto, <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 33, 1954, 1, p. 89. M. Guiotto, <i>Un decennio di restauri...</i> cit., p. 150. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 19.
1955	Trento, Castello del Buonconsiglio, già Moena (Val di Fassa), casa Rovisi-albergo Stella, facciata	Valentino Rovisi, <i>Madonna in trono col Bambino e santi</i> (1753) - affresco strappato (cm 305×225)	Strappo, trasporto su tela e restauro		ASSBCTn, b. 6392 M. Guiotto, <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 35, 1956, 1, p. 99. M. Guiotto, <i>Un decennio di restauri...</i> cit., p. 159. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., pp. 19-20.
1956	Trento, Castello del Buonconsiglio, da Trento, chiesa della SS. Annunziata (altare laterale destro)	Domenica Elena Spaventi, <i>Sacra famiglia</i> (1737) - olio su tela (cm 345×160)	Restauro		M. Guiotto, <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 35, 1956, 4, p. 503. M. Guiotto, <i>Un decennio di restauri...</i> cit., p. 161. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 19.
ca. 1956-1957	Trento (Valle dell'Adige), chiesa della SS. Annunziata	13 dipinti (vedi <i>Elenco</i> in Allegato)	Restauro		ASSBCTn, b. 6196
1956	Molina di Ledro (Ledro, Valle di Ledro), chiesa di S. Vigilio, presbiterio,	Affreschi attribuiti a G. Craffonara, <i>San Vigilio in gloria, Le anime del</i>	Strappo e trasporto su tela dei dipinti (depositati al		ASSBCTn, b. 6301 M. Guiotto, <i>Notiziario di arte e cultura</i> , in «Studi Trentini», 36, 1957, 4, p.

	parete destra (già sulle pareti interne di un capitello presso Molina di Ledro)	<i>purgatorio</i> (prima metà del secolo XIX)	Museo Nazionale)		409. M. Guiotto, <i>Un decennio di restauri...</i> cit., p. 163.
1956	Trento, Castello del Buonconsiglio (dal cortile)	Affreschi: <i>Tempo, Giustizia</i> , XVII sec			M. Guiotto, <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 35, 1956, 1, p. 99. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario...</i> cit., p. 19.
aprile 1957	Borzago (Spiazzo, Giudicarie Interiori), casa Carli-Lorenzi, facciate est e sud	Affreschi (secolo XVI)	Strappo (coadiuvato da Sebastiano Bassani)		ASSBCTn, b. 6278 M. Guiotto, <i>Notiziario di arte e cultura</i> , in «Studi Trentini», 36, 1957, 4, p. 409. M. Guiotto, <i>Un decennio di restauri...</i> cit., p. 163. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 20.

Barozzi (Arnaldo) Mario (Rovereto, 1891-1979); anche ditta Fratelli Barozzi

ANNO	LUOGO	OPERA	INTERVENTO	INTERVENTI SUCCESSIVI	FONTI
1925	Rovereto (Vallagarina), chiesa di S. Maria del Suffragio, interno	Dipinti a tempera su muro di Giovanni Bevilacqua (1898) e stucchi della bottega di Andrea Colomba (circa 1745)	Restauro. M. Barozzi lascia le sue iniziali sull' <i>Annunciazione</i> nel catino absidale		A.R., <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 6, 1925, 4, p. 370. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori attivi in Trentino nel XIX e XX secolo</i> , tesi di laurea, Università degli studi di Trento, facoltà di Lettere e Filosofia, rel. A. Bacchi, a.a. 2002-2003, p. 23.
1936	Rovereto (Vallagarina), Palazzo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto (già Del Bene-d'Arco), esterno, prospetti	Pittore ignoto, decorazioni delle arcate e tondi dipinti sul prospetto lungo su piazzetta Vannetti (ante 1509) - affreschi. Augusto Sezanne e collaboratori (1904-1906) - affreschi	Restauro (eseguito da Mario Barozzi)	1968 (fratelli Barozzi?)	ASSBCTn, b. 6371 M. Stefanini, <i>Il restauro dei prospetti di palazzo Del Bene</i> , in <i>Palazzo Del Bene a Rovereto. Da residenza patrizia a sede bancaria</i> , a cura di S. Lodi, 2013, pp. 239-258, 241, 242 fig. 10.
luglio-ottobre 1957	Borgo Sacco (Rovereto, Vallagarina), chiesa di S. Giovanni Battista, quarta cappella laterale destra (dell' <i>Annunziata</i>)	Anonimo di ambito lombardo, affreschi (1646); bottega di Carlo Romeri, stucchi (1646)	Restauro (giusta la perizia dell'11 ottobre 1956)		ASSBCTn, b. 6384 M. Guiotto, <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 36, 1957, 4, pp. 401-402. M. Guiotto, <i>Un decennio di restauri a monumenti ed opere d'arte della regione Trentino-Alto Adige 1949-1959, 1960?</i> , p. 44.
1959	Borgo Sacco (Rovereto, Vallagarina), chiesa di S. Giovanni Battista, presbiterio	Gasparantonio Baroni (ante 1749), affreschi; bottega di Antonio Borghi?, stucchi (circa metà del secolo XVIII)	Restauro		ASSBCTn, b. 6384 R. Colbacchini, <i>Un legame indissolubile: la chiesa di Borgo Sacco e il pittore Gasparantonio Baroni Cavalcabò</i> , in <i>La chiesa di San Giovanni Battista a Borgo Sacco</i> , 2005, pp. 27-83, 37.
1963-1964	Rovereto (Vallagarina), palazzo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto (già Del Bene-d'Arco), interno	Affreschi strappati: pittore ignoto, <i>fregio A</i> (cinque frammenti), ante 1509 (proveniente dalla facciata esterna); pittore ignoto, <i>fregio B</i> , 1514 (da un ambiente del primo piano); pittore ignoto, <i>fregio C</i> (quattro frammenti),	Restauro dei brani di affresco (estese integrazioni pittoriche); sagomature e ridimensionamenti (modifica		MART, Mar.I.1.52.3

		ante 1518 (da una stanza del primo piano); attribuito a F. Verla, <i>fregio D</i> (quattro frammenti), 1514 (da due ambienti del primo piano); ambito fogoliniano, <i>fregio F</i> , post 1525 (dal salone del primo piano); pittori ignoti, <i>fregio G</i> , <i>fregio H</i> e frammento con <i>busto maschile</i> (primi decenni del secolo XVI).	delle cornici architettoniche e disegnate da Sezanne).		
1964	Borgo Sacco (Rovereto, Vallagarina), chiesa di S. Giovanni Battista, navata centrale e avancorpo d'ingresso (volte)	Gasparantonio Baroni (ante 1749 e 1755), affreschi	Restauro (M. Barozzi lascia la sua firma e la data 1964 sulla lunetta laterale destra della volta della navata raffigurante S. Luca Evangelista e santi)		S. Giordani, <i>La chiesa parrocchiale di Borgo Sacco: vicende storiche e architettoniche</i> , in <i>La chiesa di San Giovanni...cit.</i> , pp. 13-25, 25. R. Colbacchini, <i>Un legame indissolubile: la chiesa di Borgo Sacco e il pittore Gasparantonio Baroni Cavalcabò</i> , in <i>La chiesa di San Giovanni...cit.</i> , pp. 27-83, 37. G. Sava, <i>Gasparantonio Baroni a Sacco</i> , in «Una fabbrica si imponente da formare un'idea che fosse Chiesa Cattedrale». <i>San Giovanni Battista in Sacco</i> , a cura di D. Cattoi e G. Sava, 2006, pp. 81-99, 91 fig. 75.
ca. 1966	Rovereto (Vallagarina), palazzo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto (già Del Bened'Arco), interno, primo piano, <i>Sala del pubblico</i> , soffitto	Tavolette lignee dipinte a tempera (primi decenni del secolo XVI)	Restauro		MART, Mar.I.1.52.3
1970	Rovereto (Vallagarina), chiesa di S. Marco, sagrestia, soffitto e pareti	Stucchi e affreschi ad opera di ignoto: <i>La Pentecoste</i> (tondo centrale), quattro scene dall'Antico Testamento ai lati (secolo XVIII)	Restauro		ASSBCTn, b. 6361

Battisti Luigi (Trento, 1892-1972)

ANNO	LUOGO	OPERA	INTERVENTO	INTERVENTI SUCCESSIVI	FONTI
sett. 1939	Trento (Valle dell'Adige), piazza Duomo, casa Balduini, esterno, prospetto	Bartolomeo Sacchetto e aiuti (attr.), <i>Motivi decorativi a festoni ed encarpi</i> (circa 1478) - affresco	Restauro		ASSBCTn, b. 6124 <i>Cronaca dei ritrovamenti e dei restauri</i> , in «Le Arti», 1939-40, 3, pp. 203-218, 209. N. Rasmo, <i>Il restauro degli affreschi di casa Balduini a Trento</i> , in «Studi Trentini», 22, 1941, 1, pp. 66-67. R. Maroni, <i>Un restauratore...</i> cit., p. 31. E. Chini, <i>Case affrescate a Trento nel periodo rinascimentale</i> , in <i>Luochi della luna. Le facciate affrescate a Trento</i> , a cura di E. Castelnovo, 1988, pp. 125-127, 125. E. Cozzi, <i>Programmi iconografici sulle facciate dipinte a Trento fra Quattro e Cinquecento</i> , in <i>Luochi della luna...</i> cit., p. 238 fig. 2.
ott.-nov. 1942	San Michele all'Adige (Valle dell'Adige), chiesa di S. Michele arcangelo, presbiterio, cupola e pennacchi	Stucchi della bottega di Antonio Castello (1682-1683); riquadri affrescati da F. W. Ruprecht (attr.), <i>Virtù cardinali e teologali</i> , <i>Angioletti</i> , <i>Colomba dello Spirito Santo</i> ; affreschi di Giuseppe Alberti (?) nei pennacchi, <i>Quattro profeti</i> (1682-1683)	Pulitura e "ritoccatura"		ASSBCTn, b. 6076 R. Maroni, <i>Un restauratore...</i> cit., p. 31.
1946	Trento (Valle dell'Adige), chiesa di S. Maria Maggiore, presbiterio, volta	Sigismondo Nardi, <i>Allegoria della fede</i> (1902) - tempera su muro (cm 400 L)	Restauro		APSM, serie 4.3, b. 1/4 ASSBCTn, b. S00264 E. Miorelli, <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 28, 1949, 4, p. 324.
1946	Baselga (Bresimo, Val di Non), chiesa di S. Maria Assunta, interno, pareti dell'aula, parapetto della cantoria	Ambito lombardo, ciclo di diciotto scene della <i>Vita e Passione di Cristo</i> (1511-1538) - affresco	Restauro, in particolar modo dei dipinti murali appena rimessi in luce sulle pareti		P. Zampetti, <i>Il restauro della chiesa di Baselga di Bresimo e dei suoi affreschi</i> , in «Cultura Atesina», 1, 1947, pp. 170-172, 171 nota 5. R. Maroni, <i>Un</i>

			dell'aula (già visibili gli affreschi sul parapetto della cantoria)		<i>restauratore... cit.</i> , p. 31. Iscrizione in controfacciata.
1947-1948	Flavon (Contà, Val di Non), chiesa di S. Giovanni Battista, interno, abside e navata	Affreschi attr. ad Angelo Baschenis: <i>Cristo benedicente</i> , gli <i>Evangelisti</i> , i <i>Dottori della chiesa</i> , l' <i>Incoronazione di Maria</i> (abside, volta), <i>Storie della vita di san Giovanni Battista</i> e mezzibusti di <i>Apostoli</i> (abside, pareti); <i>Adamo ed Eva</i> e <i>Annunciazione</i> (arco santo); <i>San Nicola da Tolentino</i> , cm 130x41 (navata, parete sinistra), 1485	Restauro. Sondaggi di ricerca sulle pareti della navata e scoprimento dell'affresco raffigurante <i>San Nicola da Tolentino</i>		ASSBCTn, b. 6230 R. Maroni, <i>Un restauratore... cit.</i> , p. 32. K. Tevini, <i>La decorazione pittorica</i> , in <i>La chiesa pievana della Natività di San Giovanni Battista a Flavon in Val di Non</i> , a cura di P. Mazzoleni, N. Pisu, A. Degasper, 2018, pp. 41-51, 41-42.
1950	Trento (Valle dell'Adige), chiesa di S. Maria Maggiore, catino absidale	Martino Teofilo Polacco, <i>Assunzione della Vergine</i> (circa 1620) - affresco (cm 400x930)	Restauro		ASSBCTn, b. 6200 E. Miorelli, <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 30, 1951, 1-2, p. 127. R. Maroni, <i>Un restauratore... cit.</i> , p. 32. N. Rasm, <i>Beni culturali nel Trentino. Affreschi e sculture</i> , 7, 1983, p.91.
1950	Trento (Valle dell'Adige), chiesa di S. Maria Maggiore, abside, parete sinistra	Pittore ignoto, <i>Mosè fa scaturire l'acqua dalla roccia</i> (metà secolo XVI) – affresco	Restauro		E. Miorelli, <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 30, 1951, 1-2, p. 127. R. Maroni, <i>Un restauratore... cit.</i> , p. 32.
1950	Trento (Valle dell'Adige), chiesa di S. Maria Maggiore, portale principale, lunetta	Martino Teofilo Polacco (attr.), <i>Annunciazione</i> (circa 1620) – affresco	Restauro		E. Miorelli, <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 30, 1951, 1-2, p. 127.
1950-1951	Trento (Valle dell'Adige), castello del Buonconsiglio, torrione	Stemma del Clesio	Restauro		R. Maroni, <i>Un restauratore... cit.</i> , p. 32.
1951	San Mauro (Baselga di Piné, Valsugana), chiesa di S. Mauro, navata, parete laterale sinistra	Altare ligneo a portelle attr. a una bottega bolzanina prossima a Jörg Artz: nello scrigno, <i>Madonna</i>	Restauro		ASSBCTn, b. 6037 E. Miorelli, <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 30, 1951, 1-2, p. 130. R. Maroni, <i>Un restauratore... cit.</i> , p. 32.

		<p><i>immacolata col Bambino, S. Mauro e S. Giovanni Battista</i> (statue, altorilievo); sulle ante, <i>S. Stefano e S. Michele arcangelo</i> (facce interne, bassorilievo), <i>Annunciazione</i> (facce esterne, olio su tavola); nella predella, <i>Gesù Cristo benedice gli apostoli</i> (scrigno, altorilievo), <i>S. Caterina d'Alessandria e S. Barbara</i>, olio su tavola (ante, facce interne), <i>S. Anna metterza e S. Margherita</i>, olio su tavola (ante, facce esterne), <i>S. Sebastiano e S. Rocco</i> (olio su tavola); <i>Gesù Cristo, Santo re, S. Martino e il povero</i> (statue, coronamento), 1520-1530 - legno scolpito, intagliato, dipinto, dorato (aperto, cm 350×310)</p>			
1951	Trento (Valle dell'Adige), via S. Marco, ex trattoria Croce Bianca, facciata	Affreschi	Restauro		ASSBCTn, b. S00022 R. Maroni, <i>Un restauratore...</i> cit., p. 32.
1951-1952	Trento (Valle dell'Adige), all'angolo tra via Suffragio e via S. Marco, palazzo Meli-Del Monte, esterno, prospetti	<p>Pittore ignoto di ambito veronese: ciclo delle <i>Fatiche d'Ercole</i> (primo e secondo piano); <i>Sapienti</i> nei loro studioli affiancati da iscrizioni entro cartigli (fasce marcapiano); tondi con <i>teste all'antica</i> (fregio sommitale), finte architetture, figurazioni</p>	Restauro		<p>ASSBCTn, b. S00022 M. Guiotto, <i>Notiziario d'arte</i>, in «Studi Trentini», 31, 1952, 3-4, p. 330. R. Maroni, <i>Un restauratore...</i> cit., p. 31. M. Guiotto, <i>Un decennio di restauri a monumenti ed opere d'arte della regione Trentino-Alto Adige 1949-1959, 1960?</i>, p. 31.</p>

		allegoriche e decorative (1515-1519) - affresco			
ca. 1951-1952	Borgo Valsugana (Valsugana), chiesetta di S. Rocco, interno, oratorio superiore, seconda campata	Affreschi di Francesco Corradi: <i>Simboli degli Evangelisti tra angeli</i> (volta); sulle pareti: decorazione a finto pannello nella parte inferiore, <i>San Lazzaro</i> , le <i>Tentazioni di Sant'Antonio abate</i> , <i>Sante</i> (sguanci della finestra), <i>Anna Selbdritt</i> , <i>Sacra Conversazione</i> , <i>San Biagio</i> nel registro mediano, <i>Scene della vita di san Rocco</i> nelle lunette - 1516 (volta, cm 440x510)	Pulitura e campitura delle lacune		ASSBCTn, b. S00022 Rif. in ASSBCTn, b. 6022 Rif. in M. Guiotto, <i>Un decennio di restauri a monumenti ed opere d'arte della regione Trentino-Alto Adige 1949-1959, 1960?</i> , p. 65.
1953	Trento (Valle dell'Adige), via Belenzani - piazza Duomo, casa Cazuffi, settore su via Belenzani	Marcello Fogolino, fregio con gioco di putti, personificazioni allegoriche (primo e secondo piano), fasce marcapiano a finto marmo e finte architetture (1531-1536) - affresco	Restauro		Rif. in ASSBCTn, b. 6124 M. Guiotto, <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 33, 1954, 1, p. 88. <i>Luigi Battisti restauratore...</i> , in «L'Adige», n. 252, 22 ottobre 1955. M. Guiotto, <i>Un decennio di restauri...</i> cit., p. 33. N. Rasmo, <i>Beni culturali nel Trentino. Affreschi e sculture</i> . 7, 1983, p. 70.
1953	Telve di Sopra (Valsugana), chiesa di S. Giovanni "del Sassetto", interno (pareti della navata e arco santo), esterno (parete meridionale)	Lacerti di affreschi principalmente di ambito trentino (1520)	Restauro		Rif. in ASSBCTn, b. 6081 <i>Luigi Battisti restauratore...</i> , in «L'Adige», n. 252, 22 ottobre 1955. M. Guiotto, <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 31, 1952, 3-4, p. 333. M. Guiotto, <i>La chiesa di S. Giovanni Battista...</i> , in «Studi Trentini», 34, 1955, 1, pp. 83-92. M. Guiotto, <i>Un decennio di restauri...</i> cit., pp. 66-67.
1953	Sant'Antonio di Mavignola (Pinzolo, Giudicarie Interiori), chiesa di	Affreschi di Simone Il Baschenis, <i>Sant'Antonio abate in trono tra due</i>	Discialbo di alcune zone, consolidamento e restauro		ASSBCTn, b. 6275 <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 33, 1954, 1, p. 84. M. Guiotto, <i>Un decennio di</i>

	S. Antonio abate, esterno, facciata	<i>santi, Santo vescovo tra santi, San Bartolomeo tra santi, Pietà e santi</i> (1540)	pittorico		<i>restauri...</i> cit., p. 61.
circa 1953	San Mauro (Baselga di Piné, Valsugana), chiesa di S. Mauro, navata, terza campata, parete destra	Ambito tedesco (?), <i>'Trittico' con san Giorgio uccide il drago, Nozze mistiche di santa Caterina d'Alessandria, San. Giovanni Battista</i> (1502) - affresco (cm 242x272)	Restauro		Rif. in ASSBCTn, b. 6037 ASSBCTn, b. S00022 <i>Luigi Battisti restauratore...</i> , in «L'Adige», n. 252, 22 ottobre 1955.
1953-1954	Trento (Valle dell'Adige), palazzo delle Albere (via R. da Sanseverino)	Affreschi	Restauro		<i>Luigi Battisti restauratore...</i> , in «L'Adige», n. 252, 22 ottobre 1955. M. Guiotto, <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 33, 1954, 1, p. 83 M. Guiotto, <i>Un decennio di restauri...</i> cit., pp. 35-36.
1954	Fiera di Primiero (Primiero San Martino di Castrozza, Valle di Primiero), chiesa di S. Martino, abside	Affreschi di ignoti, <i>Cristo pantocratore tra i simboli degli Evangelisti</i> (1530-1539) e figurazioni risalenti al secolo XIII	Discialbo		ASSBCTn, b. 6018 <i>Luigi Battisti restauratore...</i> , in «L'Adige», n. 252, 22 ottobre 1955. M. Guiotto, <i>Un decennio di restauri...</i> cit., p. 70.
1954	Vignola (Vignola-Falesina, Valsugana), chiesa di S. Bartolomeo, già sull'altare maggiore	Girolamo Costantini (attr.), <i>Madonna con il Bambino e i santi Bartolomeo e Antonio da Padova</i> (metà secolo XVIII) - olio su tela (cm 142,5x99)	Restauro		ASSBCTn, b. 6058 <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 33, 1954, 4, p. 444 (erroneamente attribuito a G. Battisti). M. Guiotto, <i>Un decennio di restauri...</i> cit., p. 156. A.P. Torresi, <i>Primo dizionario biografico di pittori restauratori italiani dal 1750 al 1950</i> , 1999, ad vocem, p. 20. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori attivi in Trentino nel XIX e XX secolo</i> , tesi di laurea, Università degli studi di Trento, facoltà di Lettere e Filosofia, rel. A. Bacchi, a.a. 2002-2003, pp. 24-25.

1954	Trento (Valle dell'Adige), chiesa di S. Francesco Saverio, vestibolo d'ingresso	Carlo Gaudenzio Mignocchi, <i>Battesimo di Cristo e Battesimo di Costantino</i> entro finti altari dipinti (in controfacciata), prospettiva di balaustre con al centro la <i>Sacra famiglia</i> (nel soffitto della cantoria), circa 1710-1711 - affresco finito a secco	Restauro dei brani superstiti (casualmente riscoperti) della vasta decorazione ad affresco delle volte della chiesa		<i>Notiziario d'arte</i> , in "Studi Trentini", 33, 1954, 4, p. 443 (erroneamente attribuito a G. Battisti). M. Guiotto, <i>Un decennio di restauri...</i> cit., p. 154. A.P. Torresi, <i>Primo dizionario...</i> cit., p. 20. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 24.
1954	Trento (Valle dell'Adige), palazzo Thun-Municipio, scalone d'onore (provenienti da casa Cloz Salvetti Garavaglia, facciata)	Domenico Riccio detto Brusasorci, riquadri con il <i>Certamen musicale fra Apollo e Pan</i> , la <i>Vittoria di Cartagena</i> e la <i>Continenza di Scipione</i> , putti e figure allegoriche (1551) - affreschi strappati	Restauro		Rif. in MART, Mar.I.1.57.1 <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 33, 1954, 4, p. 443 (erroneamente attribuito a G. Battisti). M. Guiotto, <i>Un decennio di restauri...</i> cit., p. 153. Scheda di E. Chini, in <i>I Madruzzo e l'Europa...</i> , a cura di L. Dal Prà, 1993, pp. 168-169 cat. 7. A.P. Torresi, <i>Primo dizionario...</i> cit., p. 20. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 24.
1954	Cavedine (Valle dei Laghi), chiesa di S. Maria Assunta in Cielo, interno, volte	Valentino Rovisi, affreschi (1779-1782)	Restauro		<i>Valentino Rovisi nella bottega del grande Tiepolo</i> , a cura di C. Felicetti, cat. della mostra (Cavalese, 6 dic 2002-1 marzo 2003/Trento, 15 marzo-15 giu 2003), 2002, pp. 282-295 cat. 69, 282.
1955	Ziano di Fiemme (Val di Fiemme), chiesa di S. Maria di Loreto, esterno, facciata	Antonio Longo, affreschi (1810-1815)	Restauro		ASSBCTn, b. 6014 A. Gorfer, <i>Le valli del Trentino...</i> , 1977, p. 584.
aprile 1955- gennaio 1956	Romallo (Val di Non), eremo di S. Biagio, cappella minore di S. Maria, altare	Ignoto intagliatore svevo, <i>Madonna con Bambino</i> (circa 1490-1510) - scultura lignea policroma (cm 109×38×30 circa), parte di un perduto altare a portelle	Restauro		ASSBCTn, b. 6235 Rif. in ASSBCTn, b. S00281 C. Strocchi, <i>Restauri 2001-2002 di opere d'arte mobili...</i> , in R. Pancheri, <i>L'eremo di San Biagio in Val di Non</i> , 2003, pp. 131-143, 132-137. C. Strocchi, <i>Restauro di</i>

					<i>sculture lignee e loro fruibilità come immagini...</i> , in <i>La scultura lignea...</i> , a cura di A.M. Spiazzi, L. Majoli, 2007, pp. 71-82, 71-74.
1955-1956	Dambel (Val di Non), chiesa di S. Maria Assunta, abside	Altare ligneo a portelle, dipinto e dorato: cerchia di Georg Arzt, nello scrigno, <i>Madonna col Bambino in trono</i> , S. <i>Vigilio</i> e S. <i>Nicola da Bari</i> (sculture); sulle ante, S. <i>Barbara</i> e S. <i>Caterina d'Alessandria</i> (facce interne, a bassorilievo), episodi della <i>Vita di Maria</i> (facce esterne, tempera su tavola); nella predella, <i>Gesù Cristo e santi</i> (ante aperte, a bassorilievo), <i>Natività</i> e <i>Adorazione dei magi</i> (ante chiuse, tempera su tavola); statue di S. <i>Floriano</i> e S. <i>Giorgio</i> (ai lati dello scrigno); cimasa con edicolette intagliate e statuine; sul retro: <i>Cristo in pietà</i> , <i>Veronica</i> (tempera su tavola) - 1520 (cm 420×295)	Restauro (coadiuvato dal pittore D. Chiocchetti che ridipinse la <i>Madonna</i> ?)	ca. 1971, G. Pocher (statua della <i>Madonna</i>)	ASSBCTn, b. 6226 Rif. in ASSBCTn, b. S00281 M. Guiotto, <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 35, 1956, 4, p. 503. M. Guiotto, <i>Un decennio di restauri...</i> cit., p. 162. A.P. Torresi, <i>Primo dizionario...</i> cit., p. 20. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 25.
ottobre 1955-1956	Ala (Vallagarina), palazzo Zanderighi, facciata su via Roma e saletta Borromeo	Ignoto pittore d'area veneta, <i>Madonna con il Bambino tra i santi Caterina, Antonio, Rocco e Lucia</i> (1528) - affresco. Anonimo d'area veneta, affreschi di carattere allegorico e paesaggistico nelle lunette	Restauro		ASSBCTn, b. 6328 I. Coser, <i>Restauri di pitture in Ala</i> , in «Studi Trentini», 35, 1956, 4, p. 492. M. Guiotto, <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 35, 1956, 4, p. 496 (erroneamente attribuito a Giuseppe Battisti). M. Guiotto, <i>Un decennio di restauri...</i> cit., p. 46. E. Leonardi, <i>Materiali per un</i>

		parietali e nella volta (secolo XVI)			<i>dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 25.
ottobre 1955-1956	Ala (Vallagarina), centro storico	G. A. Pellegrini (attr.), <i>Madonna con la casa di Loreto e santi</i> , secolo XVIII (casa Pellegrini Debiasi ora Eccheli, facciata su via Roma) - affresco. Ignoto pittore, <i>Madonne</i> , secoli XV e XVI (piazza Bonacquisto, facciata di una casa Mellarini?) - frammenti di affreschi	Restauro		ASSBCTn, b. 6328 I. Coser, <i>Restauri di pitture in Ala</i> , in «Studi Trentini», 35, 1956, 4, p. 493. M. Guiotto, <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 35, 1956, 4, p. 496. M. Guiotto, <i>Un decennio di restauri...</i> cit., p. 46. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 25.
ottobre 1955-1956	Ala (Vallagarina), centro storico	Affresco di scuola veronese, <i>Madonna con il Bambino e santa Caterina</i> , secolo XVI (facciata di P.zzo de' Pizzini von Hohenbrunn, incrocio di via S. Caterina e via G. Gattioli). Affreschi ad opera di ignoto: <i>stemma</i> (facciata di casa Bresciani, via C. Battisti), <i>Madonna 'dei funerali'</i> (via Nuova), <i>stemma e medaglioni</i> (facciata di casa Zomer, via G. Malfatti), <i>Assunta e stemmi</i> (facciata di casa Ferrari, via M. Sartori)	Restauro		ASSBCTn, b. 6328 I. Coser, <i>Restauri di pitture in Ala</i> , in «Studi Trentini», 35, 1956, 4, p. 493.
1956	Cembra (Cembra Lisignago, Val di Cembra), chiesa di S. Pietro, interno, navata e presbiterio	Affreschi di ambito friulano sulle volte (<i>Ornato a motivi vegetali</i>) e sulla parete destra della navata (episodi della <i>Vita di Gesù Cristo</i>), sulla volta e pareti del presbiterio (1549). Affreschi di	Discialbo (zoccolo nel presbiterio) e restauro		Rif. in ASSBCTn, b. S00281 Rif. in ASSBCTn, b. 6064 M. Guiotto, <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 35, 1956, 4, p. 497. M. Guiotto, <i>Un decennio di restauri...</i> cit., p. 73.

		Valentino Rovisi sulla parete sinistra della navata, <i>Giudizio universale</i> (1759).			
1956	Fiera di Primiero (Primiero San Martino di Castrozza, Valle di Primiero), chiesa di S. Maria Assunta, presbiterio, parete destra	Ambito veneto, figurazione su tre registri: <i>Resurrezione di Gesù Cristo, Gian Giacomo Römer, la moglie Caterina Brandis e i figli inginocchiati, Padiglione</i> (1555) - affresco (cm 885×338)	Restauro		Rif. in ASSBCTn, b. S00281 M. Guiotto, <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 35, 1956, 4, p. 498. M. Guiotto, <i>Un decennio di restauri...</i> cit., p. 69. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 25.
ca. 1956	Fondo (Val di Non), chiesa di S. Lucia, altare maggiore	Altare ligneo (secolo XVII)	Saggi e perizia		ASSBCTn, b. 6231
1957	Malè (Val di Sole), casa-palazzotto Buffato, facciate	Affreschi (secolo XVII)	Pulitura, consolidamento , rinvigimento, ritocco		ASSBCTn, b. 6252 M. Guiotto, <i>Un decennio di restauri...</i> cit., p. 87. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 26.
1957	San Bernardo (Rabbi, Valle di Rabbi), chiesa di San Bernardo, altare maggiore (già sull'altare maggiore della chiesa vecchia)	Elia Naurizio (attr.), <i>Madonna con Bambino e santi</i> (1626-1630) - olio su tela (cm 207×120)	Restauro (rintelaggio, fissaggio, pulitura, campitura delle lacune, riverniciatura)		Rif. in ASSBCTn, b. 6257 M. Guiotto, <i>Notiziario di arte e cultura</i> , in «Studi Trentini», 36, 1957, 4, pp. 409-410. M. Guiotto, <i>Un decennio di restauri...</i> cit., p. 166. A.P. Torresi, <i>Primo dizionario...</i> cit., p. 20. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 26.
ca. 1957	Sarnonico (Val di Non), chiesa di S. Lorenzo, presbiterio, parete destra	Due portelle, parti di un altare smembrato: Giuseppe da Lurago, <i>San Valentino, San Lorenzo</i> (1585) - olio su tavola, fondo oro (cm 231×91,5)	Restauro		ASSBCTn, b. 6237
ca. 1957	Sarnonico (Val di Non), chiesa di S. Lorenzo, navata, pareti	Mattia Lampi, 13 stazioni della <i>Via Crucis</i> (1777) - olio su tela (cm 130×86,5); pittore ignoto, <i>XIV stazione</i> (secolo XIX)	Restauro		ASSBCTn, b. 6237

1957-1958	Sarnonico (Val di Non), chiesa di S. Lorenzo, altari laterali	Simon Übertracher (attr.), <i>Madonna con Gesù Bambino e santi</i> (cm 260×128,5), <i>San Francesco Saverio</i> (ovale, cm 70×50), <i>Madonna dell'aiuto e santi</i> (cm 257×129), <i>San Luigi Gonzaga</i> (ovale, cm 70×50), circa 1747 - olio su tela	Restauro		ASSBCTn, b. 6237
1958	Condino (Borgo Chiese, Giudicarie Interiori), chiesa di S. Maria Assunta, interno, arco santo	Affreschi di ambito lombardo, <i>Giudizio Universale</i> (inizio secolo XVI)	Discialbo e restauro; integrazioni nelle parti geometriche inferiori		M. Guiotto, <i>Notiziario a cura della Soprintendenza ai monumenti</i> , in «Studi Trentini», 37, 1958, 4, p. 520. M. Guiotto, <i>Notiziario d'arte a cura della Soprintendenza ai monumenti</i> , in «Studi Trentini», 38, 1959, 4, p. 398. B. Agostini, <i>Guida alle chiese di Condino</i> , 1976, pp. 11-62, 32, 43. N. Rasmo, <i>Dizionario biografico...</i> cit., p. 122. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 27.
1958	Fiavé (Giudicarie Esteriori), già palazzo dei conti d'Arco, interno, stanza	Affreschi	Discialbo e consolidamento		M. Guiotto, <i>Notiziario a cura della Soprintendenza ai monumenti</i> , in «Studi Trentini», 37, 1958, 4, p. 520. M. Guiotto, <i>Un decennio di restauri...</i> cit., p. 54 E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 26.
1958	Cembra (Cembra Lisignago, Val di Cembra), chiesa di S. Maria Assunta, atrio d'ingresso (già antica abside), interno	Affreschi di ambito tirolese sulla volta (circa 1460-1470), sulle pareti e nelle strombature delle finestre (1470-1480)	Discialbo e restauro		Rif. in ASSBCTn, b. 6064 M. Guiotto, <i>Notiziario a cura della Soprintendenza ai monumenti</i> , in «Studi Trentini», 37, 1958, 4, p. 521. M. Guiotto, <i>Un decennio di restauri...</i> cit., p. 72. Scheda di E. Mich, in <i>Le vie del Gotico. Il Trentino fra Trecento e Quattrocento</i> , a cura di L. Dal Prà, E. Chini, M. Botteri Ottaviani, 2002,

					pp. 472-483, 473 cat. 14. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 26.
1958	Trento (Valle dell'Adige), Istituto del Sacro Cuore	Pittore ignoto, <i>Immacolata</i> (secolo XVIII) - olio su tela	Restauro		MART, Mar.I.1.20.8 M. Guiotto, <i>Notiziario d'arte...</i> , in «Studi Trentini», 38, 1959, 4, p. 403. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 28.
1958	Civezzano (Valsugana), chiesa di S. Maria Assunta, presbiterio, pareti e lunette	Affreschi di pittore veronese, <i>Storie di Maria</i> (circa 1540-1545)	Consolidamento e pulitura		Rif. in ASSBCTn, b. 6041 M. Guiotto, <i>Notiziario a cura della Soprintendenza ai monumenti</i> , in «Studi Trentini», 37, 1958, 4, p. 521. M. Guiotto, <i>Un decennio di restauri...</i> cit., p. 62. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 26.
1958-1959	Condino (Borgo Chiese, Giudicarie Interiori), chiesa di S. Maria Assunta, interno, navata, pareti laterali	Affreschi, tra cui quello di ambito bresciano, <i>San Francesco d'Assisi e san Giovanni Batista</i> (1503), sulla parete destra della quarta campata, e i dipinti murali di ambito tedesco-ambito bresciano (inizio secolo XVI), sulla parete sinistra della quarta campata.	Sondaggi di ricerca, discialbo e restauro		M. Guiotto, <i>Notiziario a cura della Soprintendenza ai monumenti</i> , in «Studi Trentini», 37, 1958, 4, p. 520. M. Guiotto, <i>Notiziario d'arte a cura della Soprintendenza ai monumenti</i> , in «Studi Trentini», 38, 1959, 4, p. 398. B. Agostini, <i>Guida alle chiese di Condino</i> , 1976, pp. 11-62, 32, 40, 50. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 27.
1958-1959	Ala (Vallagarina), chiesa di S. Pietro in Bosco, facciata d'ingresso, pareti interne	Facciata: affreschi ascrivibili ad artisti di area veronese nella parte centrale (1135-1165), opera di ignoto nei due riquadri laterali (metà secolo XIV). Parete destra dell'aula: affreschi di ignoto nella prima campata (seconda metà secolo XIV), ascrivibili ad artisti di area veronese	Restauro: completa eliminazione delle ridipinture di P. Nanin (1883), consolidamento, pulitura e integrazione pittorica (reversibile e riconoscibile)		M. Guiotto, <i>Notiziario d'arte...</i> , in «Studi Trentini», 38, 1959, 4, p. 396. M. Guiotto, <i>Un decennio di restauri...</i> cit., p. 46. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 27. C. Strocchi, <i>I dipinti murali, in Affreschi medievali in Trentino. La chiesa di San Pietro in Bosco...</i> , 2011, pp. 43-113, in part. 51.

		nella seconda campata (1135-1165). Parete sinistra dell'aula: affreschi di ignoto pittore veronese nella prima campata (secondo-terzo decennio del secolo XIV)			
1959	Spormaggiore (Val di Non), chiesa di S. Luigi (già S. Vigilio), altare maggiore	Martino Teofilo Polacco, <i>Incoronazione della Madonna e santi</i> (1614) - olio su tela (cm 339×212,5)	Restauro		M. Guiotto, <i>Notiziario d'arte...</i> , in «Studi Trentini», 38, 1959, 4, p. 403. M. Guiotto, <i>Un decennio di restauri...</i> cit., p. 171. A.P. Torresi, <i>Primo dizionario...</i> cit., p. 20. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., pp. 26-27.
1959	Trento (Valle dell'Adige), chiesa della SS. Trinità, altare maggiore	Martino Teofilo Polacco, <i>Trinità con la Madonna e santi</i> (primo quarto secolo XVII) - olio su tela (cm 340×204)	Restauro e applicazione di nuovo telaio		Rif. in ASSBCTn, b. 6201 M. Guiotto, <i>Notiziario d'arte...</i> , in «Studi Trentini», 38, 1959, 4, p. 403. M. Guiotto, <i>Un decennio di restauri...</i> cit., p. 171. A.P. Torresi, <i>Primo dizionario...</i> cit., p. 20. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 27.
1959	Trento (Valle dell'Adige), chiesa di Sant'Apollinare	Dipinto in controfacciata: ambito romano, <i>Processione del Corpus Domini in piazza S. Pietro a Roma</i> (1670) - olio su tela (cm 250×462). Resti di decorazione affrescata nell'edicola funeraria alla base del campanile (facciata): pittore ignoto (secolo XIV).	Restauro		Iscrizione documentaria sul retro del dipinto. M. Guiotto, <i>Notiziario d'arte...</i> , in «Studi Trentini», 38, 1959, 4, pp. 396, 403. M. Guiotto, <i>Un decennio di restauri...</i> cit., p. 30, 171. A.P. Torresi, <i>Primo dizionario...</i> cit., p. 20. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., pp. 27-28.
1959	Trento (Valle dell'Adige), palazzo Quetta Alberti-Colico, esterno, prospetto su via	Pittore ignoti, motivi decorativi (circa 1470; circa 1532), <i>Annunciazione</i>	Restauro (pulitura, reintegrazione di piccole parti geometriche e		M. Guiotto, <i>Notiziario d'arte...</i> , in «Studi Trentini», 38, 1959, 4, p. 396. M. Guiotto, <i>Un decennio di restauri...</i> cit., p. 32.

	Belenzani	(Iacerto, secolo XIII), Marcello Fogolino, fregio sottogronda (circa 1535) – affresco	campitura con toni neutri nelle lacune)		E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 27.
1960	Trento (Valle dell'Adige), palazzo Pona Geremia, esterno, prospetto su via Belenzani	Gian Maria Falconetto (attr.) e pittore d'ambito vicentino, scene narrative ripartite da finte architetture, fregi a grottesca, stemmi, <i>Ruota della fortuna</i> , guardaportone e <i>Sacra Conversazione</i> (ante 1515) – affresco	Pulitura	1973, C. Andreani	ASSBCTn, b. 6092 M. Lupo, <i>La storia ed i restauri</i> , in <i>Palazzo Geremia a Trento. Nuovi studi</i> , 2004, pp. 9-33, 31-32.
1961	Calceranica al Lago (Valsugana), chiesa di S. Ermete, pareti ai lati dell'arco santo	Affreschi di ambito trentino: <i>Trinità tra santi</i> , <i>Madonna del Rosario tra i santi Rocco e Lorenzo</i> (primo quarto secolo XVI); ambito trentino, <i>Tendaggi</i> (secolo XVIII)	Consolidamento		ASSBCTn, b. 6039

Brizi

ANNO	LUOGO	OPERA	INTERVENTO	INTERVENTI SUCCESSIVI	FONTI
aprile 1925	Terres (Contà, Val di Non), chiesa di S. Giorgio	Affreschi attribuiti ai Baschenis (abside e <i>Santi</i> della parete destra). Affreschi sulla parete sinistra (fine secolo XIII)	Consolidamento delle pitture absidali. Discialbo e restauro delle pitture nella navata.		ASSBCTn, b. 6246 A.R., <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 6, 1925, 4, p. 370. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori attivi in Trentino nel XIX e XX secolo</i> , tesi di laurea, Università degli studi di Trento, facoltà di Lettere e Filosofia, rel. A. Bacchi, a.a. 2002-2003, p. 31. <i>Notizie sui restauri</i> , in <i>La chiesa di San Giorgio a Terres</i> , a cura di C. Emer, 2003.
1925 (o aprile 1926?)	Terres (Contà, Val di Non), chiesa di S. Giorgio, parete sinistra	Maestro di Sommacampagna, <i>San Giorgio e la principessa</i> (seconda metà secolo XIV) – affresco	Stacco (depositato al Castello del Buonconsiglio)		ASSBCTn, b. 6246 <i>Notizie sui restauri</i> , in <i>La chiesa di...</i> cit.

Brizi Domenico (Assisi, 1856-1929)

ANNO	LUOGO	OPERA	INTERVENTO	INTERVENTI SUCCESSIVI	FONTI
gennaio-febbraio 1922	San Martino (Arco, Alto Garda), chiesa di S. Martino, parete laterale sinistra	Affreschi di scuola veronese, immagini della <i>Madonna con il Bambino</i> , <i>santi</i> e un' <i>Ultima cena</i> (prima metà secolo XIV); due <i>santi</i> nel registro superiore e <i>San Martino a cavallo</i> (secolo XV); <i>santa Lucia</i> entro una finta nicchia (secolo XVI)	Parziale discialbo, pulitura, stuccatura, consolidamento	1925, T. Brizi	ASSBCTn, b. 6296 G.G., <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 3, 1922, 3, p. 194. G. Gerola, <i>L'Ufficio Belle Arti e le Chiese della Diocesi di Trento</i> , in «Il nuovo Trentino», 14 marzo 1926, n. 62. Scheda di R. Turrini, in <i>Ecclesiae. Le chiese nel Sommolago</i> , 2000, pp. 209-214, 213. L. Dal Prà, <i>L'Archivio Fotografico quale specchio dell'attività di una</i>

					<i>Soprintendenza. Note preliminari sugli anni di Giuseppe Gerola, in Questioni di immagine. Il Fondo fotografico del Castello del Buonconsiglio: testimonianze e riflessioni, a cura di F. de Gramatica, F. Suomela Girardi, R. Zuech, 2013, pp. 53-101, 62.</i>
febbraio-marzo 1922	Grigno (Valsugana), pieve dei Ss. Giacomo e Cristoforo, interno, controfacciata	Ambito trentino, <i>Giudizio universale</i> (circa 1530) - affresco (lacunoso)	Discialbo e restauro (dopo due settimane il lavoro viene interrotto)		ASSBCTn, b. 6028 Rif. in ASSBCTn, b. 6296 G.G., <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 2, 1921, 2, p. 180. G.G., <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 3, 1922, 3, p. 194. G. Gerola, <i>L'Ufficio Belle Arti e le Chiese della Diocesi di Trento</i> , in «Il nuovo Trentino», 14 marzo 1926, n. 62.
marzo-aprile 1922	Rovereto (Vallagarina), chiesa del Redentore, parete sinistra del presbiterio, dalla chiesa di S. Marco (dietro al primo altare laterale destro)	Anonimo di formazione veronese, <i>Madonna con il Bambino e i santi Sebastiano e Stefano (Madonna del Trittico)</i> , ultimo decennio del secolo XV - affresco trasportato su tela (cm 240×300)	Stacco		ASSBCTn, b. 6361 Rif. in ASSBCTn, b. 6028 G.G., <i>Notiziario d'arte-Cronaca</i> , in «Studi Trentini», 3, 1922, 5-6, p. 281. A. Rossaro, <i>Rovereto sacra. I. Madonnine Roveretane (affreschi e tabernacoli)</i> , 1930, p. 9. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori attivi in Trentino nel XIX e XX secolo</i> , tesi di laurea, Università degli studi di Trento, facoltà di Lettere e Filosofia, rel. A. Bacchi, a.a. 2002-2003, p. 31. L. Dal Prà, <i>Antonio Morassi e la storia dell'arte nella Provincia di Trento all'indomani dell'annessione del Trentino Alto Adige al Regno d'Italia</i> , in <i>Antonio Morassi: tempi e luoghi di una passione per l'arte</i> , atti del convegno internazionale (Gorizia, 2008), a cura di S. Ferrari, 2012, pp. 95-122, 111-112 n. 41.

aprile 1922	Marco (Rovereto, Vallagarina), casa, facciata	Affresco			Rif. in ASSBCTn, b. 6361
maggio 1922	Pelugo (Giudicarie Interiori), chiesa di S. Antonio abate, esterno, parete sud	Affreschi di Dionisio Baschenis, <i>Storie di sant'Antonio abate</i> (1474) e di ambito lombardo (secolo XV).	Inizia il restauro	1922, F. Valentini	ASSBCTn, b. 6273 Rif. in ASSBCTn, b. 6028 G.G., <i>Notiziario d'arte-Cronaca</i> , in «Studi Trentini», 3, 1922, 5-6, p. 282. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., pp. 31-32.
1924-1925	Trento (Valle dell'Adige), Castello del Buonconsiglio, Magno Palazzo, andito al bagno	Affreschi di Girolamo Romanino (1532)	Restauro		G. Gerola, <i>Il restauro del Buonconsiglio. 1 Il Bagno e la Cucina</i> , in «Studi Trentini», 6, 1925, 1, pp. 50-56, 53.

Brizi Tullio (1888-1977)

ANNO	LUOGO	OPERA	INTERVENTO	INTERVENTI SUCCESSIVI	FONTI
maggio 1924, 1925	Levico Terme (Valsugana), chiesa di S. Biagio	Affreschi attribuiti a pittori veneti sulle pareti laterali (secolo XIV) e nell'abside (circa 1510)	Consolidamento e restauro degli affreschi absidali. Discialbo e restauro delle pitture sulle pareti		ASSBCTn, b. 6045 <i>Scoperta di affreschi...</i> , in «Il Gazzettino», n. 126, 27 maggio 1924. A. Morassi, <i>La chiesetta di S. Biagio a Levico</i> , in «Studi Trentini», 7, 1926, 2, pp. 130-134. L. Dal Prà, <i>Antonio Morassi e la storia dell'arte nella Provincia di Trento all'indomani dell'annessione del Trentino Alto Adige al Regno d'Italia</i> , in <i>Antonio Morassi: tempi e luoghi di una passione per l'arte</i> , atti del convegno internazionale (Gorizia, 2008), a cura di S. Ferrari, 2012, pp. 95-122, 112. L. Dal Prà, <i>L'Archivio Fotografico quale specchio dell'attività di una Soprintendenza. Note preliminari sugli anni di Giuseppe Gerola</i> , in <i>Questioni di immagine. Il Fondo fotografico del Castello del Buonconsiglio</i> :

					<i>testimonianze e riflessioni</i> , a cura di F. de Gramatica, F. Suomela Girardi, R. Zuech, 2013, pp. 53-101, 64.
1924	Chizzola (Ala, Vallagarina), chiesa di S. Lucia, interno	Affreschi			Rif. in ASSBCTn, b. 6327 Rif. in ASSBCTn, b. 6045 G. Gerola, <i>L'Ufficio Belle Arti e le Chiese della Diocesi di Trento</i> , in «Il nuovo Trentino», 14 marzo 1926, n. 62.
giugno 1924 , sett.-ott. 1926	Romeno (Val di Non), chiesa dei Ss. Tommaso e Bartolomeo	Affreschi attribuiti a una maestranza d'ambito venostano, sulle tre absidi e sulle pareti laterali (circa 1220-1230)	Discialbo e restauro (integrazione pittorica a tempera); coadiuvato da Giovanni Tomasi	1956, Sebastiano Bassani	ASSBCTn, bb. 6045, 6235 A.R., <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 6, 1925, 1, p. 88. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori attivi in Trentino nel XIX e XX secolo</i> , tesi di laurea, Università degli studi di Trento, facoltà di Lettere e Filosofia, rel. A. Bacchi, a.a. 2002-2003, p. 32. I. Ianes, <i>Gli interventi di restauro</i> , in <i>San Bartolomeo a Romeno</i> , 2007, pp. 175-219, 175-204. L. Dal Prà, <i>Antonio Morassi e la storia dell'arte...</i> cit., p. 112. L. Dal Prà, <i>L'Archivio Fotografico quale specchio dell'attività...</i> cit., p. 64.
luglio 1924	Cembra (Cembra Lisignago, Val di Cembra), chiesa di S. Maria Assunta, atrio d'ingresso (già antica abside), interno	Affreschi di ambito tirolese sulla volta (circa 1460-1470), sulle pareti e nelle strombature delle finestre (1470-1480)	Discialbo e restauro	1958, L. Battisti	ASSBCTn, b. 6064 A.R., <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 6, 1925, 2, p. 189. G. Gerola, <i>L'Ufficio Belle Arti e le Chiese della Diocesi di Trento</i> , in «Il nuovo Trentino», 14 marzo 1926, n. 62. Scheda di E. Mich, in <i>Le vie del Gotico. Il Trentino fra Trecento e Quattrocento</i> , a cura di L. Dal Prà, E. Chini, M. Botteri Ottaviani, 2002, pp. 472-483, 473 cat. 14. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 33.

nov. 1924	Borgo Valsugana (Valsugana), chiesetta di S. Rocco, interno, oratorio superiore	Affreschi di Francesco Corradi nella seconda campata: <i>Simboli degli Evangelisti tra angeli</i> (volta); sulle pareti: decorazione a finto panneggio nella parte inferiore, <i>San Lazzaro</i> , le <i>Tentazioni di Sant'Antonio abate</i> , <i>Sante</i> (sguanci della finestra), <i>Anna Selbdritt</i> , <i>Sacra Conversazione</i> , <i>San Biagio</i> nel registro mediano, <i>Scene della vita di san Rocco</i> nelle lunette - 1516 (volta, cm 440x510). Affresco di ambito trentino nella prima campata (parete ovest), <i>Sacra Famiglia</i> (1533) - cm 197x148	Pulitura, consolidamento e restauro	ca. 1951-1952, Luigi Battisti	ASSBCTn, b. 6022 A.R., <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 6, 1925, 4, p. 370. G. Gerola, <i>L'opera dell'Ufficio Belle Arti per le chiese della diocesi di Trento</i> , in «Il Nuovo Trentino», IX, 28 febbraio 1926. V. Fabris, <i>L'Oratorio di San Rocco</i> , 2006, p. 6. L. Dal Prà, <i>Antonio Morassi e la storia dell'arte...</i> cit., p. 112. L. Dal Prà, <i>L'Archivio Fotografico quale specchio dell'attività...</i> cit., p. 64.
dic. 1924	Tiarno di Sotto (Ledro, Valle di Ledro), chiesa di S. Bartolomeo, parete di fondo dell'abside	Polittico di bottega veneziana (secolo XVI) - 10 dipinti a olio su tela	Incaricato del restauro		ASSBCTn, b. 6309
gennaio 1925	Bocenago (Giudicarie Interiori), chiesa di S. Margerita, altare laterale destro	Pittore lombardo, <i>Compianto su cristo morto con san Giovanni Battista e due monaci carmelitani</i> (circa 1490-1500) - tempera grassa su tela (cm 192x148,5)	Restauro		ASSBCTn, b. 6261 A.R., <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 6, 1925, 4, p. 370.
gennaio 1925	Bocenago (Giudicarie Interiori), chiesa di S. Margerita, interno	Dipinti murali di Valentino Pupin (1881) - tempera su muro	Restauro di due pitture (non meglio precisate) con ridipintura di parti decorative	1939, Johann Matthias Pescoller	ASSBCTn, b. 6261
1925	Serravalle all'Adige (Ala, Vallagarina), chiesa dei Ss. Fabiano e	Pittore di ambito veronese, <i>San Sebastiano tra i santi Fabiano e</i>	Restauro	1963, A. Papetti	ASSBCTn, b. 6328 Rif. in ASSBCTn, b. S00026

	Sebastiano, parete di fondo dell'abside	Rocco (seconda metà secolo XVIII) - olio su tela (cm 226×167)			
marzo 1925	San Martino (Arco, Alto Garda), chiesa di San Martino, parete laterale sinistra	Affreschi di scuola veronese, immagini della <i>Madonna con il Bambino</i> , <i>santi</i> e un' <i>Ultima cena</i> (prima metà secolo XIV); due <i>santi</i> nel registro superiore e <i>San Martino a cavallo</i> (secolo XV); <i>santa Lucia</i> entro una finta nicchia (secolo XVI)	Completamento del restauro e sondaggi di ricerca		ASSBCTn, b. 6296 A.R., <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 6, 1925, 4, p. 370. G. Gerola, <i>L'Ufficio Belle Arti e le Chiese della Diocesi di Trento</i> , in «Il nuovo Trentino», 14 marzo 1926, n. 62. Scheda di R. Turrini, in <i>Ecclesiae. Le chiese nel Sommolago</i> , 2000, pp. 209-214, 213.
1925	Dorsino (San Lorenzo Dorsino, Giudicarie Esteriori), chiesa di S. Giorgio, abside	Affreschi sulla volta e sulla parete laterale destra di Cristoforo II Baschenis (1500)	Restauro		ASSBCTn, b. 6266 A.R., <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 6, 1925, 4, p. 370. A. Morassi, <i>I pittori Baschenis nel Trentino</i> , in «Studi Trentini», 8, 1927, 3, pp. 201-224, 212. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 33.
1925	Riva del Garda (Alto Garda), Museo Civico, da Palazzo Pretorio (sotto la loggia)	Affresco di scuola lombarda, <i>Madonna con il Bambino e i santi Antonio abate e Giovanni Evangelista</i> (prima metà secolo XVI) - cm 167×159	Consolidamento , pulitura	1950-51, A. Susat	Rif. in ASSBCTn, b. 6312 A.R., <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 6, 1925, 4, p. 370. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 33.
giugno 1925	Tesero (Valle di Fiemme), cappella di S. Rocco, sagrato, parete nord dell'antico portico	Ambito friulano, riquadri con <i>Gesù Cristo nell'orto degli ulivi</i> e la <i>Resurrezione</i> (1557) - affresco (cm 150×390)	Restauro		ASSBCTn, b. 6009 A.R., <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 6, 1925, 4, p. 370.
dal 12ago 1925	Piazzo (Segonzano, Valle di Cembra), chiesa dell'Immacolata, interno, navata (volta), presbiterio (parete sinistra)	Affreschi sulle vele della volta: ambito friulano, <i>Simboli dei quattro Evangelisti</i> , <i>Dio Padre</i> , <i>girali vegetali e rametti fioriti</i> (1540-1560). Affreschi sulla parete sinistra:	Discialbo e restauro		ASSBCTn, b. 6079

		ambito friulano, <i>S. Barbara, Committente in preghiera</i> (1540-1560); ambito trentino, <i>Dio Padre e S. Michele arcangelo, stemmi</i> (1590-1610).			
agosto-sett. 1925	Coredo (Predaia, Val di Non), palazzo Nero, primo piano, <i>Sala del Giudizio</i> , pareti	Pittore ignoto, ciclo delle <i>Storie della regina Genoveffa</i> (circa 1460-1469) - affresco	Pulitura e restauro		ASSBCTn, b. 6224 A.R., <i>Cronaca d'arte</i> , in «Studi Trentini», 7, 1926, 3, p. 303. A. Morassi, <i>Un nuovo ciclo di pittura profana nel Trentino</i> , in «Bollettino d'arte», V, 1926, fasc. X, pp. 449-467, 466 nota 6. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 33. L. Dal Prà, <i>Antonio Morassi e la storia dell'arte...</i> cit., pp. 112-113. L. Dal Prà, <i>L'Archivio Fotografico quale specchio dell'attività...</i> cit., p. 68.
sett. 1925	Tesero (Valle di Fiemme), chiesa di S. Eliseo, interno, navata, pareti laterali	Brani di affreschi: ambito trentino, <i>Madonna del latte e S. Giuliana, Due santi e donatore</i> (parete destra); <i>Madonna col Bambino in trono e S. Giobbe, S. Antonio abate, Ultima cena</i> (parete sinistra), primo quarto secolo XVI	Restauro (il discialbo era stato effettuato, secondo le istruzioni fornite da Brizi, da don F. Zorzi)		Rif. in ASSBCTn, b. 6224 ASSBCTn, b. 6009 A.R., <i>Cronaca d'arte</i> , in «Studi Trentini», 7, 1926, 3, p. 303.
1925-1926	Trento (Valle dell'Adige), porta di torre Aquila, sopra l'arco	Girolamo da Bamberga, <i>Stemmi di Trento e del principe vescovo Giorgio Neideck, i santi Vigilio e Giorgio</i> (1513) – affresco	Restauro e pulitura		A.R., <i>Cronaca d'arte</i> , in «Studi Trentini», 7, 1926, 3, p. 303. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 33.
marzo 1926	Condino (Borgo Chiese, Giudicarie Interiori), chiesa di S. Rocco, esterno, facciata	Affreschi di ambito bresciano (<i>Madonna col Bambino e santi</i> , 1533, cm 355x225),	Consolidamento , pulitura e ritocchi a neutro		ASSBCTn, b. 6264 A.R., <i>Cronaca d'arte</i> , in «Studi Trentini», 7, 1926, 3, p. 303.

		della cerchia di Simone Baschenis (<i>San Cristoforo</i> , 1533, cm 720x395) e affresco nel timpano (<i>Putti, medaglioni con busti di santi</i>)			
1926	Tassullo (Ville d'Anaunia, Val di Non), chiesa di S. Vigilio, pareti absidali e dell'aula, arco santo	Affreschi di maestranze tedesche o tirolesi, oltre venti riquadri con varie figurazioni della <i>Vergine</i> , dei <i>Santi Rocco, Vigilio, Romedio, Apollonia</i> e altri (1495- primi anni del secolo XVI)	Restauro e discialbo di parte delle pitture	1959, S. Bassani	A. Morassi, <i>I pittori Baschenis nel Trentino</i> , in «Studi Trentini», 8, 1927, 3, pp. 201-224, 209 (nota 1). A. Morassi, <i>Storia della pittura nella Venezia Tridentina dalle origini alla fine del Quattrocento</i> , 1934, p. 395 nota 48. R. Pancheri, <i>La chiesa di S. Vigilio a Tassullo e il suo altare a portelle</i> , 2006, pp. 47-69, 65-66.
1926	Trento, Castello del Buonconsiglio, da Castel Madruzzo (Valle dei Laghi)	Pittore veneto, <i>Scena bellica ai piedi di una città</i> (fine secolo XIV) - affresco	Stacco		A.R., <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 8, 1927, 3, p. 290. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 33. L. Camerlengo, <i>Battaglie e armamenti nell'arte trentina dal 1350 al 1550. Due secoli di immagini tra mito e realtà</i> , in <i>I cavalieri dell'imperatore. Tornei, battaglie e castelli</i> , a cura di F. Marzatico e J. Ramharter, cat. della mostra (Trento, Castel Beseno 23 giugno-18 novembre 2012), 2012, pp. 277-297, 281-282.
1927	Piano (Commezzadura, Val di Sole), chiesa di S. Agata	Affreschi sulle pareti absidali, attribuiti a Giovanni e Battista Baschenis (parete di fondo, ante 1488) e a Simone II Baschenis (pareti nord e sud, intradosso dell'arco santo, circa 1516-1518)	Discialbo della parete nord		ASSBCTn, b. 6251 A. Morassi, <i>I pittori Baschenis nel Trentino</i> , in «Studi Trentini», 8, 1927, 3, pp. 201-224, 219. <i>Notiziario-Scoperta di affreschi in Val di Sole</i> , in «Studi Trentini», 14, 1933, 2, p. 178. S. Weber, <i>Le chiese della Valle di Sole nella storia e nell'arte</i> , 1936 (ed. anast. 1992), p. 85. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 33.

					S. Ferrari, <i>La chiesa di Sant'Agata a Piano</i> , in <i>Commezzadura. Storia - Comunità - Arte</i> , a cura di U. Fantelli, P. Podetti, S. Ferrari, 2008, pp. 331-332. L. Dal Prà, <i>Antonio Morassi e la storia dell'arte...</i> cit., p. 113. L. Dal Prà, <i>L'Archivio Fotografico quale specchio dell'attività...</i> cit., p. 64.
ottobre 1927	Pavillo (Ville d'Anaunia, Val di Non)	Affresco <i>Madonna con due santi</i> , nella casa (magazzino) del sig. Giuseppe Menapace (di proprietà del Prof. Dal Rì)	Stacco (depositato al Museo Nazionale, Trento)		ASSBCTn, b. 6246
1928	Flavon (Contà, Val di Non), chiesa di S. Giovanni Battista, interno, abside e arco santo	Affreschi attr. ad Angelo Baschenis (1485)	Sondaggi di ricerca e rimessa in luce di alcune figure	1942, G. Balata 1947-48, L. Battisti	ASSBCTn, b. 6230

Brizi Volturmo (1892-1929)

ANNO	LUOGO	OPERA	INTERVENTO	INTERVENTI SUCCESSIVI	FONTI
marzo-aprile 1922	Seo (Stenico, Giudicarie Esteriori), chiesa di S. Michele, navata	Affreschi della cerchia di Cristoforo Il Baschenis sulla parete sinistra (<i>Ultima cena</i> , fine secolo XV) e di un pittore di scuola lombarda sulla parete destra (episodi della <i>Vita di Cristo</i> , inizio secolo XVI)	Restauro		ASSBCTn, b. 6281 G.G., <i>Notiziario d'arte-Cronaca</i> , in «Studi Trentini», 3, 1922, 5-6, p. 281. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori attivi in Trentino nel XIX e XX secolo</i> , tesi di laurea, Università degli studi di Trento, facoltà di Lettere e Filosofia, rel. A. Bacchi, a.a. 2002-2003, p. 34.
dall'aprile 1922	Stenico (Giudicarie Esteriori), castello	Affreschi	«Consolidamento di alcuni tra gli affreschi del Castello»		Rif. in ASSBCTn, b. 6281 G.G., <i>Notiziario d'arte-Cronaca</i> , in «Studi Trentini», 3, 1922, 5-6, p. 281. E. Leonardi, <i>Materiali per</i>

					<i>un dizionario dei pittori restauratori... cit., p. 34.</i>
maggio- giugno 1922	Sabbionara (Avio, Vallagarina), castello	Maestro veronese, <i>Allegorie di Amore</i> (1330-1333) - affresco. Cappella: frescanti trentini (1330-1350, 1478) - affresco	Consolidamento degli affreschi «della torre» e «della vicina cappella»		G.G., <i>Notiziario d'arte-Cronaca</i> , in «Studi Trentini», 3, 1922, 5-6, p. 281. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori... cit., p. 34.</i> S. Ferrari, <i>La cappella di San Michele nel castello di Sabbionara d'Avio</i> , in <i>Una dinastia allo specchio</i> , a cura di E. Napione e M. Peghini, 2005, pp. 100-127, 123 nota 3.
luglio- agosto 1922	Sanzeno (Val di Non), chiesa dei Ss. Sisinio, Martirio e Alessandro, sacello	Affreschi della parete est: ambito trentino, <i>Mosè e il serpente di bronzo</i> (lunetta), <i>Apostoli</i> (ultimo quarto secolo XIII)	Discialbo e restauro	1934, Raffaldini	Rif. in ACS, b. 1538 G.G., <i>Notiziario d'arte-Cronaca</i> , in «Studi Trentini», 3, 1922, 5-6, p. 283. P. Zadra, <i>L'affresco romanico di Sanzeno</i> , in «Studi Trentini», 6, 1925, 3, pp. 217-222, 221. G. Gerola, <i>L'Ufficio Belle Arti e le Chiese della Diocesi di Trento</i> , in «Il nuovo Trentino», 21 marzo 1926, n. 68. S. Weber, <i>Le chiese della Valle di Non nella storia e nell'Arte. I decanati di Taio, Denno e Mezzolombardo</i> , 1938 (rist. an. 1992), p. 48. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori... cit., pp. 31-34.</i> L. Dal Prà, <i>L'Archivio Fotografico quale specchio dell'attività di una Soprintendenza. Note preliminari sugli anni di Giuseppe Gerola</i> , in <i>Questioni di immagine. Il Fondo fotografico del Castello del Buonconsiglio: testimonianze e riflessioni</i> , a cura di F. de Gramatica, F. Suomela Girardi, R. Zuech, 2013, pp. 53-101, 62-63.

1922	Condino (Borgo Chiese, Giudicarie Interiori), chiesa di S. Maria Assunta, interno, navata, pareti laterali	Affreschi, tra cui quello di ambito bresciano, <i>Madonna in trono con Gesù Bambino e santi</i> (1533), sulla parete destra della seconda campata	Ricerca e discialbo		Rif. in ASSBCTn, b. 6281 G. Gerola, <i>L'Ufficio Belle Arti e le Chiese della Diocesi di Trento</i> , in «Il nuovo Trentino», 14 marzo 1926, n. 62. B. Agostini, <i>Guida alle chiese di Condino</i> , 1976, pp. 11-62, 32.
-------------	--	---	---------------------	--	---

Coffani Assirto (Mantova, 1920-1979)

ANNO	LUOGO	OPERA	INTERVENTO	SOURCE
1954	Baselga (Bresimo, Val di Non), chiesa di S. Maria Assunta, interno, presbiterio, parete destra	Paliotto: ambito sudtirolese, <i>Bernardino Thun e Brigida Arsio in adorazione della Madonna col Bambino tra i santi Bartolomeo e Caterina d'Alessandria</i> (1508) - olio su tavola (cm 82x148)	Restauro	Rif. in ASSBCTn, b. 6212 M. Guiotto, <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 33, 1954, 4, p. 443. M. Guiotto, <i>Un decennio di restauri a monumenti ed opere d'arte della regione Trentino-Alto Adige 1949-1959, 1960?</i> , pp. 155-156. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori attivi in Trentino nel XIX e XX secolo</i> , tesi di laurea, Università degli studi di Trento, facoltà di Lettere e Filosofia, rel. A. Bacchi, a.a. 2002-2003, p. 51.
1954	Trento, Castello del Buonconsiglio, da Varena (Val di Fiemme), chiesa dei Ss. Pietro e Paolo, canonica	Cristoforo Unterperger, <i>Trasfigurazione di Cristo</i> (1767) - olio su tela (cm 106x53,5, modello per la pala di un altare laterale del duomo di Bressanone)	Restauro	Rif. in ASSBCTn, b. 6008 Guiotto, <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 33, 1954, 4, p. 444. M. Guiotto, <i>Un decennio di restauri...</i> cit., p. 157. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 50.
1954	Trento, Castello del Buonconsiglio, da Varena (Val di Fiemme), chiesa dei Ss. Pietro e Paolo, canonica	Antonio Longo, <i>Madonna del Rosario</i> (1788) - olio su tela (cm 105x56, modello per la pala nella pieve di S. Maria Assunta, Cavalese)	Restauro	Rif. in ASSBCTn, b. 6008 Guiotto, <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 33, 1954, 4, p. 444. M. Guiotto, <i>Un decennio di restauri...</i> cit., p. 157. N. Rasmo, <i>Antonio Longo pittore 1742-1820</i> , 1984, p. 136. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 50.
1954-1956	Trento (Valle dell'Adige), cattedrale di S. Vigilio, cappella del Crocifisso, pareti laterali	Johann Carl Loth, due teleri: <i>Adorazione dei pastori</i> (parete destra entrando) <i>Resurrezione</i> (parete sinistra entrando), ultimo quarto secolo XVII - olio su tela (cm 510x650, cm 510x650)	Restauro	Guiotto, <i>Un decennio di restauri...</i> cit., p. 157. F. Campolongo, <i>Gli interventi nella Cattedrale di Trento attraverso i documenti d'archivio della Soprintendenza all'Arte medioevale e moderna</i> , in <i>Il Duomo di Trento tra tutela e restauro 1858-2008</i> , a cura di D. Primerano e S. Scarrocchia, 2008, pp. 339-359, 346, 359. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 51.
1956	Trento (Valle dell'Adige), chiesa di S. Pietro, cappella del Simonino; Trento, Museo Diocesano Tridentino (già chiesa di S. Pietro, cappella del Simonino).	Tre dipinti del ciclo pittorico <i>Fatti della vita di Simonino</i> : dieci tele di Pietro Ricchi e aiuti (1669), dodici tele di bottega locale (fine secolo XVII) - olio su tela	Restauro	M. Guiotto, <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 35, 1956, 1, p. 100. M. Guiotto, <i>Un decennio di restauri...</i> cit., p. 158. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 51.

1956	Trento (Valle dell'Adige), palazzo d'angolo via Belenzani-via Mancini, primo piano, salone d'onore, soffitto, campo centrale	Francesco Marchetti, <i>Ercole uccide gli uccelli Stinfalidi</i> (secolo XVII) - olio su tela, polilobato (cm 340×480)	Restauro	M. Guiotto, <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 35, 1956, 1, p. 100. M. Guiotto, <i>Un decennio di restauri...</i> cit., p. 159. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 51.
1975	Ragoli (Tre Ville, Giudicarie Esteriori), chiesa dei Ss. Faustino e Giovita, antico presbiterio (attuale aula o navata)	Affreschi di Cristoforo II Baschenis e Simone sulla volta (fine primo decennio del secolo XVI)	Restauro	ASSBCTn, b. 6276 Scheda di R. Boschi e M.P. Martini, in <i>Restauri e acquisizioni 1973-1978</i> , cat. della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio-P.zzo delle Albere, giugno 1978), 1978, p. 112 cat. 63. M.L. Tomasi, <i>Il restauro degli affreschi e degli stucchi. Relazione</i> , in <i>La chiesa dei Ss. Faustino e Giovita a Ragoli. Storia, arte, restauri</i> , a cura di D. Cattoi, 2002, pp. 93-96.
?	Tres, chiesa di S. Agnese	Tre antipendi		ASSBCTn, b. S00022

Dal Bò Zaccaria (Venezia, 1872-1935)

ANNO	LUOGO	OPERA	INTERVENTO	INTERVENTI SUCCESSIVI	FONTI
maggio-nov. 1922	Nomi (Vallagarina), chiesa della Madonna della Consolazione, scomparto di polittico	Francesco Cattaneo, <i>Sposalizio mistico di santa Caterina</i> (post 1499) - tempera su tavola, fondo oro (cm 124×75)	Restauro (consolidamento e pulitura)		ASSBCTn, b. 6352 G.G., <i>Notiziario d'arte-Cronaca</i> , in «Studi Trentini», 3, 1922, 5-6, p. 282. G. Gerola, <i>L'Ufficio Belle Arti e le Chiese della Diocesi di Trento</i> , in «Il nuovo Trentino», 14 marzo 1926, n. 62. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori attivi in Trentino nel XIX e XX secolo</i> , tesi di laurea, Università degli studi di Trento, facoltà di Lettere e Filosofia, rel. A. Bacchi, a.a. 2002-2003, p. 54.
marzo 1923	Torbole (Nago-Torbole, Alto Garda), chiesa di S. Andrea, parete di fondo dell'abside	Giambettino Cignaroli, <i>Martirio di sant'Andrea apostolo</i> (1742) - olio su tela (cm 240×163)	Restauro	post 1945, H. Lietzmann 1972, C. Andreani, C. Mathà	ASSBCTn, b. 6302 A. Miorelli, <i>La chiesa di sant'Andrea</i> , 2002, p. 102. E. Mich, <i>Giambettino Cignaroli a Torbole e il pittore Giuliano Giuliani</i> , in <i>L'Officina dell'arte. Esperienze della Soprintendenza per i Beni Storico-artistici</i> , atti della giornata di studio (Trento, 27 maggio 2004), a cura di L. Giacomelli e E. Mich, 2007, pp. 143-159, 152.
1923-1928	Vigo di Ton (Ton, Val di Non), chiesa di S. Maria Assunta, altare laterale sinistro	Gian Antonio Guardi, <i>Madonna con il Bambino e i santi Antonio abate, Rocco, Nicolò da Bari e Carlo Borromeo</i> (circa 1745 o poco più tardi) - olio su tela (cm 160×100)	Restauro	1965, Antonio Lazzarin	A.R., <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 5, 1924, 4, p. 374. S. Weber, <i>Le chiese della Valle di Non nella storia e nell'Arte. I decanati di Taio, Denno e Mezzolombardo</i> , 1938 (rist. an. 1992), p. 195. G. Fiocco, <i>Francesco Guardi figurista</i> , in <i>Mostra delle opere di Francesco e Giannantonio Guardi esistenti nel Trentino</i> , a cura di G. Fiocco e R. Pallucchini, cat. della mostra (Trento, 10

					agosto-30 settembre 1949), 1949, pp. 9-16, 12. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 55. Scheda di E. Mich, in <i>Francesco Guardi nella terra degli avi. Dipinti di figura e capricci floreali</i> , a cura di E. Mich, cat. della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio, 6 ottobre 2012-6 gennaio 2013), 2012, pp. 218-220 cat. 5.
1923-1928	Vigo di Ton (Ton, Val di Non), chiesa di S. Maria Assunta, sagrestia	Gian Antonio Guardi, due spicchi di tema floreale (1738) - olio su tela (cm 150×94, 147×94)	Restauro	1965, Antonio Lazzarin	Scheda di E. Mich, in <i>Francesco Guardi nella terra degli avi...</i> cit., pp. 214-217 cat. 4. L. Dal Prà, <i>L'Archivio Fotografico quale specchio dell'attività di una Soprintendenza. Note preliminari sugli anni di Giuseppe Gerola</i> , in <i>Questioni di immagine. Il Fondo fotografico del Castello del Buonconsiglio: testimonianze e riflessioni</i> , a cura di F. de Gramatica, F. Suomela Girardi, R. Zuech, 2013, pp. 53-101, 73-74, 76.
1923-1928	Vigo di Ton (Ton, Val di Non), chiesa di S. Maria Assunta, sagrestia	Gian Antonio Guardi, lunetta con la <i>Comunione sacrilega di Udone vescovo di Magdeburgo</i> (1738) - olio su tela (cm 408×122)	Restauro	1965, Antonio Lazzarin	A.R., <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 5, 1924, 4, p. 374. G. Fiocco, <i>Francesco Guardi figurista</i> , cit., p. 12. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 55. Scheda di E. Mich, in <i>Francesco Guardi nella terra degli avi...</i> cit., pp. 208-212 cat. 3. L. Dal Prà, <i>L'Archivio Fotografico quale specchio dell'attività...</i> cit., 73-74, 76.
1923-1928	Vigo di Ton (Ton, Val di Non), chiesa di S. Maria Assunta, sagrestia	Francesco Guardi, lunetta con la <i>Lavanda dei piedi</i> (1738) - olio su tela (cm 410×115)	Restauro (con estese ridipinture in stile)	1965, Antonio Lazzarin	A.R., <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 5, 1924, 4, p. 374. G. Fiocco, <i>Francesco Guardi figurista</i> , cit., p. 12. E. Leonardi, <i>Materiali per</i>

					<p>un dizionario dei pittori restauratori... cit., p. 55.</p> <p>Scheda di E. Mich, in <i>Francesco Guardi nella terra degli avi...</i> cit., pp. 204-206 cat. 2.</p> <p>L. Dal Prà, <i>L'Archivio Fotografico quale specchio dell'attività...</i> cit., 73-74, 76.</p>
1923-1928	Vigo di Ton (Ton, Val di Non), chiesa di S. Maria Assunta, sagrestia	Francesco Guardi, lunetta con <i>l'Apparizione dell'angelo a san Francesco d'Assisi</i> (1738) - olio su tela (cm 403×117)	Restauro	1965, Antonio Lazzarin	<p>A.R., <i>Notiziario d'arte</i>, in «Studi Trentini», 5, 1924, 4, p. 374.</p> <p>G. Fiocco, <i>Francesco Guardi figurista</i>, cit., p. 12.</p> <p>E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 55.</p> <p>Scheda di E. Mich, in <i>Francesco Guardi nella terra degli avi...</i> cit., pp. 198-202 cat. 1.</p> <p>L. Dal Prà, <i>L'Archivio Fotografico quale specchio dell'attività...</i> cit., 73-74, 76.</p>
1927-1928	Montagnaga (Baselga di Piné, Valsugana), santuario della Madonna, parete di fondo dell'abside	Francesco Unterperger, <i>Sant'Anna, la Madonna col Bambino, i santi Gioacchino, Giuseppe e il padre Eterno o La Sacra Parentela</i> (1747) - olio su tela (cm 413×252)	Restauro		<p>ASSBCTn, b. 6037</p> <p>A.R., <i>Notiziario-Antichità e belle arti</i>, in «Studi Trentini», 9, 1928, 3, p. 218.</p> <p>G. Zanotelli, F. Banaletti, <i>Cenni storici del Santuario della Madonna di Caravaggio in Montagnaga di Piné, Diocesi di Trento</i>, 1939 (I ed. 1897), p. 89.</p> <p><i>Francesco Unterperger pittore 1706-1776</i>, a cura di N. Ramo, cat. della mostra (Trento, ott-nov 1977), 1977, p. 222.</p> <p>E. Mich, <i>L'apparato pittorico settecentesco del santuario</i>, in <i>Affidarsi al cielo: arte e devozione a Montagnaga di Piné</i>, a cura di K. Malatesta, 2015, pp. 47-55, 55 nota 25.</p>
1928	Rovereto (Vallagarina), chiesa di S. Marco, parete di fondo dell'abside	Vittorio Bressanin, <i>Venezia presenta Rovereto a san Marco</i> (1920-1921) - olio su tela (cm	Restauro	1934, G. Balata	<p>ASSBCTn, b. 6361</p> <p>Rif. in ASSBCTn, b. S00026</p> <p>A. Pasetti Medin, <i>Venezia madre: la pala di San Marco a Rovereto</i>, in</p>

		500×256)			«Donazione Eugenio Da Venezia», quaderno n. 14, 2005, pp. 25-31, 31 nota 33.
luglio- agosto 1928	Calavino (Madruzzo, Valle dei Laghi), chiesa di S. Maria Assunta, navata, parete sinistra (in origine probabilmente sull'altare della cappella Madruzzo)	Marcello Fogolino, <i>Madonna del Popolo incoronata da due angeli tra i santi Nicola di Bari, Giovanni Battista, Dorotea, Giuseppe e tre angioletti musicanti</i> (circa 1547) - olio su tela (cm 278,8×185,2)	Restauro		ASSBCTn, b. 6061 Scheda di E. Chini, in <i>Bernardo Cles e l'arte del Rinascimento nel Trentino</i> , a cura di E. Chini, cat. della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio, 16 dic 1985-31 ago 1986), 1985, pp. 134-137, cat. 15 (restauro attribuito erroneamente ad Ady Werner).
<i>ante</i> agosto 1929	Cologna (Pieve di Bono-Prezzo, Giudicarie Interiori), chiesa di S. Rocco, altare maggiore	Agostino Ugolini, <i>Assunta e i santi Rocco e Antonio abate</i> (1804) - olio su tela (cm 340×135)	Restauro		ASSBCTn, b. S00026
<i>ante</i> agosto 1929	Strada (Pieve di Bono-Prezzo, Giudicarie Interiori), chiesa della Madonna delle Grazie, altare maggiore	Giovanni Ceschini, <i>Madonna con Gesù Bambino e santi carmelitani</i> (1635) - olio su tela (cm 268×211)	Restauro		ASSBCTn, b. S00026
<i>ante</i> agosto 1929	Creto (Pieve di Bono-Prezzo, Giudicarie Interiori), chiesa di S. Giustina, secondo altare laterale destro	Francesco Unterperger, <i>Madonna Immacolata con santi e angelo custode</i> (circa 1740) - olio su tela (cm 290×120)	Restauro		ASSBCTn, b. S00026
1930	Por (Pieve di Bono-Prezzo, Giudicarie Interiori), chiesa di S. Lorenzo, altare maggiore	Gasparantonio Baroni (?), <i>Martirio di san Lorenzo</i> (secondo quarto secolo XVIII) - olio su tela (cm 304×280)	Restauro		ASSBCTn, b. 6274 ASSBCTn, b. S00026
1930	Creto (Pieve di Bono-Prezzo, Giudicarie Interiori), chiesa di S. Giustina, secondo altare laterale sinistro	Francesco Unterperger, <i>Circoncisione di Gesù Bambino</i> (circa 1740) - olio su tela (cm 289×115)	Restauro		ASSBCTn, b. S00026

Martinenghi (Fratelli) ditta (Mantova)

ANNO	LUOGO	OPERA	INTERVENTO	INTERVENTI SUCCESSIVI	FONTI
1923	Storo (Giudicarie Interiori), chiesa di S. Floriano, esterno, portale d'ingresso, lunetta	Ambito trentino, <i>San Floriano a cavallo</i> (prima metà secolo XVIII) - affresco (cm 150x363)	Restauro		ASSBCTn, b. 6282
1923	Storo (Giudicarie Interiori), chiesa di S. Floriano, interno	Decorazione plastica di Vettor Paolo Bolla (1766-1770): volte, contorno delle finestre e cornici delle tele sulle pareti del presbiterio - stucco modellato, dorato, dipinto	Restauro	1966, J. Pescoller	ASSBCTn, b. 6282
maggio 1925-1926	Borgo Sacco (Rovereto, Vallagarina), chiesa di S. Giovanni Battista, interno	Presbiterio, navata centrale e avancorpo d'ingresso (volte): affreschi di Gasparantonio Baroni (ante 1749 e 1755) e stucchi parzialmente dorati della bottega di Antonio Borghi? e di quella di Giuseppe Canonica (ca. metà del secolo XVIII). Cappelle laterali: artisti vari, decorazione plastica e ad affresco (principalmente della seconda metà del secolo XVII).	Restauro. Nel presbiterio Ugo Martinenghi rifece completamente il <i>Padre Eterno</i> , l' <i>Angelo con turibolo</i> di destra e buona parte dell' <i>Angelo</i> di sinistra. Nella terza cappella laterale sinistra, Ugo M. ridipinse invece l'affresco al centro della volta (anonimo, <i>Madonna e Gesù Cristo in gloria</i> , secolo XIX) e tre dei quindici <i>Misteri</i> che coronano l'altare (attribuiti a G. Baroni, 1730-40 - affresco, cm 43 x 36), forse ritoccando qua e là altri riquadri (ad es.	1957, M. Barozzi (cappella dell' <i>Annunziata</i>) 1959, M. Barozzi (presbiterio) 1964, M. Barozzi (navata centrale)	ASSBCTn, b. 6384 B. Passamani, <i>Gasparantonio Baroni Cavalcabò pittore (1682-1759)</i> , in «Atti della Accademia roveretana degli Agiati», s. V, vol. 7, 1958 (ed. 1959), p. 78 cat. 50. R. Colbacchini, <i>Un legame indissolubile: la chiesa di Borgo Sacco e il pittore Gasparantonio Baroni Cavalcabò</i> , in <i>La chiesa di San Giovanni Battista a Borgo Sacco</i> , 2005, pp. 27-83, 34-35, 37, 70. G. Sava, <i>1648-1708: gli altari e la decorazione della navate laterali</i> , in «Una fabbrica si imponente da formare un'idea che fosse Chiesa Cattedrale». <i>San Giovanni Battista in Sacco</i> , a cura di D. Cattoi e G. Sava, 2006, pp. 49-63, 55. G. Sava, <i>Gasparantonio Baroni a Sacco</i> , in «Una fabbrica...cit.», pp. 81-99, 88, 99 nota 36.

			l'Arcangelo Gabriele nell' <i>Annunciazione</i>).		
1925-1926	Trento (Valle dell'Adige), Castello del Buonconsiglio, Magno Palazzo, camera degli Scarlatti (Il piano)	Affreschi: ampio fregio di Dosso e Battista Dossi (1531-1532) e <i>Astrologo</i> di Marcello Fogolino (post 1536)	Restauro		A.R., <i>Cronaca d'arte</i> , in «Studi Trentini», 7, 1926, 3, p. 302.
1926	Trento (Valle dell'Adige), Castello del Buonconsiglio, Magno Palazzo, loggia del cortile dei Leoni	Affreschi di Girolamo Romanino (1531-1532)	Restauro		E. Chini, <i>Gli affreschi di Girolamo Romanino nella Loggia del Castello del Buonconsiglio dopo il restauro</i> , in <i>Il Romanino a Trento. Gli affreschi nella Loggia del Buonconsiglio</i> , 1988, pp. 9-24, 16.
aprile 1927, 1929-30	Trento (Valle dell'Adige), chiesa della SS. Annunziata, interno	Affreschi di Francesco Fontebasso (1736-1737): <i>Cacciata degli angeli ribelli dal paradiso</i> (volta absidale, cm 480 L), <i>Due Profeti</i> , iscrizione entro cartiglio (arco santo, cm 980 L), <i>Due balconi con figure</i> , <i>medaglioni</i> (sottarco del presbiterio, cm 255 L), <i>Quattro Sibille</i> (pennacchi), <i>Sette Virtù</i> (tamburo), <i>Madonna in gloria</i> (cupola), <i>Presentazione di Gesù al tempio</i> e <i>Adorazione dei pastori</i> (aula, lunette laterali, cm 670 L), affreschi nel sottarco della porta d'ingresso e altri elementi decorativi.	Restauro	1945-50, Giuseppe Giovanni Pedrocco viene incaricato del lavoro 1951-53, Carlo Andreani	ASSBCTn, b. 6196 ACS, b. 216 A.R., <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 8, 1927, 3, p. 289. <i>Un felice restauro</i> , in «L'Avvenire d'Italia», n. 127, 29 maggio 1930, p. 6. M. Stefanini, <i>Francesco Fontebasso nella chiesa della SS. Annunziata di Trento</i> , tesi di laurea, Università degli studi di Bologna, facoltà di Lettere e Filosofia, rel. V. Fortunati, a.a. 1999-2000, pp. 133-134. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori attivi in Trentino nel XIX e XX secolo</i> , tesi di laurea, Università degli studi di Trento, facoltà di Lettere e Filosofia, rel. A. Bacchi, a.a. 2002-2003, p. 67.
1929-1930	Molina di Ledro (Ledro, Valle di Ledro), chiesa di S. Vigilio, navata e presbiterio	Decorazione a stucco di V. Pasquelli sulle pareti e nel soffitto (1772); affreschi di G. Tellié nelle volte e nei pennacchi (1772)	Restauro		Rif. in ASSBCTn, b. 6301 <i>Valle di Ledro. Storia, arte, paesaggio</i> , a cura di S. Ferrari, 2004, pp. 52-56, 52.

Mayer Antonio (Mori, 1862-Rovereto, 1921)

ANNO	LUOGO	OPERA	INTERVENTO	INTERVENTI SUCCESSIVI	FONTI
1890	Mori (Vallagarina), chiesa di S. Stefano, interno, pareti e volta	Stucchi di bottega lombarda (?), secolo XVII	Restauro (coadiuvato da Francesco Rossi)	1923, Francesco Rossi	ASSBCTn, b. 6345
1904-1907	Rovereto (Vallagarina), palazzo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto (già Del Bene-d'Arco), interno. Rovereto, Museo Civico, inv. 848 (<i>fregio E</i>)	Affreschi strappati: pittore ignoto, <i>fregio A</i> (cinque frammenti), ante 1509 (proveniente dalla facciata esterna); pittore ignoto, <i>fregio B</i> , 1514 (da un ambiente del primo piano); pittore ignoto, <i>fregio C</i> (quattro frammenti), ante 1518 (da una stanza del primo piano); attribuito a F. Verla, <i>fregio D</i> (quattro frammenti), 1514 (da due ambienti del primo piano); ambito veronese, <i>fregio E</i> , post 1518 (dalla facciata esterna); ambito fogoliniano, <i>fregio F</i> , post 1525 (dal salone del primo piano); pittori ignoti, <i>fregio G</i> , <i>fregio H</i> e frammento con <i>busto maschile</i> (primi decenni del secolo XVI).	Discialbo; strappo e trasporto su tela dei brani di affresco.	1963-64, Mario Barozzi	<i>Le esposizioni di belle arti recuperi "cispadana" e trentini</i> , a cura di G. Wenter Marini, cat. della mostra (Trento, 23 ago-23 sett 1919), 1919, p. 9. S. Lodi, <i>Quello che resta di un'impresa decorativa. Rovereto avamposto di novità artistiche nel primo Cinquecento</i> , in <i>Palazzo Del Bene a Rovereto. Da residenza patrizia a sede bancaria</i> , a cura di S. Lodi, 2013, pp. 127-152, in part. pp. 132-144. S. Lodi, «Senza una falsa patina dei secoli». <i>Augusto Sezanne e la ricostruzione di palazzo Del Bene</i> , in <i>Palazzo Del Bene...</i> cit., pp. 155-189, pp. 163, 174, 177, 181. S. Lodi (a cura di), <i>Le trasformazioni novecentesche. Interventi e protagonisti</i> , in <i>Palazzo Del Bene...</i> cit., pp. 194, 201, 207, 211-213, docc. 4, 20, 28 e appendice C.
1905-1906	Rovereto (Vallagarina), palazzo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto (già Del Bene-	Pittore ignoto, decorazioni delle arcate (ghiere e intradossi) e tondi dipinti (ante 1509) - affreschi. F. Verla, <i>Madonna con</i>	Discialbo, pulitura e restauro. Restauro del dipinto di Francesco Verla.	1921-1922, A. Mayer e aiuti 1936, Mario Barozzi 1968 (fratelli Barozzi?)	MART, Mar.I.1.52.3 S. Lodi, «Senza una falsa patina dei secoli»... cit., pp. 162-163. S. Lodi (a cura di), <i>Le trasformazioni</i>

	d'Arco), esterno, prospetto maggiore su piazzetta Vannetti	<i>Gesù Bambino</i> (1514) - affresco.			<i>novecentesche...</i> cit., pp. 204-205 doc. 23.
1906	Rovereto (Vallagarina), palazzo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto (già Del Bene-d'Arco), interno, primo piano, soffitti	Tavolette lignee dipinte a tempera (primi decenni del secolo XVI)	Pulitura e restauro di 42 tavolette.	ca. 1966, Mario Barozzi	S. Lodi, « <i>Senza una falsa patina dei secoli</i> »... cit., p. 177. S. Lodi (a cura di), <i>Le trasformazioni novecentesche...</i> cit., p. 201 doc. 20.
1909	Cavalese (Valle di Fiemme), palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme	Macello Fogolino e collaboratori, fregio ad affresco della <i>Sala delle Udienze</i> (1539-1540) al secondo piano	Restauro con ampi rifacimenti in stile (sotto la direzione di Augusto Sezanne). Preventivo di spesa (1910) per il restauro degli affreschi collocati in altre stanze del primo e del secondo piano, e per la pulitura degli affreschi della facciata principale (con ritocco pittorico delle parti più ammalorate).	1942, preventivo di A. Raffaldini	ASSBCTn, b. 6005 E. Mich, <i>Gli affreschi del Palazzo della Magnifica comunità di Fiemme a Cavalese (1539-1540)</i> , 1994, p.n.n. F. Degasperi, G. Nicoletti, R. Pisetta, <i>Dizionario degli artisti trentini tra '800 e '900</i> , 1998, p. 293. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori attivi in Trentino nel XIX e XX secolo</i> , tesi di laurea, Università degli studi di Trento, facoltà di Lettere e Filosofia, rel. A. Bacchi, a.a. 2002-2003, p. 70. I. Mariazzi, <i>A. Sezanne (1856-1935): artista e restauratore in Trentino</i> , tesi di laurea, Università degli studi di Firenze, rel. D. Lamberini, a.a. 2004-2005, pp. 259-278, 266-268.
1909	Trento (Valle dell'Adige), cattedrale di S. Vigilio, parete settentrionale del transetto sinistro	Monte da Bologna, <i>Storie di san Giuliano</i> (metà secolo XIV) - affresco (cm 210x790)	Preventivo (15 dicembre 1909, 845 corone)	1959, C. Andreani	S. Giordani, D. Primerano, <i>"Affreschi pregievoli" e "dipinti sgraziati". Gli interventi sulle pitture murali del Duomo di Trento tra il 1858 e il 1910</i> , in <i>Il Duomo di Trento tra tutela e restauro 1858-</i>

					2008, a cura di D. Primerano e S. Scarrocchia, 2008, pp. 233-247, 242, 247 nota 49.
1912	Cles (Val di Non), palazzo Assessorile, secondo piano	Marcello Fogolino e collaboratori, decorazione geometrica e fregio a grottesca nella <i>Stanza del balcone</i> (1543) - affresco	Restauro (rimane nel campo delle ipotesi un suo intervento negli altri ambienti del secondo piano, seppur preventivato: cfr. la proposta di restauro conservata nell'Archivio diocesano tridentino citata da E. Lona)	1967, S. Bassani 1968, 1970, ditta J. Pescoller	L. Longo, <i>Grottesche: motivi dell'antico nei fregi di alcune dimore gentilizie</i> , supplemento di «Civis. Studi e testi», 15, 1999, in part. pp. 5-30, 9 nota 10. Scheda di C. Radice, in <i>Castelli trentini. Decorazioni e fantasie nei cantieri rinascimentali</i> , a cura di A. Azzolini e M. Botteri, 2015, pp. 129-137, 136. E. Lona, <i>Le stanze affrescate di Aliprando Cles ed Anna Wolkestein nel palazzo Assessorile di Cles</i> , in «Studi Trentini. Arte», 95, 2016, 2, pp. 227-249, 229.
1912	Dambel (Val di Non), chiesa di S. Maria Assunta, abside	Altare ligneo a portelle, dipinto e dorato: cerchia di Georg Arzt, nello scrigno, <i>Madonna col Bambino in trono</i> , S. <i>Vigilio</i> e S. <i>Nicola da Bari</i> (statue); sulle ante, S. <i>Barbara</i> e S. <i>Caterina d'Alessandria</i> (facce interne, a bassorilievo), episodi della <i>Vita di Maria</i> (facce esterne, tempera su tavola); nella predella, <i>Gesù Cristo e santi</i> (ante aperte, a bassorilievo), <i>Natività e Adorazione dei magi</i> (ante chiuse, tempera su tavola); statue di S. <i>Floriano</i> e S. <i>Giorgio</i> (ai lati dello scrigno); cimasa con edicole intagliate e statuine; sul retro: <i>Cristo in pietà</i> , <i>Veronica</i> (tempera su tavola) - 1520 (cm 420x295)	Restauro	1955-56, L. Battisti ca. 1971, G. Pocher (statua della <i>Madonna</i>)	ASSBCTn, b. 6226 V. Casagrande, <i>Note d'Arte Sacra</i> , in «S. Vigilio», 3, 1912, n. 4, pp. 486-490, 488-489. S. Weber, <i>Le chiese della Valle di Non nella storia e nell'Arte. I decanati di Cles e di Fondo</i> , 1937 (rist. an. 1992), p. 194.

1912	Calavino (Madruzzo, Valle dei Laghi), chiesa di S. Maria Assunta, cappella Madruzzo, volta e pareti	Collaboratore di Marcello Fogolino (?), volta con decorazione a grottesca e medaglione centrale con <i>Gesù Cristo risorto</i> ; pareti: medaglioni con paesaggi su una decorazione a finto marmo (zoccolo), dieci ritratti della famiglia di Giovanni Gaudenzio Madruzzo e festoni appesi a protomi leonine (fascia mediana), finta balaustra in pietra e stemmi (lunette); decorazione a finto marmo e tondi con figurine a monocromo (sguanci delle finestre), circa 1547 - affreschi (volta, cm 470x572)	Restauro	1974, Pescoller (parte inferiore delle pareti)	V. Casagrande, <i>Note d'Arte Sacra</i> , in «S. Vigilio», 4, 1913, n. 1, pp. 114-116, 115-116. S. Weber, <i>Artisti trentini e artisti che operarono nel Trentino</i> , 1977 (I ed. 1933), p. 221. F. Degasperi, G. Nicoletti, R. Pisetta, <i>Dizionario degli artisti trentini tra '800 e '900</i> , 1998, p. 293. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 70.
ca. 1913	Pelugo (Giudicarie Interiori), chiesa di S. Antonio abate, esterno (facciata e parete sud), interno, presbiterio, pareti laterali (nicchie)	Affreschi sulla facciata: Cristoforo I Baschenis (<i>Sant'Antonio abate</i> , 1474), bottega di C. Baschenis (<i>Annunciazione, Madonna col Bambino e Trinità</i> , 1474 circa), ambito lombardo (<i>San Michele arcangelo e Sant'Orsola e le compagne</i> , 1474-1493), Dionisio Baschenis (<i>San Cristoforo</i> , 1493). Affreschi della parete sud: Dionisio Baschenis, <i>Storie di sant'Antonio abate</i> (1474), ambito lombardo (secolo XV). Affreschi nel presbiterio di Cristoforo II Baschenis: <i>Episodi della vita di Gesù</i> (1489).	Incaricato del restauro (non eseguito a causa dello scoppio del primo conflitto)	1922, D. Brizi 1922, F. Valentini	ASSBCTn, b. 6273
1913	Condino (Borgo Chiese, Giudicarie Interiori), chiesa di S. Maria Assunta, arco santo	Affreschi, <i>Giudizio Universale</i>	Strappo di alcuni frammenti (<i>Coro degli angeli</i>) perduti	1958, L. Battisti	B. Agostini, in <i>Guida alle chiese di Condino</i> , 1976, pp. 11-62, 43.

1913	Javrè (Porte di Rendena, Giudicarie Interiori), chiesa di S. Maria Assunta, presbiterio	Affreschi di Simone Il Baschenis sulla parete di fondo (<i>Crocifissione</i>) e pareti laterali (1543)	Discialbo e restauro	1974, J. Pescoller	ASSBCTn, b. 6286 A. Morassi, <i>I pittori Baschenis nel Trentino</i> , in «Studi Trentini», 8, 1927, 3, pp. 201-224, 218 (nota 2).
1913	Riva del Garda (Alto Garda), magazzino comunale, proveniente dalla demolita chiesa di S. Croce (volta)	Giuseppe Craffonara, <i>Esaltazione della Croce</i> (circa 1820) - affresco (cm 470×360)	Strappo	1950-52, A. Susat	V. Casagrande, <i>Note d'Arte Sacra</i> , in «S. Vigilio», 5, 1914, n. 1, pp. 101-106, 104. Rif. in Antonio Majer, in «La Libertà», 29 dicembre 1921, n. 1079. E. Zaniboni, <i>Giuseppe Craffonara (1790-1837)</i> , a cura di R. Maroni, Collana Artisti Trentini, 6, 1954, p.n.n. G., <i>Potrà essere ancora salvato l'affresco del Craffonara?</i> , in «L'Adige», 13 gennaio 1968, p. 6. Scheda di M.L. Crosina, in <i>Ecclesiae. Le chiese nel Sommolago</i> , 2000, pp. 320-321, 321.
aprile 1913	Trento, Museo Diocesano Tridentino (inv. 2251), proveniente da Mori, casa di B. Sani in piazza Cal di Ponte, facciata	Ambiente dei Baschenis, <i>Madonna col Bambino e i santi Sebastiano e Rocco</i> (1495) - affresco staccato (cm 248×225 circa)	Stacco		V. Casagrande, <i>Note d'Arte Sacra</i> , in «S. Vigilio», 5, 1914, n. 1, pp. 101-106, 105. E. Tomasi, <i>La "meditata rifabbrica" ovvero...</i> , in «I Quattro Vicariati e le zone limitrofe», 42, 1998, n. 83, pp. 21-46. S. Giordani, D. Primerano, <i>"Affreschi pregievoli" e "dipinti sgraziati"...</i> cit., p. 247 nota 48.
1913	Mori (Vallagarina), piazza Cal di Ponte, casa canonica, facciata	Pittore ignoto, decorazioni ad affresco (stemma dei Contarini, datato 1483), secolo XIV	Restauro (vanificato dai danneggiamenti della prima guerra mondiale)		E. Tomasi, <i>Polvere d'archivio ovvero la canonica restaurata...</i> , in «I Quattro Vicariati e le zone limitrofe», 37, 1993, n. 73, pp. 94-99.
1913	Trento (Valle dell'Adige), palazzo Cazuffi, prospetto su via Oss Mazzurana	Pittore ignoto di ambito locale, <i>Storie di Rebecca</i> (secondo piano) e sottostante fregio con profili entro	Restauro		L. Sette, <i>Il restauro delle pitture di casa Cazuffi...</i> , in «Pro Cultura», V, 1914, pp. 105-110, 107-108.

		tondi e figure dei Fiumi (circa 1540-1550) - affresco			S. Weber, <i>Artisti trentini e artisti che operarono nel Trentino</i> , cit., p. 221. E. Chini, <i>Palazzo Cazuffi</i> , in <i>Luochi della luna. Le facciate affrescate a Trento</i> , a cura di E. Castelnuovo, 1988, pp. 230-231. F. Degasperi, G. Nicoletti, R. Pisetta, <i>Dizionario degli artisti trentini...</i> cit., p. 293. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 70.
1914	Trento (Valle dell'Adige), via Belenzani - piazza Duomo, casa Cazuffi	Marcello Fogolino, fregio con gioco di putti, scene e personificazioni allegoriche (primo e secondo piano), fasce marcapiano a finto marmo e finte architetture (1531-1536) - affresco	Restauro	1953, L. Battisti	S. Weber, <i>Artisti trentini e artisti che operarono nel Trentino</i> , cit., p. 221. N. Rasmo, <i>Beni culturali nel Trentino. Affreschi e sculture</i> . 7, 1983, p. 70. F. Degasperi, G. Nicoletti, R. Pisetta, <i>Dizionario degli artisti trentini...</i> cit., p. 293. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 70.
1914	Vigo (San Giovanni di Fassa, Val di Fassa), chiesa della Natività di S. Giovanni Battista, presbiterio	Parete sinistra: ambito tedesco, <i>Storie di san Giovanni Battista</i> , 1498 (cm 695x347); ambito trentino, <i>Ultima Cena</i> , secoli XV-XVI (cm 465x337). Parete destra: ambito tedesco, <i>Storie dell'Antico Testamento</i> , 1578 (cm 695x348) - affresco	Restauro		V. Casagrande, <i>Note d'Arte Sacra</i> , in «S. Vigilio», 5, 1914, n. 1, pp. 101-106, 103.
febbraio 1914	Trento, Museo Diocesano Tridentino (da castel Romano, Pieve di Bono-Prezzo, Giudicarie Interiori)	Pittore lombardo, <i>Battaglia di cavalieri</i> (ante 1465) - affresco	Stacco		A. Moschetti, <i>I danni ai monumenti e alle opere d'arte delle Venezie nella guerra mondiale MCMXV-MCMXVIII</i> , 1931, vol. V, pp. 94-95. Scheda di D. Cattoi, in <i>Il Gotico nelle Alpi 1350-1450. Tesori al Museo Diocesano...</i> , a cura di

					<p>D. Primerano, 2002, pp. 42-44.</p> <p>S. Giordani, D. Primerano, "Affreschi pregevoli" e "dipinti sgraziati"... cit., p. 247 nota 48.</p> <p>L. Dal Prà, <i>L'Archivio Fotografico quale specchio dell'attività di una Soprintendenza. Note preliminari sugli anni di Giuseppe Gerola</i>, in <i>Questioni di immagine. Il Fondo fotografico del Castello del Buonconsiglio: testimonianze e riflessioni</i>, a cura di F. de Gramatica, F. Suomela Girardi, R. Zuech, 2013, pp. 53-101, 66 nota 9.</p>
1914	Condino (Borgo Chiese, Giudicarie Interiori), chiesa di S. Maria Assunta, interno, pareti laterali, arco santo e volte	Affreschi	Campagna di ricerca e disalbo (sospesa causa lo scoppio del primo conflitto)	1922, V. Brizi 1927-28, F. Valentini 1958, L. Battisti	B. Agostini, <i>Guida alle chiese di Condino</i> , 1976, pp. 11-62, 23, 32.
1914	Carisolo (Giudicarie Interiori), chiesa di S. Stefano, prospetto esterno, abside, arco santo e navata	Affreschi di Simone II Baschenis sul muro esterno (1519), nella navata (<i>Ultima cena</i>) e nell'abside (<i>Leggenda di Carlo Magno</i>); di Antonio, Baschenis nel registro inferiore della navata e dell'arco santo (1461). Opera di ignoto: l' <i>Annunciazione</i> (arco santo), gli <i>Apostoli</i> , i <i>Profeti</i> e la <i>Crocifissione</i> (abside)	Restauro (sospeso a causa dello scoppio del primo conflitto)		ASSBCTn, b. 6263
1914	Ragoli (Tre Ville, Giudicarie Esteriori), chiesa dei Ss. Faustino e Giovita, navata, già antico presbiterio, volta	Affreschi di Cristoforo II Baschenis e Simone, <i>Cristo pantocratore</i> , <i>Angioletti musicanti</i> , <i>Evangelisti</i> , <i>Dottori della chiesa latina</i> (fine primo decennio del secolo XVI) - cm 725x750	Incaricato del restauro, si reca in sopralluogo	1922, F. Valentini	ASSBCTn, b. 6276

ca. 1919	Torbole (Nago-Torbole, Alto Garda), chiesa di S. Andrea, parete di fondo dell'abside	Giambettino Cignaroli, <i>Martirio di sant'Andrea apostolo</i> (1742) - olio su tela (cm 240×163)	Pulitura e leggera ritoccatura (in occasione della mostra <i>Recuperi</i> tenuta nel 1919 al Castello del Buonconsiglio di Trento)	1923, Z. Dal Bò	A. Miorelli, <i>La chiesa di sant'Andrea</i> , 2002, p. 102. E. Mich, <i>Giambettino Cignaroli a Torbole e il pittore Giuliano Giuliani</i> , in <i>L'Officina dell'arte. Esperienze della Soprintendenza per i Beni Storico-artistici</i> , atti della giornata di studio (Trento, 27 maggio 2004), a cura di L. Giacomelli e E. Mich, 2007, pp. 143-159, 151-152.
1920	Rovereto (Vallagarina), chiesa di S. Marco, seconda cappella laterale sinistra, altare Savioli	Felice Brusasorci, <i>San Girolamo penitente</i> (1599) - olio su tela (cm 416×207)	Restauro		Antonio Majer, in «La Libertà», 29 dicembre 1921, n. 1079. A. Rossaro, <i>Iconografia della chiesa roveretana</i> , 1934, p. 8 n. 3. Scheda di E. Mich, in <i>I Madruzzo e l'Europa 1539-1658. I principi vescovi di Trento tra Papato e Impero</i> , a cura di L. Dal Prà, cat. della mostra (Trento, Riva del Garda, 10 luglio-31 ottobre 1993), 1993, pp. 172-175, 175 cat. 10. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 70. R. Trinco, <i>San Marco in Rovereto. La chiesa arcipretale tra storia, arte e devozione</i> , 2008 (2. ed), p. 58.
ca. 1920	Trento, Castello del Buonconsiglio, da Mori, chiesa di S. Biagio (interno)	Pittore ignoto, <i>San Matteo evangelista e un apostolo</i> , <i>San Giovanni evangelista e un apostolo</i> (secolo XIII) - affresco strappato, due frammenti (cm 150×30)	Strappo		ASSBCTn, b. 6349 G. Gerola, <i>L'Ufficio Belle Arti e le Chiese della Diocesi di Trento</i> , in «Il nuovo Trentino», 14 marzo 1926, n. 62.

aprile- giugno 1920	Rovereto (Vallagarina), piazza del Grano (ora Malfatti), palazzo Pizzini, interno, salone	Affreschi con <i>Scene bibliche</i> (secolo XVII)	Discialbo		G.G., <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 1, 1920, 3, p. 282.
marzo- dic. 1920	Avio (Vallagarina), pieve di S. Maria Immacolata, interno	Decorazione ad affresco. Presbiterio: Giovanni Maria Falconetto, <i>Dio Padre e gli Evangelisti</i> , fine secolo XV (volta); ambito veronese, <i>Fregio a girali e festoni</i> , secolo XVI (pareti). Arco santo (intradosso): ambito veronese, <i>Profeti</i> (1462-1474). Navata: ambito veronese, <i>fregio a grottesche</i> , secolo XVI (pareti, intradosso degli archi); ambito veronese, figurazioni varie (fine secolo XIII, secolo XIV, prima metà secolo XV, metà secolo XV). Navata destra: Paolo Farinati (attr.), <i>Quattro Sibille</i> , circa 1551-1560 (terza campata, volta).	Discialbo, restauro (coadiuvato da Francesco Rossi, autore dei rifacimenti in stile). Strappo di alcuni frammenti: <i>San Francesco</i> (1504), <i>San Bernardo</i> (1504), <i>Sant'Erasmo</i> (prima metà secolo XVI), figurazioni dalle lunette del presbiterio.		ASSBCTn, b. 6329 G.G., <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 1, 1920, 2, p. 180. G.G., <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 1, 1920, 3, p. 282. G.G., <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 1, 1920, 4, p. 370. G.G., <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 2, 1921, 2, p. 179. V. Casagrande, <i>Importante scoperta di affreschi in Avio</i> , in «Il nuovo Trentino», 21 settembre 1920, n. 212. V. Casagrande, <i>I restauri della basilica di Avio</i> , in «Il nuovo Trentino», 15 dicembre 1920, n. 282. P. Piffer Zeni, <i>Testimonianze figurative dal Medioevo all'età barocca</i> , in <i>L'antica Pieve di Avio</i> , a cura di M. Peghini, 1998, pp. 54-104, 54- 65, 68, 74, 77. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 70. L. Dal Prà, <i>L'Archivio Fotografico quale specchio dell'attività...</i> cit., p. 62.
dicembre 1920	già Avio (Vallagarina), pieve di S. Maria Immacolata, altari lateralì	Altare laterale destro: Giovanni Battista Rossi, <i>Battesimo di Cristo</i> (prima metà secolo XVII); altare laterale sinistro: Ignazio Paluselli, <i>Madonna col Bambino e i santi Pietro e Paolo</i> (1775) -	Restauro		P. Piffer Zeni, <i>Testimonianze figurative dal Medioevo all'età barocca</i> , cit., a cura di M. Peghini, 1998, p. 83.

		entrambi olio su tela (cm 320×170), trafugati			
autunno 1920	Avio (Vallagarina), casa del Vicario, antica "loggia del comune", parete	Affreschi (post 1411): <i>leone di san Marco</i> (cm 200×150), oggi pressoché scomparsi	Restauro		Rif. in ASSBCTn, b. 6296 G.G., <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 2, 1921, 2, p. 178. P. Marsilli e C.A. Postinger, <i>Sfogliando l'Archivio</i> , in <i>I paesaggi dell'arte</i> , a cura di M. Peghini, 2002, pp. 194-227, 209 (scheda 653).
autunno 1920	Avio (Vallagarina), via M. Perotti, abitazione privata (già sede della Magnifica Comunità di Avio), prospetto esterno	Affresco votivo: pittore ignoto, <i>Madonna col bambino e sant'Antonio abate</i> (prima metà secolo XVI) - affresco (cm 190×90)	Discialbo e restauro		Rif. in ASSBCTn, b. 6329 G.G., <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 2, 1921, 2, p. 179.
dicembre 1920	Rovereto (Vallagarina), chiesa del Redentore, parete sinistra del presbiterio, dalla chiesa di S. Marco (dietro al primo altare laterale destro)	Anonimo di formazione veronese, <i>Madonna con il Bambino e i santi Sebastiano e Stefano</i> (<i>Madonna del Trittico</i>), ultimo decennio del secolo XV - affresco trasportato su tela (cm 240×300)	Perizia: stacco	1922, D. Brizi	ASSBCTn, b. 6361
?	Sabbionara (Avio, Vallagarina), castello	Affreschi			S. Weber, <i>Artisti trentini e artisti che operarono nel Trentino</i> , cit., p. 221. F. Degasperi, G. Nicoletti, R. Pisetta, <i>Dizionario degli artisti trentini...</i> cit., p. 293. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 70.
maggio 1921	Tiarno di Sotto (Ledro, Valle di Ledro), chiesa di S. Bartolomeo, parete di fondo dell'abside	Polittico di bottega veneziana (secolo XVI) - 10 dipinti a olio su tela	Incaricato del restauro, declina la commissione perché oberato di lavoro	1923, A. Aldi (ma l'incarico era stato affidato a T. Brizi)	ASSBCTn, b. 6309
1921	San Martino (Arco, Alto Garda), chiesa di	Affreschi di scuola veronese, immagini della <i>Madonna con il</i>	Perizia	1922, D. Brizi 1925, T. Brizi	ASSBCTn, b. 6296

	S. Martino, parete laterale sinistra	<i>Bambino, santi e un'Ultima cena</i> (prima metà secolo XIV); due <i>santi</i> nel registro superiore e <i>San Martino a cavallo</i> (secolo XV); <i>santa Lucia</i> entro una finta nicchia (secolo XVI)			
luglio 1921	Borgo Sacco (Rovereto, Vallagarina), chiesa di S. Giovanni Battista, interno	Presbiterio, navata centrale e avancorpo d'ingresso (volte): affreschi di Gasparantonio Baroni (<i>ante</i> 1749 e 1755) e stucchi parzialmente dorati della bottega di Antonio Borghi? e di quella di Giuseppe Canonica (ca. metà del secolo XVIII). Cappelle laterali: artisti vari, decorazione plastica (principalmente della seconda metà del secolo XVII). Quattro altari laterali (secondi e terzi), stucco marmorizzato, seconda metà del secolo XVII-primi anni secolo XVIII. Dipinti di G. Baroni e B. Sinabelli, stazioni della <i>Via Crucis</i> (circa 1759) - olio su tavola (cm 58×43)	Perizia (incaricato del restauro morì prima di iniziare il lavoro)	ca. 1922, L. Pizzini (perizia) 1925-26, f.lli Martinenghi 1957, M. Barozzi (cappella dell' <i>Annunziata</i>) 1959, M. Barozzi (presbiterio) 1964, M. Barozzi (navata centrale)	ASSBCTn, b. 6384
1921 - ?	Rovereto (Vallagarina), chiesa di S. Marco, interno	Affreschi di Luigi Cavenaghi, volta della navata e arco santo (1899-1901); stucchi di Pietro Calori (1899-1901)	Restauro (con considerevoli rifacimenti)		G.G., <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 2, 1921, 3, pp. 280-281. Antonio Mayer, in «Studi Trentini», 2, 1921, 4, p. 358. Antonio Majer, in «La Libertà», 29 dicembre 1921, n. 1079. S. Weber, <i>Artisti trentini e artisti che operarono nel Trentino</i> , cit., p. 221. F. Degasperi, G. Nicoletti, R. Pisetta, <i>Dizionario degli artisti trentini...</i> cit., p. 293.

					E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 70.
1921-1922	Rovereto (Vallagarina), palazzo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto (già Del Bene-d'Arco), esterno (prospetto principale su piazza Rosmini, loggiato e vano dello scalone), interno	Augusto Sezanne e collaboratori (1904-1906) - affreschi. Esterno, prospetto maggiore su piazzetta Vannetti: F. Verla, <i>Madonna con Gesù Bambino</i> (1514) - affresco.	Restauro (coadiuvato da A. Barozzi)	1936, M. Barozzi 1968 (fratelli Barozzi?)	MART, Mar.I.1.52.3. <i>Restauri</i> , in «La Libertà», 24 settembre 1921, n. 999. M. Stefanini, <i>Il restauro dei prospetti di palazzo Del Bene</i> , in <i>Palazzo Del Bene...</i> cit., pp. 239-258, 241, 242 fig. 10.

Papetti Angelo (Gino) (1924 - ca. 2015)

Per tracciare un profilo di Angelo Papetti è indispensabile parlare del padre Giuseppe da cui apprese gran parte delle competenze in fatto di restauro, ereditandone un avviato laboratorio, qualificati collaboratori e consolidati rapporti di lavoro. Angelo infatti, scomparso il padre nel 1962, riuscì sostanzialmente a condurre l'attività fino al 1976 circa, quando ormai il laboratorio, a causa della sua scarsa professionalità, aveva perso il prestigio di un tempo e fu abbandonato anche dagli ultimi due dipendenti¹⁶².

Dopo un tirocinio presso la bottega del doratore Moro di Lodi, Giuseppe Papetti (Milano, 1881-Crema, 1962) si era stabilito a Crema nel 1907 avviando con Alfredo Laini (1883-1953) un piccolo laboratorio impegnato in lavori di doratura, laccatura, decorazione e realizzazione di piccoli manufatti lignei¹⁶³. In seguito, grazie all'interessamento di Emilio Gussalli (ingegnere e architetto presso la Soprintendenza dei Monumenti di Milano), Giuseppe era stato coinvolto in alcuni interventi nel capoluogo lombardo dove aveva avuto modo di perfezionarsi nel restauro pittorico di dipinti murali, su tela e tavola, presso lo studio di Luigi Cavenaghi (1844-1918), uno dei più importanti restauratori italiani¹⁶⁴. Trasferitosi nel 1924 nel nuovo laboratorio in Palazzo Terni De Gregory, assieme a Laini si era affermato nel campo del restauro, lavorando anche a Lodi e a Caravaggio¹⁶⁵, per poi continuare l'attività indipendentemente a partire dal 1926.

Rimasto in Palazzo Terni con i fidati collaboratori Pietro Bergamaschi (1903-1959 ca.) e Bortolo Geroldi (1906-1980)¹⁶⁶, Giuseppe si specializzò sempre più: sia valendosi dei manuali di Giovanni Secco Suardo (*Il restauratore dei dipinti*, 1894) e di Renato Mancina (*L'esame scientifico delle opere d'arte e il loro restauro*, 1936, II ed. 1946), sia conducendo sperimentazioni nello strappo di dipinti murali a tempera e a guazzo¹⁶⁷. Lia Bellingeri¹⁶⁸,

¹⁶² Angelo Papetti continuò da solo ad occuparsi di restauro almeno fino all'inizio degli anni Ottanta (V. Rastelli, *La "vera storia" di Palazzo Fodri: diario di un restauro (1930-32)*, a cura di A. Bernardi, 1982, p. 36 nota 1).

¹⁶³ L'attività di Giuseppe Papetti attende ancora una ricostruzione complessiva. Su di lui si vedano i brevi profili tracciati da V. Rastelli, *La "vera storia"...* cit., p. 36 nota 1; A. Miscioscia, *1909-1945. Fermenti artistici*, in *Trentasei anni di storia cremasca, 1909-1945*, 2002, pp. 87-172, 129-132 (gentilmente segnalatomi dal dott. Matteo Facchi); A.P. Torresi, *Secondo dizionario biografico di pittori restauratori italiani dal 1750 al 1950*, 2003, *ad vocem*, p. 109.

¹⁶⁴ Cfr. V. Rastelli, *La "vera storia"...* cit., p. 36 nota 1.

¹⁶⁵ Annunziata Miscioscia (*1909-1945. Fermenti...* cit., p. 130) segnala gli interventi rispettivamente nel Tempio civico dell'Incoronata e in Santa Liberata.

¹⁶⁶ Il socio Laini si trasferì in Palazzo Crivelli: A. Miscioscia, *1909-1945. Fermenti...* cit., p. 132. Diversamente da quanto indicato dalla studiosa, Ambrogio Geroldi (intervistato nel corso della ricerca) ha precisato che il padre rimase sempre alle dipendenze di Papetti.

¹⁶⁷ M. Monteverdi, *Esperienze di restauri d'un valente artigiano cremasco*, in «Cremona», 1941, n. 5-6, pp. 197-198, 198. Sul manuale di Secco Suardo si veda p. 174 nota II in A. Susat, *Die Abnahme der Wandmalereien Anton Faistauers im Festspielhaus zu Salzburg*, in «Technische Mitteilungen für Malerei», 56, 1940, 1-3, pp. 3-5 (doc. 6 in *Appendice*); sulla figura e l'innovativo testo di Renato Mancina (1888-?), fondatore di un centro di analisi diagnostiche a Torino (attivo dal 1933 al 1941) e dal 1935 di una *Scuola nazionale del Restauro* a Milano (poi estesa ad altre sedi: Lugano, Assisi e Perugia), rinvio a M. Micheli, *Il modello organizzativo dell'Istituto Centrale del Restauro e le conseguenze sul piano metodologico*, in *La teoria del restauro nel Novecento da Riegl a Brandi*, atti del convegno internazionale (Viterbo 12-15 nov. 2003), a cura di M. Andaloro, 2006, pp. 167-178, 168-170; M. Cardinali, M.B. De Ruggieri, *Il pensiero critico e le ricerche tecniche sulle opere d'arte a partire dalla*

esaminando gli affreschi rimossi su incarico del Museo Civico di Cremona, evidenza come fin dal 1925 Papetti aveva elaborato accorgimenti atti alla conservazione delle finiture metalliche, la cui perdita, assieme a quella delle stesure a tempera, era ritenuta fino a quel momento pressoché inevitabile (si veda il confronto con i precedenti strappi condotti dagli Steffanoni e da Carlo Crippa per la medesima istituzione museale). La successiva attività cremonese degli anni Trenta, conferma l'impiego di prodotti non tradizionali - come un estere di cellulosa applicato per nebulizzazione - efficaci non solo nelle operazioni di mero fissaggio dei dipinti murali o nel trasporto di pitture a tempera, ma anche «per creare uno strato protettivo temporaneo su affreschi rifiniti a secco» prima di effettuarne la rimozione¹⁶⁹.

Nel corso della sua carriera, Giuseppe Papetti svolse innumerevoli interventi, principalmente su opere del territorio cremonese e delle province limitrofe (Piacenza, Milano, Brescia etc.), ma anche del Trentino-Alto Adige. A Cremona, in particolare, fu il restauratore di fiducia del Museo Civico dal 1927 al 1939, ossia durante la direzione di Illemo Camelli (1928-1939), allievo a Brera di Giuseppe Bertini e tra l'altro ispettore onorario ai monumenti della provincia, per conto del quale intervenne su molti dipinti della pinacoteca¹⁷⁰. Nella medesima città lavorò anche sulle decorazioni (a fresco e a graffito) di Palazzo Fodri tra il 1930 e il 1932¹⁷¹, a più riprese in Duomo¹⁷², nella chiesa di San Gerolamo e in quella di San Sigismondo¹⁷³. A Crema, nel 1957, si occupò invece dello scoprimento dei dipinti murali di

conferenza di Roma del 1930, in *Snodi di critica. Musei, mostre, restauro e diagnostica artistica in Italia (1930-1940)*, a cura di M.I. Catalano, 2013, pp. 107-149, 128-129.

¹⁶⁸ L. Bellingeri, *Estrattisti a Cremona fra Settecento e Novecento*, in «Annali della Biblioteca Statale e Libreria Civica di Cremona», vol. XLV, 1994 (1996), pp. 11-61, 37-38, 47.

¹⁶⁹ *Ivi*, p. 38.

¹⁷⁰ Si ricorda almeno l'intervento di Papetti, probabilmente nel 1928, sulla tela del *San Francesco in preghiera* di Caravaggio, 1604-1606 (cfr. G. Toninelli, «...con sua cornice nera alla romana grande con sopra Santo Francesco». *Annotazioni sul Caravaggio della Pinacoteca di Cremona*, in «Arte Lombarda», n. 130, 2000, pp. 79-87, 80), nonché l'opera di manutenzione e restauro condotta sulle tele di Giovanni Carnovali detto il Piccio (1803-1873) in occasione della mostra dedicata al pittore nel 1929 (cfr. V. Rastelli, *La "vera storia"...* cit., p. 36 nota 1). In generale su quanto svolto da Papetti per il Museo si veda G. Toninelli, *Tra Ottocento e Novecento: l'arte della conservazione e del ripristino al Museo "Ala Ponzzone" di Cremona. Interventi di restauro su quadri ed affreschi della Pinacoteca Civica*, in *La pinacoteca Ala Ponzzone. Dal Duecento al Quattrocento*, a cura di M. Marubbi, 2004, pp. 63-73, 66-67.

¹⁷¹ Papetti dovette effettuare solo le operazioni meccaniche di conservazione (cfr. V. Rastelli, *La "vera storia"...* cit., pp. 34, 72).

¹⁷² A partire dal 1932 eseguì il consolidamento e la pulitura degli affreschi dell'abside, del presbiterio e del ciclo della navata centrale con *Storie della Vergine e di Cristo* (1514-1529), occupandosi anche del restauro della grande tela dell'altare maggiore, opera estrema di Bernardino Gatti (1576). Nel 1945, intervenne quindi sulla maggior parte delle tele della Cappella del SS. Sacramento e sui dipinti con le *Storie di san Rocco* del Genovesino (1645-1646) che ornano l'omonimo altare. Cfr. C. Bonetti, *L'Assunta di Bernardino Gatti, cremonese (1573-1576)*, in «Cremona», 1933, n. 5, pp. 227-232, 227; F. Voltini, *Le opere e i giorni della Cattedrale*, in *Cremona. La Cattedrale*, a cura di F. Voltini, V. Guazzoni, 1989, pp. 9-67, 64; L. Bellingeri, *Documenti e ipotesi per una storia dei restauri del 'Dio Padre' di Boccaccio Boccaccino nel catino absidale del Duomo di Cremona*, in «Bollettino d'arte», n. 67, 1991, pp. 137-144, 141.

¹⁷³ Nella seconda metà degli anni Trenta fu impegnato sulla vasta decorazione cinquecentesca ad affresco, sugli stucchi e su alcune tele della chiesa: cfr. *Cronaca dei ritrovamenti e dei restauri*, in «Le arti», fasc. 4, aprile-maggio, 1938-1939, anno I, pp. 419-430, 428; G. Galeati, *Un ritratto di S. Sigismondo, Re Martire d'Ungheria*,

Giovan Pietro Da Cemmo e allievi (1507) nell'ex refettorio del convento di Sant'Agostino, coadiuvato da Bruno Buzzi (1910-1980)¹⁷⁴. Da rammentare altresì l'intervento, nel 1928 e in anni seguenti, sul gruppo scultoreo del *Compianto* (1510-11, terracotta) di Agostino de Fondulis nella parrocchiale di San Martino a Palazzo Pignano, così come quello sul polittico di Treviglio (1485-1490) di Bernardo Zenale e Bernardino Butinone tra il 1937 e il 1938, e infine il restauro dell'ancona lignea di Rivolta d'Adda (*Natività*, 1480) di Bongiovanni de Lupi nel 1957¹⁷⁵.

Considerando che l'archivio Papetti è andato disperso¹⁷⁶, una fonte preziosa per ricostruire le dinamiche della bottega sono state le interviste con Eugenio Lusardi (classe 1936), il quale aveva iniziato a lavorare per Giuseppe all'età di sedici anni continuando la collaborazione con Angelo fino al 1976, e con Ambrogio Geroldi (Crema, 1940) giunto in bottega intorno al 1960 e rimastovi per circa nove anni¹⁷⁷. Ambedue ricordano come per far fronte alla grande quantità di lavoro fossero impiegati circa dodici dipendenti, oltre al personale chiamato all'occorrenza. Il laboratorio era ampio e ben organizzato, impegnato anche nella realizzazione di mobili e altari lignei: occupava quattro stanze al piano terra di Palazzo Terni, destinate rispettivamente alla gessatura, alla doratura e al restauro dei dipinti, dove in un locale venivano eseguite le operazioni meccaniche e nell'altro i ritocchi pittorici; l'ex stalla del palazzo era invece adibita a falegnameria. Fin dal 1939, al termine del restauro del polittico di Treviglio, Giuseppe Papetti d'altronde ricordava con orgoglio come nessun'altra ditta avrebbe potuto fare un tale lavoro «senza dipendere da altre per i lavori di falegname,

attribuito a G. Campi (?), in «Cremona», 1943, gennaio-febbraio, pp. 33-38, 34; G. Toninelli, *Tra Ottocento e Novecento...* cit., p. 67. Si rimanda a quest'ultimo anche per la menzione del restauro in San Gerolamo.

¹⁷⁴ C. Verga, *Ricupero di un ciclo di affreschi nel refettorio dell'ex convento degli Agostiniani a Crema*, in «Arte Lombarda», vol. 3, n. 1, 1958, pp. 90-92, 91 (segnalato anche da M.L. Fiorentini, L. Radaelli, *Parte II: note storico-architettoniche sul complesso conventuale*, in «Insula Fulcheria», n. 20, 1990, pp. 49-100, 92); per ulteriori notizie apparse sulla stampa del tempo rimando a quanto indicato da M. Marubbi, *Note in margine a un restauro: gli affreschi del refettorio di S. Agostino di Crema*, in «Insula Fulcheria», n. 19, 1989, pp. 51-68, 66 nota 1.

¹⁷⁵ In merito al restauro delle sculture di De Fondulis si rimanda a M. Facchi, *Gli arredi originari e la parrocchiale di San Martino come museo per le opere d'arte cremasche*, in *La pieve di Palazzo Pignano nella storia e nell'arte*, atti della giornata di studi (Palazzo Pignano 29 ott. 2016) a cura di M. Casirani, S. Caldano, M. Facchi, 2017, pp. 99-124, 116-119 (scheda 1), 118; P. Mariani, *Due, non facili, interventi di restauro: i dipinti parietali dell'area del presbiterio e dell'abside e l'intervento al gruppo scultoreo fittile raffigurante il Compianto su Cristo morto*, in *La pieve di Palazzo...* cit., pp. 125-137, 128-129. A proposito dell'intervento sul polittico di Treviglio si veda Zenale e Leonardo. *Tradizione e rinnovamento della pittura lombarda*, a cura di F. Porzio, cat. della mostra (Milano, Museo Poldi Pezzoli, 4 dicembre 1982-28 febbraio 1983), 1982, pp. 190-196, in cui vengono pubblicate le interessanti relazioni di restauro stese da Giuseppe Papetti. Per l'intervento sull'ancona di Rivolta d'Adda rinvio alla scheda di C. Mori, in *Maestri della scultura in legno nel ducato degli Sforza*, a cura di G. Romano et al., cat. della mostra (Milano, Castello Sforzesco, 21 ottobre 2005-29 gennaio 2006), 2005, pp. 82-83 cat. I.14.

¹⁷⁶ Giusta quanto confermatomi dalla dott.ssa Ginevra Terni de' Gregory, nessun documento si è conservato presso quella che fu la sede del laboratorio. Appare improbabile che i figli di Angelo Papetti conservino materiale archivistico.

¹⁷⁷ Sia Eugenio Lusardi che Ambrogio Geroldi aprirono quindi un proprio laboratorio. La *Lusardi Restauri*, con sede a Bolzone in via E. Conti 2 (Ripalta Cremasca, Crema), è oggi passata sotto la guida dei figli Agostino e Ivan, mentre Ambrogio Geroldi si è ritirato dall'attività nel 2014, dopo una brillante carriera contraddistinta da numerosi incarichi per conto delle Soprintendenze di Mantova e di Milano. Un ringraziamento particolare ad entrambi per aver messo a disposizione i propri ricordi.

intagliatore, doratore ecc. Io invece, ad esempio delle vecchie Ditte artigiane, faccio proprio tutti questi mestieri. Ho degli operai da me istruiti fin da bambini che mi aiutano benissimo»¹⁷⁸. Egli seppe infatti circondarsi di artigiani di grande talento: intagliatori come Giuseppe Milanese di Castelleone, doratori quali Ferdinando Montagnari e Libero Cappellini, mentre tra i decoratori si menzionano Emilio Borra di Castelleone, Guido Lupo Pasini e Piero Ferrari di Vaiano Cremasco. Il restauro dei dipinti veniva solitamente affidato ai Geroldi (il padre Bortolo e i figli Attilio e Ambrogio), a Eugenio Lusardi e allo stesso figlio di Giuseppe, Angelo; le fasi di preparazione dei materiali (colle etc.) e la pulitura delle pitture erano curate personalmente da Giuseppe. Prima di intraprendere la pulitura venivano eseguiti dei piccoli saggi per valutare la consistenza degli strati da rimuovere e individuare il sistema più idoneo da impiegare: generalmente, nel caso di materiali non particolarmente tenaci, si adoperavano acquaragia e alcool, altrimenti si ricorreva a una lenta rimozione con il bisturi e all'acetone per eliminare eventuali vecchi ritocchi ad olio¹⁷⁹. Le foderature, praticate sulla stragrande maggioranza delle tele che arrivavano in laboratorio - prestando particolare attenzione a quelle con preparazioni sensibili all'umidità - erano realizzate su tavoli di marmo: sul retro veniva passata una mano di colletta per fissare la preparazione e la pellicola pittorica, come tela da rifodero si impiegava solitamente una tela di lino grezza che veniva incollata con colla di farina. La stiratura con ferro da stiro tiepido, prima sul retro e poi sul fronte, faceva quindi penetrare la colla negli interstizi della tela consolidando la pellicola pittorica e permetteva altresì di attenuare leggermente le crettature presenti sulla superficie pittorica, guardandosi bene dall'appianarla troppo¹⁸⁰. Nel laboratorio si eseguivano anche i difficili trasporti di colore da tavola a tela (o trasponiture) che implicavano la distruzione del supporto originale, ed eventualmente degli strati preparatori, con un lungo e accurato lavoro. Per quanto riguarda la reintegrazione pittorica - restando nell'ambito di commesse pubbliche - le piccole mancanze o abrasioni venivano generalmente trattate con colori macinati a vernice Maimeri, privi di olio e reversibili, stesi a velatura, mentre le lacune vistose erano reintegrate a neutro, più raramente suggerendo con un disegno i contorni della figurazione mancante. Fissato il ritocco con gomma arabica, veniva applicata sul dipinto una vernice a mastice reversibile diluita in essenza di trementina

¹⁷⁸ *Zenale e Leonardo...* cit., p. 196.

¹⁷⁹ Sul Polittico di Treviglio, composto di tavole dipinte a tempera, fu effettuata invece «una leggera lavatura di acqua saponata tiepida soffregando leggermente con pennelli di pelo di vaio ed asciugando subito con carta assorbente». Per i fondi oro - non potendo servirsi di «olii eterei o di alcool», i quali avrebbero compromesso l'originaria vernice - Giuseppe preparò «una leggera soluzione alcalina tiepida, cioè acqua con poche gocce di ammoniac» applicandola con dei «pennelli bambagini [...] a piccoli spazi, togliendola subito con della carta asciugante», ripetendo poi la medesima operazione «con acqua pura e fredda» (*Zenale e Leonardo...* cit., pp. 195-196).

¹⁸⁰ Eugenio Lusardi ricorda che le operazioni di stiratura duravano spesso più di una giornata come nel caso della grande tela raffigurante *Le nozze di Cana* (1710 circa, cm 230x680) di Ulrich Glantschnigg proveniente dal refettorio dell'abbazia dei Canonici Regolari Agostiniani di Novacella/Neustift (Varna, Bolzano). In merito a tale restauro si vedano le lettere di Giuseppe Papetti a Rasmo datate 8 gennaio 1962 (con relativa risposta) e 6 ottobre 1962 (ASSBCTn, b. 00281, *Varie III*, 1921-1965), oltre alla segnalazione in *Restauro e nuove accessioni*, a cura di N. Rasmo, cat. della mostra (Trento, Torre Vanga, 12-19 aprile 1964), 1964, p.n.n.

(l'effetto finale poteva essere opaco, lucido o satinato). Nella falegnameria si approntavano inoltre i nuovi telai in sostituzione di quelli antichi: venivano realizzati in abete e muniti di cunei di legno che battuti con il martello consentivano di compensare un eventuale allentamento della tela. Infine, anche le incorniciature erano oggetto di attenzione, sottoposte a restauro, completate o rifatte a seconda del loro stato conservativo.

Tanto Lusardi quanto Geroldi raccontano come il laboratorio Papetti fosse diretto concorrente della celebre bottega di Mauro Pelliccioli, giusta la comprovata abilità nell'intervenire su varie tipologie di manufatti e l'alta qualità dei risultati. Essi sottolineano inoltre che si trattava di un luogo molto frequentato da artisti, come Aldo Carpi (1886-1973) e Guido Tallone (1894-1967), da storici dell'arte e critici¹⁸¹.

In merito alle commissioni ricevute dal Trentino-Alto Adige, sono emersi vivi ricordi degli svariati restauri eseguiti per conto di Karl Wolfsgruber (1917-2009), direttore del Museo Diocesano di Bressanone dal 1951 al 1997, ma anche dei molteplici interventi su opere private grazie alla mediazione di Guido Spadari, allora titolare di una nota corniceria in piazza Domenicani a Bolzano, un'ambiente vivace, utilizzato anche per esposizioni, in cui si riunivano personaggi di primo piano come Pierluigi Siena, futuro fondatore e primo direttore di Museion (Museo d'arte moderna e contemporanea di Bolzano), Gino Severini, Nino Franchina e il fotografo Enrico Pedrotti¹⁸². A Nicolò Rasmò, già ispettore e dal 1960 direttore della Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie di Trento e di Bolzano, a capo del Museo civico del capoluogo altoatesino dal 1940 al 1981, non dovettero mancare le occasioni per conoscere l'abilità del laboratorio Papetti. Se nel 1959 egli annotava di «far restaurare da quelli di Crema (Papetti G.)» la pala seicentesca dell'altare maggiore della chiesa di San Giuseppe a Nogarè (Pergine Valsugana), opera del pittore Nicolò Pedrotti¹⁸³, a partire dal 1961 la documentazione dell'Archivio Storico della Soprintendenza per i beni culturali di Trento restituisce le tracce dei vari interventi a loro affidati su importanti dipinti conservati in Trentino. Mentre il laboratorio cremasco si stava occupando delle tele di Domenico Zeni raffiguranti i *Misteri del Rosario* (1790-1799) ornanti l'altare maggiore della parrocchiale di Villamontagna, nel novembre 1961 Rasmò scriveva a Giuseppe Papetti che desiderava conferire con lui «per stabilire le modalità e condizioni di una collaborazione d'un certo impegno con questo Ufficio»¹⁸⁴. Un rapporto di lavoro che verrà coltivato dal figlio di Giuseppe, Angelo, vista la scomparsa di lì a pochi mesi del padre.

¹⁸¹ Annunziata Miscioscia (1909-1945. *Fermenti...* cit., p. 132) nomina Raffaele Calzini (1885-1953).

¹⁸² Cfr. S. Perelda, *Il ricordo: Pierluigi Siena e dopo*, in «Scripta Manent. Cultura, arte e formazione in provincia di Bolzano», n. 6, 2003, pp. 27-33, 30.

¹⁸³ ASSBCTn, b. 6053, *Nogarè, chiesa di S. Giuseppe*, 1921-1970, nota manoscritta di Rasmò in calce alla lettera del parroco Zeni alla Soprintendenza, 7.7.1959. Il restauro della tela (*Sacra famiglia e angeli tra san Pietro e sant'Antonio da Padova*, 1686, cm 224x156) verrà eseguito solo nel 1969 dalla ditta Pescoller, verosimilmente posticipato per ragioni finanziarie. L'opera è nota quale copia con varianti della pala di Andrea Pozzo (*Sacra famiglia e angeli*, 1675 ca.) per la cappella di San Giuseppe del santuario della Madonna delle Laste di Trento.

¹⁸⁴ ASSBCTn, b. 6211, *Villamontagna, chiesa dei Ss. Fabiano e Sebastiano*, 1954-1962, lettera di Rasmò a Giuseppe Papetti, 25.11.1961. Il 17 agosto 1961 il Soprintendente aveva comunicato al restauratore la sua soddisfazione per il lavoro compiuto su due dipinti dei *Misteri* (la *Crocifissione* e *Gesù tra i Dottori*) e su una stazione della *Via Crucis* di Carl Henrici (1780) della medesima chiesa, raccomandandogli di mantenere la

Eugenio Lusardi e Ambrogio Geroldi conservano un ricordo lucido dei tanti viaggi in regione (fino a due volte alla settimana) per prendere in consegna e restituire le tele restaurate, accuratamente arrotolate e protette con tela cerata, assicurate sopra il portabagagli dell'automobile. Geroldi riferisce inoltre di aver pulito e ritoccato una tela di Unterperger a Torre Vanga, verosimilmente la *Sacra Famiglia* (ca. 1750) oggi conservata nella vicina chiesa di Santa Maria Maggiore a Trento. Dal canto suo Lusardi racconta in particolare dei restauri eseguiti sui dipinti della chiesa cimiteriale di San Vigilio a Pinzolo (Giudicarie, Val Rendena)¹⁸⁵, nonché l'attività febbrile che seguì la drammatica alluvione del novembre 1966, quando Rasmo chiamò con urgenza il laboratorio Papetti per porre rimedio ai danni occorsi ai dipinti in deposito a Torre Vanga (Trento), tra l'altro da poco tornati da Crema e lì in attesa di essere riconsegnati alle rispettive chiese¹⁸⁶.

Nicolò Rasmo viene descritto come un soprintendente esigente, appassionato del proprio lavoro e dotato di grande umanità, che non mancava di recarsi in laboratorio per esaminare i restauri¹⁸⁷. Egli chiedeva estrema cautela soprattutto in fase di pulitura, indicando di operare diversamente a seconda delle parti del dipinto, controllava con acribia le integrazioni pittoriche e pretendeva la documentazione fotografica degli interventi. Eugenio Lusardi ricorda come in un caso arrivò a ordinare che venissero rimossi i ritocchi pittorici appena eseguiti nella convinzione che il volto di una figura avesse subito delle ridipinture improprie. Un piccolo aneddoto, conclusosi con i complimenti di Rasmo ai restauratori per la bontà del lavoro condotto, indicativo del grande rispetto richiesto verso la materia originale dell'opera. Le testimonianze degli incontri relativamente frequenti con il soprintendente spiegano in parte la scarsità della documentazione archivistica sui restauri di cui si dispone, raramente contraddistinta dalla carta intestata Papetti. Nella maggior parte dei casi si rintracciano unicamente le lettere con cui Rasmo dava conto all'Assessorato ai lavori pubblici della regione del collaudo e delle spese sostenute per l'intervento conservativo, chiedendo la liquidazione degli importi¹⁸⁸. Mancano preventivi, relazioni di restauro o lettere che

medesima «tonalità opaca» anche per le restanti opere delle due serie. Papetti aveva eseguito «foderature ben rassodate» e la pulitura «con togliimento della vernice ossidata», restaurando i telai dei *Misteri* e sostituendo quello del quadro della *Via Crucis*; per il lavoro complessivo, preventivava una spesa di circa 5.500 lire per ognuna delle quindici tele di Domenico Zeni e di 7.500 lire per ciascuna stazione della *Via Crucis* (lettera di Giuseppe Papetti a Rasmo, 20.6.1961). Sui dipinti dello Zeni si veda M. Botteri, *Domenico Zeni da Bardolino (1762-1819) 1. Il periodo trentino (1780-1811): «La produzione sacra»*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», fasc. 1, 1981, sez. II, pp. 113-155, 122-127, 154.

¹⁸⁵ Per l'esatta identificazione delle opere rimando alla tabella in coda al testo. Lo stesso Lusardi, alla presenza del soprintendente, si occupò del ricollocamento in chiesa delle tele, come attesta la dichiarazione del 16 novembre 1966, impropriamente conservata nel fasc. *Pinzolo, chiesa di S. Lorenzo*, 1921-1974 (ASSBCTn, b. 6274).

¹⁸⁶ Per un quadro visivo della situazione si veda *1966, alluvione in Trentino. La memoria fotografica*, a cura di L. Dal Prà, G. Gerosa, collana "Archivio fotografico storico, Album 3", 2006, in part. pp. 80-81.

¹⁸⁷ Lusardi riferisce delle volte in cui andava a prendere il soprintendente, quasi sempre accompagnato dall'assistente Massimo Nicolussi, alla stazione ferroviaria di Brescia.

¹⁸⁸ Accanto alla cifra spettante a Papetti, figura sempre la somma da saldare a Rodolfo Rensi (Trento, 1913-1975), all'epoca fotografo ufficiale della Soprintendenza. Per un breve profilo di quest'ultimo rinvio a G. Gerosa, *Storia dell'archivio*, in *Gli archivi fotografici delle Soprintendenze: tutela e storia. Territori veneti e limitrofi*, atti della giornata di studio (Venezia 29 ott. 2008) a cura di A.M. Spiazzi, L. Majoli, C. Giudici, 2010, pp.

consentano di portare alla luce le operazioni effettuate sulle opere, i materiali utilizzati o le problematiche incontrate¹⁸⁹. D'altronde anche nel breve catalogo redatto da Rasmò in occasione della terza esposizione annuale dei restauri di monumenti e opere d'arte della regione tenuta nel 1964 a Torre Vanga (Trento), gli interventi eseguiti vengono descritti in termini assolutamente generici - quali «foderatura», «pulitura e restauro pittorico» - motivati da una descrizione sommaria dello stato conservativo¹⁹⁰.

Tra i dipinti di maggior rilievo affidati al laboratorio Papetti si segnalano le tele di Martino Teofilo Polacco (1571-1639), dominatore della scena artistica trentina dal 1600 al 1621, dove operò alacremente per la committenza ecclesiastica del principato protetto dai Madruzzo, diffondendo un linguaggio fortemente imbevuto della maniera di Jacopo Palma il Giovane¹⁹¹. Spiccano altresì i dipinti del fiemmese Giuseppe Alberti (1640-1716) sull'altare maggiore della chiesa dei Francescani a Cavalese e nella parrocchiale di Pressano, nonché quello del suo allievo Martino Gabrielli (1681-1742), facente parte della decorazione pittorica su tela eseguita nella chiesa agostiniana di San Michele all'Adige, dopo la lunga serie di interventi dispiegati dal suo maestro¹⁹². Restando nell'ambito della scuola pittorica di Fiemme, argomento di studio prediletto da Nicolò Rasmò¹⁹³, si evidenzia il restauro delle tele di

220-233, 226-227; sul relativo fondo di immagini (1913-1975) conservato presso l'Archivio Fotografico Storico della Soprintendenza per i beni culturali di Trento, si veda F. Menapace, *Fondi fotografici*, in *Una storia per immagini: la fotografia come bene culturale*, a cura di F. Menapace, cat. della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio, 12 aprile-28 giugno 1996), collana "Beni Artistici e Storici del Trentino. Quaderni 3", 1996, pp. 53-190, 109-114.

¹⁸⁹ In un'occasione non è stato possibile nemmeno precisare con esattezza le opere restaurate. Si tratta del «quadro grande della Dama», su cui Rasmò chiedeva di rifare l'iscrizione «DA ICH MAXIMILIANE VON ANNENBERG FRYIN VON LAMBERG WAR 17 IAR ALT HETE ICH DISE GESTALT 1589 IAR», e il «quadretto piccolo con fiori e scene in rame» dell'assessore Alfonso Salvadori (ASSBCTn, b. 6234, *Revò, chiesa di S. Stefano*, 1939-1974, lettera di Rasmò ad Angelo Papetti, 16.9.1964).

¹⁹⁰ *Restauri e nuove accessioni*, cit.

¹⁹¹ Ad eccezione della *Cena in casa di Simone* (1617-18), il restauro delle opere del Polacco (o a lui oggi attribuite) fu eseguito in occasione del loro ritrovamento e dell'inserimento delle stesse nel catalogo dell'artista: N. Rasmò, *Nuovi contributi a Martino Teofilo Polacco*, in «Cultura Atesina/Kultur des Etschlandes», XXII, 1968, 1-4, pp. 38-41, 38. Per una bibliografia aggiornata sul pittore si rinvia alla voce curata da G. Sava, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 84, 2015 (consultabile on line).

¹⁹² Per il restauro delle tele di Cavalese (pala e relativa cimasa) Rasmò fece richiesta di contributo urgente al Ministero della Pubblica Istruzione sottolineandone il pessimo stato conservativo, compromesso da «vari strappi, inaridimenti, oscuramenti [...] e varie incipienti manifeste scrostature» (ASSBCTn, b. 6003, *Cavalese, convento di S. Viglio*, 1923-1973, lettera di Rasmò alla Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Roma, 4.4.1963). L'intervento sulla grande *Adorazione dei pastori* del Gabrielli fu reso invece necessario a causa dei danneggiamenti subiti da un'incauta pulitura con la nafta (ASSBCTn, b. 6076, *San Michele all'Adige, chiesa di S. Michele arcangelo*, 1922-1974, note manoscritte, 28.11.1966). Per l'attività pittorica dell'Alberti rinvio al saggio di E. Mich, *Giuseppe Alberti pittore e "fondatore della Scuola di disegno in Fiemme"*, in *Chiesa, Impero e turcherie. Giuseppe Alberti pittore e architetto nel Trentino barocco*, a cura di L. Dal Prà, L. Giacomelli, E. Mich, cat. della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio, 2 dicembre 2016-1 maggio 2017), 2016, pp. 57-101 (per Martino Gabrielli si vedano le pp. 90-92).

¹⁹³ I suoi contributi, pubblicati fin dal 1935, culminarono nei lavori monografici tuttora fondamentali dedicati a Francesco Unterperger, Giuseppe Alberti e Antonio Longo: *Francesco Unterperger pittore 1706-1776*, a cura di N. Rasmò, cat. della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio, ottobre-novembre 1977), 1977; *Giuseppe Alberti pittore 1640-1716*, a cura di N. Rasmò, cat. della mostra (Tesero, 9-23 agosto, Cavalese, 25 agosto-9 settembre 1981), 1981; *Antonio Longo pittore 1742-1820*, a cura di N. Rasmò, cat. della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio, maggio-giugno 1984), 1984.

Francesco Unterperger (1706-1776) e di Orazio Giovanelli (1586/92-1639/40) recuperate dalla villa Gerloni alle Novaline di Mattarello (Trento) dove si trovavano ancora in deposito dalla Seconda guerra mondiale¹⁹⁴. Ricordo infine l'intervento conservativo del 1966 su una delle due *Storie di Abramo* (ca. 1736) di Francesco Fontebasso oggi conservate al Museo Diocesano Tridentino, già oggetto di un restauro nel 1927¹⁹⁵.

A cavallo tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio dei Settanta il rapporto di collaborazione tra il laboratorio cremasco e la Soprintendenza dovette interrompersi, tant'è vero che nel 1972 Angelo Papetti chiedeva a Rasmò se sarebbe stato possibile «riprendere ancora qualche lavoro, anche piccolo»¹⁹⁶. Il conseguente affidamento della pala della parrocchiale di Cognola, raffigurante *San Giuseppe e santi* (1675) del bresciano, naturalizzato trentino, Carlo Pozzi, corrisponde all'ultimo intervento in cui compare il nome del nostro restauratore nel periodo storico preso in considerazione¹⁹⁷.

ANNO	LUOGO	OPERA	INTERVENTO	FONTI
1961	Villamontagna (Trento, Valle dell'Adige), chiesa dei Ss. Fabiano e Sebastiano, altare maggiore, intorno alla pala	Domenico Zeni, <i>Misteri del Rosario</i> : cinque tondi e dieci riquadri (1790-1799) - olio su tela (tondi diam. cm 45, quadrati cm 48x48)	Restauro	ASSBCTn, b. 6211 ASSBCTn, b. 00281, <i>Varie III</i> N. Rasmò, <i>Restauri e ritrovamenti recenti</i> , in «Studi Trentini», 43, 1964, 4, p. 345.
1961-1962	Villamontagna (Trento, Valle dell'Adige), chiesa dei Ss. Fabiano e Sebastiano	Carl Henrici, 14 stazioni della <i>Via Crucis</i> (1780) - olio su tela (cm 50x40)	Restauro (sostituzione dei telai)	ASSBCTn, b. 6211 ASSBCTn, b. 00281, <i>Varie III</i> N. Rasmò, <i>Restauri e ritrovamenti recenti</i> , in «Studi Trentini», 43, 1964, 4, p. 345.

¹⁹⁴ La *Sacra Famiglia* (ca. 1750) di Francesco Unterperger è una variante della pala raffigurante *l'Apparizione della Madonna col Bambino a sant'Antonio da Padova* (1744) realizzata dal fratello maggiore, nonché suo primo maestro, Michelangelo, già nel Duomo di Vienna, ora al Museo Diocesano. Sul pittore rinvio alla voce redatta da E. Mich, in *La pittura in Italia. Il Settecento*, a cura di G. Briganti, vol. II, 1990, pp. 888-889. Per Orazio Giovanelli si veda il profilo *ad vocem* di C. Felicetti, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 55, 2001 (consultabile on line).

¹⁹⁵ Il soprintendente Gerola aveva approfittato allora della presenza a Trento di un «esperto restauratore» - identificabile forse con Zaccaria Dal Bò (1872-1935) - che per la cifra di 1500 lire prevedeva di rifoderare, pulire, restaurare e verniciare le due tele (vedi la corrispondenza degli anni 1926-1927 in ASSBCTn, b. 6061, *Sarche, chiesa della Madonna del Carmelo*, 1926-1966). I dipinti delle Sarche, rintracciati da Antonio Morassi (*Francesco Fontebasso a Trento*, in «Bollettino d'Arte», XXV, 1931, fasc. 3, pp. 119-131, 125-126), verranno pubblicati per la prima volta da Nicolò Rasmò (*Francesco Fontebasso a Trento*, 1975, p. 12 figg. VI-VII) ipotizzando una loro provenienza, poi smentita, dal Castello del Buonconsiglio. Per l'estraneità dei dipinti con il ciclo di tele commissionato al pittore veneziano dal principe vescovo Alberti d'Enno intorno al 1759, rinvio a E. Mich, *La residenza vescovile nel Settecento e gli interventi decorativi promossi da Francesco Felice Alberti d'Enno*, in *Il Castello del Buonconsiglio*, a cura di E. Castelnovo, vol. II, 1996, pp. 302-319, 311.

¹⁹⁶ ASSBCTn, b. 6204, *Cognola, chiesa dei Ss. Vito, Modesto e Crescenzia*, 1924-1973, lettera di Angelo Papetti a Rasmò, 19.9.1972.

¹⁹⁷ Si segnala che nel 1976 Papetti restaurò il *Ritratto di Mattia Galasso* (prima metà sec. XVII - olio su tela, cm 128x99) nelle collezioni del Castello del Buonconsiglio, spia forse di un impegno sporadico portato avanti in Trentino anche dopo il passaggio delle competenze dallo Stato alla Provincia autonoma in materia di beni culturali (1973). Per l'indicazione del restauro si veda la scheda di F. de Gramatica, in *I Madruzzo e l'Europa 1539-1658. I principi vescovi di Trento tra Papato e Impero*, a cura di L. Dal Prà, cat. della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio - Riva del Garda, Chiesa dell'Inviolata, 10 luglio-31 ottobre 1993), 1993, p. 47 cat. 5.

1961-1962	Brusino (Cavedine, Valle dei Laghi), chiesa dei Ss. Rocco, Fabiano e Sebastiano, altare maggiore	(?), <i>San Rocco</i> (secolo XVIII) - olio su tela	Restauro	ASSBCTn, b. 6063 ASSBCTn, b. 00281, <i>Varie III</i>
1961-1962	Calvola (Tenno, Alto Garda), chiesa di S. Giovanni Battista, altare maggiore	Giovanni Antonio Italiani (attr.), <i>Madonna con Gesù Bambino in trono e santi</i> (1666) - olio su tela (cm 207x152)	Restauro tecnico e pittorico	ASSBCTn, b. 6308 ASSBCTn, b. 00281, <i>Varie III</i>
1961-1962	Calvola (Tenno, Alto Garda), chiesa di S. Giovanni Battista, altare laterale sinistro	Martino Teofilo Polacco (attr.), <i>Santa Lucia e santi</i> (primo quarto secolo XVII) - olio su tela (cm 129x89)	Restauro tecnico e pittorico	ASSBCTn, b. 6308 ASSBCTn, b. 00281, <i>Varie III</i>
1963	Sclemo (Stenico, Giudicarie Esteriori), chiesa dei Ss. Pietro e Paolo, pala d'altare	(?), <i>Madonna fra i santi Pietro, Paolo e Luigi Gonzaga</i> (secolo XVIII) - olio su tela (cm 178x112)	Restauro (rifoderatura)	ASSBCTn, b. 6281 <i>Restauri e nuove accessioni</i> , a cura di N. Rasmo, cat. della mostra (Trento, Torre Vanga, 12-19 aprile 1964), 1964, p.n.n.
1963	Sclemo (Stenico, Giudicarie Esteriori), chiesa dei Ss. Pietro e Paolo, pala d'altare	(?), <i>Madonna fra i santi Rocco e Sebastiano</i> (secolo XVII) - olio su tela (cm 168x105)	Restauro radicale	ASSBCTn, b. 6281 <i>Restauri e nuove accessioni</i> , a cura di N. Rasmo, cit., p.n.n.
1963	Mezzana (Val di Sole), chiesa dei Ss. Pietro e Paolo, altare laterale di Sant'Andrea, paliotto	Bottega trentina, <i>Cartella con Sant'Antonio da Padova e Gesù Bambino entro motivo architettonico a trompe l'oeil</i> (metà secolo XVIII) - olio su tela (cm 72x136)	Restauro (rifoderatura)	ASSBCTn, b. 6253 <i>Restauri e nuove accessioni</i> , a cura di N. Rasmo, cit., p.n.n.
1963	Mezzana (Val di Sole), chiesa dei Ss. Pietro e Paolo, altare laterale del Rosario, paliotto	Bottega trentina, <i>Cartella con monogramma mariano entro motivo architettonico a trompe l'oeil</i> (metà secolo XVIII) - olio su tela (cm 78x136)	Restauro (rifoderatura)	ASSBCTn, b. 6253 <i>Restauri e nuove accessioni</i> , a cura di N. Rasmo, cit., p.n.n.
1963	Cologna (Tenno, Alto Garda), chiesa di S. Zenone, altare maggiore	Ambito veneto, <i>Madonna col Bambino in gloria e i santi Valentino, Zeno e Francesco</i> (inizio secolo XVII) - olio su tela (cm 220x123)	Restauro	ASSBCTn, b. 6308
1963	Cologna (Tenno, Alto Garda), chiesa di S. Zenone, presbiterio, parete destra	Giovanni Antonio Italiani, <i>Gesù Bambino appare a Sant'Antonio da Padova</i> (1672) - olio su tela (cm 173x114,5)	Restauro	ASSBCTn, b. 6308

1963	Cologna (Tenno, Alto Garda), chiesa di S. Zenone, presbiterio, parete destra	Ambito trentino, <i>Madonna col Bambino in gloria e santi</i> (primo quarto secolo XVII) - olio su tela (cm 173×97)	Restauro	ASSBCTn, b. 6308
1963	Cologna (Tenno, Alto Garda), chiesa di S. Zenone, presbiterio, parete sinistra	Cerchia di Martino Teofilo Polacco, <i>Madonna col Bambino in gloria e santi</i> (secolo XVII) - olio su tela (cm 213×133)	Restauro	ASSBCTn, b. 6308
1963	Cologna (Tenno, Alto Garda), chiesa di S. Zenone, sagrestia	Giovanni Antonio Zanoni, <i>Gesù Cristo crocifisso tra i santi Antonio abate e Zeno</i> (inizio secolo XVII) - olio su tela (cm 136×98)	Restauro	ASSBCTn, b. 6308
1963	Serravalle all'Adige (Ala, Vallagarina), chiesa dei Ss. Fabiano e Sebastiano, parete di fondo dell'abside	Pittore di ambito veronese, <i>San Sebastiano tra i santi Fabiano e Rocco</i> (seconda metà secolo XVIII) - olio su tela (cm 226×167)	Restauro (foderatura)	ASSBCTn, b. 6328 <i>Restauri e nuove accessioni</i> , a cura di N. Rasmo, cit., p.n.n.
1963-1964	Cavalese (Val di Fiemme), chiesa di S. Vigilio dei frati Francescani, altare maggiore, fronte	Giuseppe Alberti, <i>Madonna immacolata fra santi e angeli</i> (pala), <i>Gesù bambino Salvator mundi</i> (cimasa), 1693 – olio su tela (cm 363×185, 90×70)	Restauro (rifoderatura della pala)	ASSBCTn, b. 6003 <i>Restaurati due dipinti nella chiesa dei Francescani</i> , in «Alto Adige», n. 295, 23 dicembre 1964, p. 11. <i>Restaurata la pala d'altare alla chiesa dei francescani</i> , in «L'Adige», n. 297, 27 dicembre 1964, p. 11. <i>Restauri e nuove accessioni</i> , a cura di N. Rasmo, cit., p.n.n. C. Andreatta, <i>Opere d'arte</i> , in E. Onorati, <i>I frati di Cavalese</i> , 1990, pp. 175-240, 225. E. Onorati, <i>I frati di Cavalese con la gente di Fiemme</i> , 1990, pp. 55-56.
ca. 1964	Cembra (Cembra Lisignago, Val di Cembra), chiesa di S. Pietro	Paolo Naurizio (attr.), <i>San Michele arcangelo</i> (circa 1590) - olio su tela (cm 182×120)	Restauro (foderatura)	Rif. in ASSBCTn, b. 6064 <i>Restauri e nuove accessioni</i> , a cura di N. Rasmo, cit., p.n.n.
ca. 1964	Malgolo (Romeno, Val di Non), chiesa di S. Stefano, altare di S. Antonio, paliotto	Dipinto popolareesco, secolo XVII - olio su tela (cm 62×75)	Restauro	<i>Restauri e nuove accessioni</i> , a cura di N. Rasmo, cit., p.n.n.
1964	Madruzzo (Valle dei Laghi), chiesa di S. Tomaso cantuariense, cappella laterale destra	Martino Teofilo Polacco, <i>Martirio di san Tommaso Becket</i> (circa 1615-1620) - olio su tela (cm	Restauro (foderatura, nuovo telaio)	ASSBCTn, b. 6068 Scheda di E. Mich, in <i>I Madruzzo e l'Europa 1539-1658. I principi vescovi di Trento tra Papato e</i>

		233×114)		<i>Impero</i> , a cura di L. Dal Prà, cat. della mostra (Trento, Riva del Garda, 10 luglio-31 ottobre 1993), 1993, pp. 192-193 cat. 30.
1964	Trento (Valle dell'Adige), chiesa di S. Maria Maggiore, terzo altare laterale sinistro, già in S. Leonardo (Mattarello), proveniente dalla demolita chiesa del Carmine (Trento)	Francesco Unterperger, <i>Sacra famiglia</i> (circa 1750) - olio su tela (cm 352×175)	Restauro (rifoderatura)	N. Rasmo, <i>Restauri e ritrovamenti recenti</i> , in «Studi Trentini», 43, 1964, 4, pp. 344-345. <i>Restauri e nuove accessioni</i> , a cura di N. Rasmo, cit., p.n.n. <i>Francesco Unterperger pittore 1706-1776</i> , a cura di N. Ramo, cat. della mostra (Trento, ottobre-novembre 1977), 1977, p. 222.
1964	Trento, Museo Diocesano Tridentino, già in S. Leonardo (Mattarello)	Orazio Giovanelli, <i>Madonna col Bambino e i santi Cecilia, Andrea e Francesco d'Assisi</i> (circa 1630) - olio su tela (cm 224×137)	Restauro (rifoderatura)	Rif. in ASSBCTn, b. 6206 N. Rasmo, <i>Restauri e ritrovamenti recenti</i> , in «Studi Trentini», 43, 1964, 4, p. 344. <i>Restauri e nuove accessioni</i> , a cura di N. Rasmo, cit., p.n.n.
1964	Trento (Valle dell'Adige), chiesa di S. Pietro, presbiterio, parete sinistra, dalla soppressa chiesa di S. Maria Maddalena	Martino Teofilo Polacco, <i>Cena in casa di Simone</i> (1617-1618) - olio su tela (cm 321,5×185)	Restauro	ASSBCTn, b. 6201 N. Rasmo, <i>Restauri e ritrovamenti recenti</i> , in «Studi Trentini», 43, 1964, 4, p. 337.
ca. 1964	Pressano (Lavis, Valle dell'Adige), chiesa di S. Felice da Nola, cappella del Rosario, pareti laterali	Due dipinti di Giuseppe Alberti, <i>Adorazione dei pastori, Cristo innalzato sulla croce</i> (circa 1700) - olio su tela (cm 257×181 ciascuno)	Restauro (rifoderature)	Rif. in ASSBCTn, b. 6349 <i>Restauri e nuove accessioni</i> , a cura di N. Rasmo, cit., p.n.n.
ca. 1964	Revò (Val di Non), chiesa di S. Stefano, altare maggiore	Ambito tirolese, <i>Trinità in gloria con angeli e santi</i> (1687-1689) - olio su tela (cm 254×170)	Restauro	ASSBCTn, b. 6234
ca. 1964	Revò (Val di Non), casa Thun-Martini, ora Ziller-Zuech	Ignoto, <i>Ritratto di un abate della famiglia Rottenpuecher</i> (secolo XVIII) - olio su tela (cm 114×95)		<i>Restauri e nuove accessioni</i> , a cura di N. Rasmo, cit., p.n.n.
1964-1965	Calliano (Vallagarina), chiesa di S. Lorenzo, abside, parete di fondo	Elia Naurizio (attr.), <i>San Lorenzo</i> (prima metà secolo XVII) - olio su tela (cm 170×131)	Restauro (rifoderatura). Nell'occasione Papetti effettuò anche il restauro pittorico di una non meglio precisata pala laterale nel coro.	ASSBCTn, b. 6339 <i>Restauri e nuove accessioni</i> , a cura di N. Rasmo, cit., p.n.n.

1964-1966	Trento (Valle dell'Adige), chiesa di S. Maria del Suffragio, altare maggiore	Ambito trentino, <i>San Gregorio e anime del Purgatorio</i> (circa 1729) - olio su tela (cm 260×130)	Restauro	ASSBCTn, b. 6202
1965	Lodrone (Storo, Giudicarie Interiori), santuario della Madonna dell'Aiuto, altare maggiore	Ambito trentino, <i>Madonna dell'aiuto</i> (circa 1846) - olio su tela (cm 82x58)	Restauro	ASSBCTn, b. 6283
1965	Tavón (Predaia, Val di Non), chiesa di S. Sito, presbiterio, parete sinistra	Martino Teofilo Polacco, <i>Incoronazione della Madonna e i santi Valentino e Zeno</i> (primo quarto secolo XVII) - olio su tela (cm 174×109)	Restauro	ASSBCTn, b. 6225
1965	Piazze (Bedollo, Valsugana), chiesa della Natività di Maria, presbiterio, parete sinistra	Martino Teofilo Polacco (attr.), <i>Pala di san Nicola da Bari</i> (primo quarto secolo XVII) - olio su tela (cm 217×106)		ASSBCTn, b. 6038
1965-1966	Pinzolo (Giudicarie Interiori), chiesa di S. Vigilio, già sull'altare a sinistra dell'arco santo	Ambito veronese, <i>Madonna del Rosario con Gesù Bambino</i> (prima metà secolo XVII) - olio su tela (dimensioni originali ridotte in seguito al furto del 1971: ovale, cm 70x58)	Restauro	ASSBCTn, b. 6274
1965-1966	Pinzolo (Giudicarie Interiori), chiesa di S. Vigilio, parete sinistra, primo altare	Nicolò Grisiani, <i>Incoronazione della Madonna, santi Vigilio e Antonio abate</i> (circa 1638) - olio su tela (cm 217x144)	Restauro	ASSBCTn, b. 6274
1965-1966	Pinzolo (Giudicarie Interiori), chiesa di S. Vigilio	(?), <i>Pietà, santi e anime del Purgatorio</i> (?) - olio su tela (rubata nel 1971)	Restauro	ASSBCTn, b. 6274
1965-1966	Pinzolo (Giudicarie Interiori), chiesa di S. Vigilio	Ambito veronese, <i>Madonna con Gesù Bambino [e i santi Vigilio e Giacomo]</i> (inizio secolo XVII) - olio su tela (dimensioni originali ridotte in seguito al furto del 1971)	Restauro	ASSBCTn, b. 6274
1966	Storo (Giudicarie Interiori), chiesa di S. Floriano, abside, parete di fondo (lato sinistro)	Ambito veneto, <i>San Floriano gettato nel fiume Enns</i> (metà secolo XVIII) - olio su tela (cm 242×472)	Restauro	ASSBCTn, b. 6282

1966	Trento, Museo Diocesano Tridentino, dalla chiesa della Madonna del Carmelo, Sarche (Madruzzo, Valle dei Laghi)	Un dipinto di Francesco Fontebasso, <i>Abramo e i tre angeli</i> o <i>Abramo adora gli angeli</i> (circa 1736) - olio su tela (cm 120×154)	Restauro	ASSBCTn, b. 6061
1966	Ziano di Fiemme (Val di Fiemme), chiesa di S. Maria di Loreto	Un dipinto (?) - olio su tela (cm 126x211)	Restauro	ASSBCTn, b. 6014
ca. 1966	Tierno (Mori, Vallagarina), chiesa di S. Agnese	(?), <i>Adorazione dei Magi</i> (circa 1650) - olio su tela (cm 160×144)	Restauro	ASSBCTn, b. 6349
ca. 1966	San Michele all'Adige (Valle dell'Adige), chiesa di S. Michele arcangelo, coro, parete sinistra	Martino Gabrielli, <i>Adorazione dei pastori</i> (1712) - olio su tela (cm 400×340)	Restauro	ASSBCTn, b. 6076 Rif. in ASSBCTn, b. 6349
1968	Località Riposo (Pergine Valsugana, Valsugana), chiesa di S. Caterina, altare maggiore	Paolo Naurizio, <i>Nozze mistiche di santa Caterina d'Alessandria</i> (1595) - olio su tela	Restauro	ASSBCTn, b. 6054 ASSBCTn, b. 6053
1972	Cognola (Trento, Valle dell'Adige), chiesa dei Ss. Vito, Modesto e Crescenzia, altare laterale sinistro	Carlo Pozzi, <i>San Giuseppe e santi</i> (1675) - olio su tela (cm 204x117)	Restauro	ASSBCTn, b. 6204

Pedrocco Giuseppe Giovanni (Venezia?, 1901-1980)

La formazione artistico-culturale di Pedrocco cominciò, fin dall'infanzia, attraverso il contatto con il lavoro del padre, un pittore-decoratore che si era trasferito da Venezia a Monaco di Baviera portando con sé la famiglia. Nella medesima città il giovane ebbe modo di coltivare il suo interesse verso la pittura frequentando corsi nell'ambito, nonché di avvicinarsi all'attività conservativa¹⁹⁸.

Non sono note le motivazioni che spinsero Pedrocco a fare del restauro la sua unica professione, né tantomeno si conoscono le sue prime frequentazioni, studi o prove, attraverso le quali iniziò ad acquisire la pratica necessaria nel campo. Certo è che negli anni Trenta gli vennero affidate le tele di Gian Antonio Guardi acquistate dal governo italiano e conservate presso l'ambasciata d'Italia a Parigi¹⁹⁹, oltre ad essere chiamato a intervenire nel Castello di Leeds (Maidstone, Kent) e a Roma, nella villa di Lady Berkeley.

Durante il secondo conflitto mondiale il restauratore acquisì una certa fama per la sua abilità come estrattista, ricevendo incarichi dalla Soprintendenza ai Monumenti di Venezia²⁰⁰. Tra l'estate e l'inverno del 1944, in particolare, venne impegnato negli strappi di alcuni affreschi dei Tiepolo (1757) nella villa Valmarana ai Nani alle porte di Vicenza. Come è noto, dopo il bombardamento aereo del 26 marzo 1944 che aveva distrutto le pitture con il *Trionfo di Venere* sul soffitto della stanza dell'Eneide, danneggiandone altre, in giugno, Rodolfo Pallucchini e Antonino Rusconi, erano giunti alla difficile decisione di far rimuovere quasi tutte le decorazioni²⁰¹. Se gli stacchi furono eseguiti dal primo restauratore Antonio Nardo,

¹⁹⁸ Gli studi su Pedrocco sono piuttosto scarsi e non raccontano pressoché nulla dell'attività da lui svolta in Trentino. Fu per primo Giovanni Mariacher (*Ricordo di Giovanni Pedrocco (1901-1980)*, in «Civici Musei Veneziani d'Arte e di Storia. Bollettino», 1980, n. 1-4, p. 79) a ricostruirne rapidamente la carriera sottolineando la rilevanza della sua figura, mentre Torresi (*Secondo dizionario biografico di pittori restauratori italiani dal 1750 al 1950*, 2003, *ad vocem*, p. 111) si limita a fornire una succinta indicazione in merito a ulteriori lavori da lui compiuti. Si veda infine il profilo di Paola Artoni (in *L'incanto dell'affresco. Capolavori strappati da Pompei a Giotto da Correggio a Tiepolo*, a cura di L. Ciancabilla, C. Spadoni, cat. della mostra (Ravenna, Loggetta Lombardesca, 16 febbraio-15 giugno 2014), 2014, vol. II, *ad vocem*, pp. 187-188) a cui in generale mi riferisco se non indicato diversamente.

¹⁹⁹ Si tratta delle cinque tele (cm 180x130) facenti parte del ciclo denominato *Il trionfo di Venere* realizzato dall'artista per decorare una sala di palazzo Mocenigo Robilant a San Samuele (Venezia). Inespugnabilmente il governo italiano non acquistò dal Talleyrand a Roma, all'epoca proprietario dell'intera serie, i due dipinti ora nella Collezione Terruzzi.

²⁰⁰ All'epoca retta da Ferdinando Forlati (1882-1975) e con competenza sui territori delle province di Rovigo, Padova, Belluno, Vicenza e Treviso.

²⁰¹ Rodolfo Pallucchini (1908-1989) fu direttore delle Belle Arti ed Istruzione del Comune di Venezia dal maggio 1938 al 1950 e dal luglio dello stesso 1938 era entrato a far parte dell'organico della Soprintendenza alle Gallerie guidata da Gino Fogolari. Benché nel 1942, giusta la nomina definitiva a direttore presso il Comune, lasciò la Soprintendenza, egli venne subito richiamato a farne parte come membro esterno continuando la sua proficua collaborazione. Dal canto suo Antonino Rusconi (1897-1975), destituito nel giugno 1944 dalla carica di Soprintendente ai Monumenti e alle Gallerie di Trento per ordine delle forze nazionalsocialiste, era stato trasferito a Padova presso la Direzione Generale delle Arti e temporaneamente assegnato alla Soprintendenza veneziana. Cfr. rispettivamente G. Nepi Scirè, *Rodolfo Pallucchini, funzionario di Soprintendenza*, in *Una vita per l'arte veneta*, atti della giornata di studio (Venezia 10 nov. 1999) a cura di G.M. Pilo, 2001, pp. 105-107; V. Russo, *Antonino Rusconi*, in *Dizionario biografico dei Soprintendenti Storici dell'Arte (1904-1974)*, 2007, pp. 523-529.

gli strappi vennero inizialmente affidati agli aiuti di Mauro Pellicoli, e in seguito proprio a Pedrocco²⁰². Nel marzo dell'anno seguente, inoltre, egli intervenne con urgenza per salvare l'affresco sul soffitto di una sala di palazzo Trento Valmarana mentre divampava l'incendio dovuto all'ennesima incursione aerea alleata su Vicenza, strappando così tutto ciò che rimane degli affreschi di Giambattista Tiepolo²⁰³.

Di lì a pochi mesi, a guerra ormai conclusa, il restauratore fu contattato da Antonino Rusconi - dal maggio 1945 di nuovo alla guida della Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie di Trento - per il delicato lavoro da eseguirsi nella chiesa della Santissima Annunziata, di proprietà dell'omonima confraternita. Il bombardamento del 13 maggio 1944, infatti, aveva gravemente danneggiato il settecentesco edificio affacciato su via Belenzani, che con l'adiacente prospetto affrescato di Casa Cazuffi all'angolo con piazza Duomo, seguito dall'ornato variopinto della dimora accanto, formava uno dei complessi più pittoreschi del capoluogo trentino²⁰⁴. Il suo interno - ad aula unica rettangolare con quattro grandi colonne in marmo a sostegno della cupola centrale e presbiterio rettangolare coperto da volta a vela ribassata - si caratterizzava per la ricchezza delle opere marmoree: *in primis* l'altar maggiore (1732-33) realizzato da Cristoforo Benedetti con la collaborazione di Teodoro, ma anche i due altari laterali (1734-36), opera del figlio, e la tarsia pavimentale del presbiterio. A conferire importanza all'edificio, tuttavia, era soprattutto il ciclo pittorico lasciato da Francesco Fontebasso tra il 1736 e il 1737, già oggetto dell'intervento conservativo del Martinenghi in seguito ai danni patiti durante, e dopo, il primo conflitto²⁰⁵. Il bombardamento dell'ultima guerra aveva ora provocato il crollo della cupola, causando la perdita degli affreschi con la *Madonna in gloria* e delle *Sette Virtù* nel tamburo, mentre la distruzione della parte superiore della facciata e altri squarci, avevano fatto scomparire le pitture nel sottarco d'ingresso. Superstiti, benché con danni di varia entità, erano la *Cacciata degli angeli ribelli* sulla volta del presbiterio, i due *Profeti* e il cartiglio sull'arco santo, parte degli affreschi nel sottarco di fronte a quest'ultimo, le *Sibille* nei pennacchi della cupola,

²⁰² Nel complesso si trattò dell'asportazione di circa 300 metri quadrati di affreschi, ricoverati quindi a Venezia. Sulla vicenda rimando a P. Artoni, in *L'incanto dell'affresco. Capolavori strappati...* cit., vol. I, pp. 236-237 cat. 75.

²⁰³ Cfr. *Monumenti - Soprintendenza di Venezia - Vicenza*, in *Mostra del restauro di monumenti e opere d'arte danneggiate dalla guerra nelle Tre Venezie*, a cura di M. Muraro, cat. della mostra (Vicenza, autunno 1949), 1949, pp. 55-68, 66-67 cat. 20, in cui viene presentata l'immagine dell'affresco strappato.

²⁰⁴ Cfr. la situazione descritta da Rusconi nella relazione inviata al Ministero dell'Educazione Nazionale il giorno seguente al bombardamento: L. Pedrinolli, *La protezione e la tutela dei beni culturali in Trentino durante la Seconda Guerra Mondiale*, tesi di laurea magistrale in Economia e Gestione delle Arti e delle attività culturali, Università Ca' Foscari Venezia, rel. N. Stringa, a.a. 2014-2015, pp. 43-44 (in merito ai danni si vedano anche pp. 50-51, oltre alle figg. 19, 24 rispettivamente alle pp. 80, 82).

²⁰⁵ Realizzato dall'artista veneziano (1707-1769) nel corso del suo primo soggiorno in Trentino, il ciclo riveste notevole importanza poiché esemplifica la fine del periodo giovanile e l'avvio verso la fase matura della sua produzione. Sulla decorazione si veda da ultimo M. Stefanini, *Francesco Fontebasso nella chiesa della SS. Annunziata di Trento*, tesi di laurea, Università degli studi di Bologna, facoltà di Lettere e Filosofia, rel. V. Fortunati, a.a. 1999-2000, pp. 91-106. Per l'intervento del restauratore mantovano Martinenghi si rinvia al profilo a lui dedicato nel presente testo.

notevolmente ammalorate, e le pitture sui due lunettoni delle pareti laterali dell'aula (*Presentazione di Gesù al tempio, Adorazione dei pastori*)²⁰⁶.

Nel tentativo di salvare quanto rimasto attraverso opportuni consolidamenti o stacchi, il soprintendente Rusconi si rivolse quindi alla professionalità di Pedrocco, data la mancanza a livello locale di operatori in grado di offrirgli le medesime garanzie²⁰⁷. Il restauratore, dal canto suo, il 22 luglio 1945 rassicurava che avendo concluso i lavori per la mostra dei *Cinque secoli di pittura veneta*, inaugurata all'inizio del mese al Museo Correr, era disponibile ad accettare nuovi incarichi, prima di iniziare altri interventi già in programma²⁰⁸. Il mese seguente giunsero anche i primi fondi a favore della chiesa da parte dell'ufficio *Monuments, Fine Arts and Archives* (MFAA) per la regione delle Venezie del Governo Militare Alleato (AMG), i quali facevano sperare di poter iniziare a costruire la copertura provvisoria dell'aula e di dare avvio ai restauri²⁰⁹. Il 3 ottobre Pedrocco chiedeva al soprintendente ulteriori ragguagli in merito agli affreschi su cui era chiamato a operare (epoca, misure e collocazione), informandolo circa le difficoltà di reperire la tela e precisando che nonostante in quei giorni fosse stato sollecitato di rimettere in opera gli affreschi di villa Valmarana ai Nani, avrebbe trovato il tempo di venire a Trento con un aiutante²¹⁰.

²⁰⁶ Ricordo che prima della guerra la decorazione era stata presentata da Antonio Morassi, *Francesco Fontebasso a Trento*, in «Bollettino d'Arte», XXV, 1931, fasc. III, pp. 119-131, 120-124 (delle sei fotografie riguardanti gli affreschi, due mostrano le scomparse pitture della cupola). Ritornando sull'argomento, Nicolò Rasmus (*Francesco Fontebasso a Trento*, 1975, p. 7) sottolineerà con rammarico la mancanza di una precisa descrizione - «quella del Morassi è incompleta e sommaria» - così come di una soddisfacente rilevazione fotografica dell'originario ciclo pittorico.

²⁰⁷ Non venne interpellato, ad esempio, Giuseppe Balata (vd. il profilo nel presente testo), coinvolto in altri restauri di affreschi a Trento negli anni della ricostruzione: *Monumenti - Soprintendenza di Trento*, in *Mostra del restauro...* cit., p. 111.

²⁰⁸ ASSBCTn, b. 6196, *Trento, chiesa della SS. Annunziata*, 1926-1969, lettera di Pedrocco a Rusconi, 22.5.1945: la carta intestata riporta la dicitura «PROF. GIUS. GIOVANNI PEDROCCO / DECORATORE - RESTAURATORE», oltre all'indirizzo dello studio a Mestre.

²⁰⁹ Tra gli altri lavori era stato per l'appunto previsto lo «stacco degli affreschi del Fontebasso, m² 33,23» (per una somma di 83.075 lire) e il «consolidamento degli affreschi nell'arco dell'abside e nell'abside stessa» (L. 15.000). Cfr. ASSBCTn, b. 6196, *Trento, chiesa della SS. Annunziata*, 1926-1969, preventivo di L. 260.000 allegato alla richiesta fondi della soprintendenza al Governo Militare Alleato, 14.7.1945. Faccio notare che se due giorni dopo il funesto bombardamento del 13 maggio 1944 lo stesso soprintendente, con l'aiuto dell'assistente Massimo Nicolussi e di Antonio Munerati, aveva recuperato tra le rovine della chiesa la pala dell'altar maggiore di Michelangelo Grigoletti, altri dipinti e oggetti di valore artistico, scattando delle fotografie per documentare i danni, nel corso dell'anno seguente si erano sgombrate la maggior parte delle macerie e costruita quantomeno una copertura per l'abside. Tra le molte difficoltà da superare, mentre le arcate che un tempo sostenevano la cupola minacciavano di crollare, vari cittadini avanzavano peraltro l'idea di asportare dalla chiesa tutti gli oggetti di valore - altari, affreschi etc. - e poi di vendere l'area come terreno da fabbrica. Per quanto riportato si vedano in particolare le lettere di Tullio Tschurtschenthaler dell'Elmo (commissario straordinario per la ricostruzione della chiesa nominato dalla Curia) alla Soprintendenza, 1, 7, 8 giugno 1945, in ASSBCTn, b. 6196, *Trento, chiesa della SS. Annunziata*, 1926-1969.

²¹⁰ ASSBCTn, b. 6196, *Trento, chiesa della SS. Annunziata*, 1926-1969, lettera di Pedrocco a Rusconi, 3.10.1945. Nella precedente missiva Rusconi aveva sottolineato l'urgenza della presenza del restauratore «sia a Trento che a Bolzano», tanto più considerando l'imminente sopraggiungere della cattiva stagione, spiegando che si trattava «dello stacco di circa 50 metri di affreschi e dell'applicazione di veli» per cui aveva già trovato le garze e sperava di recuperare la colla. Il soprintendente avvisava quindi Pedrocco di procurare la tela necessaria, «ricorrendo al caso alla ben nota cortesia del comm. Forlati», e di rivolgersi all'Ufficio MFAA di Padova per ottenere il permesso di circolazione con l'automobile, eventualmente interessando della cosa Forlati o

Il cantiere dell'Annunziata tuttavia - fatti i primi lavori di puntellazione e terminato l'accurato sgombero delle macerie - registrò una battuta d'arresto. Presentando una nuova richiesta fondi all'AMG Rusconi evidenziava come a un più attento esame la situazione della struttura architettonica si fosse rivelata ben peggiore di quanto previsto inizialmente, tanto che ora arrivava a minacciare anche l'attigua Casa Cazuffi con le sue preziose pitture fogoliniane. Egli faceva notare: «ci si trova [...] in presenza di una struttura che può, senza preavviso alcuno, crollare da un momento all'altro con i più gravi effetti, oltre alla scomparsa irrimediabile di ciò che avanza adesso del monumento, dei suoi altari e delle sue pitture che sono adesso sufficienti per garantire in avvenire un sicuro ripristino»²¹¹.

Se il passaggio dall'amministrazione alleata e quella italiana rallentò la ripresa dei lavori, il 17 aprile 1946 Pedrocco contattò nuovamente il soprintendente informandolo che con l'aprirsi della bella stagione tornava a operare sui dipinti murali²¹². Ribadendo la sua disponibilità per l'incarico trentino, egli aggiungeva: «se nello stesso tempo Lei avrà qualche opera d'arte importante bisognevole di restauro, tavola o tela che sia, posso cogliere quell'occasione per farlo. È dall'epoca della fine degli strappi di Valmarana che io restauro per le Gallerie di Venezia sotto la direzione del Prof. Vittorio Moschini»²¹³. A sua volta, due giorni dopo, Rusconi annunciava a Pedrocco: «È giunto il momento di por mano ai lavori che ci interessano. Si tratta di proteggere vaste zone di affreschi settecenteschi del Fontebasso [...] nella Chiesa dell'Annunziata qui in Trento [...] Ella stessa in una rapida visita si renderà conto del genere di lavoro necessario (stacco, strappo o semplice protezione) nelle varie parti»²¹⁴. Dato che le lettere si incrociarono, il 24 aprile veniva chiarito al restauratore: «L'attendo senz'altro al più presto [...] sia per i lavori da eseguirsi agli affreschi del Fontebasso, in merito ai quali conto sul Suo parere, sia per il restauro di vari quadri su tela e su tavola»²¹⁵. Nel medesimo giorno, peraltro, il soprintendente si affrettava a comunicare al Ministero l'intenzione di voler procedere fra breve «al restauro di numerosi dipinti», tanto in vista

Moschini (ASSBCTn, b. 6196, *Trento, chiesa della SS. Annunziata*, 1926-1969, lettera di Rusconi a Pedrocco, 30.8.1945).

²¹¹ ASSBCTn, b. 6196, *Trento, chiesa della SS. Annunziata*, 1926-1969, relazione allegata alla richiesta fondi di L. 2.000.000 della soprintendenza al Governo Militare Alleato, 29.11.1945.

²¹² Di lì a pochi giorni avrebbe iniziato l'intervento a villa Valmarana, dove, dopo aver strappato gli affreschi nel corso della guerra (vedi *supra*, pp. 121-122), si occupò della loro ricollocazione *in situ* (F. Forlati, *Restauro di edifici danneggiati dalla guerra - Provincia di Vicenza*, in «Bollettino d'arte», XXXVII, 1952, fasc. III, pp. 266-275, 274); nell'occasione, in collaborazione con i fratelli Romano e Antonio, il restauratore effettuò anche dei secondi strappi dai primi frammenti rimossi, vincendo l'iniziale opposizione della Soprintendenza e facendo i conti con i problemi subiti a causa di un investimento stradale (cfr. la scheda dedicata al frammento *Minerva e putti* redatta da P. Artoni, in *L'incanto dell'affresco...* cit.). Nel 1962 Pedrocco tornò nuovamente a occuparsi delle pitture nella palazzina della villa: A. Mariuz, in *Gli affreschi nelle ville venete. Il Settecento*, a cura di G. Pavanello, 2011, vol. II, pp. 369-407, 369.

²¹³ ASSBCTn, b. 6196, *Trento, chiesa della SS. Annunziata*, 1926-1969, lettera di Pedrocco a Rusconi, 17.4.1946.

²¹⁴ Il soprintendente soggiungeva che ci sarebbero stati in seguito altri lavori da eseguire nella chiesa parrocchiale di Bolzano, specificatamente lo stacco di affreschi trecenteschi: ASSBCTn, b. 6196, *Trento, chiesa della SS. Annunziata*, 1926-1969, lettera di Rusconi a Pedrocco, 19.4.1946.

²¹⁵ ASSBCTn, b. 6196, *Trento, chiesa della SS. Annunziata*, 1926-1969, lettera di Rusconi a Pedrocco (24.4.1946) in cui si specifica «di prendere accordi con la Ditta Roj di Vicenza», già interpellata dalla Soprintendenza, riguardo alla tela necessaria per tutti i lavori.

della loro restituzione alle chiese di provenienza, quanto della riapertura del Museo Nazionale di Trento. Egli spiegava come «dopo mesi di varie ricerche» fosse stato possibile assicurarsi «l'opera di un esperto restauratore, il Prof. Pedrocco di Venezia», per i lavori sugli affreschi delle chiese sinistrate di Trento e Bolzano, sottolineando l'opportunità di approfittare dell'occasione per affidargli anche il restauro dei dipinti, per cui chiedeva l'assegnazione di 80.000 lire²¹⁶. I due preventivi inviati successivamente a Roma, l'uno in maggio e l'altro in ottobre dello stesso 1946, assieme a quello più tardo del dicembre 1948²¹⁷, svelano le opere su cui era necessario intervenire. Tra queste - come vedremo in seguito - i pezzi più pregiati verranno effettivamente consegnati a Pedrocco.

Detto ciò, va chiarito che il restauratore è attestato per la prima volta in regione solo nell'autunno del 1947, giusta la lettera con la quale il soprintendente avisava l'arciprete della chiesa di Santa Maria Assunta a Civezzano (Valsugana) che tra pochi giorni avrebbe mandato Pedrocco - in quel momento a Trento - a ritirare una delle tele bassanesche, «mi pare il *S. Gerolamo*», da anni in attesa di restauro²¹⁸. Tra la primavera e l'estate dell'anno precedente non si hanno invece notizie circa la sua presenza: se il restauratore temporeggiava per gli strappi degli affreschi dei *Mesi* venuti alla luce tra le rovine di casa Franzinelli in via Oriola, le carte d'archivio relative all'Annunziata non rivelano tracce del suo arrivo²¹⁹. D'altronde il 9 ottobre, riferendosi a non meglio precisati interventi su affreschi, Rusconi scriveva spazientito:

Caro Professore, l'abbiamo atteso inutilmente ai primi del mese sperando che, secondo quanto Ella stessa mi aveva assicurato nel nostro incontro a Venezia, questa fosse la volta buona. Ma i giorni passano ed Ella non si fa vivo nemmeno con uno scritto. Dato che il freddo ormai imminente potrebbe in prosieguo di tempo impedire il lavoro, La prego ancora una volta di voler venire a Trento colla massima urgenza, o per lo meno di farci conoscere quali siano le Sue intenzioni²²⁰.

²¹⁶ ASSBCTn, b. 00281, *Varie III*, 1921-1965, lettera di Rusconi al Ministero della Pubblica Istruzione, Dir. Gen. AA. BB. AA., Roma, 24.4.1946.

²¹⁷ Tutti in ASSBCTn, b. 00281, *Varie III*, 1921-1965, datati rispettivamente 20 maggio e 21 ottobre 1946, 18 dicembre 1948: si veda docc. 1, 2, 3 riportati in *Appendice*.

²¹⁸ ASSBCTn, b. 6041, *Civezzano, chiesa di S. Maria Assunta*, 1922-1974, lettera di Rusconi all'arciprete, prot. n. 998, 16.10.1947. Analoga comunicazione veniva inviata all'arciprete di Riva del Garda riguardo all'*Adorazione dei Pastori* di Francesco Gualtieri (ASSBCTn, b. 6312, *Riva del Garda, chiesa di S. Maria Assunta*, 1919-1972, lettera di Rusconi all'arciprete, prot. n. 999, 16.10.1947). Si registra inoltre la richiesta della benzina necessaria al restauratore per compiere «una serie di viaggi in automobile in parecchi comuni della provincia» per prelevare dalle chiese i dipinti bisognosi di restauro, così come di un quantitativo di «10 chilogrammi di farina da panificazione» per poter iniziare le operazioni di foderatura (ASSBCTn, b. 00281, *Varie III*, 1921-1965, lettera di Rusconi alla Camera di Commercio di Trento, 27.10.1947).

²¹⁹ La corrispondenza relativa a questo periodo si ferma al 12 maggio 1946 quando Pedrocco informava Rusconi di non poter ancora precisare la data della sua venuta a Trento (ASSBCTn, b. 6196, *Trento, chiesa della SS. Annunziata*, 1926-1969). In merito al lavoro sul ciclo affrescato di casa Franzinelli, nel centro storico di Trento, Francesca de Gramatica nota come il 16 luglio 1946 il restauratore, pur dicendosi pronto a intervenire, sconsigliasse di procedere nell'immediato viste le cattive condizioni atmosferiche: cfr. la scheda redatta dalla studiosa in *Il Gotico nelle Alpi: 1350-1450*, a cura di E. Castelnuovo, F. de Gramatica, cat. della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio-Museo Diocesano Tridentino, 20 luglio-20 ottobre 2002), 2002, pp. 414-415 cat. 5.

²²⁰ ASSBCTn, b. 00281, *Varie III*, 1921-1965, lettera di Rusconi a Pedrocco, 9.10.1946 (manca l'indicazione dell'oggetto).

Mentre in seguito nulla trapela dai documenti dell'Annunziata, si può quantomeno ipotizzare che tale richiamo abbia portato all'arrivo di Pedrocco per l'incarico di via Oriola²²¹, dal momento che nel già citato preventivo del 21 ottobre 1946 Rusconi riferiva come gli affreschi fossero conservati al Museo Nazionale, mettendo in conto 70.000 lire per la loro «stonatura e voltaggio»²²². Rimane invece difficile capire se e cosa abbia effettivamente compiuto Pedrocco sugli affreschi del Fontebasso - intervento dato per certo da Mariachiara Stefanini²²³ - considerando per di più la mancanza di riscontri documentali al riguardo anche per gli anni 1947-1948, quando il restauratore risulta impegnato per la soprintendenza su altre opere. Guardando all'andamento generale dei lavori all'Annunziata, va osservato che se primi mesi del 1947 la chiesa era coperta provvisoriamente con lamiere zincate, in estate si ricostruiva la parte superiore della facciata e si predisponeva l'occorrenza per il rifacimento della cupola e del tetto. Terminati quest'ultimi - mentre i lavori si erano spostati all'interno - nel settembre 1948 veniva inviato al Ministero un preventivo includente il «consolidamento, restauro e completamento, o eventuale strappo di parte degli affreschi della navata» da eseguirsi in 300 giornate per un importo di 600.000 lire²²⁴. Cifra, tuttavia, che subì un drastico taglio riducendosi a 100.000 lire con le quali si contava di effettuare unicamente il «consolidamento degli affreschi più pericolanti della navata» in 50 giornate²²⁵. Bisogna quindi arrivare all'estate del 1949 per rintracciare nuovamente tra le carte il nome di Pedrocco, pronto a iniziare l'intervento conservativo²²⁶.

²²¹ De Gramatica (in *Il Gotico nelle Alpi...* cit.) colloca gli strappi «presumibilmente [...] nella tarda estate del 1946», data da posticipare di qualche mese. La rimozione degli affreschi, apparsi in cattive condizioni dopo il disastro, era stata preceduta da «una accorta pulitura e lavatura» che ne aveva consentito una prima valutazione critica (P. Zampetti, *Ciclo di pitture profane del sec. XV scoperto a Trento*, in «Emporium», vol. CIX, n. 651, marzo 1949, pp. 122-126, 122). Per alcune immagini relative agli affreschi ancora *in situ* si rimanda a L. Dal Prà, *L'Archivio fotografico quale specchio dell'attività di una Soprintendenza. Note preliminari sugli anni di Giuseppe Gerola*, in *Questioni di immagine. Il Fondo fotografico del Castello del Buonconsiglio: testimonianze e riflessioni*, a cura di F. de Gramatica, F. Suomela Girardi, R. Zuech, 2013, pp. 53-101, 95-96 figg. 49-51.

²²² ASSBCTn, b. 00281, *Varie III*, 1921-1965, preventivo allegato alla lettera di Rusconi al Ministero della Pubblica Istruzione, Dir. Gen. AA. BB. AA., Roma, 21.10.1946 (doc. 2 in *Appendice*). Le pitture trecentesche attesero a lungo, tant'è che nel 1949 Pedrocco ricordava come ci fossero da «mettere a posto gli affreschi già strappati in via Oriola» (ASSBCTn, b. 6196, *Trento, chiesa della SS. Annunziata*, 1926-1969, lettera di Pedrocco a Rusconi, 15.7.1949). Nel 1953 sarà quindi Giuseppe Balata (cfr. la relativa tabella nel testo) a occuparsi di togliere i «veli usati per lo stacco», trasportare gli affreschi su una nuova tela, stirarli, munirli di telaio e infine restaurarne la pellicola pittorica: M. Guiotto, *Un decennio di restauri a monumenti ed opere d'arte della regione Trentino-Alto Adige: 1949-1959, 1960?*, p. 150 (confondendo le idee, Guiotto riferiva che gli affreschi erano stati «staccati nell'anno 1945», diversamente da quanto riportano i documenti e da quanto egli stesso aveva già segnalato nel *Notiziario d'arte*, in «Studi Trentini», 33, 1954, 1, p. 89, dove parlava di affreschi a suo tempo «strappati»).

²²³ M. Stefanini, *Francesco Fontebasso...* cit., pp. 134, 136.

²²⁴ ASSBCTn, b. 6196, *Trento, chiesa della SS. Annunziata*, 1926-1969, preventivo di L. 1.500.000 allegato alla richiesta fondi della soprintendenza al Ministero della Pubblica Istruzione, Dir. Gen. AA. BB. AA., Roma, 6.9.1948.

²²⁵ Disposizioni ministeriali obbligarono a ridimensionare la perizia: cfr. ASSBCTn, b. 6196, *Trento, chiesa della SS. Annunziata*, 1926-1969, preventivo di L. 975.000 allegato alla richiesta fondi della soprintendenza al Ministero della Pubblica Istruzione, Dir. Gen. AA. BB. AA., Roma, 22.10.1948.

²²⁶ I lavori avrebbero dovuto prendere il via alla fine di giugno come si apprende indirettamente dalla lettera del restauratore all'architetto Ezio Miorelli datata 5 giugno 1949 in ASSBCTn, b. 6196, *Trento, chiesa della SS.*

Di fronte alla penuria di informazioni riguardo a quanto condotto sui dipinti murali negli anni immediatamente successivi alla fine del conflitto, è possibile dunque solamente immaginare che il restauratore - forse nell'autunno del 1946, o più verosimilmente tra il 1947 e il 1948 - abbia esaminato gli affreschi valutando il da farsi, procedendo alla velinatura delle superfici pittoriche con colla e garza per evitare la caduta di parti instabili e il danneggiamento dei dipinti murali nel corso dei lavori di ricostruzione tutt'intorno; può darsi inoltre che egli sia intervenuto ricollocando alcuni frammenti caduti (Stefanini presume impiegando «malte cementizie e/o gesso»)²²⁷. Come detto, il restauro vero e proprio doveva essere iniziato da Pedrocco nel giugno del 1949, ma i contrattempi dovuti all'arrivo del nuovo Soprintendente - da pochi mesi Mario Guiotto aveva preso il posto di Rusconi - nonché l'esiguità dei fondi disponibili e infine il tergiversare del restauratore portarono al rinvio dei tanto sospirati lavori²²⁸. A nulla valse l'ultimatum di Guiotto dell'8 maggio 1950²²⁹, tanto che si riuscì a dar corso al restauro solo a partire dalla tarda primavera del 1951, incaricando dell'intervento Carlo Andreani²³⁰.

Spostando per un momento l'attenzione sui rapporti di lavoro sviluppati nel frattempo da Pedrocco a Venezia, va rilevato che se già nel corso del conflitto egli si era guadagnato la stima della Soprintendenza ai Monumenti, sin dal 1945 lo troviamo impegnato anche per la Soprintendenza alle Gallerie, assieme ad Antonio Lazzarin e soprattutto a Mauro Pelliccioli con Giuseppe Arrigoni e altri allievi²³¹. Tra le tante urgenze, Vittorio Moschini²³² dovette

Annunziata, 1926-1969. Del resto, nel catalogo della *Mostra del restauro* (cit., p. 111) si segnalava come fossero rimasti ancora esclusi dall'opera di ricostruzione gli affreschi del Fontebasso.

²²⁷ M. Stefanini, *Francesco Fontebasso...* cit., p. 136. Va rilevato che la rubrica *Notiziario d'arte* della rivista «Studi Trentini» - fonte solitamente preziosa per rintracciare gli interventi conservativi - non offre spunti chiarificatori in merito, venendo ripresa nel dopoguerra solo a partire dall'annata 1949 (fasc. 4). Si evidenzia inoltre come sia nel catalogo della *Mostra del restauro...* cit. (p. 116 cat. 6), sia nella relazione stesa da Mario Guiotto al termine della ricostruzione (*La chiesa della SS. Annunziata in Trento*, in «Studi Trentini», 32, 1953, 4, pp. 439-444), non viene fatta menzione circa un intervento di Pedrocco. Nemmeno l'osservazione del materiale conservato presso l'Archivio Fotografico Storico della Soprintendenza per i beni culturali di Trento ha consentito di precisare quanto accaduto.

²²⁸ Dopo aver finalmente ottenuto dal Ministero i fondi necessari (cfr. ASSBCTn, b. 6196, *Trento, chiesa della SS. Annunziata*, 1926-1969, preventivo includente il «consolidamento e restauro di parte degli affreschi, m² 92» per una somma di 1.380.000 lire allegato alla lettera di Guiotto al Ministero della Pubblica Istruzione, Dir. Gen. AA. BB. AA., Roma, 14.11.1949), il soprintendente apprese con disappunto che il restauratore sarebbe rimasto impegnato fino a tutto l'aprile del 1950 sugli affreschi tiepoleschi di Palazzo Labia a Venezia (ASSBCTn, b. 6196, *Trento, chiesa della SS. Annunziata*, 1926-1969, lettera di Pedrocco a Guiotto, 22.3.1950).

²²⁹ «Urge ormai riprendere il lavoro che è fermo e non possiamo più rimandarlo e per ragioni amministrative e per ragioni di prestigio dell'Ufficio. Attendo quindi la Sua venuta che non può essere assolutamente più dilazionata» (ASSBCTn, b. 6196, *Trento, chiesa della SS. Annunziata*, 1926-1969, lettera di Guiotto a Pedrocco, 8.5.1950).

²³⁰ Facendo i conti con una situazione particolarmente compromessa, negli anni successivi si ripristinarono gli affreschi supersiti giungendo nel marzo del 1954 - dopo un cantiere durato quasi nove anni - a restituire alla popolazione una fra le chiese più importanti del capoluogo trentino. Per quanto compiuto da Andreani si rimanda al profilo a lui dedicato nel presente testo.

²³¹ Su Pelliccioli (1887-1974) uno degli operatori più esperti e autorevoli d'Italia, già affermatosi in laguna dai primi anni Trenta: M. Panzeri, *La tradizione del restauro a Bergamo tra XIX e XX secolo: Mauro Pelliccioli, un caso paradigmatico*, in Giovanni Secco Suardo, *La cultura del restauro tra tutela e conservazione dell'opera d'arte*, atti del convegno internazionale di studi (Bergamo 9-11 marzo 1995), in «Bollettino d'arte», supplemento al n.

infatti coordinare il restauro di un imponente numero di opere, veneziane e non, uscite sì indenni dai ricoveri in cui erano state trasferite nel corso del conflitto, ma con svariati problemi conservativi a cui era necessario porre rimedio prima del loro ricollocamento nelle rispettive sedi, e in particolare in vista della riapertura di musei e mostre. Benché a primeggiare in quell'occasione furono soprattutto i risultati ottenuti da Pelliccioli, sul «Bollettino d'Arte» si dà notizia circa il coinvolgimento di Pedrocco nei restauri, pur senza precisare quali opere gli vennero affidate tra le oltre sessanta elencate (esemplificative dei maggiori interventi)²³³. Nel 1946 siamo a conoscenza che egli si occupò del restauro delle tavole quattrocentesche del *Trittico della Giustizia* di Jacobello del Fiore²³⁴, mentre a partire dalla celebre mostra dei *Cinque secoli di pittura veneta* (1945) è possibile trovare traccia dell'impegno da lui profuso per le grandi rassegne d'arte antica che tornavano a caratterizzare la vita culturale veneziana²³⁵.

98, 1996, pp. 95-113 (con ampia bibliografia); A.P. Torresi, *Primo dizionario biografico di pittori restauratori italiani dal 1750 al 1950*, 1999, ad vocem, pp. 113-114; Id., *Secondo dizionario...* cit., p. 112; P. Orizio, *Primi esiti della ricerca ASRI sull'archivio di Mauro Pelliccioli*, in *Gli uomini e le cose I. Figure di restauratori e casi di restauro in Italia tra XVIII e XX secolo*, atti del convegno nazionale di studi (Napoli 18-20 aprile 2007) a cura di P. D'Alconzo, 2007, pp. 425-432; D. Bonfatti, *L'incanto dell'affresco. Capolavori strappati...* cit., vol. II, ad vocem, p. 188; S. Rinaldi, *Memorie al magnetofono. Mauro Pelliccioli si racconta a Roberto Longhi*, 2014; gli atti di prossima pubblicazione del convegno internazionale di studi *Mauro Pelliccioli e la cultura del restauro nel XX secolo* (Venezia 14-15 nov. 2018), promosso dall'Associazione Giovanni Secco Suardo. In particolare sull'impegno di Pelliccioli e bottega a Venezia, si vedano S. Parca, *Restauri pittorici a Venezia. Mauro Pelliccioli alle Gallerie dell'Accademia (1938-1960)*, in *Venezia: la tutela per immagini. Un caso esemplare dagli archivi della Fototeca Nazionale*, a cura di P. Callegari, V. Curzi, cat. della mostra (Roma, 2005-2006), 2005, pp. 199-220; M. Cartolari, «A Ca' Giustinian fu tutto diverso». *La mostra di Paolo Veronese a Venezia (1939)*, in «Il capitale culturale», 14, 2016, pp. 459-502, 469-484. Su Giuseppe Arrigoni (1915-2006), tra i più stretti collaboratori di Pelliccioli: P. Angelini (a cura di), *Giuseppe Arrigoni: sessanta anni di restauri*, Quaderni dell'Archivio Storico Nazionale e Banca Dati dei Restauratori Italiani, 2011. Per Antonio Lazzarin, nato a Candiana (Padova) nel 1915: *XXII Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 1995*, Ateneo Veneto, 1995, in part. pp. 9-10; A.P. Torresi, *Primo dizionario...* cit., pp. 86-87; Id., *Secondo dizionario...* cit., pp. 90-91.

²³² A capo della Soprintendenza dal 1941 (con competenza sui territori delle province di Rovigo, Padova, Belluno, Vicenza e Treviso), già direttore delle Gallerie dell'Accademia dal 1933. Su di lui si vedano E. Noè, ad vocem, in *Dizionario biografico dei Soprintendenti Storici dell'Arte (1904-1974)*, 2007, pp. 418-422; E. De Marinis, *Vittorio Moschini (1896-1976). Protagonista e testimone di cultura*, tesi di laurea magistrale in Storia delle Arti e Conservazione dei Beni Artistici, Università Ca' Foscari Venezia, rel. M.C. Piva, a.a. 2011-2012.

²³³ Cfr. V. Moschini, *Nuovi aspetti di opere famose*, in «Bollettino d'arte», XXXIV, 1949, fasc. II, pp. 162-170, 170 nota 8: per i restauri eseguiti dal 1945 all'aprile 1949. I nomi dei restauratori attivi in quel periodo - Pedrocco incluso - vengono segnalati anche da Nolfo di Carpegna, *Gallerie - Vicende delle opere d'arte mobili*, in *Mostra del restauro...* cit., pp. 145-148, 148 (si veda p. 159 cat. 19 per l'intervento del nostro sull'*Arcangelo Raffaele* di Luca Baudo del Museo Civico di Vicenza).

²³⁴ Cfr. S. Moschini Marconi, *Gallerie dell'Accademia di Venezia. Opere d'arte dei secoli XIV e XV*, 1955, pp. 28-29 n. 26.

²³⁵ È lo stesso restauratore nella già citata lettera inviata al soprintendente Rusconi (ASSBCTn, b. 6196, *Trento, chiesa della SS. Annunziata*, 1926-1969, lettera del 22.5.1945) a menzionare il lavoro svolto per la mostra dei *Cinque secoli di pittura veneta* curata da Rodolfo Pallucchini. Se in quest'ultima vennero presentate al Correr circa 200 opere raccolte dai rifugi, e l'anno seguente nel medesimo museo si tenne l'esposizione *I capolavori dei Musei Veneti* (1946), la vera e propria tradizione delle mostre biennali d'arte antica - inaugurata nel 1935 con la rassegna dedicata a Tiziano - riprese con la mostra riservata a *Giovanni Bellini* (nel cui catalogo tuttavia è segnalata solo l'opera di restauro condotta da Pelliccioli: cfr. *Mostra di Giovanni Bellini*, a cura di R. Pallucchini, cat. della mostra (Venezia, P.zzo Ducale, 12 giugno-5 ottobre 1949), 1949, p. 8). L'impegno di Pedrocco su tale versante, ma anche in analoghe iniziative organizzate nelle altre città venete, è attestato in particolare negli

Bisogna tener presente come in quegli anni del dopoguerra accanto al restauro inteso come intervento essenzialmente conservativo che, almeno in linea di principio, doveva essere un dato ormai acquisto nelle operazioni di ordinaria amministrazione, si assisteva al progressivo radicarsi del «restauro di rivelazione»²³⁶, volto cioè al recupero dell'aspetto originale delle opere a vantaggio di una migliore, o inedita, lettura critica dei testi figurativi²³⁷. Negli interventi - fondati su uno stretto rapporto di collaborazione tra lo storico dell'arte e il restauratore e pur sempre guidati da un atteggiamento prudenziale²³⁸ - si ammettevano di buon grado (quando non si invocavano) l'eliminazione di manomissioni dimensionali non autografe e l'asportazione di vecchie ridipinture, per quanto consunta si rivelasse talvolta la materia originaria. Lecito era poi "intonare" al resto della pittura, o completare con qualche limitata ricostruzione sulla base di dati certi, le eventuali mancanze o abrasioni, in un difficile equilibrio tra riconoscibilità e integrazione che necessariamente doveva far leva sulla personale capacità e sensibilità del singolo restauratore²³⁹. E a tal proposito, del resto, Vittorio Moschini sottolineava come non si dovesse cadere nell'illusione che l'ausilio offerto dalle indagini diagnostiche fosse sufficiente «per ottenere dei buoni restauri anche disponendo soltanto di un operatore mediocre»: quando dalle operazioni meccaniche si passava «alla scoperta e in qualche modo alla reintegrazione del testo originale», non poteva non giocare un ruolo decisivo «la persona del restauratore, con il suo intuito, il suo gusto e la sua bravura»²⁴⁰.

Preso atto dell'apprezzamento di cui godeva Pedrocco da parte della Soprintendenza alle Gallerie di Venezia, ben si comprende come egli nell'aprile del 1946 si proponesse con decisione ad Antonino Rusconi per il restauro di qualche «importante» opera d'arte, tavola o tela che sia²⁴¹. Offerta accolta subito di buon grado dal soprintendente²⁴², il quale evidentemente non disponeva - tanto più per interventi su opere prestigiose - di figure dotate di un'adequata professionalità, aggiornate sui nuovi orientamenti del restauro

anni Cinquanta giusta i riferimenti presenti in *Mostra del Tiepolo*, a cura di G. Lorenzetti, cat. della mostra (Venezia, 1951), 1951, p. VIII; *Mostra dei dipinti dei Bassano recentemente restaurati*, a cura di L. Magagnato, cat. della mostra (Bassano, Museo Civico, 20 luglio-30 novembre 1952), 1952, p.n.n.; *Mostra di Lorenzo Lotto*, a cura di P. Zampetti, cat. della mostra (Venezia, P.zzo Ducale, 14 giugno-18 ottobre 1953), 1953, p. IX; *Catalogo della mostra di Francesco Maffei*, a cura di N. Ivanoff, cat. della mostra (Vicenza, Basilica Palladiana, giugno-ottobre 1956), 1956, p. 10; *Mostra di Jacopo Bassano*, a cura di P. Zampetti, cat. della mostra (Venezia, P.zzo Ducale, 29 giugno-27 ottobre 1957), 1957, p. XIII. Si segnala come in occasione dell'esposizione dedicata a Lotto Pedrocco eseguì lo strappo e il restauro dell'affresco con *San Vincenzo Ferrer in gloria* (1513) della chiesa di San Domenico a Recanati (Macerata).

²³⁶ R. Longhi, 'Buongoverno'. Una situazione grave, in «Il corriere d'informazione», 5-6 gennaio, ried. in «Proporzioni», n. 2, 1948, pp. 185-188, 185.

²³⁷ S. Parca, *Restauri pittorici a Venezia...* cit., p. 205.

²³⁸ «Si è sempre in tempo a rovinare un quadro ed è molto meglio lasciarlo sporco anziché portar via una volta per sempre insieme al sudiciume le ultime velature e le intonature originali» ricordava Vittorio Moschini, ribadendo in seguito come ogni restauro andasse studiato caso per caso: cfr. V. Moschini, *Il restauro delle pitture*, in *Mostra del restauro...* cit., pp. 17-22, 20-21.

²³⁹ S. Parca, *Restauri pittorici a Venezia...* cit., passim.

²⁴⁰ V. Moschini, *Il restauro delle pitture*, in *Mostra del restauro...* cit., pp. 19-20.

²⁴¹ ASSBCTn, b. 6196, *Trento, chiesa della SS. Annunziata*, 1926-1969, lettera di Pedrocco a Rusconi, 17.4.1946.

²⁴² ASSBCTn, b. 6196, *Trento, chiesa della SS. Annunziata*, 1926-1969, lettera di Rusconi a Pedrocco, 24.4.1946.

pubblico che avevano spostato «dal campo artistico al campo critico» tale attività²⁴³. E del resto, a riprova di ciò, vi sono anche i contatti avviati da Rusconi con Augusto Dallaglio e con Antonio Lazzarin²⁴⁴, prima di poter effettivamente contare su Pedrocco a partire dall'autunno del 1947²⁴⁵.

A preoccupare erano soprattutto alcuni dipinti di proprietà delle chiese compromessi dalla permanenza nei rifugi, dagli improvvisi spostamenti o per l'assenza di provvidenze conservative negli anni del conflitto, quando non direttamente danneggiati dai bombardamenti²⁴⁶. Il nostro si occupò dei restauri di almeno sette opere incluse tra i già citati elenchi inviati a Roma²⁴⁷, oltre ad eseguire altri lavori, tutti portati a termine entro il 1949.

Intervenire su due tele provenienti da Riva del Garda: *l'Adorazione dei Pastori* (1530) di Francesco Gualtieri, all'epoca conservata in canonica ma in origine nella chiesa della Disciplina, e i *Santi eremiti* (1749) del pittore locale Ignazio Martino Oliari, pala del terzo altare laterale sinistro della Parrocchiale²⁴⁸. Se l'opera del Gualtieri attendeva da anni «di venire sistemata sia dal lato conservativo sia da quello pittorico»²⁴⁹, il dipinto dell'Oliari presentava in particolare numerosi sollevamenti e cadute del colore, a cui aveva già tentato

²⁴³ G.C. Argan, *Restauro delle opere d'arte. Progettata istituzione di un Gabinetto centrale del restauro*, in «Le Arti», I, 1938-1939, fasc. 2, pp. 133-137, 133: le note posizioni enunciate da Argan al Convegno dei Soprintendenti (Roma, luglio 1938) confluirono quasi totalmente nella legge n. 1240 del 22 luglio 1939 con la quale venne istituito il Regio Istituto Nazionale del Restauro - dopo la guerra Istituto Centrale del Restauro - affidato alla direzione di Cesare Brandi e inaugurato ufficialmente nell'ottobre del 1941.

²⁴⁴ Dallaglio - titolare restauratore di quadri della Pinacoteca Estense di Modena, occasionalmente tra i collaboratori di Pelliccioli - informava che a causa di altri lavori in corso e impegni già assunti era costretto a declinare l'offerta di lavoro, caldeggiando quale suo sostituto un non meglio precisato collega torinese (ASSBCTn, b. 00281, *Varie III*, 1921-1965, biglietto di Dallaglio a Rusconi, 9.6.1947). Dal canto suo Lazzarin avrebbe potuto essere disponibile con i suoi due aiutanti a partire dai primi di ottobre (ASSBCTn, b. 00281, *Varie III*, 1921-1965, lettera di Lazzarin a Rusconi, 26.7.1947). Per il nome di Dallaglio in relazione a Pelliccioli cfr. M. Cartolari, «A Ca' Giustinian... cit.», p. 470. Su Antonio Lazzarin si veda *supra*, pp. 127-128 nota 231.

²⁴⁵ Per le tracce documentali relative alla presenza del restauratore in questo periodo, cfr. *supra*, p. 125 nota 218; più in generale il suo contributo è ricordato nel catalogo della *Mostra del restauro...* cit., pp. 111, 112.

²⁴⁶ Altri quadri invece del Museo Nazionale richiedevano ordinarie «foderature e ripuliture»: ASSBCTn, b. 00281, *Varie III*, 1921-1965, lettera di Rusconi al Ministero della Pubblica Istruzione, Dir. Gen. AA. BB. AA., Roma, 24.4.1946.

²⁴⁷ Cfr. i tre preventivi in ASSBCTn, b. 00281, *Varie III*, 1921-1965 datati rispettivamente 20 maggio e 21 ottobre 1946, 18 dicembre 1948 (docc. 1, 2, 3 in *Appendice*). L'ultima somma richiesta era destinata in gran parte al completamento di restauri già iniziati.

²⁴⁸ La conferma del restauro è fornita da E. Miorelli, *Notiziario d'arte*, in «Studi Trentini», 28, 1949, 4, pp. 324-326, 325. *L'Adorazione dei Pastori* costituisce un prezioso punto fermo per la conoscenza del valente artista rimasto a lungo celato dietro al monogramma «F.V.», sul quale Pietro Zampetti aveva tentato di gettare luce (*Il pittore "F.V."*, in «Rivista d'Arte», XVIII, luglio-dicembre 1941, pp. 238-248); per la recente chiave interpretativa a favore di «Francesco Vicentino», ossia Francesco Gualtieri, fratello del più famoso Giovanni Gualtieri Demio, si veda G. Sava, *F.V. Un pittore del Cinquecento e il suo monogramma*, 2008. Sulla pala dell'Oliari rinvio alla scheda di P. Ambroggio, in *La chiesa di Santa Maria Assunta a Riva del Garda*, a cura di M. Botteri, cat. della mostra (Riva del Garda, Museo Civico, 23 dicembre-31 marzo 1990), 1989, pp. 116-117 (la studiosa segnala il restauro di Pedrocco).

²⁴⁹ ASSBCTn, b. 6312, *Riva del Garda, chiesa di S. Maria Assunta*, 1919-1972, lettera di Rusconi all'arciprete, 16.10.1947.

verosimilmente di porre rimedio Ady Werner intorno alla fine degli anni Venti²⁵⁰. Nonostante per i *Santi eremiti* fosse stato quindi previsto di procedere all'asportazione delle ridipinture, Pedrocco dovette limitarsi alla rimozione dei ritocchi più recenti considerando che conservò sia le due teste di cherubino aggiunte da Bartolomeo Zeni nel 1776, sia il corvo in alto a destra, inserito anch'esso in un secondo tempo forse per rendere più certa l'iconografia dell'opera. Sul retro della tela, inoltre, fu verificata la presenza del monogramma O.I., il quale a tutta evidenza rivendicava la necessità di approfondire la paternità del dipinto, in passato attribuito al Piazzetta²⁵¹.

Fra le opere restaurate da Pedrocco vanno annoverate pure la tavola votiva del vescovo Hinderbach (*ante* 1468) - prelevata dal rifugio del Duomo in vista di un intervento conservativo sin dal 1943²⁵², raddrizzata e sottoposta a «restauro completo»²⁵³ - così come le quattro tele con *Storie di Mosè* di Francesco Fontebasso (1759), facenti parte del ciclo eseguito dal pittore veneziano su commissione del principe vescovo Francesco Felice Alberti d'Enno per la sua residenza al Buonconsiglio²⁵⁴. Risultati assai interessanti furono ottenuti dagli interventi condotti sulla *Predica del Battista* (1575-1576) della chiesa di Santa Maria Assunta a Civezzano e sulla pala della Cappella Madruzzo nella parrocchiale di Calavino, che

²⁵⁰ Cfr. ASSBCTn, b. 00281, *Varie III*, 1921-1965, preventivo allegato alla lettera di Rusconi al Ministero della Pubblica Istruzione, Dir. Gen. AA. BB. AA., Roma, 18.12.1948 (doc. 3 in *Appendice*). Sull'intervento della Werner, cfr. cap. IV p. 35 nota 121.

²⁵¹ Mentre l'opera in questione, al termine del restauro, fece ritorno nella chiesa parrocchiale di Riva del Garda, l'*Adorazione dei pastori* rimase a Trento in deposito presso il Buonconsiglio, dove nel 1982-1983 fu oggetto di un nuovo intervento conservativo da parte di Maria Luisa Tomasi e Mariachiara Stefanini. «Liberato da vecchie ridipinture alterate non rimosse nel precedente restauro», il dipinto ritrovò una migliore leggibilità negli sfondi e la brillante cromia originale, approdando in seguito al Museo Civico di Riva del Garda. Cfr. *Beni culturali nel Trentino. 6. Dipinti su tela: restauri*, a cura di E. Chini, cat. della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio, luglio-dicembre 1983), 1983, pp. 15-17.

²⁵² ASSBCTn, b. 6200, *Trento, chiesa di S. Maria Maggiore*, 1945-1953, lettera di Rusconi all'arciprete, 23.3.1943.

²⁵³ E. Miorelli, *Notiziario d'arte*, cit., p. 324. Con ogni probabilità appartenente in origine al corredo decorativo del Duomo, nella seconda metà dell'Ottocento l'epitaffio era giunto in Santa Maria Maggiore, sempre a Trento. All'indomani del restauro fu esposto alla *Mostra celebrativa del Concilio* tenutasi al Castello del Buonconsiglio nel 1950, mentre pochi anni dopo Nicolò Rasmo ne confutò l'attribuzione a Girolamo da Bamberga (o da Trento) avanzando il nome di Michael Tanner. Dal 1963 la tavola è conservata presso il Museo Diocesano Tridentino. Sull'opera si veda la scheda di D. Cattoi, in *Rinascimento e passione per l'antico: Andrea Riccio e il suo tempo*, a cura di A. Bacchi e L. Giacomelli, cat. della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio-Museo Diocesano, 5 luglio-2 novembre 2008), 2008, pp. 532-533 cat. 127.

²⁵⁴ E. Miorelli, *Notiziario d'arte*, cit., p. 324. I dipinti, all'epoca talvolta ancora attribuiti a Valentino Rovisi (1715-1783) malgrado lo studio di Antonio Morassi (*Francesco Fontebasso a Trento*, in «Bollettino d'Arte», XXV, 1931, fasc. 3, pp. 119-130, 125), facevano parte dei beni della chiesa di Santa Maria del Suffragio di Trento e durante il conflitto erano stati ricoverati presso il Castello. Nei decenni precedenti si ha notizia dell'intervento sul *Mosé e Aronne davanti al faraone* in previsione della celebre *Mostra della pittura del Seicento e Settecento* a Palazzo Pitti (1922) ad opera del pittore restauratore Prof. G. Rossi Vergara, già attivo per le Regie Gallerie di Firenze (cfr. la corrispondenza conservata in ASSBCTn, b. 00281, *Varie III*, 1921-1965; A.R., *Notiziario d'arte*, in «Studi Trentini», 5, 1924, 4, pp. 373-374, 373). Cedute formalmente dalla Curia allo Stato nel 1957 ed entrate a far parte delle raccolte del Museo Nazionale di Trento, queste quattro opere sono a tutt'oggi le uniche - delle diciannove originariamente eseguite dal Fontebasso - ad aver fatto ritorno nella loro sede originaria. Per ulteriori approfondimenti rimando a M. Magrini, *Francesco Fontebasso (1707-1769)*, 1988, pp. 53, 180-182 n. 154; E. Mich, *La residenza vescovile nel Settecento e gli interventi decorativi promossi da Francesco Felice Alberti d'Enno*, in *Il Castello del Buonconsiglio*, a cura di E. Castelnovo, vol. II, 1996, pp. 302-319, 306-308.

nel 1606 aveva sostituito la tela dipinta da Marcello Fogolino (ca. 1547). Nel primo caso, sulla pietra in basso a destra, si scoprì la firma congiunta di Jacopo e Francesco Bassano, mentre il secondo restauro permise di confermare l'attribuzione a Martino Teofilo Polacco e di liberare in parte la tela dai rifacimenti ottocenteschi eseguiti dal pittore Leonardo Campochiesa²⁵⁵.

Esempio particolarmente significativo di "rivelazione" fu il recupero della *Madonna in trono con Gesù Bambino e santi* di Francesco Verla (1515), proveniente dal Duomo e dal 1963 conservata nel Museo Diocesano Tridentino²⁵⁶. La rimozione della porzione di tela aggiunta in alto nonché delle due fasce verticali ai lati, frutto dell'ampliamento eseguito nel 1779 per adattare l'opera a un nuovo altare marmoreo, e ovviamente ridipinte, restituirono al dipinto l'originario formato rettangolare. La pulitura riportò alla luce nella parte inferiore della tela il prato con la targa dedicatoria, che era stata obliterata, ed eliminò altre ridipinture - verosimilmente settecentesche e forse dovute al pittore Nicolò Dorigati - tra le quali, particolarmente vistose, quelle sul drappo d'onore calato alle spalle di Maria²⁵⁷. Ritrovato l'equilibrio dell'immagine, vennero eseguiti alcuni ritocchi per non disturbare l'effetto d'insieme dell'opera²⁵⁸.

A chiudere la sequenza di interventi compiuti da Pedrocco in Trentino ricordo i lavori per la chiesa di San Mauro di Piné, dove andava curata la ricomposizione e il restauro dell'altare laterale ligneo di fine Cinquecento dedicato a San Michele, «completamente sfasciato» da un fulmine caduto sulla chiesa nel luglio del 1947²⁵⁹. Le operazioni sulla struttura, costituita da un alta predella alle cui estremità poggiano due colonne scanalate a tutto tondo reggenti la trabeazione e il frontone triangolare, dovettero implicare il coinvolgimento di uno specialista del legno (per esempio nell'intaglio dei pezzi mancanti), mentre Pedrocco si occupò di reintegrare le dorature e la policromia, oltre che delle pitture di Paolo Naurizio

²⁵⁵ E. Miorelli, *Notiziario d'arte*, cit., p. 325. Non è dato sapere se oltre alla pala con la *Predica del Battista*, Pedrocco si occupò anche della relativa predella raffigurante il *Martirio del santo*, a cui fa riferimento il punto 7 del preventivo in ASSBCTn, b. 00281, *Varie III*, 1921-1965, allegato alla lettera di Rusconi al Ministero della Pubblica Istruzione, Dir. Gen. AA. BB. AA., Roma, 20.5.1946 (doc. 1 in *Appendice*); sulle tele, da sempre ammirate dalla critica assieme alle altre opere bassanesche della chiesa di Civezzano, rinvio alla scheda di E. Chini, in *I Madruzzo e l'Europa 1539-1658. I principi vescovi di Trento tra Papato e Impero*, a cura di L. Dal Prà, cat. della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio - Riva del Garda, Chiesa dell'Inviolata, 10 luglio-31 ottobre 1993), 1993, pp. 178-183 cat. 18-19 (con un puntuale riepilogo della storia conservativa delle tele). In merito alla pala del Polacco e per ulteriori precisazioni sul restauro di Campochiesa si veda E. Mich, in *I Madruzzo e l'Europa...* cit., pp. 189-190 cat. 26.

²⁵⁶ Il restauro di Pedrocco è segnalato nel catalogo della *Mostra del restauro* (cit., p. 112 cat. 2 ma 3).

²⁵⁷ Come evidenziato dall'ultimo restauro (2017) prevalse tuttavia la cautela di fronte alla possibilità di rimuovere integralmente gli estesi rifacimenti.

²⁵⁸ Per le considerazioni riportate e maggiori approfondimenti sul dipinto, si vedano la *Relazione tecnica finale* relativa all'intervento di restauro sulla pala del Verla eseguito dalla ditta E.F.P. di Carlo Emer, Lucio Ferrai e C. - Trento, agosto 2017 (ringrazio il dott. Domizio Cattoi per avermi consentito di prendere visione del documento); la scheda di I. Gallazzini, in *Viaggi e incontri di un artista dimenticato. Il Rinascimento di Francesco Verla*, a cura di D. Cattoi e A. Galli, cat. della mostra (Trento, Museo Diocesano Tridentino, 8 luglio-6 novembre 2017), 2017, pp. 152-154 cat. 25.

²⁵⁹ ASSBCTn, b. 6037, *Baselga di Pinè, chiesa di S. Mauro*, 1947-1974, lettera del parroco alla Soprintendenza, 19.7.1947.

nella predella e nel timpano²⁶⁰. La tavola maggiore, raffigurante *San Michele arcangelo* nell'atto di sconfiggere Satana (1593-94), opera dello stesso Naurizio, presentava diffuse e ampie mancanze del colore soprattutto in corrispondenza della figura del santo (nella gamba sinistra, nella tunica, in parti delle ali), del consesso dei beati in alto e del paesaggio sullo sfondo²⁶¹; la testa del demonio era stata invece distrutta a suo tempo dai fedeli²⁶². «Il restauro si limitò alla stesura di colore neutro nelle parti altrimenti insostituibili e ad una paziente e diligente opera di ricostruzione di elementi figurativi e coloristici nelle parti in cui ciò risultò ancora possibile»²⁶³. Sempre secondo il medesimo criterio fu condotto l'intervento sulla pala dell'omologo altare alla destra dell'arco santo, altra pittura del Naurizio, raffigurante la *Madonna in trono col Bambino tra i santi Giovanni Battista e Giovanni Evangelista* (1593-94)²⁶⁴. Benché in migliori condizioni, in questo caso la superficie pittorica mostrava abrasioni nel volto del *Bambino*, nel mantello dell'*Evangelista* e su un angioletto²⁶⁵. Nel corso del successivo restauro condotto all'inizio degli anni Ottanta, va rilevato che certi ritocchi subiti dai dipinti vennero giudicati inopportuni e sostituiti con tinte neutre²⁶⁶.

Purtroppo le testimonianze scritte sull'attività svolta da Pedrocco in Trentino, come emerso dall'esame della documentazione conservata presso l'Archivio Storico della locale Soprintendenza per i beni culturali, sono nel complesso scarse: mancano perizie maggiormente dettagliate, relazioni di restauro, note spese o carteggi rivelatori, da cui trarre informazioni utili in merito alle tecniche e ai materiali utilizzati.

Parallelamente ai lavori eseguiti per conto di Rusconi, i profili dedicati al restauratore riferiscono circa l'infittirsi dei suoi impegni. Sin dal 1948, e poi nei decenni successivi, egli fu chiamato a occuparsi di varie opere del Museo Civico di Vicenza: dalle decorazioni ad affresco e a stucco delle sale al pianterreno di palazzo Chiericati, ai lunettoni di Francesco Maffei, oltre a tele e tavole di Montagna, Buonconsiglio, Veronese e Tintoretto, senza dimenticare il ciclo con *Episodi di storia romana* (1571) attribuito a Gian Antonio Fasolo, riemerso nel 1959 dai depositi del Museo e ricollocato dopo il restauro in Sala Bernarda²⁶⁷.

²⁶⁰ Nello svolgimento dei lavori, che comportarono il trasferimento dell'altare a Trento, fu fondamentale il contributo di Massimo Nicolussi, assistente tecnico della soprintendenza: E. Miorelli, *Notiziario d'arte*, cit., p. 325.

²⁶¹ C. Pacher, *La chiesa di San Mauro di Pinè*, in «Studi Trentini», 39, 1960, 1, pp. 33-47, 46.

²⁶² N. Rasmò, *Beni culturali nel Trentino. 7. Affreschi e sculture*, a cura di E. Realdon, cat. della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio, luglio-dicembre 1983), 1983, pp. 134-135.

²⁶³ *Mostra del restauro...* cit., p. 118 cat. 9.

²⁶⁴ E. Miorelli, *Notiziario d'arte*, cit., p. 325.

²⁶⁵ Per quanto riguarda il supporto, fu necessario rimediare a una fenditura che attraversava la tavola nel senso della lunghezza: C. Pacher, *La chiesa...* cit., 46.

²⁶⁶ Si osservò inoltre come in precedenza una delle due tavole era stata parchettata: N. Rasmò, *Beni culturali...* cit. Per le opere esaminate rinvio a L. Gasperi, *San Mauro di Pinè: cenni storici e catalogo delle opere*, tesi di laurea, Università degli studi di Trento, facoltà di Lettere e Filosofia, rel. A. Galli, a.a. 2011-2012, pp. 43-55 catt. 7-8.

²⁶⁷ Per farsi un'idea degli svariati interventi compiuti da Pedrocco, almeno fino agli Sessanta, si veda quanto segnalato nei volumi *Pinacoteca civica di Vicenza. Dipinti dal XIV al XVI secolo*, a cura di M.E. Avagnina, M. Binotto e G.C.F. Villa, cat. scientifico delle collezioni, vol. I, 2003, *passim*; *Pinacoteca civica di Vicenza. Dipinti*

L'attività di Pedrocco via via si estese includendo incarichi per la città e il museo di Bassano, per Thiene (le decorazioni del duomo e gli affreschi del castello), Padova (Giotto agli Scrovegni e la decorazione trecentesca del palazzo della Ragione) e Udine (gli affreschi di Giambattista Tiepolo nel palazzo Arcivescovile).

Nel corso degli anni Cinquanta, in particolare, egli curò lo stacco degli affreschi pordenoniani nella chiesa di Sant'Antonio a Conegliano (Treviso)²⁶⁸, mentre - per quanto riguarda tele e tavole - intervenne sui due *Santi* di Francesco Maffei provenienti da Brendola (Vicenza), sulla *Madonna col Bambino* di Giusto de' Menabuoi nella chiesa degli Eremitani a Padova, sulla pala di Giovanni Buonconsiglio a Montecchio Maggiore (Vicenza) e su un'opera attribuita a Marco Vecellio (*Madonna col Bambino, san Marco, allegorie della Fede e della Fortezza*) nel Palazzo della Magnifica Comunità di Cadore²⁶⁹. In quello stesso decennio, ancora, si ha notizia dei suoi restauri su alcuni dipinti del Duomo di Vicenza, di chiese veneziane e delle Gallerie dell'Accademia²⁷⁰, ma fu soprattutto agli interventi conservativi per il Museo Correr che Pedrocco legò il suo nome²⁷¹. Tra le opere di cui si occupò mi limito a menzionare il *Ritratto del doge Giovanni Mocenigo* (ultimo quarto sec. XV) di Gentile Bellini, la *Madonna col Bambino e quattro senatori* (1552) di Tintoretto, giunta dalle Gallerie dell'Accademia, la *Visitazione* (ca. 1504) del Carpaccio, il *Cristo in Pietà* di Benedetto Diana (ca. 1510) e infine la tela con *Hypnos e Iris* di Giulio Carpioni, la quale - al pari di altri quadri spesso dimenticati da decenni - venne recuperata per le sale di Ca' Rezzonico²⁷². E proprio nella sede del

del XVII e XVIII secolo, a cura di M.E. Avagnina, M. Binotto e G.C.F. Villa, cat. scientifico delle collezioni, vol. II, 2004, *passim*.

²⁶⁸ L'operazione fu condotta nel 1954 e gli affreschi vennero trasferiti nel Museo Civico di Conegliano: cfr. la scheda di G. Fossaluzza, in *Da Paolo Veneziano a Canova. Capolavori dei musei veneti restaurati dalla Regione del Veneto 1984-2000*, a cura di G. Fossaluzza, cat. della mostra (Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore, 22 gennaio-30 aprile 2000), 2000, pp. 110-113 cat. 32.

²⁶⁹ F. Valcanover, *Nuovi restauri nelle provincie venete*, in «Bollettino d'arte», XXXV, 1950, fasc. IV, pp. 350-358, 356-357 nota 1; V. Moschini, *Altri dipinti restaurati nel Veneto*, in «Bollettino d'arte», XXXVII, 1952, fasc. I, pp. 79-83, 81-83 nota 2.

²⁷⁰ Per maggiori precisazioni rimando a F. Valcanover, *Nuovi restauri...* cit.; V. Moschini, *Altri dipinti restaurati...* cit.; Id., *Nuovi allestimenti e restauri alle Gallerie di Venezia*, in «Bollettino d'arte», XLII, 1957, fasc. I, pp. 74-83, 81-83 nota 6; Id., *Altri restauri alle Gallerie di Venezia*, in «Bollettino d'arte», XLV, 1960, fasc. IV, pp. 353-365, 364-365 nota 19. Ulteriori riferimenti si trovano in S. Moschini Marconi, *Gallerie dell'Accademia di Venezia. Opere d'arte del secolo XVI*, 1962, si vedano ad es. pp. 143-144, 155-156, catt. 232, 261; Ead., *Gallerie dell'Accademia di Venezia. Opere d'arte dei secoli XVII, XVIII, XIX*, 1970, ad es. pp. 58-59 catt. 126-128.

²⁷¹ Prima sotto la direzione di Mario Brunetti e poi di Giovanni Mariacher, si lavorava per la riapertura della sezione storica del Museo al primo piano delle Procuratie Nuove (1953), e quindi della quadreria al piano superiore, separata per la prima volta dalle altre collezioni e inaugurata nel maggio del 1960. Solo per quest'ultima fu necessario valutare lo stato conservativo di pressoché tutti i 133 dipinti da esporre e venne allestito un laboratorio di restauro presso il depositario dell'Ala Napoleonica, dove, oltre a Pedrocco, furono impegnati Mauro Pelliccioli, Silvio Urban, e più raramente Giuseppe Arrigoni e Antonio Lazzarin (cfr. G. Mariacher, *L'allestimento della Quadreria Correr*, in «Bollettino dei Musei Civici Veneziani», 1960, n. 2, pp. 4-15, 12-14).

²⁷² Su questi e altri interventi si vedano G. Mariacher, *Recenti restauri a Ca' Rezzonico: dipinti di Gaspare ed Antonio Diziani*, in «Arte Veneta», 1951, pp. 173-176; Id., *Per il nuovo allestimento del Museo Correr. Dipinti restaurati: Lazzaro Bastiani, Gentile Bellini, Jacopo Tintoretto, Pietro Longhi*, in «Arte Veneta», 1953, pp. 205-209; Id., *Recenti restauri di pitture del Museo Correr*, in «Bollettino dei Musei Civici Veneziani», 1956, nn. 1-4, pp. 81-94 catt. 1, 2, 3, 4, 10; Id., *Paolo Veneziano (?): S. Giovanni Battista*, in «Bollettino dei Musei Civici

Settecento veneziano, d'altronde, va ricordato che intorno alla metà degli anni Cinquanta Pedrocco restaurò le tele ornanti i soffitti delle sale Brustolon e Lazzarini, licenziate da Francesco Maffei (eccetto quattro tondi più tardi di Francesco Polazzo nella sala Brustolon) e provenienti da palazzo Nani a Cannaregio²⁷³.

Se tra la fine del decennio e i primi anni Sessanta il nostro è coinvolto anche a Verona, su opere del Museo di Castelvecchio e su affreschi strappati nel Museo Cavalcaselle, molta parte della sua attività si continuò a svolgere a Venezia, dove proseguì la proficua collaborazione con i Musei Civici e con la Soprintendenza. Di particolare rilievo l'intervento, in via di svolgimento nel 1969, sull'intera serie degli affreschi di Giandomenico Tiepolo a Ca' Rezzonico, così come quello sulla volta affrescata dello scalone d'ingresso al Correr (Ala Napoleonica), danneggiata da un parziale crollo nel novembre del 1971²⁷⁴. Tornando ai dipinti, da rammentare altresì il delicato lavoro eseguito sulle grandi tele del *Ritorno di Giacobbe in Canaan* di Jacopo Bassano e del *Ratto di Europa* di Paolo Veronese, presentate «con un volto del tutto rinnovato» all'esposizione *Arte a Venezia* tenutasi alle Procuratie Nuove tra l'estate e l'autunno del 1971²⁷⁵, per non citare i restauri sulle opere di Tintoretto e Zanchi conservate all'Ateneo Veneto o sulla tela del Piazzetta (*Gloria di san Domenico*, ca. 1727) nella chiesa dei Santi Giovanni e Paolo. Ancora a Ca' Rezzonico, tra il 1972 e il 1974, Pedrocco fu impegnato con la sua *équipe* sulla complessa decorazione di Giambattista Crosato nel salone da ballo²⁷⁶, infine, tra gli ultimi interventi, si occupò dell'affresco del Guarana in palazzo Mocenigo a San Stae.

Il restauratore scomparve nel 1980, mentre l'attività della sua ditta, con sede a Bassano del Grappa (Venezia), venne proseguita da una delle sue più valide collaboratrici, Alda Bertoncello, venuta a mancare nel 2013.

Veneziani», 1957, nn. 3-4, pp. 37-40; Id., *Il restauro del Cristo in Pietà attribuito a Benedetto Diana*, in «Bollettino dei Musei Civici Veneziani», 1958, n. 1, pp. 25-33; T. Pignatti, *Due nuovi Alessandro Longhi al Museo Correr*, in «Bollettino dei Musei Civici Veneziani», 1959, n. 2, pp. 6-16, 11-15; Id., *Mostra di dipinti restaurati del Sei e Settecento al Museo Correr*, in «Bollettino dei Musei Civici Veneziani», 1959, n. 3, pp. 15-35, 20-21, 31-33, catt. 7, 16, 18; G. Mariacher, *Restauri di dipinti nella Quadreria Correr*, in «Bollettino dei Musei Civici Veneziani», 1960, nn. 3-4, pp. 49-64.

²⁷³ G. Mariacher, *Due soffitti di Francesco Maffei restaurati a Ca' Rezzonico*, in «Bollettino dei Musei Civici Veneziani», 1959, n. 2, pp. 17-31.

²⁷⁴ In merito al primo, che interessò il celebre ciclo con satiri, centauri e figure di Pulcinella, dipinto tra il 1759 e il 1797 per la villa di Zianigo (presso Mirano, Venezia), strappato quindi da Franco Steffanoni nel primo decennio del Novecento, acquistato dallo Stato e dal Comune di Venezia e giunto a Ca' Rezzonico nel 1936: G. Mariacher, *Restauro di affreschi di Gian Domenico Tiepolo a Ca' Rezzonico*, in «Bollettino dei Musei Civici Veneziani», 1969, n. 2, pp. 19-33; Id., *Restauri ai Musei Civici ed a Palazzo Ducale per la mostra «Arte a Venezia»*, in «Bollettino dei Musei Civici Veneziani», 1971, n. 3-4, pp. 7-22, 16-20. Sulle pitture del Tiepolo rinvio alla scheda di F. Pedrocco, in *Gli affreschi nelle ville venete. Il Settecento*, a cura di G. Pavanetto, vol. II, 2011, pp. 421-440 n. 236. Per quanto invece compiuto da Pedrocco sulla pittura dei Santi cfr. G. Mariacher, *Il restauro dell'affresco dello scalone napoleonico*, in «Bollettino dei Musei Civici Veneziani», 1973, n. 1-2, pp. 47-54.

²⁷⁵ Entrambe licenziate verso il 1580 per Palazzo Contarini a San Samuele, dal principio del Settecento le tele ornano la sala dell'Anticollegio in Palazzo Ducale (trafugato da Napoleone, il *Ratto d'Europa* vi fece ritorno nel 1817). Sull'intervento di Pedrocco si veda G. Mariacher, *Restauri ai Musei Civici...* cit., pp. 12-16.

²⁷⁶ T. Pignatti (*Il restauro dell'affresco del Crosato a Ca' Rezzonico*) e I. Chiappini di Sorio (*Relazione di restauro*) in «Bollettino dei Musei Civici Veneziani», 1975, n. 1-2, rispettivamente alle pp. 1, 1-8.

ANNO	LUOGO	OPERA	INTERVENTO	INTERVENTI SUCCESSIVI	FONTI
autunno 1946	Trento, Castello del Buonconsiglio (inv. n. 1560), da casa Franzinelli, via Oriola	Ignoto, ciclo dei <i>Mesi</i> (circa 1330) - affresco	Strappo	1953, Balata	Rif. in ASSBCTn, b. 6196 Rif. in ASSBCTn, b. S00281 Scheda di F. de Gramatica, in <i>Il Gotico nelle Alpi: 1350-1450</i> , a cura di E. Castelnuovo, F. de Gramatica, cat. della mostra (Trento, 20 luglio-20 ottobre 2002), 2002, p. 414 cat. 5.
1947-1948	Riva del Garda (Alto Garda), chiesa di S. Maria Assunta, terzo altare laterale sinistro	Ignazio Martino Oliari, <i>Santi Antonio abate e Paolo eremiti</i> (1749) - olio su tela (cm 310×162)	Restauro		ASSBCTn, b. 6312 ASSBCTn, b. S00281 E. Miorelli, <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 28, 1949, 4, p. 325. Scheda di P. Ambroggio, in <i>La chiesa di Santa Maria Assunta a Riva del Garda</i> , a cura di M. Botteri, cat. della mostra (Riva del Garda, 23 dicembre-31 marzo 1990), 1989, pp. 116-117, 117.
1947-1948	Riva del Garda (Alto Garda), Museo Civico, dalla chiesa dei Disciplini (altare laterale)	Francesco Gualtieri, <i>Adorazione dei Pastori</i> (1530) - olio su tela (cm 140×116,5)	Restauro		ASSBCTn, b. 6312 ASSBCTn, b. S00281 E. Miorelli, <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 28, 1949, 4, p. 325.
1948	Trento, Museo Diocesano Tridentino (inv. 4025), proveniente dalla cattedrale di S. Vigilio	Francesco Verla, <i>Madonna in trono col Bambino tra i santi Benedetto, Giovanni Battista, Antonio abate e Antonio da Padova</i> (1515) - olio su tela (cm 180×119,5)	Restauro		ASSBCTn, b. S00281 E. Miorelli, <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 28, 1949, 4, p. 324. <i>Mostra del restauro di monumenti e opere d'arte danneggiate dalla guerra nelle Tre Venezie</i> , a cura di M. Muraro, cat. della mostra (Vicenza, autunno 1949), 1949, p. 112 cat. 2 (ma 3). Scheda di I. Gallazzini, in <i>Viaggi e incontri di un artista dimenticato. Il Rinascimento di Francesco Verla</i> , a cura di D. Cattoi e A. Galli, cat. della mostra (Trento, 8 luglio-6 novembre 2017), 2017, pp. 152-154 cat. 25.
1948	San Mauro (Baselga di Piné, Valsugana), chiesa di S. Mauro, altare laterale sinistro	Bottega trentina-Paolo Naurizio, Altare di S. Michele (1593-1594) - legno intagliato, dipinto, dorato (cm	Ricomposizione e restauro dell'altare con relative pale (coadiuvato da Massimo		ASSBCTn, b. 6037 E. Miorelli, <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 28, 1949, 4, p. 325. <i>Mostra del restauro di monumenti e opere d'arte</i>

		540x178,5); pala di P. Naurizio, <i>S. Michele arcangelo combatte contro Satana</i> (1593-94) - tempera su tavola (cm 145x88); pitture di P. Naurizio nella predella (<i>Mosè e il serpente di bronzo, Anime del Purgatorio, Crocifissione con due devoti</i>) e nel timpano (<i>Angelo annunciante</i>), 1593-94 - tempera su tavola	Nicolussi)		<i>danneggiate dalla guerra nelle Tre Venezie</i> , a cura di M. Muraro, cat. della mostra (Vicenza, autunno 1949), 1949, p. 118 cat. 9. C. Pacher, <i>La chiesa di S. Mauro di Piné</i> , in «Studi Trentini», 39, 1960, 1, pp. 33-47, 46-47. L. Gasperi, <i>San Mauro di Piné: cenni storici e catalogo delle opere</i> , tesi di laurea, Università degli studi di Trento, facoltà di Lettere e Filosofia, rel. A. Galli, a.a. 2011-2012, pp. 47-55 cat. 8 (in part. 52).
1949	San Mauro (Baselga di Piné, Valsugana), chiesa di S. Mauro, altare laterale destro	Paolo Naurizio, <i>Madonna col Bambino in trono tra i santi Giovanni Battista e Giovanni Evangelista</i> (1593-1594) - tempera su tavola (cm 146x89,5)	Restauro (coadiuvato da Massimo Nicolussi)		E. Miorelli, <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 28, 1949, 4, p. 325. C. Pacher, <i>La chiesa di S. Mauro di Piné</i> , in «Studi Trentini», 39, 1960, 1, pp. 33-47, 46-47. L. Gasperi, <i>San Mauro di Piné... cit.</i>
1949	Calavino (Madruzzo, Valle dei Laghi), chiesa di S. Maria Assunta, cappella Madruzzo	Martino Teofilo Polacco (attr.), <i>Assunta con i santi Giorgio e Nicola da Tolentino</i> (1606) - olio su tela (cm 250x170)	Restauro		ASSBCTn, b. S00281 E. Miorelli, <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 28, 1949, 4, p. 325. Scheda di E. Mich, in <i>I Madruzzo e l'Europa 1539-1658. I principi vescovi di Trento tra Papato e Impero</i> , a cura di L. Dal Prà, cat. della mostra (Trento, Riva del Garda, 10 luglio-31 ottobre 1993), 1993, pp. 189-190 cat. 26.
1949	Civezzano (Valsugana), chiesa di S. Maria Assunta, parete laterale sinistra	Jacopo e Francesco Bassano, <i>Predica di San Giovanni Battista</i> (pala), <i>Decapitazione di San Giovanni Battista</i> (predella), 1575-1576 - olio su tela (cm 220x130,5; cm 45x111)	Restauro della pala; perizia (predella)	1957, intervento frettoloso in occasione della mostra di J. Bassano (Venezia, P.zzo Ducale)	ASSBCTn, b. S00281 E. Miorelli, <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 28, 1949, 4, p. 325.

1949	Trento, Museo Diocesano Tridentino (inv. 4024), proveniente dalla chiesa di S. Maria Maggiore. già Villazzano, frazione Banala	Michael Tanner (attr.), <i>Tavola epitaffio del principe vescovo Giovanni IV Hinderbach (ante 1486)</i> - tempera su tavola (cm 167×190,5)	Restauro		Rif. in ASSBCTn, b. 6200 ASSBCTn, b. S00281 E. Miorelli, <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 28, 1949, 4, p. 324.
1949	Trento, Castello del Buonconsiglio, già in S. Maria del Suffragio	Francesco Fontebasso, <i>Mosè e Aronne davanti al faraone, La caduta della manna</i> (cm 200×120), <i>Il sacrificio di Aronne, L'adorazione del vitello d'oro</i> (ovali, cm 180×140), 1759 - olio su tela	Restauro		ASSBCTn, b. S00281 E. Miorelli, <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 28, 1949, 4, p. 324.

Doc. 1

ASSBCTn, b. 00281, *Varie III*, 1921-1965

Lettera del soprintendente Antonino Rusconi al Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Roma, 20 maggio 1946 (prot. n. 1944)

[oggetto] Restauro di dipinti.

Facendo seguito alla nostra lettera n° 1832 in data 24 aprile u. s., qui allegato si trasmette a codesto Ministero il preventivo di spesa per lavori di restauro di alcuni dipinti danneggiati, da sovvenzionarsi coi fondi a disposizione per i danni di guerra.

Il Soprintendente

(ing. A. Rusconi)

[allegato]

PREVENTIVO DI SPESA per lavori di restauro di alcuni dipinti danneggiati

- 1) BARONI Gaspare Antonio (1682-1759)
tela raffigurante *Madonna e Santi* (m 1,57x3,35) della Chiesa della SS. Annunziata di Trento,
gravemente danneggiata in seguito al bombardamento del 13 maggio 1944.
Foderatura, ripulitura e restauro strappi, L. 11.000.
 - 2) GRIGOLETTI Michelangelo (sec. XIX)
tela raffigurante *l'Annunciazione* (m 1,83x3,80) della Chiesa della SS. Annunziata di Trento.
Foderatura, ripulitura e restauro danni, L. 8.000.
 - 3) Ignoto del sec. XVII
tela (m 3x3,60) della Chiesa di S. Maria di Trento, raffigurante una sessione del Concilio nella stessa
chiesa danneggiata in seguito a bombardamento.
Foderatura e risarcimento danno, L. 10.000.
 - 4) GEROLAMO da Trento (sec. XV-XVI)
tavola con *Madonna e Santi* della Chiesa di Santa Maria Maggiore di Trento.
Consolidamento della tavola, del colore e restauro generale, L. 7.000.
 - 5) VERLA Francesco (morto nel 1521)
tela raffigurante *Madonna in trono e santi* esistente nel Duomo di Trento.
Foderatura, fissaggio del colore e ripulitura, L. 10.000.
 - 6) FOGOLINO Marcello (1480-1548?)
tavola (m 3,18x2,05) raffigurante la *Madonna in trono e santi*.
Consolidamento del colore e ripulitura, L. 9.000.
 - 7) BASSANO Iacopo e Francesco (sec. XVI)
tela raffigurante il *Martirio del Battista* della Chiesa Arcipretale di Civezzano.
Foderatura e consolidamento del colore, L. 9.000.
 - 8) PITTORE F.V. (prima metà del sec. XVI)
tela raffigurante *l'Adorazione dei pastori* (m 1,42x1,15) nella Canonica di Riva sul Garda.
Foderatura, consolidamento del colore, ripulitura, L. 7.000.
 - 9) POLAK Martino Teofilo (sec. XVI-XVII)
tela raffigurante *Madonna in trono e santi* della Chiesa Parrocchiale di Calavino.
Foderatura, ripulitura e consolidamento del colore, L. 9.000.
- [totale] L. 80.000

Doc. 2

ASSBCTn, b. 00281, *Varie III*, 1921-1965

Lettera del soprintendente Antonino Rusconi al Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Div. III, Roma, 21 ottobre 1946 (prot. n. 2514)

[oggetto] a lettera 3279 Div. III del 24 settembre u.s.

Restauro opere d'arte danneggiate dalla guerra.

Con riferimento alla lettera in oggetto segnata, qui allegato si trasmette a codesto Ministero il preventivo di spesa per lavori di restauro di dipinti danneggiati dalla guerra da sovvenzionarsi coi fondi stanziati per il Cap. 194.

Il Soprintendente

(ing. A. Rusconi)

[allegato]

PREVENTIVO DI SPESA per lavori di restauro di alcuni dipinti danneggiati per cause di guerra

- 1) Ignoto sec. XIV-XV
affreschi raffiguranti i *Mesi*, venuti alla luce in un edificio bombardato in Trento e passati nel Museo Nazionale.
Stonacatura, voltaggio, L. 70.000.
 - 2) Ignoto principio sec. XVI
altare gotico in legno della Chiesa bombardata dei Francescani in Bolzano.
Pulitura e ricomposizione, L. 30.000.
 - 3) Ignoto sec. XIV
anconetta cuspidata raffigurante il *Crocefisso tra la Vergine e san Giovanni*.
Consolidamento del colore e ripulitura, L. 5.000.
 - 4) Fiammingo della fine del sec. XVI
tavola raffigurante il *Riposo in Egitto* del Convento dei Cappuccini di Chiusa.
Consolidamento del colore, L. 5.000.
 - 5) Francesco Fontebasso (sec. XVIII)
due tele con scene dell'Antico Testamento della Chiesa del Suffragio in Trento.
Foderatura e pulitura, L. 30.000.
 - 6) Restauri a dipinti vari della Chiesa bombardata dei Cappuccini in Trento, L. 30.000.
Spese di fotografie L. 10.000.
- Totale L. 180.000.

Doc. 3

ASSBCTn, b. 00281, *Varie III*, 1921-1965

Lettera del soprintendente Antonino Rusconi al Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Roma, 18 dicembre 1948 (prot. n. 1655)

[oggetto] Restauro di dipinti.

Accluso trasmetto in duplice copia un preventivo di L. 550.000 per il restauro di alcuni quadri di chiese della regione che più o meno hanno sofferto per gli eventi bellici.

Sarò grato se codesto Ministero vorrà approvarlo concedendoci sul corrente esercizio la somma necessaria per la sua effettuazione.

Il Soprintendente

(Ing. A. Rusconi)

[allegato]

PREVENTIVO per il restauro di alcuni quadri danneggiati dalla guerra

BOLZANO, Chiesa dei Cappuccini

Grande pala di *Sant'Antonio* di Domenico Brusasorci dipinta su tela. Fissaggio del colore sollevato, asporto dal dipinto essiccato, arriciato e reso vitreo dal beverone e imbrattato di materie resinose pietrificate, di tutte le materie estranee, foderatura, restauro pittorico e verniciatura, L. 220.000.

TRENTO: Chiesa di S. Maria Maggiore

- Grande tavola *Madonna e Santi* di Gerolamo da Trento. Fissare il colore staccato; rinforzare tutta la tavola con traverse scorrevoli; pulitura completa con asporto di tutte le vecchie ridipinture, L. 120.000.
- *Annunciazione* di B.P. (1541), tavoletta dipinta da ambo le parti. Pulitura con asporto delle ridipinture; intonacatura e verniciatura, L. 6.000.

Duomo

- *Madonna e Santi* di Francesco Verla, dipinto su tela. Fissaggio del colore cadente; asporto di tutte le materie estranee; foderatura e rintelaiatura nuova; pulitura, restauro pittorico e verniciatura, L. 80.000.

RIVA s/G., Chiesa Parrocchiale

Santi eremiti (ignoto). Fissare il colore staccato in molte parti del dipinto; foderatura; pulitura con asporto delle ridipinture; restauro pittorico e verniciatura, L. 70.000.

CALAVINO, Chiesa Parrocchiale

Madonna e santi di Martino Polacco.

Fissaggio del colore sollevato; foderatura; pulitura con asporto delle vecchie ridipinture; restauro pittorico e verniciatura, L. 54.000.

Totale L. 550.000.

Pescoller (Brunico, ditta); anche Fratelli Pescoller

ANNO	LUOGO	OPERA	INTERVENTO	SOURCE
1962	Cavalese (Val di Fiemme), chiesa di S. Vigilio dei frati Francescani, cappella dell'Addolorata o del Santo Sepolcro, arco di ingresso	Affreschi di Domenico Bonora, finta architettura con cartigli: in alto, <i>Peccato originale</i> , <i>Croce di Cristo</i> , allegorie della <i>Giustizia</i> e della <i>Pace</i> , angioletti reggicartiglio, ai lati, <i>Angelo che sconfigge la morte</i> e <i>Angelo che distrugge le armi di guerra</i> , sulle pareti interne, due <i>Guardie</i> (1731) - cm 748x474	Restauro	ASSBCTn, b. 6003 C. Andreatta, <i>Opere d'arte</i> , in E. Onorati, <i>I frati di Cavalese con la gente di Fiemme</i> , 1990, pp. 175-240, 204. G. Sava, <i>L'arte e la regola. Le arti figurative nella Provincia di San Vigilio dei frati Minori (secoli XV-XVIII)</i> , 2016, pp. 416-419, cat. 205.
1964	Mezzolago (Ledro, Valle di Ledro), chiesa di S. Michele, esterno, fianco sud	Ambito trentino,, <i>San Cristoforo</i> (secolo XV) - affresco (cm 343x130)	Restauro	ASSBCTn, b. 6305
1964	Varollo (Livo, Val di Non), chiesa della Natività di Maria, navata, parete sinistra	Affresco frammentario di ambito lombardo, <i>Madonna col Bambino in trono tra i santi Rocco e Sebastiano</i> (1549) - affresco (cm 100x240)	Restauro	ASSBCTn, b. 6227
1965	Varollo (Livo, Val di Non), chiesa della Natività di Maria, altare maggiore	Carlo Pozzi, <i>Natività di Maria</i> (1669) - olio su tela (cm 280x164)	Restauro	ASSBCTn, b. 6227 Iscrizione sul dipinto
1965	Pergine (Valsugana), chiesa della Natività di Maria, primo altare laterale sinistro	Giuseppe Alberti, <i>Madonna della cintola con Gesù Bambino e santi</i> (1689) - olio su tela (cm 330x200)	Restauro	ASSBCTn, b. 6047
1965	Pergine (Valsugana), già nella chiesa di S. Elisabetta	Giuseppe Alberti, <i>Elemosina di S. Elisabetta regina del Portogallo</i> (circa 1693-1699) - olio su tela (cm 239x137)	Restauro	ASSBCTn, b. 6047
1965	Trento, Museo Diocesano Tridentino, già nella canonica di Pergine Valsugana	Agostino Ugolini, <i>Ritratto del sacerdote Francesco Tecini</i> (1809) - olio su tela (cm 91,5x72,5)	Restauro	ASSBCTn, b. 6047
1965	Varena (Val di Fiemme), chiesa dei Ss. Pietro e Paolo, navata, pareti	Affreschi di ambito brissinese (seconda metà secolo XV)	Restauro dei dipinti murali danneggiati da un incendio	ASSBCTn, b. 6011

1966	Roncegno (Valsugana), chiesa dei Ss. Pietro e Paolo, sagrestia	Affreschi di Valentino Rovi: sulla volta <i>Adorazione dei pastori</i> (cm 300 L), sulla parete <i>Gesù Cristo e la samaritana</i> (cm 400x387), circa 1775 - affresco finito a secco	Restauro	ASSBCTn, b. 6032
1966-1967	Spera (Castel Ivano, Valsugana), chiesa di S. Apollonia, interno, aula, parete destra e controfacciata	Ambito veronese, <i>Cristo passo, Santa Caterina d'Alessandria, Madonna in trono col Bambino e sant'Antonio abate, Tre Santi, Madonna in trono col Bambino</i> (parete destra, cm 214x640), <i>Tre Santi e Angioletto</i> (controfacciata, dipinti lacunosi), fine sec. XIV-inizio sec. XV - affresco finito a secco	Discialbo e restauro	Rif. in <i>Restauri e nuove accessioni</i> , a cura di N. Rasmo, cat. della mostra (Trento, Torre Vanga, 12-19 aprile 1964), 1964, p.n.n. V. Fabris, <i>La chiesa cimiteriale dell'Invenzione della Santa Croce e di Santa Apollonia</i> , in <i>Santa Apollonia in Spera</i> , 2014, pp. 64, 77. E. Vinante, <i>Il restauro degli affreschi quattrocenteschi e delle opere lapidee della chiesa di Santa Apollonia</i> , in <i>Santa Apollonia in Spera</i> , V. Fabris, 2014, p. 382.
1968-sett. 1972	Rovereto (Vallagarina), chiesa di S. Maria del Carmine, chiostro, pareti	Affreschi di Fra Battista da Rovereto, <i>fregio a girali d'acanto con putti</i> , decorazione delle cornici delle arcate e rispettivi campi interni (1559)	Restauro	ASSBCTn, b. 6362
1968, 1970	Cles (Val di Non), palazzo Assessorile, secondo piano	Marcello Fogolino e collaboratori, Antonio da Vendri, decorazioni ad affresco della <i>Sala del Giudizio, Stanza del balcone, Vestibolo e Stanza dell'Erker</i> (1538-1543)	Scrostatura, pulitura, consolidamento di una parte degli affreschi; restauro	ASSBCTn, b. 6219
1969	Rovereto (Vallagarina), chiesa di S. Maria del Carmine, dalla distrutta chiesa di S. Croce	Giuliano Giuliani, <i>Santa Maria Maddalena de' Pazzi incoronata di spine dal Redentore con i santi Andrea Corsini e Alberto</i> (ante 1780) - olio su tela (cm 365x210)	Restauro	ASSBCTn, b. 6362 AFS (<i>Fondo Miscellaneo ex Soprintendenza</i>), negativi nn. SBAAAS TN 14.602, 125.047
1969	Rovereto (Vallagarina), chiesa di S. Maria del Carmine, primo altare laterale sinistro	Antonio De Pieri, <i>Transverberazione di santa Teresa d'Avila</i> (1738) - olio su tela (cm 260x128)	Restauro	ASSBCTn, b. 6362 AFS (<i>Fondo Miscellaneo ex Soprintendenza</i>), negativi nn. SBAAAS TN 14.603, 125.048
1969	Nogaré (Pergine Valsugana, Valsugana), chiesa di S. Giuseppe,	Nicolò Pedrotti, <i>Sacra famiglia e angeli tra san Pietro e sant'Antonio da</i>	Restauro	ASSBCTn, b. 6053

	altare maggiore	Padova (1686) - olio su tela (cm 224×156)		
1969	Mezzolombardo (Valle dell'Adige), convento dell'Immacolata concezione dei frati Francescani, piano terra, refettorio	Francesco Antonio Vanzo, <i>Ultima cena</i> (1820) - olio su tela (cm 131×230)	Restauro	ASSBCTn, b. 6074
1970	Mezzolombardo (Valle dell'Adige), chiesa dell'Immacolata concezione dei frati Francescani	Anonimo, 14 stazioni della <i>Via Crucis</i> (1743) - olio su tela (cm 97,5×70)	Restauro	ASSBCTn, b. 6074
1970	Trento, Museo Diocesano Tridentino, inv. 4059	Andrea Pozzo, <i>Cristo nell'orto degli ulivi confortato dagli angeli</i> (circa 1675) - olio su tela (cm 49×76)	Restauro	Scheda di D. Cattoi, in <i>Andrea Pozzo (1642-1709) pittore e prospettico in Italia settentrionale</i> , a cura di E. Bianchi et al., cat. della mostra (Trento, 19 dic 2009-5 apr 2010), 2009, pp. 178-181, 178 cat. 16.
1970	Rovereto (Vallagarina), chiesa di S. Maria del Carmine, secondo altare laterale sinistro	Bartolomeo Zeni, <i>Madonna con il Bambino e sante Agata, Dorotea e Apollonia</i> (circa 1770) - olio su tela (cm 260×160)	Restauro (?)	AFS (<i>Fondo Miscellaneo ex Soprintendenza</i>), negativo n. SBAAAS TN 14.601
1971	Borgo Sacco (Rovereto, Vallagarina), chiesa di S. Nicolò, altare	Anonimo di scuola veronese, <i>San Nicola da Bari</i> (a cavallo dei secoli XVI-XVII) - olio su tela	Restauro	ASSBCTn, b. 6384
1971	Borgo Sacco (Rovereto, Vallagarina), chiesa di S. Nicolò, altare	Paliotto con il dipinto <i>Transito di san Giuseppe</i> (secolo XVIII?) - olio su tela	Restauro	ASSBCTn, b. 6384
1971	Colle Tomino, Ossana (Val di Sole), chiesa di S. Antonio da Padova	Tre dipinti di Domenico Bonora (1748-1751) - olio su tela	Restauro	ASSBCTn, b. 6254
1971	Castel Cles (Val di Non)	Affreschi	Restauro	Rif. in ASSBCTn, b. 6214
ca. 1971	Castelfondo (Val di Non), chiesa di S. Nicolò, altare maggiore ligneo policromo	Pietro Insom e aiuti, <i>San Martino</i> (cm 188x74), <i>Sant'Ignazio da Loyola</i> (cm 172x85), <i>San Giovanni Nepomuceno</i> (cm 172x75), <i>San Floriano</i> (cm 184x90), 1753-1756 - legno scolpito, dipinto, dorato	Restauro (?)	ASSBCTn, b. 6214
ca. 1971	Castelfondo (Val di Non), chiesa di S. Nicolò, interno, volte	Ambito friulano (?), elementi floreali, girali con angeli, fiori, frutta, uccelli, raffigurazioni entro rombi e tondi	Restauro (?)	ASSBCTn, b. 6214

		(<i>Dottori della Chiesa d'Occidente</i> , ecc.), circa 1551 - affresco, tempera su intonaco		
1 agosto 1972	Madonna di Campiglio (Pinzolo e Tre Ville, Giudicarie Interiori), chiesa di S. Maria Assunta, altare maggiore ligneo a portelle	Pittore di formazione sveva: quattro scene della <i>Vita di Maria</i> (facce interne), quattro <i>Padri della Chiesa</i> (facce esterne) sulle due ante mobili (cm 200 H), <i>Gesù Cristo e gli apostoli</i> sulla predella (cm 25x200), racemi intrecciati, stemmi e riquadri sul retro dello scrigno (circa 1468) - tempera su tavola, fondo oro	Preventivo	ASSBCTn, b. 6276
1972	Pellizzano (Val di Sole), chiesa della Natività di Maria, testata della navata sinistra	Cipriano Valorsa, <i>Madonna dei Disciplini, Angeli</i> (nelle vele) e <i>Deposizione di Cristo</i> (lunetta), 1571 - affresco	Restauro	ASSBCTn, b. 6256 <i>La chiesa della Natività di Maria a Pellizzano</i> , a cura di R. Colbacchini, 1999, pp. 35, 111 cat. 21
anni Settanta	Pellizzano (Val di Sole), chiesa della Natività di Maria, navata, parete sinistra	Bottega trentina, Ancona (1606) - legno intagliato, dipinto, dorato (cm 370x180)	Restauro	<i>La chiesa della Natività...</i> cit., p. 115 cat. 22
dicembre 1972	Fraviano (Vermiglio, Val di Sole), chiesa di S. Stefano, altare maggiore	Elia Naurizio (attr.), <i>Lapidazione di santo Stefano</i> (1638) - olio su tela (cm 236x156)	Restauro	ASSBCTn, b. 6258
<i>ante</i> 1973	Transacqua (Primiero San Martino di Castrozza, Valle di Primiero), chiesa di S. Marco evangelista	Due dipinti: Francesco Frigimelica (attr.), <i>San Marco</i> (1615) - olio su tela (cm 200 H), altare maggiore; <i>Incoronazione della Vergine</i> - olio su tela	Restauro	ASSBCTn, b. 6021
1973	Sanzeno (Val di Non), chiesa di S. Alessandro, esterno, facciata	Affreschi di ambito veronese, <i>San Cristoforo, Madonna col Bambino in trono, Crocifissione con dolenti</i> (seconda metà secolo XIII)	Restauro	ASSBCTn, b. 6240
1973-1974	Pellizzano (Val di Sole), chiesa della Natività di Maria, interno, navata, parete destra	Affreschi attr. a Giovanni e Battista Baschenis, immagini di <i>Santi, Madonna in trono, Trinità</i> entro riquadri, disposte su due registri (1470) - cm 500x610	Discialbo e restauro	ASSBCTn, b. 6256 <i>La chiesa della Natività...</i> cit., pp. 35, 77 (cat. 8).

1974	Pellizzano (Val di Sole), chiesa della Natività di Maria, protiro esterno	Affreschi di Simone Il Baschenis, <i>Padre Eterno</i> e <i>Annunciazione</i> nel timpano, <i>Angeli musicanti</i> e <i>Dottori della Chiesa</i> entro tondi nei pennacchi, <i>Quattro Evangelisti</i> nella volta (cm 340x480), <i>Sacra conversazione</i> sulla parete e <i>Pietà</i> nella lunetta del portale (1533)	Restauro	ASSBCTn, b. 6256 <i>La chiesa della Natività...cit.</i> , p. 35.
aprile 1974	Javrè (Porte di Rendena, Giudicarie Interiori), chiesa di S. Maria Assunta, presbiterio	Affresco di Simone Il Baschenis sulla parete di fondo, <i>Crocifissione di Gesù Cristo</i> (1543) - cm 594 L	Completamento del discialbo e restauro	ASSBCTn, b. 6286
1975	Cavalese (Val di Fiemme), chiesa di S. Vigilio dei frati Francescani, esterno, facciata	Affreschi di Domenico Bonora ai lati del portale: <i>Cristo muore in croce</i> (Via Crucis XII), <i>Cristo deposto dalla croce</i> (Via Crucis XIII), 1731 - entrambi cm 192x146; affresco di Antonio Longo sopra il portale, <i>San Vigilio</i> , 1801 - circa cm 400x230	Restauro	ASSBCTn, b. 6003 E. Onorati, <i>I frati di Cavalese con la gente di Fiemme</i> , 1990, p. 58. C. Andreatta, <i>Opere d'arte</i> , in E. Onorati, <i>I frati di Cavalese... cit.</i> , pp. 175-240, 189. G. Sava, <i>L'arte e la regola...cit.</i> , pp. 415-416, catt. 203-204
1976	Fraviano (Vermiglio, Val di Sole), chiesa di S. Stefano, altare maggiore	Giovanni Battista Ramus, Ancona (1637) - legno intagliato, dipinto, dorato	Restauro (tecnici restauratori Hubert Majr e Giuseppe Kaneider)	ASSBCTn, b. 6258

Raffaldini Arturo (Mantova, 1899-Firenze, 1962)

ANNO	LUOGO	OPERA	INTERVENTO	INTERVENTI SUCCESSIVI	FONTI
1933	Madonna di Campiglio (Pinzolo e Tre Ville, Giudicarie Interiori), chiesa di S. Maria Assunta, altare maggiore ligneo a portelle	Pittore di formazione sveva: quattro scene della <i>Vita di Maria</i> (facce interne), quattro <i>Padri della Chiesa</i> (facce esterne) sulle due ante mobili (circa 1468) - tempera su tavola, fondo oro (cm 200 H)	Restauro	1972, preventivo di J. Pescoller	Rif. in ASSBCTn, b. 6276 <i>Archeologia - Arte Antica e Moderna - Artigianato</i> , in «Studi Trentini», 15, 1934, 1, p. 84. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori attivi in Trentino nel XIX e XX secolo</i> , tesi di laurea, Università degli studi di Trento, facoltà di Lettere e Filosofia, rel. A. Bacchi, a.a. 2002-2003, p. 77.
1933	Dermulo (Predaia, Val di Non), chiesa di S. Giustina, altare maggiore (proveniente dalla demolita chiesetta dell'eremo di S. Giustina)	Pittore di ambito tedesco, <i>Madonna col Bambino in trono e i santi Giustina e Cipriano</i> (circa 1500-1510) - tempera su tavola (cm 162×115,3)	Ricomposizione e restauro		Rif. in ASSBCTn, b. 6244 <i>Archeologia - Arte Antica e Moderna - Artigianato</i> , in «Studi Trentini», 15, 1934, 1, p. 84. S. Weber, <i>Le chiese della Valle di Non nella storia e nell'arte. I decanati di Taio, Denno e Mezzolombardo</i> , 1938 (rist. an. 1992), p. 28. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori... cit.</i> , p. 77.
1933	Terlago (Vallelaghi, Valle dei Laghi), chiesa di S. Pantaleone, presbiterio	Affreschi di Francesco Verla: sulla volta, fasce con motivi decorativi, quattro <i>Padri della Chiesa occidentale</i> entro tondi, motivi a candelabra; sulle pareti: decorazione a finto tessuto nella fascia inferiore, riquadri con <i>Storie della vita di santi</i> nella fascia mediana, <i>Scene della vita di Cristo</i> nelle lunette; negli sguanci della finestra, candelabre a grottesca e tondo - 1518	Discialbo delle pareti, pulitura e restauro (coadiuvato dal pittore Mario Baldassari)		<i>Notiziario-Ripristino della chiesetta di S. Pantaleone a Terlago</i> , in «Studi Trentini», 14, 1933, 2, p. 178. P. Zampetti, <i>Gli affreschi della chiesa di S. Pantaleone presso Terlago</i> , in «Trentino», XVI, 1940, 12, pp. 348-352, 348. <i>Un pittore del "puro" BUM - Baldassari Umberto Mario</i> , in <i>Francesco Bartoli scritti d'arte 1967-1997</i> , a cura di E. Banali, vol. 3, 2009, pp. 983-994, 994 nota 1.

1934, 1938	Tavón (Predaia, Val di Non), santuario di S. Romedio, cappella delle reliquie	Affreschi sulla parete esterna (sud): ambito trentino, <i>Madonna in trono col Bambino, Ultima cena</i> , inizio secolo XIII (primo strato); affreschi sulla parete est dell'anticappella: ambito venostano (?), prima metà secolo XIII; affreschi all'interno della cappella (pareti, volte): ambito venostano, prima metà secolo XIII	Pulitura e restauro (coadiuvato da Carlo e Celso Andreani nella prima fase dei lavori e da Carlo Andreani e Franco Steffanoni nella seconda e ultima fase, quando vennero condotti anche ulteriori sondaggi di ricerca)		ASSBCTn, b. 6223 ASSBCTn, b. S00031 ACS, b. 337 A. S., <i>Al Santuario di San Romedio</i> , in «L'Avvenire d'Italia», 13 settembre 1938, p.4.
estate 1934	Sanzeno (Val di Non), chiesa dei Ss. Sisinio, Martirio e Alessandro, sacello, pareti	Affreschi di ambito trentino, <i>Mosè e il serpente di bronzo</i> (lunetta), <i>Abramo, Isacco e Giacobbe che accolgono le anime in grembo</i> (lunetta), <i>Apostoli</i> , simboli dei <i>Mesi</i> entro tondi, i <i>Santi Lorenzo e Nicola da Bari</i> (ultimo quarto secolo XIII)	Restauro (coadiuvato dal pittore Mario Baldassari)		ACS, b. 337 ASSBCTn, b. S00031 <i>Notiziario-Nuove scoperte nella chiesa di Sanzeno</i> , in «Studi Trentini», 14, 1933, 2, p. 179. A. Morassi, <i>Storia della pittura nella Venezia Tridentina dalle origini alla fine del Quattrocento</i> , 1934, pp. 117-118, 135-136 nota 64.
1935	Cavalese (Valle di Fiemme), palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme, interno	Macello Fogolino e collaboratori, fregi ad affresco (<i>ante</i> 1537, 1539-1540, <i>ante</i> 1553)	Restauro del fregio della <i>Sala dell'attesa</i> , primo piano. Restauro delle decorazioni di 6 stanze del secondo piano (ad esclusione della <i>Sala delle Udienze</i>)		ASSBCTn, b. 6005 E. Mich, <i>Gli affreschi del Palazzo della Magnifica comunità di Fiemme a Cavalese (1539-1540)</i> , 1994, p.n.n. L. Longo, <i>L'arte</i> , in <i>Cavalese</i> , 2014, pp. 269-359, 298.
1935-1940	Trento, Castello del Buonconsiglio, inv. Museo Nazionale 589	Giovanni Battista Lampi, <i>Ritratto di Giuseppe Antonio Ciurletti di Belfonte</i> (1777) - olio su tela (cm 113,6x87,2)	Restauro		ASSBCTn, b. 6061 <i>Cronaca dei ritrovamenti e dei restauri</i> , in «Le Arti», 1941-42, 2, pp. 156-157.

1937-1938	Cavalese (Valle di Fiemme), palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme, facciata principale (nord)	Marcello Fogolino e collaboratori (1540) - affreschi	Restauro; messa in luce del riquadro ad affresco con <i>stemmi</i> (1446-1465); completamento della serie di stemmi dei principi vescovi di Trento, dal centro verso destra	1975, C. Andreani	ASSBCTn, b. 6005 <i>Il restauro della facciata della Magnifica Comunità di Cavalese</i> , in «Studi Trentini», 55, 1976, sez. II, 2, pp. 253-256. E. Mich, <i>Gli affreschi del Palazzo...</i> cit., p.n.n.
1939	Riva del Garda (Alto Garda), chiesa di S. Maria Inviolata, presbiterio, primo altare laterale sinistro	Seguace di Guido Reni, <i>Crocifisso con la Maddalena</i> (terzo decennio del secolo XVII) - olio su tela (cm 250×150)	Restauro (foderatura, sostituzione del telaio e consistenti ritocchi pittorici)		<i>Cronaca dei ritrovamenti e dei restauri</i> , in «Le Arti», 1940-41, 2, pp. 147-148 «Di eccellenti pitture adorna». <i>Le pale d'altare dell'Inviolata</i> , a cura di E. Mich, cat. della mostra (Riva del Garda, Museo civico, 7 lug-4 nov 2007), 2007, pp. 25, 55-61 cat. 4.
agosto 1940	Ville del Monte (Tenno, Alto Garda), chiesa di S. Antonio abate, altare maggiore	Francesco Gualtieri, <i>Madonna con Gesù Bambino e i santi Giovanni Battista, Antonio abate, Agostino (?) e Paolo</i> (1532) - olio su tela (cm 232×137)	Restauro: foderatura, pulitura, restauro pittorico e leggera verniciatura	1945, pulitura dalle effervescenze di muffa 1959, C. Andreani e G. Cainelli	ASSBCTn, b. 6308 <i>Cronaca dei ritrovamenti e dei restauri</i> , in «Le Arti», 1940-41, 2, pp. 148-149.
1940	Trento, Castello del Buonconsiglio	Jan Pock, <i>Ritratto di Giovanni Antonio Garzetti, Ritratto di Lucia Bagattini in Garzetti</i> (1819) - olio su tela	Restauro		<i>Cronaca dei ritrovamenti e dei restauri</i> , in «Le Arti», 1940-41, 2, pp. 149-150. N. Rasmò, <i>Due ritratti finora ignorati del pittore Giovanni Pock nel Museo Nazionale di Trento</i> , in «Studi Trentini», 22, 1941, 1, pp. 71-72.
1940	Velturmo (prov. Bolzano), Castel Velturmo, già Trento, Castello del Buonconsiglio, altare di Mules/Mauls	Pittore nella cerchia degli artisti brissinesi, <i>Sacra famiglia nella casa di Nazareth</i> (facce interne), <i>Otto santi Ausiliatori</i> (facce esterne), circa 1515 - altare ligneo, portelle	Restauro		<i>Cronaca dei ritrovamenti e dei restauri</i> , in «Le Arti», 1940-41, 2, p. 150.
marzo 1941	Trento (Valle dell'Adige), palazzo Pona Geremia,	Gian Maria Falconetto (attr.) e pittore d'ambito	Restauro, coadiuvato da Carlo Andreani	1960, L. Battisti 1973, C. Andreani	ASSBCTn, b. 6092 <i>Archeologia-Arte antica e moderna-Artigianato</i> , in

	esterno, prospetto su via Belenzani	vicentino, scene narrative ripartite da finte architetture, fregi a grottesca, stemmi, <i>Ruota della fortuna</i> , guardaportone e <i>Sacra Conversazione</i> (circa 1502) - affresco			«Studi Trentini», 22, 1941, 3, p. 242. <i>Cronaca dei ritrovamenti e dei restauri</i> , in «Le Arti», 1941-42, 2, pp. 156-157. M. Lupo, <i>La storia ed i restauri</i> , in <i>Palazzo Geremia a Trento. Nuovi studi</i> , 2004, pp. 9-33, 31-32.
ca. 1941	Cloz (Val di Non), chiesa di S. Stefano, già sulla facciata settentrionale	Pittore ignoto, <i>Madonna col Bambino in trono</i> (frammentaria), <i>Santa Caterina</i> (inizio secolo XV) - affreschi strappati	Strappo e restauro, coadiuvato da Giuseppe Balata		ASSBCTn, b. 6222 <i>Cronaca dei ritrovamenti e dei restauri</i> , in «Le Arti», 1941-42, 2, pp. 156-157.
1941	Trento, Museo Diocesano Tridentino, inv. 4005 (proveniente da Trento, cattedrale di S. Vigilio)	Maestro dell'Epitaffio Lichtenstein, <i>Epitaffio del principe vescovo Udalrico IV di Lichtenstein</i> (1504) - tempera su tavola (predella: cm 85×252; tavola centrale: cm 186×252; cimasa: cm 81×252)	Restauro, coadiuvato da F. Stefanoni e Carlo Andreani		ASSBCTn, b. 6195 ACS, b. 163 <i>Cronaca dei ritrovamenti e dei restauri</i> , in «Le Arti», 1941-42, 2, pp. 154-156.
1942	Cavalese (Valle di Fiemme), palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme, pinacoteca	37 opere (parte della collezione Spazzali) - tecniche varie	Restauro. Nello stesso anno redigeva un preventivo di spesa per il restauro degli affreschi della <i>Sala delle Udienze</i> , al secondo piano del palazzo.		ASSBCTn, b. 6005

Susat Alberto (Riva del Garda, 1898 - 1977)

Studia all'Istituto Magistrale di Rovereto e inizia a dipingere da autodidatta, approfondendo la tecnica dell'acquerello. Di ritorno dalla Prima guerra mondiale, che lo vede inviato sul fronte russo nel Corpo Alpino Tirolese, Alberto Susat trova un impiego presso le Ferrovie dello Stato, negli uffici del compartimento di Trento, continuando però a coltivare la sua passione per la pittura²⁷⁷. Nel 1923 egli decide di intraprendere la carriera artistica e l'anno seguente si stabilisce a Salisburgo, dove frequenta lo studio di Anton Steinhart (1889-1964)²⁷⁸. Spinto dalla necessità di trovare una maggiore stabilità economica, sceglie di dedicarsi anche all'attività di restauratore, tanto più che ciò gli consentiva di accrescere la propria cultura storico-artistica e di intrecciare nuovi rapporti²⁷⁹.

Nulla sappiamo in merito ai primi interventi conservativi di Susat, verosimilmente condotti su tele e tavole, e integrati dall'apprendimento delle antiche tecniche pittoriche. Se tra il 1930 e il 1935 egli espone in mostre personali e collettive a Berlino, Copenaghen, Salisburgo e Monaco di Baviera²⁸⁰, la sua professionalità come restauratore va nel frattempo sempre più definendosi, acquistando credito. Nel 1937 viene pubblicato su «Technische Mitteilungen für Malerei» un suo contributo dedicato al restauro dei dipinti (già apparso in «Mitteilungen des Salzburger Kunstverein»), mentre due anni dopo la medesima rivista presenta l'intervento da lui eseguito su un *Ritratto di Bianca Cappello* in collezione privata viennese, attribuito erroneamente al Bronzino²⁸¹.

Nei suoi scritti - principalmente nel primo - Susat sottolinea la sostanziale diversità fra la pratica pittorica e il restauro, del quale rivendica la necessità storica, citando ad esempio i lavori compiuti da insigni colleghi, contemporanei e non. La consapevolezza di dover vincere i timori, a volte motivati, che accompagnavano gli interventi conservativi, lo porta a

²⁷⁷ Per alcune notizie sulla biografia e l'attività di Susat, si vedano F. Degasperi, G. Nicoletti, R. Pisetta, *Dizionario degli artisti trentini tra '800 e '900*, 1999, ad vocem, pp. 428-431; A.P. Torresi, *Primo dizionario biografico di pittori restauratori italiani dal 1750 al 1950*, 1999, ad vocem, p. 135; E. Leonardi, *Materiali per un dizionario dei pittori restauratori attivi in Trentino nel XIX e XX secolo*, tesi di laurea, Università degli studi di Trento, facoltà di Lettere e Filosofia, rel. A. Bacchi, a.a. 2002-2003, ad vocem, pp. 87-88; *Gli amici dell'arte 1946-2006*, a cura di F. Degasperi, cat. della mostra (Riva del Garda, Museo Civico, 11 novembre-17 dicembre 2006), 2006, ad vocem, pp. 52-53.

²⁷⁸ *Gli amici dell'arte 1946-2006*, cit., p. 52.

²⁷⁹ G. de Carli, *Alberto Susat*, in *Visioni d'Italia. Mostra dell'acquarellista Alberto Susat*, cat. della mostra (Vienna, Istituto Italiano di Cultura, 4-24 giugno 1956), 1956, p.n.n.

²⁸⁰ Cfr. l'elenco delle mostre in *Mario Bettinazzi, Alberto Susat*, cat. della mostra (Riva del Garda, Museo Civico, 29 novembre-19 dicembre 1986), 1986, p.n.n.

²⁸¹ A. Susat, *Über das Restaurieren alter Gemälde*, in «Technische Mitteilungen für Malerei», 53, 1937, 9, pp. 93-95; Id., *Die Restaurierung eines unbekannten Porträts der Bianca Cappello von Agnolo Bronzino*, in «Technische Mitteilungen für Malerei», 55, 1939, 21, pp. 147-148: si veda la traduzione dei testi in *Appendice* (docc. 4, 5). La rivista - creata a Monaco nel 1884 dal chimico Adolf Wilhelm Keim (1851-1913), fondatore e a lungo presidente della *Deutsche Gesellschaft zur Beförderung rationeller Malverfahren* - giocò un ruolo fondamentale nel promuovere un indirizzo di integrazione del sapere scientifico con gli ambiti della storia dell'arte, della pratica accademica e del restauro (cfr. M. Cardinali, M.B. De Ruggieri, *La nascita della diagnostica artistica attraverso le prime riviste tecniche. Un percorso internazionale*, in *La consistenza dell'effimero. Riviste d'arte tra Ottocento e Novecento*, a cura di N. Barrella e R. Cioffi, 2013, pp. 317-329, 326-327).

deplorare l'uso di metodi empirici e di operatori improvvisati, e a sostenere il rispetto di un'etica nella prassi del lavoro, fondata sull'impegno a non modificare l'identità dell'opera. Un restauratore non doveva essere un «grande pittore»²⁸², ma a suo avviso era necessario che conoscesse le tecniche pittoriche antiche e moderne, padroneggiasse perfettamente le metodologie del proprio settore e possedesse virtù quali la moderazione, la circospezione e la pazienza.

Riguardo ai criteri d'intervento, dagli scritti emerge la rilevanza attribuita a un attento esame dei caratteri intrinseci e delle cause di deterioramento dei dipinti, così come alla scelta e alla preparazione dei materiali da impiegare²⁸³. Susat evidenzia inoltre quanto sia essenziale avere un occhio di riguardo per le criticità dei supporti (considerando il trasporto come l'*extrema ratio*) e per i rischi connessi alla pulitura, la quale tuttavia - attraverso un'accurata rimozione delle ridipinture - poteva consentire di restituire all'opera il suo aspetto originale. Preso atto dell'apprezzamento da lui espresso per il contributo offerto dalle nuove tecnologie al restauro, è interessante infine considerare la sua posizione in merito alla reintegrazione delle lacune. Egli, chiarito che «nessun ritocco è sempre meglio di uno mediocre»²⁸⁴, distingue sostanzialmente le soluzioni da adottare in base alla grandezza delle mancanze e alle esigenze, storiche o estetizzanti, a cui il restauro doveva rispondere. Se per il mercato privato era opportuno ricostruire anche vaste porzioni di un dipinto, per il mondo del restauro pubblico le ampie lacune andavano trattate con una tinta neutra, intervenendo sulle più piccole con un «buon ritocco»²⁸⁵, il quale - chiarisce la redazione - doveva essere sempre riconoscibile.

In ambito trentino, nel 1938 Manlio Belzoni rendeva nota la brillante carriera che Susat stava conducendo come restauratore di dipinti a Salisburgo con un articolo dai toni enfatici²⁸⁶. Il critico, menzionando gli interventi compiuti su quadri di Rubens, Rembrandt, Palma il Vecchio etc., si soffermava sul recupero del già menzionato *Ritratto di Bianca Cappello* e di una *Resurrezione* su rame di scuola barocca austriaca²⁸⁷, riconoscendo al nostro una grande abilità nel riportare in luce parti originali delle pitture e nel saper «riprendere» i più minuti particolari del testo figurativo, restituendo alle opere tutta la loro «freschezza» originaria²⁸⁸. La vera e propria affermazione professionale giunse tuttavia per Susat con l'intervento sui dipinti murali realizzati nel 1926 da Anton Faistauer nel foyer del Festspielhaus di

²⁸² A. Susat, *Über das Restaurieren...* cit., p. 93 (doc. 4 in *Appendice*).

²⁸³ Il restauratore rimane però sostanzialmente generico su quest'ultimo punto.

²⁸⁴ A. Susat, *Über das Restaurieren...* cit., p. 94 (doc. 4 in *Appendice*).

²⁸⁵ *Ibidem*.

²⁸⁶ Manlio Belzoni, *Come si restaura un quadro antico. Il pittore Alberto Susat*, in «Trentino. Rivista mensile fondata dalla Legione Trentina», XIV, 1938, n. 6, pp. 199-204.

²⁸⁷ All'infuori del *Ritratto di Bianca Cappello*, si tratta di restauri non altrimenti documentati.

²⁸⁸ Manlio Belzoni, *Come si restaura...* cit. L'articolo è corredato da fotografie illustranti lo stato di alcune opere prima, durante e dopo il restauro. Belzoni pubblicherà il medesimo testo (eccetto per la nuova attribuzione del quadro della *Resurrezione* ad Ignazio Unteperger e per la segnalazione del restauro nella chiesa di Santa Maria Maggiore a Trento, sul quale vedi *infra*, pp. 154-155) anche nel suo volume *Glorie dell'arte trentina*, 1940 (I ed. 1938), pp. 195-208.

Salisburgo²⁸⁹, ritenuti una delle testimonianze più significative dell'espressionismo austriaco²⁹⁰. Va detto che il 4 settembre 1938, all'apertura della mostra *Entartete Kunst* (Arte degenerata), le pitture di Faistauer erano state coperte con tende bianche²⁹¹, mentre nel corso delle modifiche attuate successivamente al foyer da Benno von Arent - dietro incarico di Adolf Hitler e Joseph Goebbels - esse erano destinate a scomparire per sempre. Il salvataggio dei dipinti fu reso possibile grazie all'intervento di eminenti personalità locali, tra cui lo storico dell'arte austriaco Kajetan Mühlmann - ufficiale delle SS con un ruolo politico di rilievo nell'amministrazione della cultura nel Reich - i quali ne promossero la rimozione²⁹².

Così, in sei settimane, dal 20 marzo al 1 maggio 1939, dopo la buona riuscita di alcune prove, Susat venne impegnato nello strappo dei 300 metri quadrati di superficie pittorica. Come spiegherà nel resoconto uscito su «Technische Mitteilungen für Malerei»²⁹³, egli si orientò verso la tecnica dello strappo dopo aver nettamente scartato l'idea di impiegare lo stacco a massello e guardando a quanto era stato messo a punto in ambito italiano. Il poco tempo a disposizione, l'estensione dell'opera e la tecnica esecutiva impiegata da Faistauer, resero le operazioni alquanto ardue, ma il restauratore si dichiarò soddisfatto del risultato ottenuto, tanto più considerando come i dipinti stessero andando incontro a un rapido e inesorabile degrado. Egli si adoperò per evitare un'eccessiva frammentazione delle figurazioni cercando di effettuare strappi di ampie dimensioni, anche se non poté fare a meno di registrare alcune perdite di materia pittorica²⁹⁴.

Rimasti per anni in sicuri depositi, nel 1956 fu decisa la ricollocazione *in situ* dei dipinti strappati, per la quale venne chiamato nuovamente il nostro. I pezzi su tela, riassemblati e incollati su supporti rigidi, furono disposti sulle pareti, procedendo alla reintegrazione delle lacune con un disegno a tratto che suggerisse il tessuto figurativo mancante²⁹⁵.

²⁸⁹ Anche *Kleines Festspielhaus*, ora *Haus für Mozart*.

²⁹⁰ Sulle pitture, si veda N. Mayr, *Anton Faistauer und die Monumentalkunst*, in *Anton Faistauer 1887-1930*, a cura di N. Schaffer, cat. della mostra (Salisburgo, Museo Carolino-Augustum, 11 febbraio-22 maggio 2005), 2005, pp. 155-222, 169-189.

²⁹¹ Al grande evento organizzato nel 1937 a Monaco di Baviera (Istituto Archeologico dell'Hofgarten, 19 luglio-30 novembre) avevano fatto seguito le esposizioni di Berlino, Lipsia e Düsseldorf, fino a giungere alla prima tappa austriaca dell'*Entartete Kunst*, a poco meno di sei mesi dall'*Anschluss* (13 marzo 1938). Dopo la mostra di Salisburgo, che si chiuse il 2 ottobre 1938 facendo registrare 40.000 visitatori, la rassegna tornò per una seconda volta in Austria, alla Künstlerhaus di Vienna, dal 6 maggio al 18 giugno del 1939. Cfr. E. Ploil, *The "Entartete Kunst" exhibitions in Austria*, in *Degenerate Art: The Attack on Modern Art in Nazi Germany*, a cura di O. Peters, cat. della mostra (New York, Neue Galerie, 13 marzo-30 giugno 2014), 2014, pp. 126-135.

²⁹² Cfr. N. Mayr, *Anton Faistauer und...* cit., p. 217 nota 98. Per i legami di Mühlmann (1898-1958) con il Festival di Salisburgo e il suo apprezzamento per l'opera di Faistauer, oltre che più in generale sulla sua figura e la politica culturale da lui promossa, rinvio a J. Petropoulos, *The Faustian Bargain: The Art World in Nazi Germany*, 2000, pp. 170-204, in part. p. 180.

²⁹³ A. Susat, *Die Abnahme der Wandmalereien Anton Faistauers im Festspielhaus zu Salzburg*, in «Technische Mitteilungen für Malerei», 56, 1940, 1-3, pp. 3-5 (doc. 6 in *Appendice*).

²⁹⁴ *Ibidem*.

²⁹⁵ L'ultimo restauro (2004-2006) ha comportato il montaggio dei dipinti su nuovi supporti e ha permesso la valorizzazione dei resti di pittura originale rimasti sulle pareti; sono state inoltre apportate correzioni nel riposizionamento dei frammenti e si è scelto di rimuovere le integrazioni effettuate da Susat sostituendole con riproduzioni monocromatiche su tela realizzate sulla base di fotografie risalenti al 1926. Per maggiori dettagli si

La notorietà riscossa da Susat con gli interventi appena descritti è testimoniata dagli elogi e dalla medaglia d'oro al merito ricevuta dal presidente della repubblica federale tedesca Heinrich Lübke²⁹⁶, oltre che dai riconoscimenti conferitigli dalla città di Salisburgo, senza contare l'eco suscitata dall'impresa nella sua terra d'origine, dove la stampa locale lo decantò per aver saputo sfidare le ire di Hitler²⁹⁷.

Guardando all'attività del restauratore in Trentino, va osservato che nella primavera del 1939 l'urgente incarico al Festspielhaus lo aveva costretto a ritardare il suo arrivo a Trento. L'arciprete della chiesa di Santa Maria Maggiore, infatti, gli aveva assegnato - per il tramite di don Giovanni Susat (1882-1955), fratello del nostro - l'intervento sull'affresco del catino absidale di Martino Teofilo Polacco (*Assunzione della Vergine*, ca. 1620), in vista delle celebrazioni per il quarto centenario dell'apertura del Concilio²⁹⁸. Onorato di poter dar prova della sua abilità «anche in patria dopo lunghi anni di lavoro all'estero»²⁹⁹, Susat riuscì a iniziare l'intervento in estate, interrompendolo verso settembre, e portandolo quindi a termine nel corso dell'anno seguente³⁰⁰.

Giusta quanto riferì lo stesso restauratore³⁰¹, egli si trovò a fare i conti con un affresco in pessimo stato conservativo, fortemente offuscato da polvere e nerofumo, nonché deturpato da varie ridipinture ottocentesche. Il problema più rilevante, tuttavia, era la grave decoesione dell'intonaco in corrispondenza delle due grandi figure di angeli con turiboli alle estremità della zona mediana della composizione³⁰². Se per la pulitura, comprendente la rimozione delle aggiunte, adottò un sistema «a umido»³⁰³, per garantire il consolidamento

consulti l'articolo dedicato al restauro del *Faistauer-Foyer*, datato 16 maggio 2008, pubblicato sul sito web istituzionale del *Bundesdenkmalamt* (<https://bda.gv.at>).

²⁹⁶ Si vedano i brevi articoli: *Elogi di Lübke al prof. Susat*, in «Il Gazzettino», 7.9.1965; *Al cancelliere Lübke piace l'arte di Susat*, in «L'Adige», 12.9.1965; *Premiato a Salisburgo il prof. Alberto Susat*, in «Il Gazzettino», 27.11.1965.

²⁹⁷ Cfr. ad esempio: *L'artista che sfidò Hitler ripristina le opere d'arte rivane*, in «Alto Adige», 5.12.1950; *Alberto Susat*, in «Alto Adige», 9.3.1952.

²⁹⁸ Le informazioni vengono desunte dalla documentazione conservata nell'Archivio della parrocchia di Santa Maria Maggiore (d'ora in poi APSM), subfondo 4, *Atti amministrativi 1589-1954*, b. 1/4: per lo slittamento dell'inizio dei lavori si veda la lettera di Susat all'arciprete, 26.3.1939. La notizia del conferimento dell'incarico si legge anche in *Archeologia, Arte antica e moderna, Artigianato*, in «Studi Trentini», 20, 1939, fasc. 4, pp. 347-349, 348. Il restauro viene segnalato velocemente da N. Rasmo, in *Beni culturali nel Trentino. 7. Affreschi e sculture*, a cura di E. Realdon, cat. della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio, luglio-dicembre 1983), 1983, p. 91.

²⁹⁹ APSM, subfondo 4, *Atti amministrativi 1589-1954*, b. 1/4, lettera di Susat all'arciprete, 20.6.1938. Dalla corrispondenza si evince che il restauratore aveva il proprio studio presso la Künstlerhaus di Salisburgo.

³⁰⁰ Si trova traccia della sua presenza tra aprile e settembre del 1940: cfr. APSM, subfondo 4, *Atti amministrativi 1589-1954*, b. 1/4, nota spese, 2.10.1940. Un articolo a firma di Mario G. Paoli (*Il restauro degli affreschi di Martino Teofilo Polak*, in «Il Brennero», n. 186, 4 agosto 1940, p. 3) racconta del successo dell'intervento.

³⁰¹ A. Susat, *Zu den Restaurierungsarbeiten in der Konzil-Kirche zu Trient*, in «Technische Mitteilungen für Malerei», 57, 1941, 9-10, pp. 51-53 (doc. 7 in *Appendice*); non è stata reperita la relazione da lui scritta nel luglio 1940, segnalata, senza l'indicazione della fonte, da Marta Albertini (*Il restauro dell'Annunciazione di Martino Teofilo Polacco*, in *Tutta incrostata di rossa pietra. La chiesa rinascimentale di Santa Maria Maggiore a Trento. Storia e Restauri*, a cura di A. Maffei, A. Marchesi, 2013, pp. 257-259, 257 nota 4).

³⁰² Gran parte dei danni vengono correlati ai due fulmini che avevano colpito la chiesa nel 1808 e nel 1819: A. Susat, *Zu den Restaurierungsarbeiten...* cit., pp. 51-52 (doc. 7 in *Appendice*).

³⁰³ *Ivi*, p. 52.

delle due zone d'affresco maggiormente compromesse, Susat giunse alla decisione di staccare e riattaccare tali sezioni, valutata l'inefficacia del ricorso a iniezioni. Si trattò di un procedimento delicato, reso più difficile dalla superficie curva del catino absidale e dalla mancanza di un collaboratore esperto. Le due aree interessate furono frazionate in più parti, le quali vennero quindi incise lungo il perimetro e asportate assieme all'intonaco, servendosi di controforme in legno opportunamente apprestate; pulito e inumidito il muro, le porzioni di pittura furono infine ricollocate su nuovo arriccio³⁰⁴.

Il restauratore Luigi Battisti, che a dieci anni di distanza si occupò dell'affresco in conseguenza dei danni provocati dal secondo conflitto mondiale³⁰⁵, evidenziò come Susat intervenne inoltre con ridipinture sulla figura di Cristo e sull'angelo col turibolo di destra, eseguendo «molte ripassature [...] nei panneggiamenti, nelle ali e nelle figure» degli angeli musicanti lungo il bordo inferiore sinistro, oltre che in corrispondenza della Vergine³⁰⁶.

Il lavoro di restauro condotto da Susat nella chiesa di Santa Maria Maggiore non riguardò solo la pittura nel catino absidale, ma interessò anche altri due affreschi di minori dimensioni: il *Mosé che fa scaturire l'acqua dalla roccia* situato sulla parete sinistra dell'abside, opera di un ignoto artista databile intorno alla metà del Cinquecento, e l'*Annunciazione* (ca. 1620) nella lunetta esterna del portale maggiore, attribuita a Martino Teofilo Polacco³⁰⁷. Su quest'ultimo - descritto in uno stato «pietoso», soggetto a sfaldamento della pellicola pittorica e in parte scomparso - egli si limitò a praticare iniezioni di una non meglio precisata soluzione³⁰⁸, escludendone lo stacco, ed effettuò una laboriosa pulitura. Alla pittura nell'abside, che tanto lo affascinò, restituì invece la policromia originaria insieme a molti particolari iconografici³⁰⁹.

Benché i contatti di Susat con la sua città natale - Riva del Garda - non vennero mai meno³¹⁰, sul fronte del restauro assumono rilevanza negli anni Cinquanta, quando lo troviamo impegnato su opere del Museo civico e su dipinti murali delle chiese e del centro cittadino.

Fu lui a occuparsi, fra il 1950 e il 1952, del grande affresco raffigurante l'*Esaltazione della Croce* (ca. 1820) del rivano Giuseppe Craffonara, già strappato nel 1913 da Antonio Mayer

³⁰⁴ *Ibidem*.

³⁰⁵ Rilevanti, in particolar modo, i danni causati dall'ordigno che il 1 gennaio 1945 sfondò il tetto del presbiterio per poi esplodere sopra la volta dello stesso (cfr. A. Marchesi, *Una nuova chiesa in una nuova piazza. Distruzioni, trasformazioni e restauri della fabbrica rinascimentale fra XIX e XX secolo. Documenti d'archivio e fonti a stampa*, in "Tutta incrostata di rossa pietra". La chiesa... cit., pp. 143-169, 164). Per quanto compiuto da Battisti, si rimanda al profilo a lui dedicato nel presente testo.

³⁰⁶ Cfr. le annotazioni di Battisti sul retro delle fotografie conservate in ASSBCTn, b. 6200, *Trento, chiesa di S. Maria Maggiore, 1945-1953*.

³⁰⁷ A. Susat, *Zu den Restaurierungsarbeiten...* cit., p. 53 (doc. 7 in *Appendice*). Un probabile intervento di Susat sull'affresco nella lunetta è menzionato da Marta Albertini, *Il restauro dell'Annunciazione...* cit., p. 257.

³⁰⁸ Va notato come la redazione di «Technische Mitteilungen für Malerei» non manchi talvolta di evidenziare l'assenza di informazioni in merito ai materiali impiegati: cfr. A. Susat, *Zu den Restaurierungsarbeiten...* cit., p. 53 (doc. 7 in *Appendice*).

³⁰⁹ *Ibidem*.

³¹⁰ Egli si allontanava spesso da Salisburgo viaggiando alla volta del Trentino e di altre città italiane, spinto anche dal bisogno di trovare nuovi soggetti da dipingere (cfr. M. Belzoni, *Come si restaura...* cit., p. 203; G. de Carli, *Alberto Susat*, cit., p.n.n.).

dalla volta della chiesa di Santa Croce (poi distrutta durante il primo conflitto) e che dal luglio del 1930 il Municipio aveva collocato - ignorando il parere dell'allora soprintendente Giuseppe Gerola - su una parete esterna della parrocchiale, prospiciente la piazzetta dedicata al pittore³¹¹. Se Susat nel 1943 aveva suggerito invano il trasferimento dell'opera in uno spazio interno, sul finire del decennio l'amministrazione comunale, preoccupata per le pessime condizioni in cui versava la pittura, si era adoperata presso la Soprintendenza affinché si giungesse a un restauro, ottenendo l'assegnazione di un cospicuo finanziamento oltre all'assenso in merito al coinvolgimento del nostro³¹². Secondo quanto indicato nelle fatture, Susat trasportò l'affresco su una nuova tela, montandolo su telaio ligneo, eseguì il consolidamento del colore, un'accurata pulitura e reintegrò le lacune a tono, con tinte locali, anziché a neutro, per armonizzarle maggiormente al contesto in cui andavano a inserirsi³¹³. Al termine dell'intervento, tuttavia, l'opera fece ritorno sulla medesima parete, entro una nicchia protetta da tettuccio, nonostante la Soprintendenza avesse consigliato di collocarla nel Museo civico cittadino³¹⁴.

Entrò invece a far parte delle collezioni del Museo l'affresco raffigurante la *Madonna col Bambino tra i santi Giovanni Evangelista e Antonio abate* (prima metà del sec. XVI), strappato da Susat nel 1950 dalla loggia del Palazzo Pretorio e posto su tela³¹⁵. L'anno prima, d'altronde, Giulio Benedetto Emert aveva denunciato il grave deperimento dell'opera, descrivendola - a più di vent'anni dall'intervento conservativo di Tullio Brizi (1925)³¹⁶ - come «una sacra composizione, largamente intaccata e corrosa in basso dalla umidità e dall'ora che hanno mangiato sino all'arricciato e, al posto dei colori, steso una larga chiazza sporca e bigia»³¹⁷. In questo caso Susat eseguì sull'affresco diffuse reintegrazioni pittoriche,

³¹¹ Sull'intervento di Mayer cfr. il profilo a lui dedicato nel presente testo. Per le vicende che in seguito coinvolsero l'affresco, soggetto ben presto a un inevitabile quanto rapido processo di degrado, si veda G., *Potrà essere ancora salvato l'affresco del Craffonara?*, in «L'Adige», 13 gennaio 1968, p. 6.

³¹² Cfr. *La restaurazione dell'affresco 'La esaltazione della croce'*, in «Alto Adige», 19 marzo 1952; G., *Potrà essere ancora salvato...* cit.

³¹³ ASSBCTn, b. 00022, fasc. *Riva sul Garda. Affresco del Craffonara*, fatture di Susat ammontanti a L. 180.630 (ridotta a L. 140.000) e a L. 170.000, datate rispettivamente 27 e 30 giugno 1952. Il restauro viene segnalato in *L'artista che sfidò Hitler ripristina le opere d'arte rivanee*, cit.; E. Miorelli, *Notiziario d'arte*, in «Studi Trentini», 30, 1951, 1-2, pp. 127-130, 130; P.P., *Attività culturali della provincia*, in «Studi Trentini», 30, 1951, 1-2, pp. 134-138, 137; P.P., *Vita culturale della provincia*, in «Studi Trentini», 30, 1951, 4, pp. 449-451, 451; *La restaurazione dell'affresco 'La esaltazione della croce'*, cit.; M. Guiotto, *Notiziario d'arte*, in «Studi Trentini», 31, 1952, 3-4, pp. 329-336, 331; Id., *Un decennio di restauri a monumenti ed opere d'arte della regione Trentino-Alto Adige 1949-1959, 1960?*, p. 51; G., *Potrà essere ancora salvato...* cit.

³¹⁴ Solo nel 1967 l'affresco strappato - ormai in uno stato drammatico - venne riparato in un ambiente chiuso, mentre il soprintendente Nicolò Rasmo subordinava un nuovo eventuale restauro a concrete garanzie da parte del Comune riguardo alla sua conservazione e fruibilità (G., *Potrà essere ancora salvato...* cit.). La pittura, quasi del tutto scomparsa, risulta oggi conservata nel magazzino comunale di Riva (cfr. la scheda di M.L. Crosina, in *Ecclesiae. Le chiese nel Sommolago*, a cura di R. Codroico et al., 2000, pp. 320-321, 321).

³¹⁵ La tecnica di distacco è precisabile grazie al restauro condotto sull'affresco tra il 1982 e il 1984: cfr. E. Chini, *Il restauro di undici dipinti del Museo Civico di Riva del Garda*, in *Beni culturali a Riva del Garda. Dipinti restaurati - Chiesa dell'Inviolata*, a cura di M. Botteri, cat. della mostra (Riva del Garda, Museo Civico, 23 novembre 1985-23 febbraio 1986), 1985, pp. 34-41, 35.

³¹⁶ Cfr. il profilo del restauratore nel presente testo.

³¹⁷ G.B. Emert, *Un affresco da salvare*, in «Studi Trentini», 28, 1949, 4, pp. 336-337.

falsandone a tal punto l'originale qualità materica che l'opera apparve nella guida del Museo (1951) con l'indicazione «dipinto ad olio su muro»³¹⁸.

Ugualmente pesanti furono gli interventi da lui condotti, tra il 1950 e il 1951, su due tele conservate nel medesimo Museo: l'*Ultima Cena* (ca. 1644) di Pietro Ricchi e una *Deposizione* di anonimo veronese della prima metà del Seicento³¹⁹. La pregevole opera del Lucchese, in particolare, oltre a venir foderata, fu sottoposta a una drastica pulitura che compromise i pigmenti nelle zone di penombra, dove maggiore è la presenza di ossidi e terre. Susat avviò quindi con ridipinture alle molte lacune e infine stese sulla pellicola pittorica una sostanza organica pigmentata (colletta o gomma arabica) con l'intento di conferire un aspetto più omogeneo al dipinto, alterandone i valori cromatici³²⁰.

Una forte disapprovazione per quanto svolto dal restauratore sulle opere del Museo civico giunse da Riccardo Maroni, il quale polemizzò con Giacomo Vittone a proposito della medaglia d'oro di benemerita assegnata a Susat dal Comune di Riva nel 1958, proprio per il lavoro in questione nonché per i brillanti riconoscimenti conseguiti all'estero³²¹. Se il vivace botta e risposta tra i due offre riferimenti inattesi circa l'attività del nostro³²², non si può non accennare al significativo ruolo avuto dai suoi protagonisti nella cultura trentina del tempo.

Il torinese Vittone (1898-1995), dalla metà degli anni Trenta a Riva, dove alla professione di bancario affiancava la passione per la pittura, nel 1946 aveva promosso insieme ad altri artisti presenti in zona l'istituzione del gruppo "Amici dell'Arte", nelle cui file troveremo anche Susat³²³. Incaricato nel settembre del 1947 di occuparsi della rinascita del Museo civico di Riva - del quale fu nominato curatore - a lui si deve, nel 1950, l'apertura

³¹⁸ T. Pouli, *Museo Civico. Breve guida provvisoria*, 1951, p.n.n. cat. 80. L'intervento di Susat è registrato in *L'artista che sfidò Hitler...* cit.; P.P., *Attività culturali della provincia*, cit., p. 137; T. Pouli, *Museo Civico. Breve guida...* cit. Il restauro degli anni Ottanta (cfr. E. Chini, *Il restauro di undici...* cit.) ha liberato l'affresco dalle numerose ridipinture ad olio consentendo di ribadire le tangenze che legano l'opera a esempi coevi della pittura lombarda: sull'attribuzione cfr. la scheda di M. Botteri, in *Beni culturali a Riva...* cit., pp. 10-11 cat. 1.

³¹⁹ I restauri vengono segnalati in *L'artista che sfidò Hitler...* cit.; P.P., *Attività culturali della provincia*, cit., p. 137; T. Pouli, *Museo Civico. Breve guida...* cit., p.n.n. cat. 1, 14. La loro entità è messa in evidenza da E. Chini, in *Beni culturali nel Trentino. 6. Dipinti su tela: restauri*, a cura di E. Chini, cat. della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio, luglio-dicembre 1983), 1983, pp. 91-94 cat. 24; Id., *Il restauro di undici...* cit., pp. 38-39.

³²⁰ Cfr. E. Chini, in *Beni culturali nel Trentino. 6. Dipinti su tela: restauri*, cit., p. 91; Id., *Il restauro di undici...* cit., p. 39. Sulla tela del Ricchi, eseguita per il refettorio del convento dell'Inviolata, si veda la scheda di M. Botteri Ottaviani, in *Pietro Ricchi 1606-1675*, a cura di M. Botteri Ottaviani, cat. della mostra (Riva del Garda, Museo Civico-Chiesa dell'Inviolata, 5 ottobre 1996-15 gennaio 1997), 1996, pp. 246-247 cat. 11.

³²¹ Si trattava del «titolo di professore» ricevuto dal Ministero per l'istruzione austriaco e della Stella di seconda classe dell'Ordine della Solidarietà Italiana conferitagli su proposta di Angelino Corrias, ambasciatore d'Italia a Vienna: cfr. *Consegnata ad Alberto Susat la medaglia di benemerita*, in «Alto Adige», 20 marzo 1958.

³²² Le lettere sono conservate nella parte del Fondo Riccardo Maroni (d'ora in poi Mar) collocata presso la Biblioteca civica "G. Tartarotti" di Rovereto (BCR), nella serie V (*Corrispondenza e documentazione personale*); il materiale comprende anche interessanti articoli di giornale riguardanti Susat. Cfr. *Fondo Riccardo Maroni. Inventario*, a cura di G. Calì e N. Solai, 2011.

³²³ Sul sodalizio si veda F. Degasperì, *Gli "Amici dell'Arte" di Riva del Garda*, in *Gli amici dell'arte...* cit., pp. 5-16. Il nome di Susat figura tra i componenti del gruppo a partire dal 1952 (M.L. Crosina, *I cinquant'anni del gruppo Amici dell'Arte*, 2000, pp. 20, 22-23).

dell'istituzione museale nella sede della Rocca³²⁴. Tra l'altro Ispettore Onorario della Soprintendenza, egli fece del museo il perno della cultura rivana e si battè per la tutela del patrimonio storico-artistico della città, fino al 1962, anno del suo trasferimento a Roma³²⁵. A fianco di Vittone, Riccardo Maroni (1896-1993) svolse un ruolo determinante nell'organizzazione e nell'ampliamento del Museo civico, concertando con l'amico varie iniziative culturali in qualità di membro del comitato di direzione. Rivano, formatosi alla Scuola reale Elisabetтина di Rovereto, ingegnere, giornalista e studioso per passione, Maroni si dedicò all'attività editoriale pubblicando le due note collane "Artisti Trentini" (1951-1980) e poi "Voci della Terra Trentina" (1959-1980) con lo scopo di valorizzare la cultura legata al territorio, del passato e contemporanea³²⁶.

Tornando alle missive intercorse tra i due, di fronte allo sdegno dell'amico che lo biasimava per aver appoggiato un'onorificenza indebitamente conferita a un «imbratta tele» di fede fascista³²⁷, Vittone rispondeva svelando i retroscena della vicenda e chiarendo come, seppure in una certa misura aveva aiutato il sindaco a uscire da una situazione imbarazzante, a Susat andava certamente riconosciuto il merito di essersi adoperato per il Museo, restaurando «circa una ventina di quadri gratuitamente»³²⁸. Ma le accuse non si placarono. Tralasciando tutto il dissenso per le posizioni politiche del nostro, nella replica di Maroni si legge:

Un restauratore autentico e cosciente, procede CONSERVATIVAMENTE, cioè ferma quello che si stacca, pulisce e basta; ma non aggiunge niente di suo. Invece i lavori restaurati a Riva appaiono alterati, trasformati da ritocchi vasti, arbitrari, soggettivi, buoni pel grosso pubblico che non capisce niente, e vuol vedere bello e lucido!³²⁹

³²⁴ Sul Museo civico, inaugurato una prima volta nel 1905, cfr. M. Botteri, *Collezionismo pubblico e privato tra Otto e Novecento a Riva del Garda*, in *Muse Trentine. Materiali per la storia di collezioni e di musei*, a cura di L. Dal Prà e M. Botteri, 2013, pp. 425-461, 445-456. Per il lavoro compiuto da Vittone al Museo: P. Pizzamano, *Giacomo Vittone e Riccardo Maroni, insieme per il Museo civico di Riva del Garda*, in *Dominicus. Le opere di Giacomo Vittone nel fondo Michelotti dell'Accademia Roveretana degli Agiati*, a cura di P. Marsilli e P. Pizzamano, 2012, pp. 49-65.

³²⁵ Cfr. *Notizie biografiche*, in *Dominicus. Le opere di Giacomo...* cit., pp. 173-179. Per un approfondimento sulla sua produzione pittorica, oltre al volume appena citato, cfr. I. Cinti, *La pittura di Giacomo Vittone*, in *Giacomo Vittone (Pictor dominicus) pittore*, a cura di I. Cinti, R. Maroni, Collana Artisti Trentini, 14, 1957, pp. 23-28.

³²⁶ Per il suo ruolo al fianco di Vittone, si veda il saggio di P. Pizzamano, *Giacomo Vittone e Riccardo...* cit., cui si rinvia anche per ulteriori riferimenti bibliografici sulla sua figura (p. 50 nota 6).

³²⁷ BCR, Mar.V.6.8, lettera di Maroni a Vittone, 20.3.1958.

³²⁸ BCR, Mar.V.6.8, lettera di Vittone a Maroni, 22.3.1958. Ricordo che già nel 1950 Vittone commentava: «I quadri del Museo che [Susat] sta restaurando, gratis s'intende, vengono fuori bene e al Museo così rimessi danno valore» (BCR, Mar.V.6.8, lettera di Vittone a Maroni, 15.12.1950). Delle opere su cui il restauratore lavorò, si sono rilevate unicamente le due tele citate in precedenza nel testo, mentre nel 1959 interveniva ancora sul *Ratto d'Europa* (prima metà sec. XVIII) di Gasparantonio Baroni: cfr. B. Passamani, *Gasparantonio Baroni Cavalcabò pittore (1682-1759)*, in «Atti della Accademia roveretana degli Agiati», s. V, vol. 7, 1958 (ed. 1959), p. 60 cat. 15. Ulteriori spiragli potrebbero aprirsi dall'esame della documentazione conservata presso l'archivio del Museo Civico di Riva del Garda.

³²⁹ BCR, Mar.V.6.8, lettera di Maroni a Vittone, 25.3.1958. Avanzando ragioni politiche, Maroni si rifiuterà fra l'altro di dedicare una monografia della "Collana Artisti Trentini" a Susat: cfr. BCR, Mar.V.6.8, lettera di Maroni all'arch. Pierino Marzani, 2.2.1963.

Dalle carte, peraltro, emerge anche l'orgoglio professionale di Susat, il quale si prodigava in una vasta attività pubblicitaria³³⁰, secondo un modo di fare non nuovo, visto che nel 1950 aveva tenuto a Riva una conferenza «gremita di autorità e pubblico sceltissimo»³³¹ illustrando «la sua arte di restauratore»³³².

Sempre a Riva, intorno alla metà degli anni Cinquanta, troviamo Susat impegnato sui dipinti murali della cappella di San Rocco e soprattutto della chiesa di Santa Maria Inviolata³³³. A lui infatti, attivo poco prima in sagrestia³³⁴, va assegnato l'intervento conservativo sulle pitture del Polacco e del Ricchi nel presbiterio, come già ipotizzato in occasione del restauro condotto nel 1988³³⁵. Compiute le operazioni di consolidamento e pulitura, le lacune - stando a quanto riferì il soprintendente Mario Guiotto al termine dei lavori - avrebbero dovuto essere colmate «con toni locali»³³⁶, tuttavia Susat non mancò di eseguire, ancora una volta, ritocchi ricostruttivi talora debordanti sopra la pittura originale, analogamente a ciò che aveva effettuato sui dipinti della sagrestia³³⁷.

Qualche altra traccia del restauratore si rileva in particolar modo a Tenno, nei dintorni di Riva, dove si interessò di tre pale d'altare collocate nella parrocchiale dell'Immacolata - per le quali nel 1954 inviava un preventivo alla Soprintendenza³³⁸ - e degli affreschi venuti alla luce nella chiesa di San Lorenzo durante il recupero dell'edificio. A tal proposito, nel marzo del 1957, dopo un primo sopralluogo, Susat comunicava entusiasta a Guiotto che si trattava di un lavoro «interessantissimo, ma di una certa mole», preannunciando la possibilità di

³³⁰ Cfr. BCR, Mar.V.6.8, lettera di Vittone a Maroni, 22.3.1958.

³³¹ BCR, Mar.V.6.8, lettera di Vittone a Maroni, 15.12.1950.

³³² *Alberto Susat*, in «Alto Adige» cit.

³³³ Il prestigioso edificio, a pianta centrale ottagonale, fu eretto a partire dal 1603 grazie al mecenatismo del casato Madruzzo, sul luogo - lo Spiazzo - dove esisteva un'immagine considerata miracolosa. Se la sua progettazione architettonica viene attribuita al bresciano Pietro Maria Bagnatore, per le sontuose decorazioni che avvolgono l'intera superficie interna furono chiamati artisti come lo stuccatore Davide Reti, i pittori Antonio Gandino, Martino Teofilo Polacco e Pietro Ricchi, mentre Jacopo Palma il Giovane firmò tre pale d'altare. Sulla chiesa-santuario, consacrata nel 1636 e affidata ai frati Gerolimini per quasi due secoli, rinvio da ultimo alla scheda di S. Retrosi, C. Tozzi, in *Arte e persuasione. La strategia delle immagini dopo il concilio di Trento*, a cura di D. Cattoi, D. Primerano, cat. della mostra (Trento, Museo Diocesano, 7 marzo-29 settembre 2014), 2014, pp. 314-323 cat. 7.5. Per il coinvolgimento di Susat nella cappella di San Rocco, abside superstite dell'antica chiesa, rimando alle fonti indicate nella tabella in coda al testo.

³³⁴ Cfr. ASSBCTn, b. 00022, fasc. *Riva. Chiesa dell'Inviolata*, fatture di Susat ammontanti a L. 400.000 e a L. 227.500 (ridotta a L. 226.829), datate rispettivamente 8 agosto 1953 e 25 ottobre 1954; P.P., *Vita culturale della provincia*, in «Studi Trentini», 33, 1954, 2-3, pp. 311-317, 315; M. Guiotto, *Notiziario d'arte*, in «Studi Trentini», 33, 1954, 4, pp. 434-445, 435.

³³⁵ M. Cova, *Nota breve sul restauro degli apparati plastico-pittorici del Santuario dell'Inviolata a Riva del Garda*, in *Pietro Ricchi 1606-1675*, cit., pp. 181-183, 182 (si corregga la data alla quale è fatto risalire l'intervento di Susat). L'affidamento dell'incarico al nostro è testimoniato da P.P., *Vita culturale della provincia*, in «Studi Trentini», 32, 1953, 2-3, pp. 259-263, 263. Per la descrizione del complesso pittorico (ad olio su muro) dell'area presbiteriale, si veda la scheda di S. Retrosi, C. Tozzi, in *Arte e persuasione... cit.*, pp. 314-315, 317.

³³⁶ M. Guiotto, *Notiziario d'arte*, in «Studi Trentini», 35, 1956, 1, pp. 91-101, 93-94; dei restauri compiuti all'Inviolata viene dato conto anche in M. Guiotto, *Un decennio di restauri a monumenti ed opere d'arte della regione Trentino-Alto Adige: 1949-1959, 1960?*, p. 52.

³³⁷ Cfr. M. Cova, *Nota breve sul restauro... cit.*, p. 182.

³³⁸ ASSBCTn, b. 6306, *Tenno, chiesa dell'Immacolata*, 1963-1974, lettera di Susat alla Soprintendenza, 5.7.1954. Non è dato sapere se Susat effettivamente intervenne sulle tele. Si vedano i dati riportati in tabella per l'identificazione delle opere.

ritrovare «altre gradite sorprese»³³⁹. Egli dunque portò termine lo scoprimento dei resti della decorazione d'inizio Duecento sulle pareti dell'arco santo - e/o dei lacerti di affreschi di epoca più tarda sulle pareti della navata, ugualmente scoperti in questo stesso periodo - provvedendo a pulire e rinsaldare quantomeno i primi³⁴⁰. Per la successiva fase di restauro pittorico - da effettuarsi anche sugli affreschi dell'abside³⁴¹ - Susat sembra però venir messo da parte, come fanno pensare la comunicazione inviategli dal neosoprintendente Rasmò³⁴² e i concomitanti contatti intercorsi tra quest'ultimo e il restauratore Carlo Andreani, il quale verosimilmente sostituì il nostro³⁴³.

Nel 1959, ancora Guiotto, ormai alla fine della sua esperienza in regione³⁴⁴, aveva affidato a Susat un gruppo di quattro tele di Gasparantonio Baroni provenienti dalla chiesa di San Giovanni Battista a Sacco (Rovereto), consegnandogli pure un'altra opera di diverso artista sempre lì conservata: il *Sant'Antonio da Padova col Bambino*, *San Pietro d'Alcantara* e *San Francesco di Paola* (1726) sul secondo altare di destra, realizzata da Antonio Balestra³⁴⁵. Se l'intervento sui dipinti baroniani va correlato alle iniziative intraprese in occasione del bicentenario della morte del pittore - comprendenti l'uscita della prima monografia a lui dedicata³⁴⁶ - due anni dopo il restauratore risulta impegnato anche sulla *Nascita* e la *Decollazione del Battista*, ovvero le tele, sempre del Baroni, poste sulla parete sinistra del

³³⁹ ASSBCTn, b. 6306, *Tenno, chiesa di San Lorenzo*, 1919-1973, lettera di Susat a Guiotto, 17.3.1957.

³⁴⁰ Cfr. M. Guiotto, *Notiziario a cura della Soprintendenza ai Monumenti*, in «Studi Trentini», 37, 1958, 4, pp. 518-527, 520; M. Guiotto, *Un decennio di restauri...* cit., p. 55.

³⁴¹ Cfr. ASSBCTn, b. 00051, *Finanze e stanziamento fondi restauri*, 1957-1960, perizia ammontante a L. 500.000 allegata alla lettera di Guiotto al Ministero della Pubblica Istruzione, Dir. Gen. AA. BB. AA., Roma, 5.1.1960 (un'annotazione manoscritta riporta dell'approvazione giunta il 15 febbraio 1960).

³⁴² ASSBCTn, b. 6306, *Tenno, chiesa di San Lorenzo*, 1919-1973, lettera di Rasmò a Susat, 15.6.1960.

³⁴³ Rasmò fra l'altro aveva deciso di effettuare ben più impegnativi lavori, ossia di procedere alla rimozione degli affreschi trecenteschi nella parte inferiore dell'abside per mettere in luce le pitture sottostanti. Tale operazione, inclusa nella perizia di Carlo Andreani del 24 giugno 1960 (in ASSBCTn, b. 6306, *Tenno, chiesa dell'Immacolata*, 1963-1974), venne compiuta entro l'anno (N. Rasmò, *Notiziario*, in «Studi Trentini», 40, 1961, 1, pp. 79-89, 83); nel 1973 i frammenti rimossi furono collocati nella parrocchiale dell'Immacolata. Per il probabile intervento di Andreani rimando al profilo a lui dedicato nel presente testo. Sui dipinti murali nella chiesa di S. Lorenzo si veda la scheda di G. Fogliardi, in *Le vie del Gotico. Il Trentino fra Trecento e Quattrocento*, a cura di L. Dal Prà, E. Chini, M. Botteri Ottaviani, 2002, pp. 348-359.

³⁴⁴ Dal 1 maggio 1960 prenderà servizio a Venezia, a capo della Soprintendenza ai Monumenti: cfr. la voce curata da A. Chiarelli, in *Dizionario biografico dei Soprintendenti Architetti (1904-1974)*, 2011, pp. 333-341.

³⁴⁵ Mario Guiotto (*Notiziario d'arte a cura della Soprintendenza ai Monumenti*, in «Studi Trentini», 38, 1959, 4, pp. 395-405, 402-403; Id., *Un decennio di restauri...* cit., p. 168) riferiva quest'ultima a un artista veronese del Settecento, senza menzionare esplicitamente il Balestra che, come è noto, fu il primo e fondamentale maestro del Baroni. La decisione di assegnare a Susat il restauro del *Sant'Antonio* venne presa a giugno, conclusi i lavori sui tre dipinti raffiguranti rispettivamente lo *Spasimo della Madonna*, il *Battesimo* e la *Flagellazione di Cristo*, mentre erano in corso le operazioni sulla grande tela della *Predica del Battista* (cfr. ASSBCTn, b. 6384, *Rovereto-Borgo Sacco, chiesa di S. Giovanni Battista*, 1963-1974, lettera del parroco a Guiotto, 24.6.1959).

³⁴⁶ Si tratta del volume di Bruno Passamani, *Gasparantonio Baroni Cavalcabò pittore (1682-1759)*, cit. Per l'attenzione finora riservata dagli studiosi al pittore, protagonista indiscusso della scena artistica roveretana nella prima metà del Settecento, rinvio alla bibliografia riportata da G. Sava, *Gasparantonio Baroni a Sacco*, in *San Giovanni Battista in Sacco*, a cura di D. Cattoi, G. Sava, 2006, pp. 81-99, 98 nota 4.

presbiterio della chiesa di Sacco, di fronte ai due episodi della vita del santo da poco rinnovati³⁴⁷.

Sappiamo che le operazioni eseguite su tutti i dipinti - trasferiti a Riva del Garda, nello studio di Susat³⁴⁸ - consistettero nella rifoderatura³⁴⁹, nella rimozione di sporco e vecchie ridipinture, e nella stuccatura; per il primo gruppo di opere, il restauratore procedette quindi al trattamento delle lacune con «toni locali» e alla verniciatura finale, applicata in chiesa, a precedere il montaggio su nuovi telai³⁵⁰. Le carte relative a questi restauri, conservate nell'archivio storico della Soprintendenza per i beni culturali di Trento, sebbene prive di dati utili a specificare metodi e materiali impiegati, testimoniano delle difficoltà incontrate da Susat nell'intervento sulla *Predica del Battista*³⁵¹, oltre a restituirci altre informazioni: dall'abitudine del nostro di far fotografare le opere a metà pulitura, a qualche ulteriore lavoro da lui svolto in concomitanza, dall'ammontare delle cifre coinvolte, ai sopralluoghi di controllo della Soprintendenza³⁵². Particolare attenzione, tuttavia, merita l'aspro giudizio

³⁴⁷ Il lavoro è attestato dalle lettere di Susat a Rasmus datate 10 aprile 1961, 6 agosto e 24 settembre 1962 (in ASSBCTn, b. 6384, *Rovereto-Borgo Sacco, chiesa di S. Giovanni Battista*, 1963-1974). Sulle opere sin qui citate, nell'insieme delle svariate testimonianze lasciate dal Baroni nella chiesa del suo paese natale, cfr. G. Sava, *Gasparantonio Baroni...* cit.

³⁴⁸ Situato presso la Rocca, sede del Museo civico, dove Giacomo Vittone era solito ospitare gli studi di diversi pittori: cfr. BCR, Mar.V.6.8, lettera di Vittone a Maroni, 22.3.1958.

³⁴⁹ Per l'esattezza, nel caso della *Predica del Battista* si parla di una doppia foderatura con tela di trama rada: cfr. ASSBCTn, b. 6384, *Rovereto-Borgo Sacco, chiesa di S. Giovanni Battista*, 1963-1974, lettera di Susat a Guiotto, 29.5.1959.

³⁵⁰ Alla verniciatura *in loco* accenna Susat nella lettera inviata a Rasmus il 4 gennaio 1961 (in ASSBCTn, b. 6384, *Rovereto-Borgo Sacco, chiesa di S. Giovanni Battista*, 1963-1974). Quanto effettuato sulle prime cinque opere, si ricava dalle sintetiche notizie fornite da Mario Guiotto, *Un decennio di restauri...* cit., p. 168. Per quel che riguarda la *Nascita* e la *Decollazione del Battista*, le fonti dell'epoca riferiscono solo le operazioni iniziali cui furono sottoposte: ASSBCTn, b. 6384, *Rovereto-Borgo Sacco, chiesa di S. Giovanni Battista*, 1963-1974, lettera di Susat a Rasmus, 6.8.1962.

³⁵¹ La tela risultò notevolmente compromessa a causa dell'infelice restauro condotto da Giuseppe Balata tra il 1929 e il 1930, quando i problemi occorsi nella foderatura avevano portato all'esecuzione di estese reintegrazioni pittoriche: cfr. quanto scritto nel cap. IV, p. 40.

³⁵² D'altra parte, l'argomento fotografie emerge anche in relazione alla conferenza sul restauro che Susat era stato invitato a tenere nel novembre 1959 presso l'Istituto italiano di cultura di Innsbruck: cfr. ASSBCTn, b. 6384, *Rovereto-Borgo Sacco, chiesa di S. Giovanni Battista*, 1963-1974, lettera di Susat a Guiotto, 15.10.1959. Una foto, illustrante la pulitura sulla *Predica*, è pubblicata in B. Passamani, *Gasparantonio Baroni Cavalcabò*, cit., fig. 15. Fra i riferimenti ad altri lavori, si trova citata (in ASSBCTn, b. 6384, *Rovereto-Borgo Sacco, chiesa di S. Giovanni Battista*, 1963-1974, lettera di Susat a Rasmus, 6.8.1962) la tela con la *Caduta di Simon Mago* nella chiesa di San Lorenzo dei frati Cappuccini di Arco, sulla quale Susat era intervenuto dietro incarico di Rasmus. Risale al marzo 1961 la lettera con la quale il restauratore ragguagliava il Soprintendente sullo stato «disastroso» in cui aveva trovato il dipinto, che risultava «molto arido, sia da vernice troppo forte, sia dal sole che lo illumina direttamente nei mesi estivi» e ridipinto «per ben più della metà»; considerato ciò, veniva prevista la sostituzione del telaio, la foderatura, la pulitura e la stuccatura dell'opera, da sottoporre infine a un «un restauro pittorico molto coscienzioso» (ASSBCTn, b. 6296, *Arco-loc. San Martino, convento dei cappuccini e chiesa di S. Lorenzo*, 1919-1962, lettera di Susat a Rasmus, 8.3.1961). Per l'intervento sul dipinto, già da Rasmus assegnato a Gasparantonio Baroni, il restauratore fu pagato 120.000 lire: cfr. ASSBCTn, b. 6295, *Arco-loc. Ceola, chiesa santuario Madonna delle Grazie*, 1919-1972, lettera di Rasmus a Susat, 31.5.1961. Durante il restauro del 2007 sono state rimosse «le pesanti ridipinture e le stuccature debordanti» eseguite da Susat: cfr. la scheda di E. Mich, in *La quadreria dei Cappuccini. I dipinti dei secoli XVI-XIX nei conventi della Provincia Tridentina di Santa Croce*, 2010, pp. 175-177 cat. 91.

espresso nel 1963 dal soprintendente Rasmus al termine dell'intervento sulle ultime due tele del Baroni: «restaurate in modo non soddisfacente e comunque non aderente ai criteri di restauro prescritti da questo Ufficio»³⁵³. Tali parole - verosimilmente riguardanti quanto eseguito nella reintegrazione pittorica³⁵⁴ - segnarono infatti la rottura del rapporto di lavoro con Susat, il quale da allora non ricevette più incarichi dalla Soprintendenza. Si consideri, ad esempio, che per l'intervento promosso di lì a poco su altri dipinti del Baroni conservati nella chiesa di Sacco, gli verrà preferito Carlo Andreani³⁵⁵.

Negli anni seguenti Susat continuerà ad occuparsi di restauro e di pittura, risiedendo sempre a Salisburgo, dove ormai era diventato una figura stimata³⁵⁶. La sua attività espositiva si svolse soprattutto in quella città e in Trentino-Alto Adige³⁵⁷. Nella lettera di condoglianze inviata nel 1977 alla vedova Sandra Gallas, il borgomastro Heinrich Salfenauer scriveva:

Il prof. Alberto Susat, da noi tutti onorato ed ammirato, [...] compì opere di grande valore che mai si cancelleranno. Apprezzato in modo particolare come restauratore ha cooperato a salvare alla città di Salisburgo opere di grandissimo valore; [...] penso agli ammirati affreschi del Faistauer nel foyer della Festspielhaus che egli, con la sua perizia e sensibilità, seppe ridarci in sito in tutta la loro bellezza e luminosità³⁵⁸.

Già insignito della medaglia d'argento e dell'anello della città di Salisburgo³⁵⁹, verrà omaggiato anche con l'intitolazione di una via.

ANNO	LUOGO	OPERA	INTERVENTO	INTERVENTI SUCCESSIVI	FONTI
agosto-sett. 1939, 1940	Trento (Valle dell'Adige), chiesa di S. Maria Maggiore, catino absidale	Martino Teofilo Polacco, <i>Assunzione della Vergine</i> (circa 1620) - affresco (cm 400×930)	Restauro	1950, Luigi Battisti	APSM, serie 4.3, b. 1/4 <i>Archeologia, Arte antica e moderna, Artigianato</i> , in «Studi Trentini», 20, 1939, 4, p. 348. M. Belzoni, <i>Glorie dell'arte trentina</i> , 1940 (I ed. 1938), p. 207 figg. 11, 12, 13. M.G. Paoli, <i>Il restauro degli affreschi di Martino Teofilo Polak</i> , in «Il Brennero», 4

³⁵³ ASSBCTn, b. 6384, *Rovereto-Borgo Sacco, chiesa di S. Giovanni Battista*, 1963-1974, lettera di Rasmus al Ministero della Pubblica Istruzione, Dir. Gen. AA. BB. AA., Roma, 23.2.1963: contrariato dal fatto che il parroco, a sua insaputa, avesse incoraggiato Susat a riprendere il lavoro sulle opere, bloccatosi per mancanza di fondi ed ora conclusosi con un risultato insoddisfacente, il soprintendente puntualizzava come alla parrocchia non spettasse alcun finanziamento governativo.

³⁵⁴ Un chiarimento potrebbe giungere esaminando i restauri condotti sulle tele nei primi anni Duemila.

³⁵⁵ Cfr. il profilo a lui dedicato nel presente testo.

³⁵⁶ Si ricordi che nel 1953 era intervenuto (assieme a John Anders e Friedrich Thaler) sugli affreschi di Johann Michael Rottmayr nella *Carabinierisaal* dell'Alte Residenz di Salisburgo: cfr. M. Lux, E. Lux, *Johann Michael Rottmayr im Carabinierisaal – der Beginn seiner Freskomalerei*, in «Barockberichte», 34/35, 2003, pp. 403-411, 409.

³⁵⁷ Cfr. l'elenco delle mostre in Mario Bettinazzi, *Alberto Susat*, cit.

³⁵⁸ *Un omaggio dall'estero a Susat*, in «L'Adige», 10 giugno 1977.

³⁵⁹ *Ibidem*.

					<p>agosto 1940, n. 186, p. 3.</p> <p>A. Susat, <i>Zu den Restaurierungsarbeiten in der Konzil-Kirche zu Trient</i>, in «Technische Mitteilungen für Malerei», 57, 1941, 9-10, pp. 51-53.</p> <p>N. Rasmo, <i>Beni culturali nel Trentino. 7. Affreschi e sculture</i>, a cura di E. Realdon, cat. della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio, luglio-dicembre 1983), 1983, p. 91.</p> <p>F. Degasperi, G. Nicoletti, R. Pisetta, <i>Dizionario degli artisti trentini tra '800 e '900</i>, 1999, <i>ad vocem</i>, pp. 428-431, 429-430.</p> <p>E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori attivi in Trentino nel XIX e XX secolo</i>, tesi di laurea, Università degli studi di Trento, facoltà di Lettere e Filosofia, rel. A. Bacchi, a.a. 2002-2003, p. 87.</p>
1940	Trento (Valle dell'Adige), chiesa di S. Maria Maggiore, abside, parete sinistra	Pittore ignoto, <i>Mosè fa scaturire l'acqua dalla roccia</i> (metà secolo XVI) – affresco	Restauro	1950, Luigi Battisti	<p>APSM, serie 4.3, b. 1/4</p> <p>A. Susat, <i>Zu den Restaurierungsarbeiten...</i> cit., p. 53.</p>
1940	Trento (Valle dell'Adige), chiesa di S. Maria Maggiore, portale principale, lunetta esterna	Martino Teofilo Polacco (attr.), <i>Annunciazione</i> (circa 1620) - affresco	Restauro	1950, Luigi Battisti	<p>APSM, serie 4.3, b. 1/4</p> <p>A. Susat, <i>Zu den Restaurierungsarbeiten...</i> cit., p. 53.</p> <p>M. Albertini, <i>Il restauro dell'Annunciazione di Martino Teofilo Polacco</i>, in "Tutta incrostata di rossa pietra". <i>La chiesa rinascimentale di Santa Maria Maggiore a Trento. Storia e Restauri</i>, a cura di A. Maffei e A. Marchesi, 2013, pp. 257-259, 257.</p>
1950-1951	Riva del Garda (Alto Garda), Museo Civico, da Palazzo Pretorio (sotto la loggia)	Affresco di scuola lombarda, <i>Madonna con il Bambino e i santi Antonio abate e Giovanni Evangelista</i> (prima	Strappo e restauro		<p>Rif. in BCR, Mar.V.6.8</p> <p><i>L'artista che sfidò Hitler ripristina le opere d'arte rivanne</i>, in «Alto Adige», 5 dicembre 1950.</p> <p>P.P., <i>Attività culturali della provincia</i>, in «Studi</p>

		metà secolo XVI) - cm 167×159			Trentini», 30, 1951, 1-2, p. 137. T. Pouli, <i>Museo Civico. Breve guida provvisoria</i> , 1951, p.n.n. cat. 80. E. Chini, <i>Il restauro di undici dipinti del Museo Civico di Riva del Garda</i> , in <i>Beni culturali a Riva del Garda. Dipinti restaurati - Chiesa dell'Inviolata</i> , a cura di M. Botteri, cat. della mostra (Riva del Garda, Museo Civico, 23 novembre 1985-23 febbraio 1986), 1985, pp. 34-41, 35. F. Degasperi, G. Nicoletti, R. Pisetta, <i>Dizionario...</i> cit., pp. 428-429. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 87.
1950-1951	Riva del Garda (Alto Garda), Museo Civico, proveniente dal refettorio del convento dei Girolimini, annesso all'Inviolata	Pietro Ricchi, <i>Ultima Cena</i> (circa 1644) - olio su tela (cm 148,5×317)	Restauro		Rif. in BCR, Mar.V.6.8 <i>L'artista che sfidò Hitler...</i> cit. P.P., <i>Attività culturali della provincia</i> , in «Studi Trentini», 30, 1951, 1-2, p. 137. T. Pouli, <i>Museo Civico. Breve guida provvisoria</i> , 1951, p.n.n. cat. 1. E. Chini, <i>Beni culturali nel Trentino. Interventi dal 1979 al 1983</i> , 6. <i>Dipinti su tela. Restauri</i> , 1983, pp. 91-94 cat. 24. E. Chini, <i>Il restauro di undici dipinti...</i> cit., p. 39. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 87.
1950-1951	Riva del Garda (Alto Garda), Museo Civico, già nella chiesa di San Rocco	Ignoto di scuola veronese, <i>Cristo deposto con l'Addolorata e i santi Rocco e Sebastiano</i> (prima metà secolo XVII) - olio su tela (cm 124,5×169)	Restauro		Rif. in BCR, Mar.V.6.8 <i>L'artista che sfidò Hitler...</i> cit. P.P., <i>Attività culturali della provincia</i> , in «Studi Trentini», 30, 1951, 1-2, p. 137. T. Pouli, <i>Museo Civico. Breve guida provvisoria</i> , 1951, p.n.n. cat. 14. E. Chini, <i>Il restauro di undici dipinti...</i> cit., pp. 38-39.

1950-1952	Riva del Garda (Alto Garda), magazzino comunale, proveniente dalla distrutta chiesa di S. Croce (volta)	Giuseppe Craffonara, <i>Esaltazione della Croce</i> (circa 1820) - affresco strappato (cm 470x360)	Trasporto su nuova tela e restauro		ASSBCTn, b. S00022 Rif. in BCR, Mar.V.6.8 <i>L'artista che sfidò Hitler...</i> cit. E. Miorelli, <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 30, 1951, 1-2, p. 130. P.P., <i>Attività culturali della provincia</i> , in «Studi Trentini», 30, 1951, 1-2, p. 137. P.P., <i>Vita culturale della provincia</i> , in «Studi Trentini», 30, 1951, 4, p. 451. <i>La restaurazione dell'affresco 'La esaltazione della croce'</i> , in «Alto Adige», 19 marzo 1952. M. Guiotto, <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 31, 1952, 3-4, p. 331. M. Guiotto, <i>Un decennio di restauri a monumenti ed opere d'arte della regione Trentino-Alto Adige 1949-1959, 1960?</i> , p. 51. G., <i>Potrà essere ancora salvato l'affresco del Craffonara?</i> , in «L'Adige», 13 gennaio 1968, p. 6. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., pp. 87-88.
1953-1954	Riva del Garda (Alto Garda), chiesa di S. Maria Inviolata, sagrestia	Ignoto di ambito bresciano, <i>Assunzione di Maria</i> sulla volta, scene dell' <i>Antico</i> e del <i>Nuovo Testamento</i> sulle pareti (ultimo decennio secolo XVII) - olio su intonaco	Restauro (estese ridipinture, riverniciature a base di olio di lino)		ASSBCTn, b. S00022 P.P., <i>Vita culturale della provincia</i> , in «Studi Trentini», 33, 1954, 2-3, p. 315. M. Guiotto, <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 33, 1954, 4, p. 435. M. Guiotto, <i>Un decennio di restauri...</i> cit., p. 52. M. Botteri, <i>La decorazione</i> , in <i>Beni culturali a Riva del Garda...</i> cit., pp. 54-69, 69. M. Cova, <i>Nota breve sul restauro degli apparati plastico-pittorici del Santuario dell'Inviolata</i> , in <i>Pietro Ricchi 1606-1675</i> , a cura di M. Botteri Ottaviani, cat. della mostra (Riva del Garda, 5 ottobre 1996-15

					<p>gennaio 1997), 1996, pp. 181-183.</p> <p>F. Degasperi, G. Nicoletti, R. Pisetta, <i>Dizionario...</i> cit., p. 429.</p> <p>E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 88.</p>
1954	Tenno (Alto Garda), chiesa di S. Maria Immacolata, primo altare laterale sinistro	Ambito trentino, <i>Madonna in trono col Bambino tra i santi Antonio da Padova e Valentino</i> (metà del secolo XVII) - olio su tela (cm 260×158)	Perizia di restauro		ASSBCTn, b. 6306
1954	Tenno (Alto Garda), chiesa di S. Maria Immacolata, secondo altare laterale sinistro	Ambito trentino, <i>Santi Rocco e Sebastiano</i> (prima metà secolo XVII) - olio su tela (cm 273×130)	Perizia di restauro		ASSBCTn, b. 6306
1954	Tenno (Alto Garda), chiesa di S. Maria Immacolata, primo altare laterale destro	Ambito trentino, <i>San Giuseppe e Gesù Bambino</i> (primo quarto secolo XVIII) - olio su tela (cm 195×113,5)	Perizia di restauro		ASSBCTn, b. 6306
ca. 1955	Riva del Garda (Alto Garda), chiesa di S. Maria Inviolata, presbiterio	<p>Dipinti murali di Martino Teofilo Polacco sulla volta: <i>Adorazione dei Magi, Fuga in Egitto</i>, due riquadri con <i>Angeli Musicanti, Trinità in gloria</i> (1615-1620) - olio su intonaco.</p> <p>Dipinti murali di Pietro Ricchi sulle pareti: due monocromi con i <i>Beati girolimini</i>, quattro riquadri con i <i>Miracoli della Madonna</i>, il <i>Diluvio Universale</i>, la <i>Madonna dell'Apocalisse</i>, <i>Angeli</i> (alcuni di diverso autore), la <i>Morte della Vergine</i> sulla parete di fondo, la</p>	Restauro		<p>P.P., <i>Vita culturale della provincia</i>, in «Studi Trentini», 32, 1953, 2-3, p. 263.</p> <p>M. Guiotto, <i>Notiziario d'arte</i>, in «Studi Trentini», 35, 1956, 1, pp. 93-94.</p> <p>M. Guiotto, <i>Un decennio di restauri...</i> cit., p. 52.</p> <p>M. Cova, <i>Nota breve sul restauro...</i> cit., pp. 181-183.</p>

		<i>Crocifissione</i> sul retro dell'altare maggiore (<i>ante</i> 1636) - tempera grassa od olio su stucco o intonachino.			
ca. 1955	Riva del Garda (Alto Garda), chiesa di S. Rocco, abside superstite	Affreschi di Giacomo Eccher (1700) nella cupola e nei pennacchi	Restauro		M. Guiotto, <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 35, 1956, 1, p. 93. M. Guiotto, <i>Un decennio di restauri...</i> cit., p. 51. M.L. Crosina e F. Odorizzi, <i>La Chiesa di San Rocco a Riva del Garda</i> , 2006, p. 88.
1957-1958	Tenno (Alto Garda), chiesa di S. Lorenzo, fronte dell'arco santo	Affreschi frammentari di ambito trentino, scene della <i>Storia dei santi Lorenzo e Romano, San Giorgio e il drago</i> (inizio secolo XIII)	Completamento della descialbatura, pulitura e consolidamento	1960, probabile restauro pittorico di C. Andreani	ASSBCTn, b. 6306 M. Guiotto, <i>Notiziario a cura della Soprintendenza ai Monumenti</i> , in «Studi Trentini», 37, 1958, 4, p. 520. M. Guiotto, <i>Un decennio di restauri...</i> cit., p. 55.
1959	Ville del Monte (Tenno, Alto Garda), chiesa di S. Antonio abate, altare maggiore	Lunetta di Francesco Gualtieri, <i>Dio Padre benedicente e cherubini</i> (1532) - olio su tela	Probabile restauro		ASSBCTn, b. 6308
1959	Riva del Garda (Alto Garda), Museo Civico	Gasparantonio Baroni, <i>Ratto d'Europa</i> (prima metà secolo XVIII) - olio su tela (cm 120 x 95)	Restauro		B. Passamani, <i>Gasparantonio Baroni Cavalcabò pittore (1682-1759)</i> , in «Atti della Accademia roveretana degli Agiati», s. V, vol. 7, 1958 (ed. 1959), p. 60 cat. 15. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 88.
1959	Borgo Sacco (Rovereto, Vallagarina), chiesa di S. Giovanni Battista, presbiterio, coro, parete laterale destra	Gasparantonio Baroni, <i>Battesimo di Cristo</i> (1719-1733) - olio su tela (cm 270x148)	Restauro		ASSBCTn, b. 6384 B. Passamani, <i>Gasparantonio Baroni...</i> cit., p. 67 cat. 28. M. Guiotto, <i>Notiziario d'arte a cura della Soprintendenza ai Monumenti</i> , in «Studi Trentini», 38, 1959, 4, pp. 402-403. M. Guiotto, <i>Un decennio di restauri...</i> cit., p. 168. A.P. Torresi, <i>Primo dizionario biografico di pittori restauratori italiani</i>

					dal 1750 al 1950, 1999, ad vocem, p. 135. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 88.
1959	Borgo Sacco (Rovereto, Vallagarina), chiesa di S. Giovanni Battista, oratorio-cantoria	Gasparantonio Baroni, <i>Flagellazione di Cristo</i> (1759) - olio su tela (cm 270×87)	Restauro		ASSBCTn, b. 6384 B. Passamani, <i>Gasparantonio Baroni...</i> cit., p. 84 cat. 62. M. Guiotto, <i>Notiziario d'arte a cura della Soprintendenza ai Monumenti</i> , in «Studi Trentini», 38, 1959, 4, pp. 402-403. M. Guiotto, <i>Un decennio di restauri...</i> cit., p. 168. A.P. Torresi, <i>Primo dizionario...</i> cit., p. 135. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 88.
1959	Borgo Sacco (Rovereto, Vallagarina), chiesa di S. Giovanni Battista, navata (già sull'altare dell'Addolorata)	Gasparantonio Baroni, <i>Spasimo della Madonna</i> (1733) - olio su tela (cm 196×120)	Restauro		ASSBCTn, b. 6384 B. Passamani, <i>Gasparantonio Baroni...</i> cit., p. 64 cat. 21. M. Guiotto, <i>Notiziario d'arte a cura della Soprintendenza ai Monumenti</i> , in «Studi Trentini», 38, 1959, 4, pp. 402-403. M. Guiotto, <i>Un decennio di restauri...</i> cit., p. 168. A.P. Torresi, <i>Primo dizionario...</i> cit., p. 135. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 88.
1959-1960	Borgo Sacco (Rovereto, Vallagarina), chiesa di S. Giovanni Battista, presbiterio, parete laterale destra	Gasparantonio Baroni, <i>San Giovanni Battista predica nel deserto</i> (1719-1733) - olio su tela (cm 270×310)	Restauro		ASSBCTn, b. 6384 B. Passamani, <i>Gasparantonio Baroni...</i> cit., p. 62 cat. 18. M. Guiotto, <i>Notiziario d'arte a cura della Soprintendenza ai Monumenti</i> , in «Studi Trentini», 38, 1959, 4, pp. 402-403. M. Guiotto, <i>Un decennio di restauri...</i> cit., p. 168. A.P. Torresi, <i>Primo dizionario...</i> cit., p. 135. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 88.

1959-1960	Borgo Sacco (Rovereto, Vallagarina), chiesa di S. Giovanni Battista, navata laterale destra, secondo altare	Antonio Balestra, <i>Sant'Antonio da Padova con il Bambino e i santi Pietro d'Alcantara e Francesco di Paola</i> (1726) - olio su tela (cm 225×130)	Restauro		ASSBCTn, b. 6384 M. Guiotto, <i>Notiziario d'arte a cura della Soprintendenza ai Monumenti</i> , in «Studi Trentini», 38, 1959, 4, pp. 402-403. M. Guiotto, <i>Un decennio di restauri...</i> cit., p. 168. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 88.
1961	Arco (Alto Garda), chiesa di San Lorenzo dei frati Cappuccini, navata, parete destra	Gasparantonio Baroni, <i>Caduta di Simon Mago</i> (ante 1707) - olio su tela (cm 155,5×296,5)	Restauro		ASSBCTn, b. 6296 Rif. in ASSBCTn, b. 6295 Rif. in ASSBCTn, b. 6384 Scheda di E. Mich, in <i>La quadreria dei Cappuccini. I dipinti dei secoli XVI-XIX nei conventi della Provincia Tridentina di Santa Croce</i> , 2010, pp. 175-177 cat. 91.
1961-1962	Cavalese (Val di Fiemme), chiesa di S. Vigilio dei frati Francescani, altare laterale destro	Giuseppe Alberti (?), <i>Sant'Antonio da Padova col Bambino</i> (ultimo decennio secolo XVII) - olio su tela (cm 235×140); cimasa: <i>Angeli portalibro</i> (circa 1700?) - olio su tela	Restauro		ASSBCTn, b. 6003 E. Onorati, <i>I frati di Cavalese con la gente di Fiemme</i> , 1990, p. 55. C. Andreatta, <i>Opere d'arte</i> , in E. Onorati, <i>I frati di Cavalese...</i> cit., pp. 175-240, 198-199.
1961-febbraio 1963	Borgo Sacco (Rovereto, Vallagarina), chiesa di S. Giovanni Battista, presbiterio, parete laterale sinistra	Gasparantonio Baroni, <i>Nascita di san Giovanni Battista, Decollazione del Battista</i> (coro), 1719-1733 - olio su tela (cm 270×310, cm 270×148)	Restauro		ASSBCTn, b. 6384

Doc. 4

A. Susat, *Über das Restaurieren alter Gemälde*, in «Technische Mitteilungen für Malerei», 53, 1937, 9, pp. 93-95.

Sul restauro di vecchi dipinti¹

di Alberto Susat

Già da tempo, nel mondo dell'arte si discute sull'opportunità o meno di restaurare i dipinti. Anche grandi storici dell'arte e conoscitori ritengono che intervenire su opere antiche di notevole valore artistico sia un crimine, e che un restauratore coscienzioso dovrebbe limitarsi a conservare un'opera con l'aiuto dei procedimenti tecnici a sua disposizione. Dai tempi di Tiziano, si ripetono giudizi altrettanto severi. Si racconta che nell'assedio di Roma del 1527 diverse teste degli affreschi di Raffaello in Vaticano furono danneggiate dai soldati e che Sebastiano del Piombo avrebbe ricevuto l'incarico di reintegrarle. Tiziano, ignaro della cosa, sarebbe passato una volta attraverso le stanze con Sebastiano e gli avrebbe detto: "Chi è stato lo stupido presuntuoso che ha imbrattato queste teste?"¹

C'erano tuttavia allora, e ci sono ancor oggi, restauratori di successo; si pensi solo al salvataggio del famoso dipinto di Maria [*Madonna del canonico van der Paele*] dei fratelli van Eyck ad opera del pittore di Bruxelles [Jef] Van der Veken [nel 1934]^{II}, o all'altare di Giorgione a Castelfranco, che è attualmente oggetto di restauro da parte del Cavaliere Mauro Pelliccioli [*sic*] e che è stato assicurato per 50 milioni di Lire^{III}.

Ma il fatto che sia studiosi sia profani abbiano un certo timore verso il restauro dei dipinti è pur sempre giustificato, poiché raramente vengono commessi tanti danni quanto proprio in questo campo. Ancor oggi ci sono pittori che puliscono vecchi dipinti con fette di cipolla e cotiche, e lo stesso metodo viene consigliato anche alle persone che vogliono restaurare da sé i loro dipinti perché non si possono permettere un vero restauratore.

Inoltre, bisognerebbe prendere atto del fatto che pittore e restauratore sono due cose totalmente diverse. Uno può essere un eccellente e famoso pittore, senza aver alcuna idea di una tecnica di restauro; un restauratore, a sua volta, non deve essere un grande pittore se padroneggia perfettamente la tecnica del suo settore e soprattutto anche le tecniche degli antichi e nuovi maestri. Spesso il profano valuta il lavoro di restauro come qualcosa di quasi insignificante: "Ah, pulire un po', mettere un po' di colore dove manca, e la cosa è fatta." Ma non è nemmeno lontanamente così.

La prima condizione per il restauratore deve essere quella di avere una forte coscienza. Da quando si sa che alcuni fortunati sono diventati ricchi in un attimo grazie alla scoperta di un vecchio dipinto di grande valore, si crede spesso di possedere una vecchia tavola o una tela di Raffaello o

¹ Tratto da «Mitteilungen des Salzburger Kunstverein». La Redazione.

^I Per il celebre episodio, cfr. A. Conti, *Storia del restauro e della conservazione delle opere d'arte*, ed. 2002, p. 47.

^{II} Un recente contributo sulla figura del restauratore belga (1872-1964) è di Till-Holger Borchert, *The Ambiguous Art of Hyperrestoration. The Case of Jef Van der Veken*, in «The low countries», 2018, n. 26, pp. 98-105.

^{III} Per l'intervento del 1934 di Mauro Pelliccioli (1887-1974) sulla pala di Castelfranco, che comportò anche la ricostruzione integrale di ampie parti, cfr. C. Piva, *Quali biografie per i restauratori? Cultura del restauro e problemi di metodo: il "caso" dei restauri Pelliccioli sulla pala di Castelfranco*, in *La cultura del restauro. Modelli di ricezione per la museologia e la storia dell'arte*, atti del convegno internazionale (Roma 18-20 aprile 2013) a cura di M.B. Failla et al., 2013, pp. 543-554, 545-551.

Dürer. Ma siccome si sono anche sentite storie di frodi, si va sempre con una certa insicurezza e incredulità, da un esperto. Una spiegazione seria è perciò tanto più necessaria. Il restauratore deve poter dire, dopo un'analisi approfondita, se il restauro è necessario oppure no, e se ne vale veramente la pena.

Nemici mortali dei dipinti sono in ogni caso la luce e l'aria. Ma ai danni che derivano da questi mali principali, si uniscono anche le malattie della preparazione, di certi colori come il cobalto, e infine i tarli. A seconda della preparazione che un maestro ha realizzato, l'umidità e il calore agiscono in modo più o meno forte, e quindi si verificano sollevamenti, a volte crepe di forme e direzioni diverse, in altri casi il colore si frantuma e cade. Ma l'iniettare la colla nei sollevamenti o stirare la pellicola pittorica sarebbe una fatica inutile se tela e legno non sono in buone condizioni. Se è danneggiato il supporto può essere d'aiuto solo il trasporto su una nuova tela o su una nuova tavola, un'operazione delicata e oltremodo difficile, che va effettuata solo in caso di emergenza.

Il trattamento dei dipinti su tavola deve naturalmente essere effettuato secondo punti di vista completamente diversi da quelli dei dipinti su tela. Sono necessarie anche alcune conoscenze di falegnameria. Se in una tavola si sono annidati i tarli, questi devono essere eliminati con un insetticida. In caso di tele danneggiate, di solito ci si aiuta stendendole su una nuova tela o mettendo una toppa sui punti danneggiati; un trasferimento completo deve essere considerato, come detto, l'ultima opzione. Attenzione deve essere prestata anche nello stirare un dipinto con lo scopo di eliminare le varie tracce del tempo e di fissare le parti che si sono sollevate con l'aiuto di un collante speciale. In questo modo, si può prevenire uno sfaldamento completo.

La prudenza e la pazienza sono due dei principali presupposti per il restauratore che si appresta ad esaminare attentamente le condizioni del dipinto. Già con la pulitura comincia il lavoro pericoloso, perché se la miscela solvente non è adeguata all'età dell'opera, si possono causare seri danni. Il saggio di pulitura deve essere effettuato con prudenza, impiegando se necessario dieci ore di più piuttosto che una di meno. Particolare attenzione è richiesta con le velature, poiché si asportano facilmente e ripristinarle può essere difficile. Fermarsi sempre al momento giusto: questa è la regola d'oro per il buon restauratore. Ogni singolo caso richiede naturalmente l'impiego di tecniche particolari; è noto che lo sviluppo della tecnica ha contribuito notevolmente al perfezionamento del restauro - si pensi solo all'importanza che i raggi X hanno acquisito anche in quest'ambito^{IV}.

^{IV} Scoperti nel 1895 dal fisico tedesco Wilhelm Conrad Röntgen, già due anni dopo presso l'Università di Monaco i raggi X vennero utilizzati per i dipinti; nel 1899 la rivista «Technische Mitteilungen für Malerei» se ne occupò per la prima volta. Mentre nei primi decenni del Novecento nei principali musei europei e americani veniva messa a punto la tecnica radiografica di opere d'arte e venivano condotte esperienze significative, l'Italia restava in una posizione marginale come si poté notare in occasione della conferenza del 1930 tenuta a Roma (*Conferenza Internazionale per lo studio dei metodi scientifici applicati all'esame e alla conservazione delle opere d'arte*), fatta eccezione per l'attività di Sergio Ortolani e del Gabinetto Pinacologico del Museo Nazionale di Napoli (fra il 1932 e il 1937). Solo alla fine degli anni Trenta l'Italia offrirà la sua versione di integrazione della diagnostica artistica nell'attività di restauro, con la nascita dell'Istituto Centrale del Restauro (1939). Su tali temi, si vedano: M.B. De Ruggieri, *Per una storia delle indagini diagnostiche*, in *Diagnostica artistica: tracce materiali per la storia dell'arte e per la conservazione*, 2007 (I ed. 2002), pp. 41-94, 46-49, 51-54; M. Cardinali, M.B. De Ruggieri, *La nascita della diagnostica artistica attraverso le prime riviste tecniche. Un percorso internazionale*, in *La consistenza dell'effimero. Riviste d'arte tra Ottocento e Novecento*, a cura di N. Barrella e R. Cioffi, 2013, pp. 317-329; M. Cardinali, M.B. De Ruggieri, *Il pensiero critico e le ricerche tecniche sulle opere d'arte a partire dalla Conferenza di Roma del 1930*, in *Snodi di critica. Musei, mostre, restauro e diagnostica artistica in Italia 1930-1940*, a cura di M.I. Catalano, 2013, pp. 107-149; A. Cerasuolo, *L'attività del Gabinetto Pinacologico: un'eredità misconosciuta*, in *Snodi di critica... cit.*, pp. 195-223.

Ora sulla questione dei ritocchi. Le parti mancanti di un dipinto devono essere integrate oppure no? Questo è il punto centrale attorno al quale ruota tutto. Come già accennato all'inizio, questo argomento è oggetto di una vivace controversia nel mondo dell'arte.

In linea di massima, si può affermare:

1. Nessun ritocco è sempre meglio di uno mediocre.
2. Se un dipinto è fortemente danneggiato nelle sue parti principali, è sempre preferibile colmare le lacune con una tinta neutra, perché il tessuto o il legno disturbano l'occhio e pertanto l'opera sarebbe lasciata alla posterità come un frammento. Questo può essere utile a scopo di studio nei musei, ma non è accettabile per le gallerie private e per i ritratti degli antenati.
3. Per i dipinti poco danneggiati, un buon ritocco può essere comunque utile ².

Soprattutto, il restauratore deve rispettare ogni millimetro quadrato dell'opera. Non deve grattare via o ridipingere, perché è più facile che completare con la lente ogni singolo punto col colore giusto, e non deve voler accomodare qualcosa solo perché non gli piace.

Ultimamente, nel ripulire il dipinto *Pastore con gregge* della scuola di Salvatore Rosa, ho fatto la scoperta che sotto un cespuglio grigio-bruno, il cui colore doveva essere più recente, c'erano due splendide pecore; evidentemente non erano piaciute ad un precedente restauratore, che così le ha semplicemente coperte. Una prova di quali danni e perdite possono a volte derivare da una interpretazione personale [del restauratore].

È ovvio che un restauratore deve avere il più possibile familiarità con la tecnica pittorica degli antichi maestri e delle loro scuole, possedere una buona sensibilità cromatica e, soprattutto, essere versatile. Egli deve sentirsi a proprio agio con i paesaggi e i ritratti, con le scene d'interni come con quelle all'aperto. Egli deve sempre restare un fedele servitore dell'opera che comprende lo stile del dipinto, e non lo modifica a suo piacimento, che sa capire i colori e la pennellata prima di mettersi al lavoro, prima di iniziare a ritoccare. Deve essere testata la purezza di ogni colore; deve essere macinato a mano come raccomandavano gli antichi maestri, sia che si tratti di colore ad olio, tempera o affresco. Un quadro dipinto a tempera non deve mai essere ritoccato con colori a olio, mentre si può ritoccare un dipinto a olio con colori a tempera.

Non bisogna dimenticare che ci sono stati famosi restauratori che hanno acquisito con la loro attività grande merito, sia come conservatori, sia ritoccando opere d'arte. Che aspetto avrebbe il dipinto di Cima da Conegliano a Brera, Milano, se non lo avesse salvato il famoso restauratore Cavenaghi? Era arrivato a lui in uno stato deplorabile, mancava l'intera parte inferiore per circa due metri di larghezza e 35 centimetri di altezza. Cavenaghi completò il dipinto in modo così perfetto che ancor oggi, dopo lunghi anni, anche l'esperto difficilmente si avvede dei ritocchi ^V.

² Il ritocco deve essere riconoscibile come tale, altrimenti è una falsificazione. Si veda anche il penultimo paragrafo di questo saggio! La redazione.

^V Sul restauro della *Madonna con Santi e donatori* (1490, olio su tavola cm 301 x 211) compiuto da Luigi Cavenaghi (1844-1918) nel 1906, in cui adottò una sottile linea di demarcazione per delimitare le parti ridipinte in stile con l'uso di colori reversibili, ossia «il primo gradino [...] nel trono della Vergine e le gambe di quella folla di fedeli genuflessi», cfr. E. Lissoni, «Il principe dei restauratori», in *Luigi Cavenaghi e i maestri dei tempi antichi*, a cura di A. Civai e S. Muzzin, 2006, pp. 152-170, 157, 201 n 30.

Doc. 5

A. Susat, *Die Restaurierung eines unbekannten Porträts der Bianca Cappello von Agnolo Bronzino*, in «Technische Mitteilungen für Malerei», 55, 1939, 21, pp. 147-148.

Il restauro di un inedito ritratto di Bianca Cappello di Agnolo Bronzino

di Alberto Susat, pittore e restauratore, Salisburgo

Agnolo Bronzino (1503-1572), il grande ritrattista e pittore di corte di casa Medici, dipinse alcune volte la famosa Bianca su incarico del suo amante [il granduca] Francesco [I] de' Medici ¹.

Un suo noto ritratto è esposto agli Uffizi. Sullo sfondo bruno scuro-verde appare la dama del Rinascimento nello splendore dei suoi abiti e dei suoi gioielli, la testa coperta da un velo. Tutto è meravigliosamente armonico, sia nel tipico modo magistrale di stendere i colori, sia nella composizione. Bronzino è proprio unico per il suo modo di applicare colori brillanti e smaltati nella resa degli incarnati, in contrasto con i colori degli abiti. Nella varietà degli ornamenti degli abiti di allora presso la corte dei Medici, egli trovò diletto nel far risaltare le luminosità dei gioielli, dei merletti, dei cordoncini ecc. stendendo del colore bianco, a tempera. Questo contrasto è davvero straordinario (si ricordi l'Ottagono degli Uffizi ², che conserva i Bronzino più belli). Ha dipinto per lo più su grosse tavole di pioppo (da due a due centimetri e mezzo).

Il dipinto di Bianca Cappello – di proprietà privata a Vienna – che ho restaurato due anni fa, appariva già al primo sguardo come opera del maestro, nonostante lo stato in cui si trovava. Anche questo è dipinto su tavola e misura 95 x 80 cm. Quello che doveva subito balzare agli occhi a un restauratore era lo sfondo opaco, brunastro, applicato uniformemente. Nel togliere le ridipinture, che coprivano in parte anche gli incarnati e gli abiti, naturalmente venne via il colore dello sfondo e apparve una splendida tenda di broccato rosso, incorniciata da due bordi dello stesso colore che correvano dall'alto al basso (circa 8 cm dal bordo esterno, verso l'interno) conferendo così una cornice simmetrica alla parte superiore del ritratto; un bel tono di base luminoso in rosso alizarina, sottolineato nel drappeggio con tempera bianca. Dal bordo superiore della fronte, scendeva lungo il lato destro della testa un velo tipo barocco, goffamente dipinto, che lasciava chiaramente intravedere la bella tenda. In primo luogo, fu subito evidente che il grande maestro di corte, quando aveva dipinto Bianca con il velo, come nel dipinto degli Uffizi, aveva rappresentato il velo con la stessa forza e maestria; in secondo luogo, è difficile supporre che il maestro abbia applicato il velo a posteriori e per di più così goffamente. Infine, già con la prima rimozione, il colore del velo si staccò in parte, senza però toccare i sottostanti colori della tenda. In base ai miei saggi e alle mie analisi, ritengo che l'aggiunta del velo risalga a circa 250 anni fa. Togliere il velo senza danneggiare la tenda sottostante fu naturalmente difficile e dovette esser fatto con la massima attenzione. Ma finalmente, dopo alcuni mesi di lavoro riuscii a ripristinare l'opera nel suo antico splendore.

Questo dipinto non è il migliore di Bronzino; per quanto riguarda la bellezza di Bianca, il ritratto di Firenze è superiore, ma il tono degli incarnati e degli abiti che risaltano sulla bella tenda rossa, nonché la forza della composizione, gli conferiscono certamente un grande valore artistico.

¹ Attualmente la critica non riconosce più l'autografia del Bronzino in nessuno dei ritratti, anche giovanili, della Cappello, un tempo attribuitigli, assegnandoli piuttosto al discepolo Alessandro Allori (1535-1607). Di quest'ultimo si conosce un'intera serie di dipinti effigianti la Cappello, da quello più giovanile degli Uffizi, a quelli di Pitti, ancora degli Uffizi (da Olmi di Mugello), di Vienna, di Palazzo Medici Ricciardi etc.

² Come è noto, il cuore della Galleria degli Uffizi era, e per certi versi lo è ancora, la Tribuna ottagonale progettata da Bernardo Buontalenti.

Doc. 6

A. Susat, *Die Abnahme der Wandmalereien Anton Faistauers im Festspielhaus zu Salzburg*, in «Technische Mitteilungen für Malerei», 56, 1940, 1-3, pp. 3-5.

L'asportazione delle pitture murali di Anton Faistauer nel Teatro del Festival di Salisburgo

di Alberto Susat, pittore e restauratore a Salisburgo, Casa degli Artisti

A causa dei lavori di ristrutturazione nel Teatro del Festival di Salisburgo, si rese necessario rimuovere le pitture murali di Faistauer. C'erano solo due possibilità: o distruggerle senza dire nulla, o salvarle. Fu scelta quest'ultima possibilità.

Inizialmente si era progettato di asportare gli affreschi con il procedimento di stacco a massello, ma in questo caso tale tecnica mi appariva impossibile; non perché questo metodo non fosse fattibile, bensì perché era impraticabile nel caso concreto, poiché le pareti erano in parte di cemento e piene di traverse di ferro.

La tecnica di segatura non viene più usata dagli italiani dalla metà del secolo scorso. Tentativi per evitare questo metodo furono fatti a Napoli già verso il 1725, poiché in primo luogo la segatura delle pareti talvolta non è assolutamente praticabile – si pensi ad esempio a pareti a volta al secondo piano di un palazzo rinascimentale e alla difficoltà anche solo per trasportare quanto staccato – in secondo luogo, come fanno i colleghi, con la segatura va persa una parte considerevole della superficie affrescata attorno al pezzo di pittura che si vuole asportare. Per la rimozione, queste parti di affresco devono essere cinte con un telaio metallico, affinché siano protette durante il trasporto dai più grandi pericoli di rottura. Per questo, è ovvio che le dimensioni del blocco che viene segato sono limitate ¹.

¹ Lo stacco a massello - eseguito asportando una porzione di pittura con tutto (o quasi) il muro sulla quale era stata realizzata - venne sperimentato per la prima volta dagli antichi romani, trovando quindi nuova fortuna a partire dall'età rinascimentale. Tale tecnica era ben viva nel corso del Settecento e presente in molte città italiane: ricordo gli impegnativi trasporti portati a compimento dal romano Nicola Zabaglia, quelli coordinati ad Ercolano dallo scultore Joseph Canart e gli stacchi eseguiti a Firenze dall'architetto Niccolò Gasparo Paoletti; contemporaneamente tuttavia, già si cercava di mettere a punto metodi più semplici, maneggevoli e veloci che consentissero di estrarre dalla parete la sola pellicola pittorica e trasferirla su un nuovo supporto più leggero. In tale direzione sembra si muovesse a Napoli, nel 1720, Isidoro Frezza, mentre Niccolò di Simone e il genero Alessandro Majello si occupavano soprattutto del trasporto su tela di dipinti su tavola; un contesto, quello napoletano, dal quale trasse ispirazione il ferrarese Antonio Contri (1680-1731) per avviare, nel 1725, le sperimentazioni nello strappo di affreschi, tecnica di cui è ritenuto storicamente l'inventore. Nell'Ottocento, in parallelo con la grande diffusione in Italia della pratica estrattista, il tradizionale massello inizierà ad essere utilizzato sempre meno (con l'eccezione della Toscana), soppiantato dall'impiego dello strappo e dello stacco, quest'ultimo adottato per la prima volta nel 1809 da Pietro Palmaroli (1767-1828). Cfr. A. Conti, *Storia del restauro e della conservazione delle opere d'arte*, 2002 (1. ed. 1988), pp. 119-122; P. D'Alconzo, *Picturae excisae. Conservazione e restauro dei dipinti ercolanesi e pompeiani tra XVIII e XIX secolo*, 2002, pp. 16-23; L. Ciancabilla, *Stacchi e strappi di affreschi fra Settecento e Ottocento. Antologia dei testi fondamentali*, 2009; i contributi di M. Ciatti (*Il distacco delle pitture murali a Firenze: un breve excursus storico e metodologico*), F. Giacomini (*Il distacco a Roma, dal Cinquecento all'Unità d'Italia*) e S. Rinaldi (*Fonti sulle tecniche di strappo e stacco tra Settecento e Ottocento*), in *L'incanto dell'affresco. Capolavori strappati da Pompei a Giotto da Correggio a Tiepolo*, a cura di L. Ciancabilla, C. Spadoni, cat. della mostra (Ravenna, Loggetta Lombardesca, 16 febbraio-15 giugno 2014), 2014, vol. II, rispettivamente alle pp. 83-95 (84-85, 89), 39-47 (in part. 41), 21-27 (21-22). Per la procedura dello stacco a massello, di cui Susat mette in evidenza le ben note difficoltà tecniche e i risultati limitati, tacendo tuttavia il pregio di conservare le caratteristiche proprie del dipinto murale, si veda M.R. Lanfranchi, P.I. Mariotti, *Il distacco delle pitture murali: metodi e materiali*, in *L'incanto dell'affresco... cit.*, pp. 97-105, 97-98.

Le ricette per l'asportazione di affreschi con altri metodi sono andate perdute, ma intorno al 1850 in Italia si giunse all'idea di recuperare gli affreschi nel seguente modo ¹¹ : dopo aver accuratamente ripulito l'affresco da sporco, polvere, depositi di fumo, strati di cera o fuliggine, olio ecc., e anche da eventuali ridipinture, lo si spalma con uno speciale collante sopra il quale poi si stendono strisce di un tessuto particolare. Queste strisce di tela vengono contemporaneamente impregnate dello stesso collante e poi premute sull'affresco. Sopra questa prima incollatura si applica una seconda tela come rinforzo. Si lascia quindi asciugare tutto – da uno a quattro giorni, a seconda della stagione – e poi si solleva la tela da sotto verso sopra. Così si toglie l'affresco assieme a un sottile strato d'intonaco.

Se si trattava di affreschi originali su intonaco sano come quelli della grande scuola italiana del Cinquecento, si ha allora la gioia di constatare che affresco e intonaco si staccano in modo uniforme, anche se sulla parete rimane qualche traccia del colore. Con questo tipo di asportazione si ottiene una sorta di negativo o, per meglio dire, si ha l'affresco visto dalla superficie dell'intonaco, come si fosse dietro la parete. Questa parte d'intonaco tolta dal tessuto viene adesso ripulita (spolverata) di tutte le parti allentate e se non fosse già uniformemente liscia, viene levigata. Poi si può trasferirla a piacere su tela, legno o muro; ma il collante necessario per il distacco e il riposizionamento è diverso da quello che è stato usato per la prima rimozione.

Quando tutto è di nuovo incollato e completamente asciutto, si stacca il tessuto che era stato usato per la prima rimozione e sotto appare l'affresco nel suo colore e disegno originario. Questa, in breve, è la tecnica base di tale procedimento, non dissimile dalla tecnica della cosiddetta calcografia.

Anton Faistauer, dal 1887 fino al 1930, è stato uno dei più grandi coloristi degli ultimi tempi. Purtroppo il dopoguerra, con la sua triste situazione economica, non era il momento adatto per porre il grande maestro davanti a difficili problemi murali. Quando, nell'estate del 1926, ricevette l'incarico di decorare il foyer del Teatro dell'Opera di Salisburgo, doveva essere stato felice e triste allo stesso tempo. Finalmente una grande parete! Ma troppo poco tempo! Sopra la grande raffigurazione religiosa sulla parete d'ingresso, ai lati del Cristo in trono si trovavano due angeli incantevoli che reggevano un cartiglio; su quello di sinistra era scritto: "Iniziato il giorno di San Pietro. Completato il 5 agosto. Dio sia ringraziato!". Sul cartiglio destro si leggeva: "In memoriam Matris".

¹¹ In Italia, le tecniche di distacco dei dipinti murali furono consegnate al segreto professionale fino alla pubblicazione, nel 1866, dei due noti *Manuali* di restauro di Ulisse Forni (già scritto, ad eccezione di alcune parti, nel 1861 in risposta alle critiche di Simon Horsin-Déon) e di Giovanni Secco Suardo, che presentò la sola prima parte dell'opera dedicata alla "parte meccanica" del restauro (completato negli anni seguenti, il trattato venne pubblicato postumo nel 1894). Il metodo dello strappo - di seguito illustrato da Susat - veniva caldeggiato da Secco Suardo (1798-1873), che lo proponeva come il migliore per l'estrazione degli affreschi. Risalente a Contrì e lungamente praticata in Lombardia, tale tecnica era stata perfezionata dal conte bergamasco nel corso degli anni Cinquanta e presentata, quale uno dei principali (e controversi) argomenti, nel corso di aggiornamento per restauratori che tenne a Firenze nel 1864. Il suo metodo di strappo - grazie a fedeli esecutori quali Antonio Zanchi (1826-1883) e alla fortuna di cui godette il suo *Manuale* - divenne un punto di riferimento per gli estrattisti, imponendosi soprattutto in area padana e anche all'estero, con la bottega degli Steffanoni e poi con Mauro Pellicoli (1887-1974). Per il trattato del Forni rinvio alla riedizione commentata del testo a cura di G. Bonsanti e M. Ciatti, *Ulisse Forni. Manuale del pittore restauratore*, 2004 (in part. pp. 15-16, 41-44). Secco Suardo (*Il restauratore dei dipinti*, 1927, I ed. 1894) tratta «Del trasporto dei dipinti dal muro» nella parte prima, cap. III, pp. 208-246, 232-245 (si è consultata la rist. anast. del 1993); sulla sua figura, gli scritti e l'attività, si vedano *Giovanni Secco Suardo. La cultura del restauro tra tutela e conservazione dell'opera d'arte*, atti del convegno internazionale di studi (Bergamo 9-11 marzo 1995), in «Bollettino d'arte», supplemento al n. 98, 1996; C. Giannini, *Giovanni Secco Suardo alle origini del restauro moderno*, 2006, in part. pp. 35-69, 98-113. Per un rapido *excursus* sulle esperienze di distacco delle pitture maturate in Lombardia: G. Marocchi, *Protagonisti in Lombardia. Dall'eredità di Antonio Contrì al primato della scuola bergamasca*, in *L'incanto dell'affresco...* cit., pp. 161-173.

Trecento metri quadrati di parete dal 29 giugno al 5 agosto! Una prestazione che forse non c'era ancora nella storia della pittura, ma che doveva anche avere naturalmente il suo lato negativo! E questo consisteva – dal mio punto di vista in quanto restauratore – nella tecnica esecutiva.

Un grande pittore, che a mio avviso è un colorista non secondo a nessuno, ma la sua grande opera, se fosse rimasta sulle pareti originarie, avrebbe avuto appena quindici anni di vita! Queste pareti, per la maggior parte in cemento, erano ancora bagnate quando vi furono applicati malta e intonaco. Naturalmente Faistauer non poteva controllare tutto in così breve tempo, aveva solo l'aiuto di pochi colleghi e dovette prendere anche scolari e persone non addestrate. Costatai che malta e intonaco erano stati applicati terribilmente male, a volte troppo spessi, a volte troppo sottili o addirittura mancanti. Su un fondo dipinto ad affresco, certi punti erano stati ritoccati con colori alla caseina, pastelli, carboncino e gesso. E un anno dopo, riparazioni con un centimetro di intonaco sopra l'affresco, e sopra di nuovo colori alla caseina!

Tutto questo potei constatarlo solo durante il lavoro stesso. Feci una prima prova con una testa che avevo pulito, ma non così a fondo come con un vero affresco, perché altrimenti sarebbe forse sparita l'intera pittura. Contemporaneamente mi fu chiesto di trovare qualcosa che desse la possibilità di consolidare e salvare queste ridipinture che apparivano di grandi dimensioni (oltre 50 metri quadrati). Dopo che ebbi trovato un sistema, lo provai su un pezzo di pittura dove era steso puro pastello di cinabro. Entrambe le prove riuscirono e grazie a questo successo ricevetti l'incarico di staccare l'intero affresco di Faistauer.

Ma anch'io, come il maestro deceduto, all'inizio del lavoro ero al contempo felice e triste! Felice perché vedevo solo così la possibilità di salvare lo splendido affresco e triste perché, iniziando a lavorare il 20 marzo 1939, dovevo aver finito entro il 1° maggio. Curiose coincidenze: dipinto in 40 giorni, asportato in quaranta giorni.

Cosa si sarebbe potuto fare in questo tempo con lo stacco a massello? Ma di questo non voglio parlare qui.

Non avevo mai avuto la possibilità di portare a compimento un incarico così impegnativo in così breve tempo. C'erano da superare innumerevoli difficoltà dovute alla tecnica esecutiva e, non da meno, al reperimento dei materiali appropriati. Ma il mio pensiero costante era quello di eseguire il lavoro in modo che con il minimo tempo si potesse ottenere il miglior risultato.

Un gentile collaboratore, fortunatamente molto preparato nel lavoro di taglio, mi fu di grande aiuto nell'applicare le strisce di tessuto. Mediamente, il lavoro durava dalle 8 del mattino fino alle 11 o 12 della notte, anche di domenica. Bravi tecnici di scena realizzarono un'impalcatura ben costruita. Mentre una superficie di affresco si asciugava su una parete, riuscivo a incollare le strisce su un'altra parete. Solo così era possibile lavorare ininterrottamente senza essere frenati da difficoltà tecniche.

Devo ammettere che non fu senza emozione che mi apprestai a staccare il primo pezzo asciutto dalla parete. Come si comporterà il muro? Come reagiranno le ridipinture? Le prove riuscirono – ma erano solo due piccoli pezzetti e non c'era stato tempo per un'analisi approfondita di tutte le pareti e di tutte le ridipinture.

Già con il primo pezzo si poteva scorgere la diversità dell'intonaco. In qualche punto l'intonaco arrivava a 1-2 cm, in altri punti era solo una sottile stesura di colore.

Per facilitare l'esecuzione tecnica del lavoro, mi imposi di staccare piccole superfici di affresco, di circa 1,60 x 1,60 m. Ma non potevo assumermi una tale responsabilità! Sarebbe stato davvero un peccato tagliare a pezzi le splendide composizioni, e così decisi di includere le figure nell'intera grandezza della loro composizione (da 4,80 a 5 m). Un esperto può pensare quale lavoro ciò abbia

comportato, tenendo anche in considerazione la mancanza di tempo e del necessario allestimento! Nessun collega, credo, è stato mai posto prima di fronte al compito di staccare 300 metri quadrati e penso che difficilmente anch'io mi metterei di nuovo in una tale situazione.

Durante il lavoro si presentarono notevoli problemi:

1. Se l'intonaco era stato applicato bene e in modo uniforme, l'intera superficie incollata si staccava da sola dalla parete, anche in grandi superfici, come ad esempio, la scena *Jedermann*, di 8 per 2 metri. Quando vi avevo applicato le strisce di tessuto era stato l'ultimo giorno di aprile con vento di föhn, che le aveva evidentemente asciugate bene. La mattina dopo, l'intera grandezza della superficie era staccata e appoggiata sull'impalcatura.

2. Le velature a base di ossidi colorati non potevano essere staccate, perché il collante semplicemente non penetrava e i colori rimanevano pertanto sulla parete. Così, ad esempio, nel caso di una figura il disegno inciso si staccò assieme alla parete, la testa completa con tutti i suoi colori, mentre la parte degli abiti rimase sul muro.

3. Anche le immagini dipinte su cemento rimanevano sulla parete, perciò dal gruppo di belle ballerine riuscii a staccare solo il disegno.

Non posso concludere tutte queste osservazioni senza aggiungere alcune riflessioni. Molte persone, tra cui molti profani, hanno dimostrato interesse per il lavoro. Il mio collaboratore si è impegnato, quando il lavoro gliene lasciava il tempo, a spiegare loro tutto il possibile. Nel corso dei quaranta giorni sono venuti colleghi da diverse parti della Germania. Esprimevano molto rammarico per non poter più vedere gli affreschi al loro posto, e si tranquillizzavano solo quando potevo dir loro che il destino aveva avuto buone intenzioni, visto che gli affreschi si sarebbero guastati entro circa quindici anni, consumati dall'umidità del muro (salnitro), come si poteva già vedere ora molto bene; ma grazie all'asportazione gli affreschi erano salvi.

Avevo iniziato da poco il lavoro, quando vennero al Teatro dell'Opera dei connazionali, quasi tutti scalpellini toscani, che stavano lavorando su un'opera in marmo nei pressi di Salisburgo. Il Console italiano, che guidava il gruppo attraverso la città, aveva proposto di andare al Teatro dell'Opera, dove io avrei potuto parlare un po' degli affreschi e del mio lavoro. La prima espressione di questi lavoratori toscani riguardo alla qualità del dipinto fu: "bizantino!" Dopo aver detto qualche parola sui miei metodi di lavoro, chiesi loro se volevano sentire una spiegazione sul valore artistico dell'opera. Con parole semplici, cercai di tracciare un parallelo tra i grandi affreschisti toscani del Cinquecento e Faistauer, e vidi che negli occhi di questi semplici discendenti di quella grande epoca si accendeva una luce. Videro la pittura nei suoi valori spirituali. Poterono farlo perché erano ancora bambini, non ancora rovinati dalla critica d'arte.

Le figure sono quasi tutte già trasportate su tela e necessitano solo di ritocchi in considerazione del cattivo intonaco. I tecnici di scena stabili del Teatro dell'Opera, che talvolta mi erano stati d'aiuto e avevano potuto osservare lo sviluppo del lavoro, mi dicevano spesso che non avevano mai trovato prima gli affreschi così belli come adesso. Non riuscivano a darsene una spiegazione. Per noi è chiaro: in quaranta giorni non è possibile comporre per intero trecento metri quadrati! Questa era la debolezza della grande opera. Ora ogni figura parla da sé davanti agli occhi dell'osservatore, parla con i suoi pieni valori compositivi, coloristici e lineari.

Ringrazio il destino per avermi scelto per poter salvare quest'opera e per avermi dato la gioia di poter vivere una tale festa del disegno in una tale atmosfera di colori! Auguro a ogni pittore che un giorno anche a lui sia riservato l'onore di assolvere un simile compito!

Doc. 7

A. Susat, *Zu den Restaurierungsarbeiten in der Konzil-Kirche zu Trient*, in «Technische Mitteilungen für Malerei», 57, 1941, 9-10, pp. 51-53.

Sui lavori di restauro nella Chiesa del Concilio di Trento

del Pittore e Restauratore A. Susat, Salisburgo

Un incarico di restauro mi ha portato a Trento, nella chiesa di Santa Maria Maggiore. Questa chiesa rinascimentale, un tempo bella, fu gravemente danneggiata due volte da fulmini e incendi. Il primo fulmine del 2.7.1808 e il secondo, ancor più violento, del 13.6.1819, distrussero la parte superiore dell'organo di fama mondiale e l'intero solaio, provocando inoltre danni ingenti all'abside e alla sua volta.

Gli affreschi rinascimentali che in origine ornavano le pareti e la volta dell'abside avevano probabilmente subito nel corso del tempo danni così gravi, che il pittore Martinus Theophilus Polak decorò in seguito la volta con nuovi affreschi. Gli esperti non sono ancora concordi circa la provenienza e la data di nascita di Polak. Un pittore di nome Bartolomeus Polak è nominato negli atti giudiziari della città di Breslavia nell'anno 1582. Ma da diverse altre fonti si evince che Polak aveva già raggiunto la notorietà a Cracovia verso la fine del XVI secolo. Nel 1587 fu chiamato dall'arciduca Massimiliano III a Innsbruck, dove fu nominato pittore di corte. Molte chiese e molti monumenti di Innsbruck testimoniano della sua vasta attività. L'arciduca Leopoldo III, successore di Massimiliano III, seppe rendere omaggio alle capacità di Polak con uno stipendio annuo di 150 gulden d'oro e con un alloggio a corte con servitù e, oltre a questo, con un onorario speciale per ogni quadro realizzato.

Il suo mecenate Leopoldo III morì nel 1632, e Polak si trasferì in Sudtirolo, dove lavorò su incarico dell'arcivescovo Carlo Madruzzo. Le sue opere sono conservate a Bressanone, Trento, Riva e in molte altre località del Sudtirolo.

Nella chiesa di Santa Maria Maggiore a Trento, Polak affrescò sulla volta dell'abside l'*Ascensione* e l'*Incoronazione di Maria*. La superficie dipinta è di circa 94 metri quadrati. Verso il bordo inferiore, al centro, troneggia Maria portata dagli angeli, alla sua sinistra e alla destra angeli musicanti su tutta la larghezza. In alto, a sinistra, Cristo con angelo, a lato del quale un secondo angelo fa oscillare un turibolo. Alla stessa altezza, sulla destra, due angeli che portano la corona, e di nuovo anche qui un angelo che fa oscillare un turibolo, il quale nel movimento pieno di slancio precipita dal cielo. Un po' sopra questi gruppi, Dio padre sorretto da putti; infine, verso il bordo superiore in perpendicolare sopra la testa di Maria, si libra una colomba circondata da raggi di luce. L'intera composizione è dinamica, è tipica espressione barocca, anche nel timbro dei colori, che sono prevalentemente armonizzati su toni caldi. Sopra il portale principale della chiesa, Polak dipinse in una lunetta l'*Annunciazione* secondo la concezione caratteristica del tempo, con Maria a destra e l'angelo a sinistra.

Lo stato di conservazione in cui trovai questi due affreschi per gli occhi di un restauratore era drammatico. I due fulmini e gli incendi che ne erano seguiti avevano provocato danni tali, che a prima vista sembravano rendere quasi impossibile un restauro. A questo bisogna aggiungere anche che la mano di un pittore incosciente e incompetente aveva dato il colpo di grazia agli affreschi comunque già gravemente danneggiati. Poiché erano stati ridipinti unicamente con terre senza leganti, bastava il minimo tocco per togliere i colori. Il deposito di fuliggine e del fumo di candele, contenenti sostanze grasse, era così spesso che non mi era più possibile ripulire l'affresco a secco.

Dovetti perciò cercare di farlo a umido. Anzitutto notai quanti inutili ritocchi dovevano ancora essere rimossi. Questi erano così duri, che ad un primo esame dubitai che si trattasse di un affresco. Così iniziai come di consueto la pulitura dall'alto verso il basso. Dopo un accurato esame dell'intonaco, giunsi alla triste conclusione che le due grandi figure degli angeli col turibolo, a destra e a sinistra, non aderivano più al muro. Con ogni probabilità, la scossa provocata dai fulmini le aveva smosse. Una zona decoesa misurava circa 5 metri quadrati, l'altra 4 metri quadrati. Il ricorso a iniezioni, non solo non avrebbe avuto alcun risultato, ma, a causa della forte curvatura, il liquido iniettato si sarebbe depositato nella zona inferiore del sollevamento ed avrebbe causato una pressione così forte che l'affresco si sarebbe rotto, cadendo. (Si veda invece l'affresco della volta della Cappella Sistina a Roma, che è stato consolidato con successo con iniezioni. La redazione.) Per assicurare la conservazione delle parti principali dell'affresco, non mi rimase altro da fare che staccare e riattaccare di nuovo le due superfici. Ciò si realizza nel seguente modo: prima della rimozione, l'affresco deve essere suddiviso con acquerello nero in porzioni che delimitano le parti principali, come teste e mani. L'intera superficie viene incisa esattamente lungo il perimetro delle singole porzioni e ognuna di esse viene numerata, poi viene incollata una tela sottile a protezione dell'affresco e l'intera porzione viene incollata sulla tela. Vengono quindi tagliati dei pannelli di legno corrispondenti alle singole porzioni, che devono anche essere adattati alla curvatura della parete e poi premuti con tutori. Quindi con un coltello d'acciaio si ritaglia una singola porzione per volta, cominciando da quella superiore, in modo che possa essere rimossa assieme al pannello di legno. Dalla pressione durante il taglio si avverte esattamente quando si è passato l'intonaco.

Quando tutte le porzioni sono state staccate in questo modo, il muro viene accuratamente pulito e abbondantemente inumidito. Quindi viene applicato un sottile strato di malta fresca e le porzioni di pittura vengono nuovamente ricollocate, ma in successione inversa e cioè dal basso verso l'alto, e adeguatamente puntellate. Naturalmente, anche le fughe createsi vengono riempite con malta. Durante la notte la parete si seccò al punto da poter togliere i puntelli con i pannelli di legno e il tessuto di lino.

L'esperto sa quale enorme cura e precisione è necessaria per realizzare questa operazione in un ambiente a volta. Oltre a ciò, si aggiunga che non ero affiancato da un esperto collaboratore. Il bravo muratore che mi ha aiutato – un lavoratore di una certa età, sicuramente con molta esperienza nel suo campo – non aveva naturalmente la minima idea della pittura a fresco. Nonostante gli avessi spesso spiegato chiaramente l'andamento di una simile operazione sugli affreschi, all'inizio non capiva proprio nulla.

In questa situazione riuscii a capire perché Michelangelo, che aveva fatto venire in suo aiuto per la Cappella Sistina i suoi concittadini di Firenze, li cacciò dopo pochi giorni di lavoro. Un bravo muratore sa bene come preparare la malta per un edificio, ma la malta per un affresco o per una sua riparazione deve essere preparata dal pittore stesso. Solo lui sa cosa ottenere con l'intonaco.

Per stuccare le fughe, ad esempio, preparai la malta sul palmo della mano. (Mancano dati sulla composizione. La redazione.) Solo così ebbi la giusta sensazione di quando il materiale era abbastanza malleabile per servire a questo scopo. Secondo me, nell'attività di un restauratore ci sono operazioni che non possono essere delegate ad un'altra persona, ma che devono essere eseguite dal restauratore stesso.

La rimozione e il ripristino di questi 9 metri quadrati, dal punto di vista tecnico sono stati certamente la parte più difficile dell'intero restauro, che mi ha occupato intensamente per quattro

mesi interi, soprattutto perché questi due angeli musicanti erano per oltre la metà danneggiati dall'umidità.

Polak non fu solo un grande artista del suo tempo, ma deve aver lavorato con insolita rapidità. L'intero affresco, di circa 94 metri quadrati, è dipinto in 23 parti, e dunque egli deve aver portato a termine questo lavoro in circa 23 giorni! A me sono costati quattro mesi di meticoloso lavoro solo per restaurarlo. Sull'arte del restauro e sui restauratori non si trovano sempre le migliori opinioni, e ciò in parte a ragione. Il profano voglia però considerare che il lavoro è reso più difficile al restauratore che non allo stesso creatore dell'opera d'arte! Il restauratore non è soltanto posto da solo davanti a enormi difficoltà tecniche che devono essere superate, ma – e questo è forse uno dei fattori più importanti dell'arte del restauro – egli deve cercare di immedesimarsi nello spirito dell'artista e deve lavorare in questo senso.

L'*Annunciazione* sopra il portale principale era in uno stato ancor più pietoso. Esposta alle intemperie e alcuni anni or sono finita nelle mani di un restauratore che professava un nuovo metodo, l'affresco era in parte sparito e quanto restava si sfaldava come certi dipinti su tavola. In questo caso sarebbe stato meglio rimuovere l'intero affresco e realizzare una nuova base sulla quale applicarlo nuovamente. Ma a sfavore di questo intervento vi erano i seguenti motivi:

1. la non eccelsa qualità artistica della pittura;
2. l'insufficienza di mezzi finanziari per un'operazione così lunga e complicata;
3. da parte mia, la mancanza del tempo necessario.

Così decisi, cominciando dal basso, di iniettare una soluzione, procedendo con cura e senza alcuna veemenza, in modo che le zone decoese non si staccassero, quindi premetti nuovamente ogni singolo pezzo alla parete con una spatola. (Mancano dati sul tipo e sulla composizione della soluzione. La redazione.) La cosa funzionò! Una seconda difficoltà, che mi creò molti mal di testa, fu la pulitura, dato che né i mezzi secchi né quelli umidi erano d'aiuto. Con molta pazienza e tenacia fu possibile superare anche questo ostacolo.

Ma il lavoro più soddisfacente che eseguii in questa chiesa fu il restauro di un affresco nell'abside, a sinistra dell'altar maggiore. Come già accennato all'inizio, originariamente l'intera abside era decorata con affreschi rinascimentali. Ne rimase solo una parte di circa 20 metri quadrati, che restaurai. Essa era così offuscata dalla sporcizia e dal fumo depositatisi nei secoli, che da molti era considerata come una pittura a chiaroscuro. A causa di quest'imbrunimento non si riusciva nemmeno a distinguere cosa fosse realmente raffigurato. Per il resto, questa parete era ben conservata, eccetto un pezzo nella parte inferiore destra.

Che magnifici colori vennero però alla luce sotto lo sporco! L'intero riquadro rappresenta Mosè che batte la roccia per farne scaturire l'acqua. L'immagine è quasi quadrata. Sul bordo superiore, sotto una sottile striscia di cielo, si estende una città dal tipico carattere meridionale. Torri aguzze fanno pensare a vaghe reminiscenze nordiche. La città presenta toni molto spenti, un debole azzurro, verde e ocre. Il tipo di pennellata e i colori delle figure nei pressi della città, e dunque più piccole in prospettiva, ricordano molto Pieter Breughel [*sic*]. Verso la metà e in primo piano questa caratteristica va perdendosi sempre più. Costumi, colori e composizione sono caratteristici del periodo rinascimentale.

Il nome dell'autore non è noto, ma si avverte un'impronta fortemente nordica. Si ha l'impressione di trovarsi di fronte ad un *Gobelin* olandese, piuttosto che ad un affresco. Purtroppo la luce che entra da una finestra laterale, impedisce il pieno godimento artistico di questo dipinto.

Questo fu l'ultimo dei tre lavori nella chiesa di S. Maria Maggiore. Ma proprio questo mi aveva così affascinato, che nonostante tutto l'apprezzamento e il riconoscimento dell'opera di Polak, non ammiravo più tanto il suo affresco. L'ignoto pittore del Rinascimento aveva conquistato il mio cuore. Siamo forse in qualche modo più vicini nei nostri pensieri e nei nostri sentimenti agli uomini del Rinascimento, dato che proprio il nostro tempo presenta ancora tratti affini a quelli della grande epoca creativa del Rinascimento?

(Queste meritevoli descrizioni delle misure di conservazione risultano tanto più preziose quanto più contengono dati precisi sui procedimenti tecnici e sui materiali utilizzati. La redazione.)

Tomasini Francesco; Trento, ditta

ANNO	LUOGO	OPERA	INTERVENTO	FONTI
1925-1926	Trento (Valle dell'Adige), Castello del Buonconsiglio	Soffitti lignei	Restauro (?) il nominativo compare diverse volte nei rendiconti finanziari	ACS, b. 317
1925-1926	Roncone (Sella Giudicarie, Giudicarie Interiori), chiesa di S. Stefano, controfacciata	Pietro Dossena (attr.), <i>Cassa d'organo e parapetto della cantoria</i> (1681-1689) - legno intagliato	Restauro	ASSBCTn, b. 6277 A.R., <i>Cronaca d'arte</i> , in «Studi Trentini», 7, 1926, 3, p. 303
1926	Condino (Borgo Chiese, Giudicarie Interiori), chiesa di S. Maria Assunta, primo altare laterale destro	Bottega trentina, Altare di Sant'Antonio abate (secoli XVI-XVII) - legno intagliato, dipinto, dorato	Restauro	ACS, b. 216 A.R., <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 8, 1927, 3, p. 290. B. Agostini, <i>Guida alle chiese di Condino</i> , 1976, pp. 11-62, 28.
1926	Condino (Borgo Chiese, Giudicarie Interiori), chiesa di S. Maria Assunta, secondo altare laterale destro	Bottega trentina dei Lucchini (attr.), Altare di Sant'Anna (o dei Martiri), ultimo quarto secolo XVII - legno intagliato, dipinto, marmorizzato	Restauro	ACS, b. 216 A.R., <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 8, 1927, 3, p. 290. B. Agostini, <i>Guida alle chiese di Condino</i> , cit., p. 31.
1926	Condino (Borgo Chiese, Giudicarie Interiori), chiesa di S. Maria Assunta, terzo altare laterale destro	Bottega trentina dei Lucchini (attr.), Altare della Deposizione (o del Carmine), ultimo quarto secolo XVII - legno intagliato, dipinto, marmorizzato	Restauro	ACS, b. 216 A.R., <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 8, 1927, 3, p. 290. B. Agostini, <i>Guida alle chiese di Condino</i> , cit., p. 35.
1927	Condino (Borgo Chiese, Giudicarie Interiori), chiesa di S. Maria Assunta, quarto altare laterale destro	Bottega trentina, Altare del Suffragio (o delle Anime), secondo quarto secolo XVII (?) - legno scolpito, dipinto, dorato	Restauro (ricostruzione di molte parti mancanti)	ACS, b. 216 A.R., <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 8, 1927, 3, p. 290. B. Agostini, <i>Guida alle chiese di Condino</i> , cit., p. 40.
1927	Condino (Borgo Chiese, Giudicarie Interiori), chiesa di S. Maria Assunta, altare maggiore	Maffeo e Giovanni Andrea Olivieri, Altare dell'Assunta (1538-1551) - legno intagliato, dipinto, dorato	Restauro (con Carlo Verra)	ACS, b. 216 A.R., <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 8, 1927, 3, p. 290. B. Agostini, <i>Guida alle chiese di Condino</i> , cit., p. 45.

1927	Condino (Borgo Chiese, Giudicarie Interiori), chiesa di S. Maria Assunta, quarto altare laterale sinistro	Bottega trentina, Altare del Rosario (secondo quarto secolo XVII) - legno intagliato, dipinto, dorato	Restauro	ACS, b. 216 A.R., <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 8, 1927, 3, p. 290. B. Agostini, <i>Guida alle chiese di Condino</i> , cit., p. 49.
1927	Condino (Borgo Chiese, Giudicarie Interiori), chiesa di S. Maria Assunta, terzo altare laterale sinistro	Bottega trentina, Altare della Disciplina (o dei Battuti), prima metà secolo XVII - legno intagliato, dipinto, dorato	Restauro (con Carlo Verra)	ACS, b. 216 A.R., <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 8, 1927, 3, p. 290. B. Agostini, <i>Guida alle chiese di Condino</i> , cit., p. 53.
1927	Condino (Borgo Chiese, Giudicarie Interiori), chiesa di S. Maria Assunta, secondo altare laterale sinistro	Bottega di Stefano Lamberti, Altare della Pietà (o della Scuola), circa 1530 - legno intagliato, dipinto, dorato	Restauro (con Carlo Verra)	ACS, b. 216 <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 3, 1927, p. 290. B. Agostini, <i>Guida alle chiese di Condino</i> , cit., p. 57.
ca. 1927-1928	Condino (Borgo Chiese, Giudicarie Interiori), chiesa di S. Maria Assunta, primo altare laterale sinistro	Bottega trentina, Altare di S. Lucia (fine secolo XVII) - legno intagliato, dipinto, dorato	Restauro	ACS, b. 216 A.R., <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 8, 1927, 3, p. 290.
ca. 1927-1928	Condino (Borgo Chiese, Giudicarie Interiori), chiesa di S. Maria Assunta, primo altare laterale destro	Stefano Lamberti, statua di <i>Sant'Antonio abate benedicente</i> (1509-1514) - legno scolpito, dipinto, dorato	Restauro	ACS, b. 216
ca. 1927-1928	Condino (Borgo Chiese, Giudicarie Interiori), chiesa di S. Maria Assunta, presbiterio, parete sinistra	Intagliatore ignoto, Cattedra (metà secolo XVII) - legno scolpito	Restauro e vari rifacimenti	ACS, b. 216
estate 1927	Giustino (Giudicarie Interiori), chiesa di S. Lucia, parete di fondo dell'abside	Maffeo e Giovanni Andrea Olivieri, Ancona (1520-1530) - legno scolpito, dipinto, dorato	Restauro (con Carlo Verra, il quale effettuò le dorature)	ASSBCTn, b. 6269 A.R., <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 8, 1927, 3, p. 290.

Valentini Francesco (Tione, ?-ante 1934)

ANNO	LUOGO	OPERA	INTERVENTO	INTERVENTI SUCCESSIVI	FONTI
1922	Ragoli (Tre Ville, Giudicarie Esteriori), chiesa dei Ss. Faustino e Giovita, navata, già antico presbiterio, volta	Affreschi di Cristoforo II Baschenis e Simone, <i>Cristo pantocratore, Angioletti musicanti, Evangelisti, Dottori della chiesa latina</i> (fine primo decennio del secolo XVI) - cm 725x750	Pulitura e consolidamento	1975, A. Coffani	ASSBCTn, b. 6276 G.G., <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 3, 1922, 5-6, p. 282. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori attivi in Trentino nel XIX e XX secolo</i> , tesi di laurea, Università degli studi di Trento, facoltà di Lettere e Filosofia, rel. A. Bacchi, a.a. 2002-2003, p. 95.
sett.-nov. 1922	Pelugo (Giudicarie Interiori), chiesa di S. Antonio abate, esterno, facciata e parete sud	Affreschi sulla facciata: Cristoforo I Baschenis (<i>Sant'Antonio abate</i> , 1474), bottega di C. Baschenis (<i>Annunciazione, Madonna col Bambino e Trinità</i> , 1474 circa), ambito lombardo (<i>San Michele arcangelo e Sant'Orsola e le compagne</i> , 1474-1493), Dionisio Baschenis (<i>San Cristoforo</i> , 1493). Affreschi della parete sud: Dionisio Baschenis, <i>Storie di sant'Antonio abate</i> (1474), ambito lombardo (secolo XV)	Restauro	1974, Pescoller (preventivo)	ASSBCTn, b. 6273 G.G., <i>Notiziario d'arte</i> , in «Studi Trentini», 3, 1922, 5-6, p. 283. A. Morassi, <i>I pittori Baschenis nel Trentino</i> , in «Studi Trentini», 8, 1927, 3, pp. 201-224, 206 nota 1. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 95. L. Dal Prà, <i>Antonio Morassi e la storia dell'arte nella Provincia di Trento all'indomani dell'annessione del Trentino Alto Adige al Regno d'Italia</i> , in <i>Antonio Morassi: tempi e luoghi di una passione per l'arte</i> , atti del convegno internazionale (Gorizia, 2008), a cura di S. Ferrari, 2012, pp. 95-122, 111.
1925	Tione (Giudicarie Interiori), chiesa di S. Maria Assunta e S. Giovanni Battista, secondo altare laterale sinistro	Cerchia di Felice Brusasorci, <i>Disputa del Santissimo Sacramento</i> (1597) - olio su tela (cm 290x167)	Pulitura		ASSBCTn, b. 6285
1926-1927	Condino (Borgo Chiese, Giudicarie Interiori), chiesa di	Affreschi di Clemente e Ippolito da Brescia: <i>Episodi</i>	Discialbo delle due pareti laterali e		ASSBCTn, b. 6264 A.R., <i>Cronaca d'arte</i> , in «Studi Trentini», 7, 1926,

	S. Rocco, interno, abside	<i>della vita di san Rocco</i> (parete destra), <i>Ritrovamento del corpo di san Sebastiano</i> e figurazioni frammentarie (parete sinistra), 1530-1532 - cm 620 L	pulitura degli affreschi. Rifacimento dei fregi della volta, sulla scorta dei motivi emersi dagli scoprimenti.		3, p. 303. A.R., <i>Notiziario-Antichità e belle arti</i> , in «Studi Trentini», 9, 1928, 3, p. 218. B. Agostini, in <i>Guida alle chiese di Condino</i> , 1976, pp. 63-78, 69.
1926-1928	Condino (Borgo Chiese, Giudicarie Interiori), chiesa di S. Maria Assunta, interno, volte	Affreschi, <i>Motivi ornamentali</i> (secolo XVI)	Discialbo e ripristino della decorazione		A.R., <i>Notiziario-Antichità e belle arti</i> , in «Studi Trentini», 9, 1928, 3, p. 218. B. Agostini, <i>Guida alle chiese di Condino</i> , cit., p. 23.
1926-1928	Condino (Borgo Chiese, Giudicarie Interiori), chiesa di S. Maria Assunta, interno, navata, parete sinistra della terza campata	Affresco di ambito bresciano, <i>Madonna con Gesù Bambino in trono tra i santi Pietro e Paolo</i> (1504) - cm 210 L	Discialbo e restauro		A.R., <i>Notiziario-Antichità e belle arti</i> , in «Studi Trentini», 9, 1928, 3, p. 218. B. Agostini, <i>Guida alle chiese di Condino</i> , cit., p. 54.
1927	Condino (Borgo Chiese, Giudicarie Interiori), chiesa di S. Lorenzo, interno, abside, volta e pareti	Affreschi di Cristoforo II Baschenis e aiuti: <i>Cristo e gli Evangelisti</i> (volta), <i>Storie di san Lorenzo</i> (parte alta delle pareti, lunette), 1519. Affresco di Simone Baschenis, <i>Madonna col Bambino in trono e santi</i> (parete di fondo), 1522 - cm 152x204.	Restauro		ASSBCTn, b. 6264 A. Morassi, <i>I pittori Baschenis nel Trentino</i> , in «Studi Trentini», 8, 1927, 3, pp. 201-224, 213 nota 1. A.R., <i>Notiziario-Antichità e belle arti</i> , 9, 1928, 3, p. 218. B. Passamani, <i>I Baschenis de Averara (dinastia di Cristoforo)</i> , in <i>I pittori bergamaschi dal XII al XIX secolo. Il Quattrocento. I</i> , 1986, pp. 465-577, 503-504 (cat. 12). L. Dal Prà, <i>Antonio Morassi e la storia dell'arte...</i> cit., p. 111.
1927	Darzo (Storo, Giudicarie Interiori), chiesa di S. Michele, interno, presbiterio, volta e parete di fondo	Affreschi di pittore ignoto: <i>Agnus Dei</i> , trigrammi di san Bernardino e motivi decorativi, circa 1526 (volta); pittore di cultura bresciana, <i>Crocifissione</i> , 1526 (affresco, parete di	Restauro della volta; discialbo e restauro della parete di fondo		ASSBCTn, b. 6283 A.R., <i>Notiziario-Antichità e belle arti</i> , in «Studi Trentini», 9, 1928, 3, p. 218. M. Osele, <i>Il perduto ciclo di affreschi della chiesa di San Michele a Darzo</i> , 2016, p. 15 nota 2, p. 38.

		fondo, cm 276x540); pittore ignoto, <i>Madonna col Bambino in trono tra santi</i> (1528), <i>Trasporto della santa Casa di Loreto</i> (1526?), affresco (parete di fondo)			
marzo-maggio 1928	Creto (Pieve di Bono-Prezzo, Giudicarie Interiori), chiesa di S. Giustina, interno, cappella nord, già abside della chiesa medievale, volta e pareti	Affreschi attribuiti a pittori lombardi: <i>Evangelisti, Dottori della Chiesa latina, Agnus Dei, Profeti</i> (volta), <i>Crocifissione, Storie dei santi Giustina e Cipriano d'Antiochia, Apostoli e santi</i> (pareti), quinto decennio secolo XV - volta, cm 380x676	Discialbo delle pareti (eccetto quella sinistra che rimane occultata). Pulitura, consolidamento e restauro di tutti i dipinti murali.		ASSBCTn, b. 6274 Rif. in ACS, b. 216 A. Morassi, in <i>Storia della pittura nella Venezia Tridentina dalle origini alla fine del Quattrocento</i> , 1934, p. 392 nota 28.
1928	Villa Rendena (Porte di Rendena, Giudicarie Interiori), chiesa di S. Martino, navata e presbiterio, volte	Decorazione plastica in stucco di Francesco Cometti (attr.) e bottega (1777-1786). Affreschi di ambito trentino: <i>Trinità in gloria e angeli, Evangelisti</i> (presbiterio, volta); <i>Incoronazione della Madonna tra santi e profeti, Cristo caccia i mercanti dal tempio</i> entro ovali di cm 680 L (navata, volte), 1777-1786.	Restauro degli stucchi. Pulitura, restauro e verniciatura degli affreschi		ASSBCTn, b. 6286
1928	Villa Rendena (Porte di Rendena, Giudicarie Interiori), chiesa di S. Martino, già sull'altare maggiore della chiesa della Madonna della misericordia di Borzago	Ciro Lugo (attr.), <i>Madonna della misericordia</i> (1635) - olio su tela (h 160 cm)	Preventivo (foderatura, costruzione telaio, pulitura, restauro)		ASSBCTn, b. 6286

1931	Storo (Giudicarie Interiori), chiesa di S. Lorenzo, interno, presbiterio, volta e pareti	Affreschi della cerchia di Cristoforo Baschenis, <i>Storie di san Lorenzo, Evangelisti, Apostoli, Incoronazione della Madonna</i> , motivo decorativo a bande verticali, fasce decorative (1520) - volta, cm 468x468	Restauro, pulitura, consolidamento e ritocco pittorico		ASSBCTn, b. 6282
-------------	--	--	--	--	------------------

Werner Ady (1878-1951)

ANNO	LUOGO	OPERA	INTERVENTO	INTERVENTI SUCCESSIVI	SOURCE
1918-1922	Borgo Valsugana (Valsugana), chiesa della Natività di Maria, cappella di S. Matteo	Giambattista Pittoni, <i>San Matteo e l'Angelo</i> (circa 1726-1730) - olio su tela (cm 290×141)	Restauro	1945-46, M. Lotter Montenovesi (?)	Scheda di B. Passamani, in <i>Restauri ed Acquisizioni 1973-78</i> , a cura dell'Assessorato alle Attività Culturali della Prov. Autonoma di Trento, cat. della mostra (Trento, giugno-novembre 1978), 1978, pp. 216-219 cat. 128. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 99.
luglio 1921	Cavalese (Val di Fiemme), chiesa di S. Maria Assunta, parete di fondo del presbiterio	Giuseppe Unterperger, <i>Madonna assunta con angeli</i> (1806-1813) - olio su tela (ovale, cm 440×300)	Perizia di restauro	1942, V. Melchiori	ASSBCTn, b. 6008
maggio-giugno 1922	Trento (Valle dell'Adige), chiesa di S. Maria Maggiore, terzo altare laterale destro	Giambettino Cignaroli, <i>Santa Teresa d'Avila e san Giovanni Battista</i> (1748) - olio su tela (cm 355×185)	Restauro della pala deturpata da uno strappo		Rif. in ASSBCTn, b. 6200 G.G., <i>Notiziario d'arte-Cronaca</i> , in «Studi Trentini», 3, 1922, 5-6, p. 282. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori attivi in Trentino nel XIX e XX secolo</i> , tesi di laurea, Università degli studi di Trento, facoltà di Lettere e Filosofia, rel. A. Bacchi, a.a. 2002-2003, p. 99 (erronea identificazione dell'opera).
luglio-agosto 1922	Villazzano (Trento, Valle dell'Adige), collegio serafico dei Frati minori	Paolo Farinati	Risarcimento		G.G., <i>Notiziario d'arte-Cronaca</i> , in «Studi Trentini», 3, 1922, 5-6, p. 283.
1923	Borgo Valsugana (Valsugana), chiesa della Natività di Maria, cappella del Rosario, parete destra	Bartolomeo Ignazio Cappello (attr.), <i>Visione di san Filippo Neri e donatore</i> (1740) - olio su tela (cm 300×160)	Restauro	1945-46, M. Lotter Montenovesi (?)	ASSBCTn, b. 6022

1923	Varena (Val di Fiemme), chiesa dei Ss. Pietro e Paolo, altare maggiore	Francesco Unterperger, <i>Madonna con Gesù Bambino e i santi Pietro e Paolo</i> (1725-1737) - olio su tela (cm 206×104,5)	Restauro		ASSBCTn, b. 6011
luglio-agosto 1923	Trento, Museo Diocesano Tridentino (proveniente dalla chiesa dei Ss. Vigilio e Valentino, Vezzano; già nella chiesa di S. Anna, Sopramonte)	Narciso da Bolzano e bottega, altare ligneo a portelle policromo dorato (circa 1497) - scrigno cm 133×110, portelle cm 134×57	Restauro		ASSBCTn, b. 6084 <i>Vezzano - Cimeli d'opere d'arte e restauri</i> , in «Il Nuovo Trentino», 13 settembre 1923.
luglio-agosto 1923	Vezzano (Vallelaghi, Valle dei Laghi), chiesa dei Ss. Vigilio e Valentino, parete di fondo dell'abside	Maniera di Nicolò Grisiani, <i>Incoronazione della Madonna e i santi Vigilio e Valentino</i> (prima metà secolo XVII) - olio su tela (cm 160 L)	Restauro		ASSBCTn, b. 6084 <i>Vezzano - Cimeli d'opere d'arte e restauri</i> , in «Il Nuovo Trentino», 13 settembre 1923.
luglio-agosto 1923	Vezzano (Vallelaghi, Valle dei Laghi), chiesa dei Ss. Vigilio e Valentino, secondo altare laterale sinistro	Ambito trentino, <i>San Valentino guarisce un neonato</i> (metà secolo XVII) - olio su tela (cm 150 L)	Restauro		ASSBCTn, b. 6084 <i>Vezzano - Cimeli d'opere d'arte e restauri</i> , in «Il Nuovo Trentino», 13 settembre 1923.
1923-1925	Povo (Trento, Valle dell'Adige), chiesa dei Ss. Pietro e Andrea (<i>Salomone e la regina di Saba</i>) Trento, Museo Diocesano Tridentino (da Povo, chiesa dei Ss. Pietro e Andrea)	Sei dipinti di Francesco Fontebasso: <i>Ester e Assuero</i> (perduto), <i>Sacrificio di Manoah e di Zora</i> (perduto), <i>Sacrificio di Melchisedech</i> (perduto), <i>Salomone e la regina di Saba</i> (olio su tela - cm 117,5×152,3), circa 1736; <i>Natività e Resurrezione</i> , circa 1759 - olio su tela (cm 128×163 ciascuno)	Restauro		ASSBCTn, b. 6208

1924	Ospedaletto (Valsugana), chiesa di S. Egidio abate	W. Koller, 14 stazioni della <i>Via Crucis</i> (secolo XIX) - olio su tela	Restauro e integrazioni di 3 stazioni		V. Fabris, <i>La Valsugana Orientale e il Tesino</i> , 2011, vol. II, p. 81.
<i>ante</i> 1925	Borgo Valsugana (Valsugana), chiesa della Natività di Maria	Antonio Vincenzi, 14 stazioni della <i>Via Crucis</i> (1773) - olio su tela (cm 87×67,5)	Restauro		ASSBCTn, b. 6022
maggio 1925	Roncegno (Valsugana), chiesa dei Ss. Pietro e Paolo, altare maggiore	Francesco Guardi, <i>Trinità in gloria con i santi Pietro e Paolo</i> (circa 1775) - olio su tela (cm 295×155); Antonio Vincenzi, <i>Quattro cherubini</i> , angoli superiori	Restauro (drastica pulitura)	1965, Antonio Lazzarin	ASSBCTn, b. 6032 A. Gorfer, <i>Le valli del Trentino. Guida geografica - storico - artistico - ambientale. Trentino Orientale</i> , 1977, p. 877. E. Mich, <i>Ricerche documentarie e ipotesi in margine alla pala di Roncegno</i> , in <i>I Guardi. Vedute, capricci, feste, disegni e «quadri turcheschi»</i> , a cura di A. Bettagno, 2002, pp. 3-15, 14 nota 44. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 99. V. Fabris, <i>La Valsugana Orientale</i> , 2009, vol. I, p. 345. Scheda di E. Mich, in <i>Francesco Guardi nella terra degli avi. Dipinti di figura e capricci floreali</i> , a cura di E. Mich, cat. della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio, 6 ottobre 2012-6 gennaio 2013), 2012, pp. 228-232 cat. 8.
maggio 1925	Roncegno (Valsugana), chiesa dei Ss. Pietro e Paolo, secondo altare laterale sinistro (già sul primo altare laterale destro)	Ciro Lugo (attr.), <i>Annunciazione</i> (secondo quarto secolo XVII) - olio su tela (cm 232×145)	Restauro		E. Mich, <i>Ricerche documentarie e ipotesi in margine alla pala...</i> cit., pp. 10-11, 14 nota 44. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 99. V. Fabris, <i>La Valsugana Orientale</i> , 2009, vol. I, p. 345.

maggio 1925	Roncegno (Valsugana), chiesa dei Ss. Pietro e Paolo	Antonio Vincenzi, 14 stazioni della <i>Via Crucis</i> (1777) - olio su tela (cm 88×68)	Restauro		E. Mich, <i>Ricerche documentarie e ipotesi in margine alla pala...</i> cit., pp. 10-11, 14 nota 44. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 99. V. Fabris, <i>La Valsugana Orientale</i> , 2009, vol. I, p. 345.
1925		Pittore ignoto, <i>Pianta di Venezia</i> (?) - olio su tela (circa cm 475×210)			ASSBCTn, b. S00281
1927	Borgo Valsugana (Valsugana), chiesa della Natività di Maria, cappella del Carmine, parete sinistra	Ambito tedesco, <i>Sposalizio della Vergine</i> (circa 1730) - olio su tela (cm 320×200)	Restauro	1945-46, M. Lotter Montenovesi (?)	ASSBCTn, b. 6022
1927	Borgo Valsugana (Valsugana), chiesa della Natività di Maria, cappella del Rosario, parete sinistra	Ambito trentino, <i>Levitazione di santa Caterina da Siena</i> (1690-1710) - olio su tela (cm 310×180)	Restauro	1945-46, M. Lotter Montenovesi (?)	ASSBCTn, b. 6022
1927	Borgo Valsugana (Valsugana), chiesa della Natività di Maria, cappella del Crocifisso, parete sinistra (già sull'altare della cappella)	Antonio Cogorani (attr.), <i>Pietà tra i santi Giovanni Evangelista e Giovanni Battista</i> (circa 1736-1737) - olio su tela (cm 320×140)	Restauro	1945-46, M. Lotter Montenovesi (?)	ASSBCTn, b. 6022
1927	Ospedaletto (Valsugana), chiesa di S. Egidio abate, parete di fondo dell'abside	Ambito veneto, <i>Madonna con il Bambino in gloria, i santi Egidio e Giovanni Evangelista</i> (circa 1641-1642) - olio su tela (cm 161×129)	Restauro		ASSBCTn, b. 6030 ASSBCTn, b. S00026 V. Fabris, <i>La Valsugana Orientale e il Tesino</i> , 2011, vol. II, p. 78.
1927	Varone (Riva del Garda, Alto Garda), chiesa dell'Annunciazione di Maria, altare maggiore	Ambito veneto, <i>Annunciazione</i> (terzo quarto secolo XVII) - olio su tela (cm 212×92)	Restauro		ASSBCTn, b. S00026
1927	Palù (Giovio, Valle di Cembra), chiesa di S. Valentino?	2 quadri ?	Restauro		ASSBCTn, b. S00026

1927-1928	Madrano (Pergine Valsugana, Valsugana), chiesa della Decollazione di S. Giovanni Battista, altare maggiore	Fra Santo da Venezia, <i>Assunzione della Vergine</i> (1607) - olio su tela (cm 305×202)	Restauro		ASSBCTn, b. 6053 A.R., <i>Notiziario-Antichità e belle arti</i> , in «Studi Trentini», 9, 1928, 3, p. 217. Scheda di E. Chini, in <i>I Madruzzo e l'Europa 1539-1658, I principi vescovi di Trento tra Papato e Impero</i> , a cura di L. Dal Prà, cat. della mostra (Trento/Riva del Garda 10 luglio-31 ottobre 1993), 1993, p. 195 cat. 33. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., pp. 99-100.
1927-1928	Volano (Vallagarina), chiesa della Purificazione di Maria, presbiterio, parete sinistra	Bartolomeo Zeni, <i>Elia nel deserto nutrito dall'angelo</i> (circa 1794) - olio su tela (cm 270×350)	Restauro		ASSBCTn, b. S00026 A.R., <i>Notiziario-Antichità e belle arti</i> , in «Studi Trentini», 9, 1928, 3, p. 217.
1927-1928	Volano (Vallagarina), chiesa della Purificazione di Maria, presbiterio, parete destra	Bartolomeo Zeni, <i>Melchisedec offre il pane e il vino ad Abramo</i> (circa 1794) - olio su tela (cm 270×350)	Restauro		ASSBCTn, b. S00026 A.R., <i>Notiziario-Antichità e belle arti</i> , in «Studi Trentini», 9, 1928, 3, p. 217.
1928	Volano (Vallagarina), chiesa della Purificazione di Maria, parete di fondo dell'abide	Bartolomeo Zeni, <i>Presentazione di Gesù al Tempio</i> (circa 1794) - olio su tela (cm 190 L.)	Restauro		ASSBCTn, b. S00026
1928	Serravalle (Ala, Vallagarina), cappella del SS. Sacramento, altare maggiore	Giacomo Antonio Pellegrini (?), <i>Santissimo Sacramento</i> (?) (secolo XVIII) - tempera	Perizia (e restauro)		ASSBCTn, b. S00026
1928	Riva del Garda (Alto Garda), chiesa di S. Maria Assunta, parete di fondo dell'abside	Giuseppe Craffonara, <i>Assunzione della Vergine</i> (1830) - olio su tela (cm 520×350)	Restauro		Rif. in ASSBCTn, b. 6312 ASSBCTn, b. S00026
1928	Riva del Garda (Alto Garda), chiesa di S. Maria Assunta, terzo altare laterale sinistro	Ignazio Martino Oliari, <i>Santi Antonio abate e Paolo eremiti</i> (1749) - olio su tela (cm 310×162)	Perizia di restauro	1948, G.G. Pedrocco	ASSBCTn, b. 6312 Scheda di P. Ambroggio, in <i>La chiesa di Santa Maria Assunta a Riva del Garda</i> , a cura di M. Botteri, cat. della mostra (Riva del

					Garda, 23 dicembre-31 marzo 1990), 1989, pp. 116-117, 117.
agosto 1928	Creto (Pieve di Bono-Prezzo, Giudicarie Interiori), chiesa di S. Giustina, secondo altare laterale destro	Francesco Unterperger, <i>Madonna Immacolata con santi e angelo custode</i> (circa 1740) - olio su tela (cm 290×120)	Perizia di restauro	1929, Z. Dal Bò	ASSBCTn, b. S00026
agosto 1928	Creto (Pieve di Bono-Prezzo, Giudicarie Interiori), chiesa di S. Giustina, secondo altare laterale sinistro	Francesco Unterperger, <i>Circoncisione di Gesù Bambino</i> (circa 1740) - olio su tela (cm 289×115)	Perizia di restauro	1930, Z. Dal Bò	ASSBCTn, b. S00026
1928	Camposilvano (Vallarsa, Valli del Leno), chiesa della SS. Trinità, parete di fondo del presbiterio	Pittore ignoto, <i>Santissima Trinità</i> (secolo XIX) - olio su tela (cm 215×166 circa)	Restauro (fissaggio del colore, nuova foderatura, rimozione dei vecchi restauri, eseguire ampi ritocchi)		ASSBCTn, b. S00026
1929	Riva del Garda (Alto Garda), chiesa di S. Maria Assunta, primo altare laterale destro	Giambettino Cignaroli, <i>Madonna del Rosario con i santi Vincenzo Ferreri e Bartolomeo</i> (1744) - olio su tela (cm 350×200)	Restauro	1959, C. Andreani e G. Cainelli	ASSBCTn, b. 6312 Scheda di P. Ambroggio, in <i>La chiesa di Santa Maria Assunta a Riva del Garda</i> , cit., pp. 126.
1929	Pelugo (Giudicarie Interiori), chiesa di S. Antonio abate	Anonimo, <i>Madonna con il Bambino e sant'Antonio di Padova</i>	Raccomandata per il restauro		ASSBCTn, b. 6273
1930-1931	Lenzumo (Ledro, Valle di Ledro), chiesa di S. Silvestro papa, parete di fondo del presbiterio	Ambito veneto, <i>Cristo crocifisso e santi</i> (primo quarto secolo XVII) - olio su tela (cm 183×158)	Restauro (rimozione dei vecchi restauri, fissaggio del colore, nuova foderatura e telaio, rifacimento delle numerose zone mancanti)		ASSBCTn, b. S00026
1931-1932	Pieve di Ledro (Ledro, Valle di Ledro), chiesa dell'Annunciazione di Maria, parete di fondo dell'abside	Ambito lombardo, <i>Annunciazione</i> (inizio del secolo XVIII) - olio su tela (cm 350×220)	Restauro		ASSBCTn, b. 6305 <i>Valle di Ledro storia, arte, paesaggio</i> , a cura di S. Ferrari, 2004, p. 81.

1931-1932	Pieve di Ledro (Ledro, Valle di Ledro), chiesa dell'Annunciazione di Maria, secondo altare laterale sinistro	Ambito veneto, <i>Cristo alla colonna</i> (secolo XVII) - olio su tela (cm 220×250 circa)	Restauro		ASSBCTn, b. 6305 <i>Valle di Ledro storia, arte...</i> cit., p. 82.
1933	Bolbeno (Borgo Lares, Giudicarie Esteriori), chiesa di S. Zenone, altare maggiore	Saverio Dalla Rosa, <i>Vergine con il Bambino e i santi Zenone e Luigi Gonzaga</i> (circa 1760) - olio su tela (cm 250×173,5)	Restauro		Rif. in ASSBCTn, b. 6285 <i>Notiziario-Restauri di quadri</i> , in «Studi Trentini», 11, 1933, 2, p. 182. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 100.
1933	Arco (Alto Garda), chiesa di S. Maria Assunta, primo altare laterale sinistro (entrando)	Felice Ricci detto Brusasorci, <i>Madonna con il Bambino e i tre Arcangeli</i> (post 1570) - olio su tela (cm 236,5×150,2)	Restauro		<i>Notiziario-Restauri di quadri</i> , in «Studi Trentini», 11, 1933, 2, p. 182. F. Pietropoli, <i>Dipinti restaurati</i> , in <i>La chiesa di S. Maria Assunta ad Arco</i> , a cura di M. Botteri, cat. della mostra (Riva del Garda, 23 dicembre-8 maggio 1993), 1992, pp. 99-108, 105-106. Scheda di S. Marinelli, in <i>La chiesa di S. Maria Assunta ad Arco</i> , cit., pp. 110-111 cat. 1. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 100.
1933	Arco (Alto Garda), chiesa di S. Maria Assunta, secondo altare laterale sinistro	Giacomo Zanussi o Zanusi, <i>Comunione della Maddalena</i> (1717) - olio su tela (cm 335×200)	Restauro		<i>Notiziario-Restauri di quadri</i> , in «Studi Trentini», 11, 1933, 2, p. 182. F. Pietropoli, <i>Dipinti restaurati</i> , cit., pp. 104-105. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 100.
1933	Arco (Alto Garda), chiesa di S. Maria Assunta, terzo altare laterale sinistro	Domenico Udine, <i>Madonna Immacolata con i santi Bernardino, Sebastiano e Rocco</i> (1834) - olio su tela (cm 271×148)	Restauro (estese ridipinture debordanti sulla superficie originale)		<i>Notiziario-Restauri di quadri</i> , in «Studi Trentini», 11, 1933, 2, p. 182. F. Pietropoli, <i>Dipinti restaurati</i> , cit., pp. 100-101. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 100.
1933	Arco (Alto Garda), chiesa di S. Maria Assunta, quarto altare	Ignoto di scuola lombarda, <i>Madonna con il Bambino e i santi</i>	Restauro		<i>Notiziario-Restauri di quadri</i> , in «Studi Trentini», 11, 1933, 2, p. 182. F. Pietropoli, <i>Dipinti</i>

	laterale sinistro	<i>Carlo Borromeo, Antonio da Padova, Francesco d'Assisi e Felice da Cantalice</i> (seconda metà secolo XVII) - olio su tela (cm 309×167,5)			<i>restaurati</i> , cit., pp. 103-104. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 100.
1933	Arco (Alto Garda), chiesa di S. Maria Assunta, primo altare laterale destro	Ignoto di scuola lombarda, <i>Trinità con sant'Antonio</i> (seconda metà secolo XVII) - olio su tela (cm 250×146)	Restauro		<i>Notiziario-Restauri di quadri</i> , in «Studi Trentini», 11, 1933, 2, p. 182. F. Pietropoli, <i>Dipinti restaurati</i> , cit., p. 100. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 100.
1934	Padaro (Arco, Alto Garda), chiesa di S. Tommaso apostolo, altare laterale sinistro	Pittore ignoto, <i>Pietà</i> (prima metà secolo XVIII) - olio su tela (cm 138×113)	Restauro		ASSBCTn, b. 6297
1935	Pizzano (Vermiglio, Val di Sole), chiesa di S. Caterina in Colle, presbiterio, parete sinistra (già altare maggiore)	Francesco Marchetti, <i>Sposalizio mistico di santa Caterina d'Alessandria</i> (1686) - olio su tela (cm 190×120)	Restauro (applicazione di nuovo telaio)		Rif. in ASSBCTn, b. 6258 S. Weber, <i>Le chiese della Val di Sole nella storia e nell'arte</i> , 1936 (ed. anast. 1992), p. 28.
1937	Trento, Museo Diocesano Tridentino, inv. 3505 (proveniente dalla cattedrale di S. Vigilio)	Giovanni Francesco Caroto, <i>Madonna con Gesù Bambino benedicente in trono e santi</i> (circa 1540) - tempera grassa su tela (cm 236×142)	Restauro		Scheda di E. Chini, in <i>Il Duomo di Trento. Pitture, arredi e monumenti</i> , a cura di E. Castelnuovo, 1993, vol. II, pp. 178-181 cat. 9.
1937	Trento (Valle dell'Adige), cattedrale di S. Vigilio, primo altare laterale sinistro	Domenico Udine, <i>Gesù Bambino appare a sant'Antonio da Padova</i> (1824) - olio su tela (cm 284×140)	Restauro		Scheda di E. Mich, in <i>Il Duomo di Trento...</i> cit., pp. 254-255 cat. 35. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 100.
1939	Magras (Malè, Val di Sole), chiesa dei Ss. Egidio e Marco, altare maggiore	Ambito sudtirolese, <i>Madonna con il Bambino e i santi Marco ed Egidio</i> (seconda metà secolo XVII) - olio su tela (cm 203×111)	Restauro		S. Ferrari, <i>La chiesa dei Santi Egidio e Marco a Magras</i> , in <i>Arte sacra a Malè</i> , a cura di S. Ferrari, 2005, pp. 193-221, 211.
1939-1942	Magras (Malè, Val di Sole), chiesa dei Ss. Egidio e Marco, altare laterale destro	Elia Naurizio (?), <i>Crocifisso tra i santi Antonio abate e Carlo Borromeo</i> (ante 1650) - olio su tela (cm 177×104,5)	Restauro		S. Ferrari, <i>La chiesa dei Santi Egidio e Marco...</i> cit., p. 220 nota 140.

sett. 1939	Malè (Val di Sole), chiesa di S. Maria Assunta, altare laterale sinistro	Martino Teofilo Polacco, <i>Natività di Maria</i> (1614) - olio su tela (cm 261×147)	Restauro (rintelaiatura, pulitura e reintegrazione «in parti minori»)		ASSBCTn, b. 6252 <i>Cronaca dei ritrovamenti e dei restauri</i> , in «Le Arti», 1939-40, 2, p. 137. N. Rasmò, <i>Il restauro di un poco noto dipinto di Martino Teofilo Polacco</i> , in «Studi Trentini», 22, 1941, 2, pp. 152-153, 152. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 101. S. Ferrari, <i>Le pale d'altare</i> , in <i>Arte sacra a Malè</i> , cit., pp. 111-125, 113.
sett. 1939	Malè (Val di Sole), chiesa di S. Maria Assunta, altare laterale destro	Camillo Procaccini, <i>Annunciazione</i> (circa 1611-1618) - olio su tela (cm 224×117)	Restauro (rintelaiatura, pulitura, reintegrazione «nelle piccole mancanze» e verniciatura)		ASSBCTn, b. 6252 <i>Cronaca dei ritrovamenti e dei restauri</i> , in «Le Arti», 1939-40, 3, pp. 207, 209. S. Ferrari, <i>Le pale d'altare</i> , cit., p. 118.
1939-1942	Pellizzano (Val di Sole), chiesa della Natività di Maria, altare maggiore	Ambito trentino, <i>Natività di Maria</i> (prima metà secolo XVII) - olio su tela (cm 260×158)	Restauro		Rif. in ASSBCTn, b. 6256 <i>La chiesa della Natività di Maria a Pellizzano</i> , a cura di R. Colbacchini, 1999, pp. 35, 106 cat. 18, 178 doc. 2.
1940	Moena (Val di Fassa), chiesa di S. Vigilio, cappella del battistero	Marco Vecellio, <i>Madonna con Gesù Bambino in trono e santi</i> (circa 1583) - olio su tela (cm 187,5×115)	Restauro		ASSBCTn, b. 6392 ACS, b. 163 Scheda di F. Valcanover, in <i>I Madruzzo e l'Europa 1539-1658...</i> cit., pp. 185-187 cat. 22. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 100-101.
1940	Moena (Val di Fassa), chiesa di S. Vigilio, altare laterale	Francesco Frigimelica, <i>Trinità e santi</i> (circa 1608) - olio su tela (cm 163×89)	Restauro		ASSBCTn, b. 6392 ACS, b. 163 Scheda di E. Chini, in <i>I Madruzzo e l'Europa 1539-1658...</i> cit., p. 197 cat. 35. E. Leonardi, <i>Materiali per un dizionario dei pittori restauratori...</i> cit., p. 100.
1940	Moena (Val di Fassa), chiesa di S. Vigilio, altare laterale	Valentino Rovisi, <i>Gesù Bambino appare a sant'Antonio da Padova e angeli</i> (1763) - olio su tela (cm 178×88)	Restauro		ASSBCTn, b. 6392 ACS, b. 163

1940	Moena (Val di Fassa), chiesa di S. Vigilio, presbiterio, parete sinistra	Martino Gabrielli, <i>Adorazione dei pastori</i> (1742) - olio su tela (cm 145×150)	Restauro		ASSBCTn, b. 6392 ACS, b. 163
1940	Moena (Val di Fassa), chiesa di S. Vigilio	Valentino Rovisi (?), <i>Miracolo della Madonna del Carmine</i> dipinto	Restauro		ASSBCTn, b. 6392
1940	Già Moena (Val di Fassa), chiesa di S. Vigilio	Serie di piccoli quadri (perduti): Valentino Rovisi, <i>Sette Dolori della Vergine</i> (circa 1765-70) - olio su tela	Restauro di sei tele (una segnalata mancante)		ASSBCTn, b. 6392
1940	Moena (Val di Fassa), chiesa di S. Vigilio	6 quadri del Felicetti (?), <i>Passione di Gesù (Gesù nell'orto, Flagellazione, Incoronazione di spine, Ecce Homo, Innalzamento della croce, Gesù in croce)</i>			ASSBCTn, b. 6392
1940	Moena (Val di Fassa), chiesa di S. Vigilio	<i>Comunione degli Apostoli</i> - dipinto			ASSBCTn, b. 6392
1941	Pellizzano (Val di Sole), chiesa della Natività di Maria, navata, parete sinistra	Ambito italiano, <i>Madonna del Divino Amore</i> (circa 1606) - olio su tela (cm 150×120)	Restauro		<i>La chiesa della Natività di Maria a Pellizzano</i> , cit., p. 117 cat. 23.
1941	Pellizzano (Val di Sole), chiesa della Natività di Maria, cappella Canacci, parete laterale destra, in alto	Ambito lombardo (?), <i>Madonna con Gesù Bambino e santi</i> (secondo quarto secolo XVII) - olio su tela (cm 80×140)	Restauro		<i>La chiesa della Natività di Maria a Pellizzano</i> , cit., p. 131 cat. 28.
anni Quaranta	Pellizzano (Val di Sole), chiesa della Natività di Maria, cappella Canacci, parete laterale destra, in basso	Ambito trentino, <i>Annunciazione</i> (1850) - olio su tela (cm 103×174)	Restauro		<i>La chiesa della Natività di Maria a Pellizzano</i> , cit., p. 132 cat. 29.
1942	Malè (Val di Sole), chiesa di S. Maria Assunta, parete di fondo dell'abside	Nicolò Volani, <i>Assunzione di Maria</i> (1803) - olio su tela (cm 255×135)	Restauro		S. Ferrari, <i>Le pale d'altare, in Arte sacra a Malè</i> , cit., p. 122.

1942	Tassullo (Ville d'Anaunia, Val di Non), chiesa di S. Maria Assunta, altare maggiore	Martino Teofilo Polacco, <i>Assunzione della Madonna</i> (1620) - olio su tela (cm 415×225)	Restauro		ASSBCTn, b. 6247 R. Pancheri, <i>La pala maggiore di Martino Teofilo e gli altri dipinti notevoli della pieve di Tassullo</i> , in <i>La pieve di Tassullo attraverso i secoli</i> a cura di R. Pancheri, 2014, pp. 123-151, 149 nota 23.
1942	Pellizzano (Val di Sole), chiesa della Natività di Maria	Carl Henrici, 14 stazioni della <i>Via Crucis</i> (1782) - olio su tela (cm 86,5×64)	Restauro		<i>La chiesa della Natività di Maria a Pellizzano</i> , cit., pp. 81-84, 84 cat. 10.
1943	Magras (Malè, Val di Sole), chiesa dei Ss. Egidio e Marco, altare laterale sinistro	Francesco Frigimelica il vecchio, <i>Santa Lucia fra i santi Cipriano di Cartagine e Barbara</i> (secondo decennio secolo XVII) - olio su tela (cm 173×111)	Restauro		S. Ferrari, <i>La chiesa dei Santi Egidio e Marco a Magras</i> , in <i>Arte sacra a Malè</i> , cit., pp. 220, 214-215.
aprile 1943	Arnago (Malè, Val di Sole), chiesa di S. Romedio, altare maggiore	Anonimo, <i>Madonna con il Bambino e i santi Romedio e Carlo Borromeo</i> (secolo XIX?) - olio su tela	Restauro (con pesanti rifacimenti)		S. Ferrari, <i>La chiesa di San Romedio ad Arnago</i> , in <i>Arte sacra a Malè</i> , cit., pp. 223-235, 232.
<i>ante</i> 1951	Cavalese (Val di Fiemme), chiesa di S. Maria Assunta, navata, parete laterale destra (già sull'altare laterale destro)	Francesco Unterperger, <i>Dio Padre benedicente in gloria e santi</i> (1734) - olio su tela (cm 171,5×104)	Restauro		ASSBCTn, b. 6008
<i>ante</i> 1951	Cavalese (Val di Fiemme), chiesa di S. Maria Assunta, navata, parete laterale destra (già sull'altare laterale sinistro)	Michelangelo Unterperger, <i>Madonna dell'Aiuto con sant'Anna e santi</i> (circa 1734) - olio su tela (cm 171,5×104)	Restauro		ASSBCTn, b. 6008
<i>ante</i> 1951	Cavalese (Val di Fiemme), chiesa dei Ss. Sebastiano e Fabiano	Due pale	Restauro		ASSBCTn, b. 6008

Zilio Giuseppe (?-1931); Rovereto, ditta

ANNO	LUOGO	OPERA	INTERVENTI	INTERVENTI SUCCESSIVI	FONTI
?	Villa Lagarina (Vallagarina), Chiesa di S. Maria Assunta	Stucchi	Restauro		Rif. in ASSBCTn, b. 6211 L. Giacomelli, <i>"da lasciar di stucco". Fortuna dell'arte plastica in Trentino, in Passaggi a nord-est. Gli stuccatori dei laghi lombardi tra arte, tecnica e restauro</i> , a cura di L. Dal Prà, L. Giacomelli, A. Spiriti, atti del convegno di studi (Trento, febbraio 2009), 2011, pp. 13-49, 46.
1919	Borgo Sacco (Rovereto, Vallagarina), chiesa di S. Giovanni Battista, altare maggiore	Altare in marmi policromi e pietra calcarea scolpita: Cristoforo Benedetti e bottega (1700-1708)	Restauro		ASSBCTn, b. 6384
agosto 1920	Borgo Sacco (Rovereto, Vallagarina), chiesa di S. Giovanni Battista, interno	Presbiterio, navata centrale e avancorpo d'ingresso (volte): stucchi parzialmente dorati della bottega di Antonio Borghi? e di quella di Giuseppe Canonica (ca. metà del secolo XVIII). Cappelle laterali: artisti vari, decorazione plastica (principalmente della seconda metà del secolo XVII). Quattro altari laterali (secondi e terzi), stucco marmorizzato, seconda metà del secolo XVII-primi anni secolo XVIII.	Perizia	1921, A. Mayer e L. Pizzini (perizie) ca. 1922, L. Pizzini (perizia) 1925-26, f.lli Martinenghi 1957, M. Barozzi (cappella dell' <i>Annunziata</i>) 1959, M. Barozzi (presbiterio) 1964, M. Barozzi (navata centrale)	ASSBCTn, b. 6384
ante febbraio 1922	Mori (Vallagarina), chiesa di S. Stefano, altare maggiore	Teodoro Benedetti e Domenico Molin, altare in marmi policromi con sculture (1735-45)	Restauro		Rif. in ASSBCTn, b. 6361

<i>post</i> 1922	Rovereto (Vallagarina), chiesa di S. Marco, sei altari laterali	Altari in marmi policromi e stucchi: Valentino Villa e aiuti, <i>Altare di san Vigilio</i> (1747-49), prima cappella a sinistra; Paolo Carneri?, <i>Altare Savioli</i> (1599), seconda cappella a sinistra; Teodoro Benedetti, <i>Altare della Madonna Ausiliatrice</i> (1736-41), a destra dell'arco santo; D. Sartori e A.G. Sartori, <i>Altare del Rosario</i> (1740-42), terzo a destra; bottega castionese, <i>Altare di sant'Antonio da Padova</i> (circa 1740), secondo a destra; Teodoro Benedetti, <i>Altare di san Bernardino da Siena</i> (circa 1750), primo a destra	Restauri di minima entità		ASSBCTn, b. 6361
<i>post</i> 1922	Rovereto (Vallagarina), chiesa di S. Marco, due altari laterali	Altari in marmi policromi e stucchi: Giovanni Battista Bianchi?, <i>Altare del Crocifisso</i> (1684), terza cappella a sinistra (dalla chiesa di S. Carlo Borromeo); attribuito a D. Sartori e A.G. Sartori, <i>Altare di san Giuseppe</i> (circa 1738), a sinistra dell'arco santo.	Restauro		ASSBCTn, b. 6361
1925	Vigolo Baselga (Trento, Valle dell'Adige), chiesa di S. Leonardo, interno	Stucchi nell'aula e nel presbiterio della bottega di Francesco Pasquelli (1750-1774) - stucco modellato, dorato, dipinto	Restauro		ASSBCTn, b. 6211

1927	Borgo Valsugana (Valsugana), chiesa di S. Anna	Stucchi nell'aula e nel presbiterio (seconda metà secolo XVIII)	Perizia	1971-72, Eugenio Talenti	ASSBCTn, b. 6022
1927	Volano (Vallagarina), chiesa della Purificazione di Maria, interno	Stucchi di Giuseppe Canonica e aiuti (1794-95) nelle volte della navata e nel presbiterio	Restauro		ASSBCTn, b. 6360
1927	Volano (Vallagarina), chiesa della Purificazione di Maria, interno	Quattro altari in marmo e pavimento, balaustrata, due capitelli delle lesene, un tratto di architrave e due archivolti	Restauro		ASSBCTn, b. 6360
1929	Montagnaga (Baselga di Piné, Valsugana), santuario della Madonna, interno	Stucchi di Bernardo Pasquelli (1736), Pasquale Bianchi e Giuseppe Cometti (ante 1878)	Restauro		G. Zanotelli, F. Banaletti, <i>Cenni storici del Santuario...</i> , 1939 (I ed., 1897), p. 89. S. Weber, <i>Artisti trentini e artisti che operarono nel Trentino</i> , 1977 (I ed., 1933), p. 385. L. Giacomelli, <i>'Architetture' di marmi e decorazioni di stucco</i> , in <i>Affidarsi al cielo: arte e devozione a Montagnaga di Pinè</i> , a cura di K. Malatesta, 2015, pp. 39-45, 43.
1930	Onea di Borgo Valsugana (Valsugana), santuario della Beata Vergine	Affreschi di Lorenzo Fiorentini <i>senior</i> e figli (1636-1639)	Perizia (pulitura e ritocco pittorico)	1932, S.A.D.I.	ASSBCTn, b. 6023
1930	Onea di Borgo Valsugana (Valsugana), santuario della Beata Vergine	Altare maggiore (fra il terzo e il quinto decennio del secolo XVII)	Perizia	1932, S.A.D.I.	ASSBCTn, b. 6023
1931	Borgo Valsugana (Valsugana), chiesa della Natività di Maria, parete laterale navata	Statua di San Prosdocimo (secolo XVIII)	Restauro		ASSBCTn, b. 6022
gennaio 1931	Riva del Garda (Alto Garda), chiesa di S. Maria Inviolata,	Stucchi e statue a finto bronzo di D. Reti (1609);	Incaricato del restauro	agosto 1931-1932, ditta Simeoni	S. Weber, <i>Artisti trentini e artisti che operarono nel Trentino</i> , 1933 ed. 1944

	interno	decorazioni murali ad affresco e ad olio			ried., 1977, p. 385. C. D'Agostino, <i>Bronzi e finti bronzi. La chiesa di S. Maria Inviolata a Riva del Garda</i> , in <i>Passaggi a nord- est...cit.</i> , pp. 193-219, 209, 218 nota 56.
--	---------	--	--	--	---

Bibliografia

1904

G. GEROLA, *Notizie sopra Bassano Veneto e Candia*, in «Rassegna d'arte», IV, 11, p. 175.

1905

G. FOGOLARI, *Affreschi del Guariento a Bassano*, in «L'Arte», VIII, fasc. II, pp. 122-124.

1906

G. GEROLA, *Bassano camuffata - Conferenza detta il 29 Marzo 1906 per la Scuola libera popolare*, Bassano.

G. GEROLA, *Sul restauro dei nostri monumenti*, in «Il Messaggero», I, n. 24, 2 luglio.

1908

G. GEROLA, *Monumenti veneti nell'isola di Creta*, vol. II, Venezia.

1917

La difesa del patrimonio artistico italiano contro i pericoli della guerra (1915-1917). I. Protezione dei monumenti, in «Bollettino d'arte», XI, fasc. VIII-IX, agosto-dicembre, pp. 175-312.

G. GEROLA, *La tecnica dei restauri ai mosaici di Ravenna*, in «Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le Romagne», IV serie, vol. VII, pp. 101-194.

1918

La difesa del patrimonio artistico italiano contro i pericoli della guerra (1915-1917). II. Protezione degli oggetti d'arte, in «Bollettino d'arte», XII, fasc. IX-XII, settembre-dicembre, pp. 185-272.

1919

O. BRENTARI, *Le rovine della guerra nel Trentino. Inchiesta compiuta per incarico della Lega nazionale italiana di Milano*, Milano, Tipografia Antonio Cordani.

Le esposizioni di belle arti recuperi "cispadana" e trentini, catalogo della mostra (Trento, 23 agosto-23 settembre 1919) a cura di G. Wenter Marini, Trento.

U. OJETTI, *L'arte nelle terre redente. Tre Lenbach di Strigno e un Pittoni di Borgo Valsugana*, in «Illustrazione Italiana», XLVI, 6, pp. 141-143.

1920

E. MODIGLIANI, *Provvedimenti di tutela contro i pericoli della guerra attuati a cura della R. Sovraintendenza alle Gallerie e alle Raccolte d'arte delle provincie lombarde*, in «Bollettino d'arte», XIV, fasc. IX-XII, settembre-dicembre, pp. 115-170.

1922

G. GEROLA, *Notiziario d'arte-Cronaca*, in «Studi Trentini», 3, fasc. 5-6, pp. 277-283.

1923

D.G.T., *Vezzano - Cimeli d'opere d'arte e restauri*, in «Il Nuovo Trentino», n. 214, 13 settembre.

E. MODIGLIANI, *Catalogo della mostra degli oggetti d'arte e di storia restituiti dall'Austria-Ungheria*, Roma.

1924

A. R., *Notiziario d'arte*, in «Studi Trentini», 5, fasc. 4, pp. 373-374.

1925

G. GEROLA, *Il restauro dei monumenti*, in «Trentino», I, pp. 119-122.

1927

G. GEROLA, *Alcune osservazioni sul restauro di completamento*, in «Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», tomo 86 (1926-1927), parte II, pp. 1319-1337.

G. SECCO SUARDO, *Il restauratore dei dipinti* (I ed. 1894), Milano, Hoepli.

1929

V. CASAGRANDE, *Ricostruzione delle chiese rovinate dalla guerra nella diocesi di Trento*, estratto dal numero unico per il XXV anno di Episcopato di S. A. R.ma Mons. Celestino Endrici, Trento, Tridentum.

1931

A. MORASSI, *Francesco Fontebasso a Trento*, in «Bollettino d'Arte», fasc. 3 (settembre), pp. 119-131.

A. MOSCHETTI, *I danni ai monumenti e alle opere d'arte delle Venezie nella guerra mondiale MCMXV-MCMXVIII*, vol. V, Venezia, Officine Grafiche C. Ferrari.

1933

C. BONETTI, *L'Assunta di Bernardino Gatti, cremonese (1573-1576)*, in «Cremona», n. 5, pp. 227-232.

1934-1935

G. GEROLA, *Elenco topografico delle chiese affrescate di Creta*, in «Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», tomo CXIV, II, pp. 139-216.

1937

A. SUSAT, *Über das Restaurieren alter Gemälde*, in «Technische Mitteilungen für Malerei», 53, 9, pp. 93-95.

1938

M. BELZONI, *Come si restaura un quadro antico. Il pittore Alberto Susat*, in «Trentino. Rivista mensile fondata dalla Legione Trentina», XIV, n. 6, pp. 199-204.

1938-1939

G.C. ARGAN, *Restauro delle opere d'arte. Progettata istituzione di un Gabinetto centrale del restauro*, in «Le Arti», fasc. 2 (dicembre-gennaio), pp. 133-137.

Cronaca dei ritrovamenti e dei restauri, in «Le arti», fasc. 4, aprile-maggio, pp. 419-430.

G. FOGOLARI, *Commemorazione del m.e. prof. Giuseppe Gerola*, in «Atti del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti», 98, pp. 51-95.

1939

Archeologia, Arte antica e moderna, Artigianato, in «Studi Trentini», 20, fasc. 4, pp. 347-349.

A. SUSAT, *Die Restaurierung eines unbekannten Porträts der Bianca Cappello von Agnolo Bronzino*, in «Technische Mitteilungen für Malerei», 55, 21, pp. 147-148.

1940

M. BELZONI, *Glorie dell'arte trentina* (I ed. 1938), Trento, Temi.

M.G. PAOLI, *Il restauro degli affreschi di Martino Teofilo Polak*, in «Il Brennero», n. 186, 4 agosto, p. 3.

A. SUSAT, *Die Abnahme der Wandmalereien Anton Faistauers im Festspielhaus zu Salzburg*, in «Technische Mitteilungen für Malerei», 56, 1-3, pp. 3-5.

1941

M. MONTEVERDI, *Esperienze di restauri d'un valente artigiano cremasco*, in «Cremona», n. 5-6, pp. 197-198.

A. SUSAT, *Zu den Restaurierungsarbeiten in der Konzil-Kirche zu Trient*, in «Technische Mitteilungen für Malerei», 57, 9-10, pp. 51-53.

P. ZAMPETTI, *Il pittore "F.V."*, in «Rivista d'Arte», luglio-dicembre, pp. 238-248.

1943

G. GALEATI, *Un ritratto di S. Sigismondo, Re Martire d'Ungheria, attribuito a G. Campi (?)*, in «Cremona», gennaio-febbraio, pp. 33-38.

1948

R. LONGHI, *'Buongoverno'. Una situazione grave*, in «Il corriere d'Informazione», 5-6 gennaio, ried. in «Proporzioni», n. 2, pp. 185-188.

1949

G.B. EMERT, *Un affresco da salvare*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», 28, fasc. 4, pp. 336-337.

E. MIORELLI, *Notiziario d'arte*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», 28, fasc. 4, pp. 324-326.

V. MOSCHINI, *Il restauro delle pitture*, in *Mostra del restauro di monumenti e opere d'arte danneggiate dalla guerra nelle Tre Venezie*, catalogo della mostra (Vicenza, autunno 1949) a cura di M. Muraro, Soprintendenza ai Monumenti Venezia, pp. 17-22.

V. MOSCHINI, *Nuovi aspetti di opere famose*, in «Bollettino d'Arte», fasc. 2 (aprile-giugno), pp. 162-170.

Mostra del restauro di monumenti e opere d'arte danneggiate dalla guerra nelle Tre Venezie, catalogo della mostra (Vicenza, autunno 1949) a cura di M. Muraro, Soprintendenza ai Monumenti Venezia.

Mostra di Giovanni Bellini, catalogo della mostra (Venezia, Palazzo Ducale, 12 giugno-5 ottobre 1949) a cura di R. Pallucchini, Venezia, Alfieri.

P. ZAMPETTI, *Ciclo di pitture profane del sec. XV scoperto a Trento*, in «Emporium», vol. CIX, n. 651, pp. 122-126.

1950

L'artista che sfidò Hitler ripristina le opere d'arte rivate, in «Alto Adige», 5 dicembre.

F. VALCANOVER, *Nuovi restauri nelle provincie venete*, in «Bollettino d'Arte», fasc. 4 (settembre-dicembre), pp. 350-358.

1951

G. MARIACHER, *Recenti restauri a Ca' Rezzonico: dipinti di Gaspare ed Antonio Diziani*, in «Arte Veneta», pp. 173-176.

E. MIORELLI, *Notiziario d'arte*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», 30, fasc. 1-2, pp. 127-130.

Mostra del Tiepolo, catalogo della mostra (Venezia, 1951) a cura di G. Lorenzetti, Venezia, Alfieri.

T. POULI, *Museo Civico. Breve guida provvisoria*, Riva del Garda, Tosadori.

P. P., *Attività culturali della provincia*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», 30, fasc. 1-2, pp. 134-138.

P. P., *Vita culturale della provincia*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», 30, fasc. 4, pp. 449-451.

1952

Alberto Susat, in «Alto Adige», 9 marzo.

F. FORLATI, *Restauro di edifici danneggiati dalla guerra - Provincia di Vicenza*, in «Bollettino d'Arte», fasc. 3 (luglio-settembre), pp. 266-275.

M. GUIOTTO, *Notiziario d'arte*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», 31, fasc. 3-4, pp. 329-336.

La restaurazione dell'affresco 'La esaltazione della croce', in «Alto Adige», 19 marzo.

V. MOSCHINI, *Altri dipinti restaurati nel Veneto*, in «Bollettino d'Arte», fasc. 1 (gennaio-marzo), pp. 79-83.

Mostra dei dipinti dei Bassano recentemente restaurati, catalogo della mostra (Bassano, Museo Civico, 20 luglio-30 novembre 1952) a cura di L. Magagnato, Venezia, Neri Pozza.

1953

M. GUIOTTO, *La chiesa della SS. Annunziata in Trento*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», 32, fasc. 4, pp. 439-444.

G. MARIACHER, *Per il nuovo allestimento del Museo Correr. Dipinti restaurati: Lazzaro Bastiani, Gentile Bellini, Jacopo Tintoretto, Pietro Longhi*, in «Arte Veneta», pp. 205-209.

Mostra di Lorenzo Lotto, catalogo della mostra (Venezia, Palazzo Ducale, 14 giugno-18 ottobre 1953) a cura di P. Zampetti, Venezia, Arte Veneta.

P. P., *Vita culturale della provincia*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», 32, fasc. 2-3, pp. 259-263.

1954

M. GUIOTTO, *Notiziario d'arte*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», 33, fasc. 1, pp. 82-89.

M. GUIOTTO, *Notiziario d'arte*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», 33, fasc. 4, pp. 434-445.

P. P., *Vita culturale della provincia*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», 33, fasc. 2-3, pp. 311-317.

1955

S. MOSCHINI MARCONI, *Gallerie dell'Accademia di Venezia. Opere d'arte dei secoli XIV e XV*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato.

1956

Catalogo della mostra di Francesco Maffei, catalogo della mostra (Venezia, Basilica Palladiana, giugno-ottobre 1956) a cura di N. Ivanoff, Venezia, Neri Pozza.

G. DE CARLI, *Alberto Susat*, in *Visioni d'Italia. Mostra dell'acquarellista Alberto Susat*, catalogo della mostra (Vienna, Istituto Italiano di Cultura, 4-24 giugno 1956), p.n.n.

M. GUIOTTO, *Notiziario d'arte*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», 35, fasc. 1, pp. 91-101.

G. MARIACHER, *Recenti restauri di pitture del Museo Correr*, in «Bollettino dei Musei Civici Veneziani», nn. 1-4, pp. 81-94.

1957

I. CINTI, *La pittura di Giacomo Vittone*, in *Giacomo Vittone (Pictor dominicus) pittore*, a cura di I. Cinti e R. Maroni, Collana Artisti Trentini, 14, Trento, pp. 23-28.

G. MARIACHER, *Paolo Veneziano (?)*: *S. Giovanni Battista*, in «Bollettino dei Musei Civici Veneziani», nn. 3-4, pp. 37-40.

V. MOSCHINI, *Nuovi allestimenti e restauri alle Gallerie di Venezia*, in «Bollettino d'Arte», fasc. 1 (gennaio-marzo), pp. 74-83.

Mostra di Jacopo Bassano, catalogo della mostra (Venezia, Palazzo Ducale, 29 giugno-27 ottobre 1957) a cura di P. Zampetti, Venezia, Alfieri.

1958

Consegnata ad Alberto Susat la medaglia di benemerenza, in «Alto Adige», 20 marzo.

M. GUIOTTO, *Notiziario a cura della Soprintendenza ai Monumenti*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», 37, fasc. 4, pp. 518-527.

G. MARIACHER, *Il restauro del Cristo in Pietà attribuito a Benedetto Diana*, in «Bollettino dei Musei Civici Veneziani», n. 1, pp. 25-33.

B. PASSAMANI, *Gasparantonio Baroni Cavalcabò pittore (1682-1759)*, in «Atti della Accademia roveretana degli Agiati», serie V, vol. VII, numero monografico.

C. VERGA, *Ricupero di un ciclo di affreschi nel refettorio dell'ex convento degli Agostiniani a Crema*, in «Arte Lombarda», vol. 3, n. 1, pp. 90-92.

1959

M. GUIOTTO, *Notiziario d'arte a cura della Soprintendenza ai Monumenti*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», 38, fasc. 4, pp. 395-405.

G. MARIACHER, *Due soffitti di Francesco Maffei restaurati a Ca' Rezzonico*, in «Bollettino dei Musei Civici Veneziani», n. 2, pp. 17-31.

T. PIGNATTI, *Due nuovi Alessandro Longhi al Museo Correr*, in «Bollettino dei Musei Civici Veneziani», n. 2, pp. 6-16.

T. PIGNATTI, *Mostra di dipinti restaurati del Sei e Settecento al Museo Correr*, in «Bollettino dei Musei Civici Veneziani», n. 3, pp. 15-35.

1960

- M. GUIOTTO, *Un decennio di restauri a monumenti ed opere d'arte della regione Trentino-Alto Adige: 1949-1959*, Trento.
- G. MARIACHER, *L'allestimento della Quadreria Correr*, in «Bollettino dei Musei Civici Veneziani», n. 2, pp. 4-15.
- G. MARIACHER, *Restauri di dipinti nella Quadreria Correr*, in «Bollettino dei Musei Civici Veneziani», nn. 3-4, pp. 49-64.
- V. MOSCHINI, *Altri restauri alle Gallerie di Venezia*, in «Bollettino d'Arte», fasc. 4 (ottobre-dicembre), pp. 353-365.
- C. PACHER, *La chiesa di San Mauro di Pinè*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», 39, fasc. 1, pp. 33-47.

1961

- N. RASMO, *Notiziario*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», 40, fasc. 1, pp. 79-89.

1962

- S. MOSCHINI MARCONI, *Gallerie dell'Accademia di Venezia. Opere d'arte del secolo XVI*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato.

1964

- N. RASMO, *Restauri e ritrovamenti recenti*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», 43, fasc. 4, pp. 316-345.
- Restaurata la pala d'altare alla chiesa dei francescani*, in «L'Adige», n. 297, 27 dicembre, p. 11.
- Restaurati due dipinti nella chiesa dei Francescani*, in «Alto Adige», n. 295, 23 dicembre, p. 11.
- Restauri e nuove accessioni*, catalogo della mostra (Trento, Torre Vanga, 1964), a cura di N. Rasmo, Trento.

1965

- Al cancelliere Lübke piace l'arte di Susat*, in «L'Adige», 12 settembre.
- Elogi di Lübke al prof. Susat*, in «Il Gazzettino», 7 settembre.
- Premiato a Salisburgo il prof. Alberto Susat*, in «Il Gazzettino», 27 novembre.

1967

- G. COSTISELLA, *Il Palazzo della Cassa di Risparmio di Rovereto*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», 46, fasc. 4, pp. 335-351.

1968

G., *Potrà essere ancora salvato l'affresco del Craffonara?*, in «L'Adige», 13 gennaio, p. 6.

N. RASMO, *Nuovi contributi a Martino Teofilo Polacco*, in «Cultura Atesina/Kultur des Etschlandes», XXII, 1-4, pp. 38-41.

1969

G. MARIACHER, *Restauro di affreschi di Gian Domenico Tiepolo a Ca' Rezzonico*, in «Bollettino dei Musei Civici Veneziani», n. 2, pp. 19-33.

1970

S. MOSCHINI MARCONI, *Gallerie dell'Accademia di Venezia. Opere d'arte dei secoli XVII, XVIII, XIX*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato.

1971

G. MARIACHER, *Restauri ai Musei Civici ed a Palazzo Ducale per la mostra «Arte a Venezia»*, in «Bollettino dei Musei Civici Veneziani», nn. 3-4, pp. 7-22.

Zaccaria Dal Bò, in A.M. COMANDUCCI, *Dizionario illustrato dei Pittori, Disegnatori e Incisori Italiani Moderni e Contemporanei*, vol. 2, [IV ed.], Milano, Patuzzi, p. 889.

1973

G. MARIACHER, *Il restauro dell'affresco dello scalone napoleonico*, in «Bollettino dei Musei Civici Veneziani», nn. 1-2, pp. 47-54.

1975

I. CHIAPPINI DI SORIO, *Relazione del restauro*, in «Bollettino dei Musei Civici Veneziani», nn. 1-2, pp. 1-8.

T. PIGNATTI, *Il restauro dell'affresco del Crosato a Ca' Rezzonico*, in «Bollettino dei Musei Civici Veneziani», nn. 1-2, p. 1.

N. RASMO, *Francesco Fontebasso a Trento*, Trento, Temi.

1977

Francesco Unterperger pittore 1706-1776, catalogo della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio, ottobre-novembre 1977) a cura di N. Rasmo, Trento.

Un omaggio dall'estero a Susat, in «L'Adige», 10 giugno.

1978

Werner Ady, in U. THIEME, F. BECKER, *Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler*, XXXV, Leipzig, p. 402.

1980

G. MARIACHER, *Ricordo di Giovanni Pedrocco (1901-1980)*, in «Civici Musei Veneziani d'Arte e di Storia. Bollettino», n. 1-4, p. 79.

1981

M. BOTTERI, *Domenico Zeni da Bardolino (1762-1819) 1. Il periodo trentino (1780-1811): «La produzione sacra»*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», fasc. 1, sez. II, pp. 113-155.

Giuseppe Alberti pittore 1640-1716, catalogo della mostra (Tesero, 9-23 agosto, Cavalese, 25 agosto-9 settembre 1981) a cura di N. Rasmo, Trento.

1982

M. BENCIVENNI, O. MAZZEI, *La Classense memoria di una città d'arte e d'invenzione: Ravenna fra ottocento e novecento attraverso il «fondo Corrado Ricci»*, in *Ravenna, la biblioteca Classense. I. La città, la cultura, la fabbrica*, catalogo della mostra (Ravenna, Biblioteca Classense, febbraio 1982) a cura di M. Dezzi Bardeschi, Bologna, Grafis, pp. 205-299.

S. MARINELLI, *Il castello, le collezioni*, in *Carlo Scarpa a Castelvechio*, a cura di L. Magagnato, Milano, Di Comunità, pp. 133-148.

V. RASTELLI, *La "vera storia" di Palazzo Fodri: diario di un restauro (1930-32)*, a cura di A. Bernardi, Cremona, Turrus.

Zenale e Leonardo. Tradizione e rinnovamento della pittura lombarda, catalogo della mostra (Milano, Museo Poldi Pezzoli, 4 dicembre 1982-28 febbraio 1983) a cura di F. Porzio, Milano, Electa.

1983

Beni culturali nel Trentino. 6. Dipinti su tela: restauri, catalogo della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio, luglio-dicembre 1983) a cura di E. Chini, Trento.

Beni culturali nel Trentino. 7. Affreschi e sculture, catalogo della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio, luglio-dicembre 1983) a cura di E. Realdon, Trento.

1984

Antonio Longo pittore 1742-1820, catalogo della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio, maggio-giugno 1984) a cura di N. Rasmo, Trento.

1985

Beni culturali a Riva del Garda. Dipinti restaurati - Chiesa dell'Inviolata, catalogo della mostra (Riva del Garda, Museo Civico, 23 novembre 1985-23 febbraio 1986) a cura di M. Botteri, Trento, Temi.

M. BOTTERI, *La decorazione*, in *Beni culturali a Riva del Garda. Dipinti restaurati - Chiesa dell'Inviolata*, catalogo della mostra (Riva del Garda, Museo Civico, 23 novembre 1985-23 febbraio 1986) a cura di M. Botteri, Trento, Temi, pp. 54-69.

E. CHINI, *Il restauro di undici dipinti del Museo Civico di Riva del Garda*, in *Beni culturali a Riva del Garda. Dipinti restaurati - Chiesa dell'Inviolata*, catalogo della mostra (Riva del Garda, Museo Civico, 23 novembre 1985-23 febbraio 1986) a cura di M. Botteri, Trento, Temi, pp. 34-41.

1986

Mario Bettinazzi, Alberto Susat, catalogo della mostra (Riva del Garda, Museo Civico, 29 novembre-19 dicembre 1986), Arco, Grafica 5.

1988

S.A. CURUNI, L. DONATI, *Creta veneziana. L'Istituto Veneto e la Missione Cretese di Giuseppe Gerola. Collezione fotografica 1900-1902*, Venezia.

M. MAGRINI, *Francesco Fontebasso (1707-1769)*, Vicenza, Neri Pozza.

1989

La chiesa di Santa Maria Assunta a Riva del Garda, catalogo della mostra (Riva del Garda, Museo Civico, 23 dicembre-31 marzo 1990) a cura di M. Botteri, Trento, Temi.

M. MARUBBI, *Note in margine a un restauro: gli affreschi del refettorio di S. Agostino di Crema*, in «Insula Fulcheria», n. 19, pp. 51-68.

F. VOLTINI, *Le opere e i giorni della Cattedrale*, in *Cremona. La Cattedrale*, a cura di F. Voltini, V. Guazzoni, Milano, Amilcare Pizzi, pp. 9-67.

1990

C. ANDREATTA, *Opere d'arte*, in *I frati di Cavalese con la gente di Fiemme*, di E. Onorati, Trento, pp. 175-240.

M.L. FIORENTINI, L. RADAELLI, *Parte II: note storico-architettoniche sul complesso conventuale*, in «Insula Fulcheria», n. 20, pp. 49-100.

P. LEONARDI, *La vita di Luigi Dalla Laita*, in «I Quattro Vicariati e le zone limitrofe», 67, pp. 14-16.

E. MICH, voce *Francesco Unterperger*, in *La pittura in Italia. Il Settecento*, a cura di G. Briganti, vol. II, Milano, Electa, pp. 888-889.

E. ONORATI, *I frati di Cavalese con la gente di Fiemme*, Trento.

1991

- L. BELLINGERI, *Documenti e ipotesi per una storia dei restauri del 'Dio Padre' di Boccaccio Boccaccino nel catino absidale del Duomo di Cremona*, in «Bollettino d'arte», n. 67, pp. 137-144.
- L.G. BOCCIA, *I guerrieri di Avio* (I quaderni del FAI, 2), Milano, Electa.
- S.A. CURUNI, *Giuseppe Gerola: storico, studioso dei monumenti greci*, in *La ricerca archeologica nel Mediterraneo: P. Orsi - F. Halbherr - G. Gerola*, Rovereto, pp. 53-73.
- G.M. VARANINI, *Formazione e percorsi di un erudito trentino tra Otto e Novecento: Giuseppe Gerola tra medievistica, archeologia e storia dell'arte (1895-1910)*, in *La ricerca archeologica nel Mediterraneo: P. Orsi - F. Halbherr - G. Gerola*, Rovereto, pp. 75-106.

1992

- M. BENCIVENNI, R. DALLA NEGRA, P. GRIFONI, *Monumenti e istituzioni, Parte II, Il decollo e la riforma del servizio di tutela dei monumenti in Italia, 1880-1915*, Firenze, Ministero per i beni culturali e ambientali, Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici per le province di Firenze e Pistoia - Sezione didattica.

1993

- I Madruzzo e l'Europa 1539-1658. I principi vescovi di Trento tra Papato e Impero*, catalogo della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio - Riva del Garda, Chiesa dell'Inviolata, 10 luglio-31 ottobre 1993) a cura di L. Dal Prà, Milano, Charta.

1993-1994

- A. PEDNA, *Il mestiere del sovrintendente*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», sez. II, 72-73, pp. 71-88.
- R. ROMANELLI, *Giuseppe Gerola fra Ravenna e Trento. Restauro, architettura e "arte nova"*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», sez. II, 72-73, pp. 89-140.

1994

- L. BELLINGERI, *Estrattisti a Cremona fra Settecento e Novecento*, in «Annali della Biblioteca Statale e Libreria Civica di Cremona», vol. XLV, pp. 11-61.
- P. BRUGNOLI, *Carlo Cipolla e la tutela dei beni artistici e architettonici*, in *Carlo Cipolla e la storiografia italiana fra Otto e Novecento*, atti del convegno di studio (Verona, 23-24 novembre 1991), a cura di G.M. Varanini, Verona, Accademia di agricoltura scienze e lettere, pp. 315-321.
- L. FRANZONI, *Carlo Cipolla e l'antichità fra tutela e ricerca*, in *Carlo Cipolla e la storiografia italiana fra Otto e Novecento*, atti del convegno di studio (Verona, 23-24 novembre 1991), a cura di G.M. Varanini, Verona, Accademia di agricoltura scienze e lettere, pp. 303-314.

C. LA ROCCA, *Carlo Cipolla, i Longobardi e l'archeologia medievale*, in *Carlo Cipolla e la storiografia italiana fra Otto e Novecento*, atti del convegno di studio (Verona, 23-24 novembre 1991), a cura di G.M. Varanini, Verona, Accademia di agricoltura scienze e lettere, pp. 287-301.

M. PEGHINI (a cura di), *Arnaldo Segarizzi. Un intellettuale trentino a Venezia (Avio 1872-Asolo 1924)*, Trento.

1994-1995

C. BETTI, *La Commissione Centrale di Vienna e i restauri al Castello del Buonconsiglio di Trento tra il 1850 e il 1888*, tesi di laurea, Politecnico di Milano, facoltà di Architettura, rel. A. Bellini.

1995

M. MORETTI, *Una cattedra per chiara fama. Alcuni documenti sulla 'carriera' di Adolfo Venturi e sull'insegnamento universitario della storia dell'arte in Italia (1889-1901)*, in *Incontri venturiani* (22 gennaio, 11 giugno 1991), a cura di G. Agosti, Pisa, Scuola Normale Superiore, pp. 39-99.

XXII Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 1995, Ateneo Veneto, Venezia, Canal & Stamperia Editrice.

A. RIEGL, *Sul problema del restauro delle pitture parietali*, in *Alois Riegl: teoria e prassi della conservazione dei monumenti. Antologia di scritti, discorsi, rapporti 1898-1905*, S. Scarrocchia, Bologna, CLUEB, pp. 251-262.

S. SCARROCCHIA, *Alois Riegl: teoria e prassi della conservazione dei monumenti. Antologia di scritti, discorsi, rapporti 1898-1905*, Bologna, CLUEB.

A.P. TORRESI, *L'Ottocento da riscoprire. Arte e restauro nella vita e negli scritti di Ulisse Forni, Alessandro Mantovani e Carlo Linzi*, Ferrara, Liberty House.

1995-1997

E. CHINI (a cura di), *Scritti di Giuseppe Gerola. Trentino Alto-Adige*, 4 voll., Trento, Temi.

1996

G. AGOSTI, *La nascita della storia dell'arte in Italia. Adolfo Venturi: dal museo all'università 1880-1940*, Venezia, Marsilio.

M. COVA, *Nota breve sul restauro degli apparati plastico-pittorici del Santuario dell'Inviolata a Riva del Garda*, in *Pietro Ricchi 1606-1675*, catalogo della mostra (Riva del Garda, Museo Civico-Chiesa dell'Inviolata, 5 ottobre 1996-15 gennaio 1997) a cura di M. Botteri Ottaviani, Milano, Skira editore, pp. 181-183.

Giovanni Secco Suardo. La cultura del restauro tra tutela e conservazione dell'opera d'arte, atti del convegno internazionale di studi (Bergamo, 9-11 marzo 1995), in «Bollettino d'Arte», supplemento al n. 98.

F. MENAPACE, *Fondi fotografici*, in *Una storia per immagini: la fotografia come bene culturale*, catalogo della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio, 12 aprile-28 giugno 1996) a cura di F. Menapace, collana "Beni Artistici e Storici del Trentino. Quaderni 3", pp. 53-190.

E. MICH, *La residenza vescovile nel Settecento e gli interventi decorativi promossi da Francesco Felice Alberti d'Enno*, in *Il Castello del Buonconsiglio*, a cura di E. Castelnuovo, vol. II, Trento, Temi, pp. 302-319.

M. PANZERI, *La tradizione del restauro a Bergamo tra XIX e XX secolo: Mauro Pellicoli, un caso paradigmatico*, in *Giovanni Secco Suardo. La cultura del restauro tra tutela e conservazione dell'opera d'arte*, atti del convegno internazionale di studi (Bergamo, 9-11 marzo 1995), in «Bollettino d'arte», supplemento al n. 98, pp. 95-113.

Pietro Ricchi 1606-1675, catalogo della mostra (Riva del Garda, Museo Civico-Chiesa dell'Inviolata, 5 ottobre 1996-15 gennaio 1997) a cura di M. Botteri Ottaviani, Milano, Skira editore.

M. POZZETTO (a cura di), *La scuola viennese di storia dell'arte*, atti del XX convegno degli Incontri Culturali Mitteleuropei - I.C.M. (Gorizia, 25-28 settembre 1986), Gorizia, Grafica Goriziana.

G.M. VARANINI, *Giuseppe Gerola e il Castello del Buonconsiglio. Il documento e il monumento*, in *Il Castello del Buonconsiglio. Dimora dei Principi Vescovi di Trento. Persone e tempi di una storia*, a cura di E. Castelnuovo, vol. II, Trento, Temi, pp. 321-331.

1998

La città mondo: Rovereto 1914-1918, Laboratorio di storia di Rovereto (a cura del), Rovereto, Osiride.

1999

F. DEGASPERI, G. NICOLETTI, R. PISETTA, *Dizionario degli artisti trentini tra '800 e '900*, Trento, Il Castello.

L. LONGO, *Grottesche motivi dell'antico nei fregi di alcune dimore gentilizie*, in «Civis. Studi e Testi», supplemento 15, pp. 5-57.

A.P. TORRESI, *Primo dizionario biografico di pittori restauratori italiani dal 1750 al 1950*, Ferrara, Liberty house.

G.M. VARANINI, *Bailo, Coletti e le istituzioni trevigiane fra tradizione erudita e scelte museografiche nell'Otto e Novecento*, in *Luigi Coletti*, atti del convegno di studi (Treviso, 29-30 aprile 1998), a cura di A. Diano, Treviso, Canova, pp. 109-134.

1999-2000

M. STEFANINI, *Francesco Fontebasso nella chiesa della SS. Annunziata di Trento*, tesi di laurea, Università degli studi di Bologna, facoltà di Lettere e Filosofia, rel. V. Fortunati.

2000

R. CODROICO et al., *Ecclesiae. Le chiese nel Sommelago*, Arco, Grafica 5.

M.L. CROSINA, *I cinquant'anni del gruppo Amici dell'Arte*, Arco, Grafica 5.

Da Paolo Veneziano a Canova. Capolavori dei musei veneti restaurati dalla Regione del Veneto 1984-2000, catalogo della mostra (Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore, 22 gennaio-30 aprile 2000) a cura di G. Fossaluzza, Venezia, Marsilio.

M. GUDERZO, *Il Bollettino del Museo Civico di Bassano*, in *Centenario del Bollettino del Museo Civico di Padova 1898-1998*, atti della giornata di studi (Padova, 16 novembre 1998), a cura di M. Magliani, M. Varotto, G. Zampieri, «Quaderni del Bollettino del museo civico di Padova», 1, Padova, pp. 43-46.

P. MARINI, *Da Madonna Verona a Verona Illustrata*, in *Centenario del Bollettino del Museo Civico di Padova 1898-1998*, atti della giornata di studi (Padova, 16 novembre 1998), a cura di M. Magliani, M. Varotto, G. Zampieri, «Quaderni del Bollettino del museo civico di Padova», 1, Padova, pp. 33-42.

J. PETROPOULOS, *The Faustian Bargain: The Art World in Nazi Germany*, Oxford, Oxford University Press.

B. SCALA, *Riva: città gagliarda, città cortese. Tutela e restauro nella Riva di Luigi Antonio Baruffaldi (1850-1905)*, a cura di C. Oradini, Riva del Garda.

G. TONINELLI, «...con sua cornice nera alla romana grande con sopra Santo Francesco». *Annotazioni sul Caravaggio della Pinacoteca di Cremona*, in «Arte Lombarda», n. 130, pp. 79-87.

G.M. VARANINI, *Tradizione municipale e metodo storico. Le riviste dei musei civici veneti tra Otto e Novecento*, in *Centenario del Bollettino del Museo Civico di Padova 1898-1998*, atti della giornata di studi (Padova, 16 novembre 1998), a cura di M. Magliani, M. Varotto, G. Zampieri, «Quaderni del Bollettino del museo civico di Padova», 1, Padova, pp. 11-31.

2001

T. BRÜCKLER, U. NIMETH, *Personenlexikon zur Österreichischen Denkmalpflege*, BDA, Wien.

C. FELICETTI, voce *Orazio Giovanelli*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 55.

G. NEPI SCIRÈ, *Rodolfo Pallucchini, funzionario di Soprintendenza*, in *Una vita per l'arte veneta*, atti della giornata di studio (Venezia, 10 novembre 1999), a cura di G.M. Pilo, Mariano del Friuli (Gorizia), Edizioni della Laguna, pp. 105-107.

M. NEZZO, *Ritratto bibliografico di Ugo Ojetti*, in «Bollettino d'Informazioni», Scuola Normale Superiore di Pisa, XI, I.

- A. PASETTI MEDIN, *"Decoro e senso di italiana armonia": l'attività di Augusto Sezanne per il Trentino*, in «Quaderni della donazione Eugenio da Venezia», 8, pp. 59-69.

2002

- A. CONTI, *Storia del restauro e della conservazione delle opere d'arte* (I ed. riv. e ampliata 1988), Milano, Electa.
- P. D'ALCONZO, *Picturae excisae. Conservazione e restauro dei dipinti ercolanesi e pompeiani tra XVIII e XIX secolo*, Roma, «L'Erma» di Bretschneider.
- G. DEGLI AVANCINI, *Il Trentino e la pittura profana nel Trecento*, in *Le vie del Gotico. Il Trentino fra Trecento e Quattrocento*, a cura di L. Dal Prà, E. Chini, M. Botteri Ottaviani, Trento, pp. 129-163.
- Il Gotico nelle Alpi: 1350-1450*, catalogo della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio-Museo Diocesano Tridentino, 20 luglio-20 ottobre 2002) a cura di E. Castelnuovo, F. de Gramatica, Trento.
- Le vie del Gotico. Il Trentino fra Trecento e Quattrocento*, a cura di L. Dal Prà, E. Chini, M. Botteri Ottaviani, Trento.
- E. MICH, *Ricerche documentarie e ipotesi in margine alla pala di Roncegno*, in *I Guardi. Vedute, capricci, feste, disegni e «quadri turcheschi»*, a cura di A. Bettagno, Venezia, Marsilio, pp. 3-15.
- A. MISCIOSCIA, *1909-1945. Fermenti artistici*, in *Trentasei anni di storia cremasca, 1909-1945*, L'Araldo gruppo cremasco ricerche storico ambientali, Spino d'Adda, pp. 87-172.
- E. MONDINI SCIENZA, *Luigi Dalla Laita collezionista, artista, promotore dell'istruzione professionale*, in «I Quattro Vicariati e le zone limitrofe», 92, pp. 5-16.
- G.M. VARANINI, *Dal Trentino all'Italia e a Venezia (e ritorno). Percorsi dell'erudizione e della storiografia fra Otto e Novecento*, in *Le identità delle Venezie (1866-1918). Confini storici, culturali, linguistici*, atti del convegno internazionale di studi (Venezia, 8-10 febbraio 2001), a cura di T. Agostini, Roma-Padova, Antenore, pp. 53-76.

2002-2003

- E. LEONARDI, *Materiali per un dizionario dei pittori restauratori attivi in Trentino nel XIX e XX secolo*, tesi di laurea, Università degli studi di Trento, facoltà di Lettere e Filosofia, rel. A. Bacchi.

2003

- R. BALZANI, *Per le antichità e le belle arti. La legge n. 364 del 20 giugno 1909 e l'Italia giolittiana*, Bologna, Il Mulino.
- S. BENVENUTI, *Il Trentino durante la guerra 1914-1918*, in *Storia del Trentino, V. L'età contemporanea 1803-1918*, a cura di M. Garbari, A. Leonardi, Bologna, Il Mulino, pp. 193-223.

- M. GARBARI, *Aspetti politico-istituzionali di una regione di frontiera*, in *Storia del Trentino, V. L'età contemporanea 1803-1918*, a cura di M. Garbari, A. Leonardi, Bologna, Il Mulino, pp. 13-164.
- M. LUX, E. LUX, *Johann Michael Rottmayr im Carabinierisaal – der Beginn seiner Freskomalerei*, in «Barockberichte», 34/35, pp. 403-411.
- M. NEZZO, *Critica d'arte in guerra. Ogetti 1914-1920*, Vicenza, Terra Ferma.
- S. PERELDA, *Il ricordo: Pierluigi Siena e dopo*, in «Scripta Manent. Cultura, arte e formazione in provincia di Bolzano», n. 6, pp. 27-33.
- Pinacoteca civica di Vicenza. Dipinti dal XIV al XVI secolo*, a cura di M.E. Avagnina, M. Binotto e G.C.F. Villa, catalogo scientifico delle collezioni, vol. I, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale.
- A.P. TORRESI, *Secondo dizionario biografico di pittori restauratori italiani dal 1750 al 1950*, Ferrara, Liberty house.
- G.M. VARANINI, *I musei civici veneti nel primo Novecento e l'identità urbana*, in *Medioevo ideale e medioevo reale nella cultura urbana. Antonio Avena e la Verona del primo Novecento*, atti del convegno (Verona, 28 febbraio-1 marzo 2002), a cura di P. Marini, Verona, Cierre, pp. 83-93.
- Venezia fra arte e guerra. 1866-1918. Opere di difesa, patrimonio culturale, artisti, fotografi*, catalogo della mostra (Venezia, 13 dicembre 2003-21 marzo 2004) a cura di G. Rossini, Milano, Mazzotta.

2004

- L. ALBERTON VINCO DA SESSO, *Giuseppe Gerola e Gaspare Fontana. Il Museo e il patrimonio artistico della città*, in *Giuseppe Lorenzoni e la cultura artistica a Bassano tra Otto e Novecento*, catalogo della mostra (Bassano del Grappa, 17 settembre-14 novembre 2004) a cura di G. Ericani, Editrice Artistica Bassano, pp. 44-48.
- Antonio Rossaro*, in *Le età del museo. Storia uomini collezioni del Museo Civico di Rovereto*, a cura di F. Ramera, Rovereto, Osiride, pp. 339-340.
- G. BONSAITI, M. CIATTI, *Ulisse Forni. Manuale del pittore restauratore*, Firenze, Edifir.
- S. CECCHINI, «*Il mal mi preme e mi spaventa il peggio*». *Primi contributi di Corrado Ricci al dibattito sul restauro*, in *Corrado Ricci storico dell'arte tra esperienza e progetto*, atti del convegno di studi (Ravenna, 27-28 settembre 2001), a cura di A. Emiliani e D. Domini, Ravenna, Longo Editore, pp. 195-210.
- G. DE LORENZI, *Ugo Ogetti critico d'arte*, Firenze, Le Lettere.
- Giuseppe Lorenzoni e la cultura artistica a Bassano tra Otto e Novecento*, catalogo della mostra (Bassano del Grappa, 17 settembre-14 novembre 2004) a cura di G. Ericani, Editrice Artistica Bassano.
- A.M. IANNUCCI, *Corrado Ricci e la conservazione degli apparati musivi a Ravenna*, in *Corrado Ricci storico dell'arte tra esperienza e progetto*, atti del convegno di studi (Ravenna, 27-

28 settembre 2001), a cura di A. Emiliani e D. Domini, Ravenna, Longo Editore, pp. 157-163.

Pinacoteca civica di Vicenza. Dipinti del XVII e XVIII secolo, a cura di M.E. Avagnina, M. Binotto e G.C.F. Villa, catalogo scientifico delle collezioni, vol. II, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale.

G. TONINELLI, *Tra Ottocento e Novecento: l'arte della conservazione e del ripristino al Museo "Ala Ponzzone" di Cremona. Interventi di restauro su quadri ed affreschi della Pinacoteca Civica*, in *La pinacoteca Ala Ponzzone. Dal Duecento al Quattrocento*, a cura di M. Marubbi, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, pp. 63-73.

2005

F. CANALI (a cura di), *Ugo Ojetti (1871-1946) critico: tra architettura e arte*, numero monografico del «Bollettino della Società di Studi Fiorentini», 14.

Maestri della scultura in legno nel ducato degli Sforza, catalogo della mostra (Milano, Castello Sforzesco, 21 ottobre 2005-29 gennaio 2006) a cura di G. Romano et al., Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale.

N. MAYR, *Anton Faistauer und die Monumentalkunst*, in *Anton Faistauer 1887-1930*, catalogo della mostra (Salisburgo, Museo Carolino-Augustum, 11 febbraio-22 maggio 2005) a cura di N. Schaffer, Salzburg, pp. 155-222.

M. NEZZO, *Il patrimonio artistico e monumentale veneziano durante la prima guerra mondiale*, in *Venezia: la tutela per immagini. Un caso esemplare dagli archivi della Fototeca Nazionale*, catalogo della mostra (Roma, 2005-2006) a cura di P. Callegari, V. Curzi, Bologna, Bononia University Press, pp. 105-120.

S. PARCA, *Restauri pittorici a Venezia. Mauro Pelliccioli alle Gallerie dell'Accademia (1938-1960)*, in *Venezia: la tutela per immagini. Un caso esemplare dagli archivi della Fototeca Nazionale*, catalogo della mostra (Roma, 2005-2006) a cura di P. Callegari, V. Curzi, Bologna, Bononia University Press, pp. 199-220.

A. PASETTI MEDIN, *Venezia madre: la pala di San Marco a Rovereto*, in «Quaderni della donazione Eugenio Da Venezia», 14, pp. 25-31.

B. SCALA, *Le proposte di Alois Riegl ai dipinti murali della chiesa dell'Inviolata a Riva del Garda*, in *Sulle pitture murali. Riflessioni, conoscenze, interventi*, atti del convegno di studi (Bressanone, 12-15 luglio 2005), a cura di G. Biscontin e G. Driussi, Marghera-Venezia, Arcadia Ricerche, pp. 401-407.

2005-2008

R. FARIOLI CAMPANATI, *Il Centenario*, in «Felix Ravenna», CLXI-CLXIV, pp. 29-36.

2006

- S. CECCHINI, *Corrado Ricci e il restauro tra testo, immagine e materia*, in *La teoria del restauro nel Novecento da Riegl a Brandi*, atti del convegno internazionale (Viterbo, 12-15 novembre 2003), a cura di M. Andaloro, Firenze, Nardini, pp. 81-94.
- M.L. CROSINA, F. ODORIZZI, *La Chiesa di San Rocco a Riva del Garda*, Arco, Grafica 5.
- A. DE PICCOLI, *Fragmenta picta in Santa Margherita a Treviso. Dagli stacchi di Luigi Bailo alla ricomposizione dei contesti originali*, in «Bollettino d'arte», 91, 135-136, pp. 133-186.
- F. DEGASPERI, *Gli "Amici dell'Arte" di Riva del Garda*, in *Gli amici dell'arte 1946-2006*, catalogo della mostra (Riva del Garda, Museo Civico, 11 novembre-17 dicembre 2006) a cura di F. Degasperì, Arco, Grafica 5, pp. 5-16.
- C. GIANNINI, *Giovanni Secco Suardo alle origini del restauro moderno*, Firenze, Edifir.
- Gli amici dell'arte 1946-2006*, catalogo della mostra (Riva del Garda, Museo Civico, 11 novembre-17 dicembre 2006) a cura di F. Degasperì, Arco, Grafica 5.
- E. LISSONI, «*Il principe dei restauratori*», in *Luigi Cavenaghi e i maestri dei tempi antichi*, a cura di A. Civali e S. Muzzin, Bergamo, Lubrina Editore, pp. 152-170.
- M. MICHELI, *Il modello organizzativo dell'Istituto Centrale del Restauro e le conseguenze sul piano metodologico*, in *La teoria del restauro nel Novecento da Riegl a Brandi*, atti del convegno internazionale (Viterbo, 12-15 novembre 2003), a cura di M. Andaloro, Firenze, Nardini, pp. 167-178.
- G. SAVA, *Gasparantonio Baroni a Sacco*, in *San Giovanni Battista in Sacco*, a cura di D. Cattoi, G. Sava, Rovereto, Osiride, pp. 81-99.
- S. SCARROCCIA, *Oltre la storia dell'arte. Alois Riegl: vita e opere di un protagonista della cultura viennese*, Milano, Marinotti.
- G.C. SCIOLLA, *La scuola di Vienna*, in *La critica d'arte del Novecento*, G.C. Sciolla, Torino, UTET, pp. 3-49 [1. ed. 1995].
- 1966, alluvione in Trentino. La memoria fotografica*, a cura di L. Dal Prà, G. Gerosa, con la collaborazione di R. Paoli e M. Degasperì, collana "Archivio fotografico storico, Album 3".

2007

- M.B. DE RUGGIERI, *Per una storia delle indagini diagnostiche*, in *Diagnostica artistica: tracce materiali per la storia dell'arte e per la conservazione*, di M. Cardinali, M.B. De Ruggieri, C. Falcucci, I ed. 2002, Roma, Palombi Editore, pp. 41-94.
- T. FRANCO, G.M. VARANINI, *'Bella Venezia, non ti lascio più'. Formazione e carriera di Gino Fogolari sino al 1910*, in *Altrove, non lontano. Scritti di amici per Raffaella Piva*, a cura di G. Tomasella, Padova, Il Prato, pp. 153-170.
- G. MANIERI ELIA, *Gino Fogolari*, in *Dizionario biografico dei Soprintendenti Storici dell'Arte (1904-1974)*, Bologna, Bononia University Press, pp. 258-265.

- E. MICH, *Giambettino Cignaroli a Torbole e il pittore Giuliano Giuliani*, in *L'Officina dell'arte. Esperienze della Soprintendenza per i Beni Storico-artistici*, atti della giornata di studio (Trento, 27 maggio 2004), a cura di L. Giacomelli e E. Mich, Trento, pp. 143-159.
- E. NOÈ, *Vittorio Moschini*, in *Dizionario biografico dei Soprintendenti Storici dell'Arte (1904-1974)*, Bologna, Bononia University Press, pp. 418-422.
- P. ORIZIO, *Primi esiti della ricerca ASRI sull'archivio di Mauro Pellicoli*, in *Gli uomini e le cose I. Figure di restauratori e casi di restauro in Italia tra XVIII e XX secolo*, atti del convegno nazionale di studi (Napoli, 18-20 aprile 2007), a cura di P. D'Alconzo, Napoli, Clio Press, pp. 425-432.
- V. RUSSO, *Antonino Rusconi*, in *Dizionario biografico dei Soprintendenti Storici dell'Arte (1904-1974)*, Bologna, Bononia University Press, pp. 523-529.
- S. SICOLI, *Corrado Ricci*, in *Dizionario biografico dei Soprintendenti Storici dell'Arte (1904-1974)*, Bologna, Bononia University Press, pp. 510-527.

2008

- A. AUF DER HEYDE, *Gli inizi della Zentral-Kommission di Vienna. Un modello di tutela e la sua ricezione in Italia (1850-1870)*, in *Conservazione e tutela dei beni culturali in una terra di frontiera. Il Friuli Venezia Giulia fra Regno d'Italia e Impero Asburgico (1850-1918)*, a cura di G. Perusini e R. Fabiani, Vicenza, Terra Ferma, pp. 23-38.
- C. BELLANCA, *Alois Riegl, la tutela e il restauro delle preesistenze tra Vienna e Roma*, in *Alois Riegl (1858-1905) un secolo dopo*, atti dei Convegni Lincei n. 236 (Roma, 30 novembre-2 dicembre 2005), Roma, Bardi, pp. 285-304.
- F. BERETTA, *L'attività della 'Kunstschuttkommission' in Friuli (1917-1918) secondo i documenti austriaci*, in *Conservazione e tutela dei beni culturali in una terra di frontiera. Il Friuli Venezia Giulia fra Regno d'Italia e Impero Asburgico (1850-1918)*, a cura di G. Perusini e R. Fabiani, Vicenza, Terra Ferma, pp. 227-237.
- C. BETTI, *"Amici del paese intelligenti, ed amanti delle arti". I protagonisti istituzionali della tutela dei monumenti al tempo della Commissione Centrale*, in *Il Duomo di Trento tra tutela e restauro 1858-2008*, a cura di D. Primerano e S. Scarrocchia, Trento, Temi, pp. 125-139.
- T. BRÜCKLER, *Le pubblicazioni ufficiali della Commissione Centrale*, in *Il Duomo di Trento tra tutela e restauro 1858-2008*, a cura di D. Primerano e S. Scarrocchia, Trento, Temi, pp. 122-124.
- T. BRÜCKLER, *Storia della conservazione statale dei monumenti nel Tirolo*, in *Il Duomo di Trento tra tutela e restauro 1858-2008*, a cura di D. Primerano e S. Scarrocchia, Trento, Temi, pp. 99-120.
- L. CABURLOTTO, *Lo strenuo cimento della tutela. Soprintendenze venete prima, durante e dopo il conflitto: protezione, perdite, risarcimenti e recuperi del patrimonio artistico*, in *La memoria della prima guerra mondiale: il patrimonio storico-artistico tra tutela e*

- valorizzazione, a cura di A.M. Spiazzi, C. Rigoni, M. Pregnolato, Vicenza, Terra Ferma, pp. 69-111.
- M. CUNACCIA, *Natale Tommasi e il progetto di restauro e di riforma dei timpani del Duomo di Trento*, in *Il Duomo di Trento tra tutela e restauro 1858-2008*, a cura di D. Primerano e S. Scarrocchia, Trento, Temi, pp. 203-231.
- M. DALAI EMILIANI, *Il progetto culturale e l'azione istituzionale di Adolfo Venturi per la Storia dell'arte nell'Italia unita*, in *Adolfo Venturi e la Storia dell'arte oggi*, atti del convegno (Roma, 25-28 ottobre 2006), a cura di M. D'Onofrio, Modena, Franco Cosimo Panini, pp. 25-30.
- M. GARBARI, *La rivista "Studi Trentini"*, in *Il Duomo di Trento tra tutela e restauro 1858-2008*, a cura di D. Primerano e S. Scarrocchia, Trento, Temi, pp. 330-331.
- S. GIORDANI, D. PRIMERANO, *"Affreschi pregievoli" e "dipinti sgraziati". Gli interventi sulle pitture murali del Duomo di Trento tra il 1858 e il 1910*, in *Il Duomo di Trento tra tutela e restauro 1858-2008*, a cura di D. Primerano e S. Scarrocchia, Trento, Temi, pp. 233-247.
- M. KOLLER, *Teoria e prassi negli interventi di restauro effettuati dalla Zentral-Kommission in Austria*, in *Conservazione e tutela dei beni culturali in una terra di frontiera. Il Friuli Venezia Giulia fra Regno d'Italia e Impero Asburgico (1850-1918)*, a cura di G. Perusini e R. Fabiani, Vicenza, Terra Ferma, pp. 39-52.
- M. MORETTI, *Adolfo Venturi e l'università italiana fra Ottocento e Novecento: dal carteggio presso la Scuola Normale Superiore di Pisa*, in *Adolfo Venturi e la Storia dell'arte oggi*, atti del convegno (Roma, 25-28 ottobre 2006), a cura di M. D'Onofrio, Modena, Franco Cosimo Panini, pp. 83-89.
- M. NEZZO, *"È logico pretendere che nella linea del fuoco l'esercito distolga pur un uomo o una trave o un sacco di terra per riparare dai proiettili dei nemici un altare, un portale, una lapide? Pure anche questo il nostro esercito ha fatto..."*, in *La memoria della prima guerra mondiale: il patrimonio storico-artistico tra tutela e valorizzazione*, a cura di A.M. Spiazzi, C. Rigoni, M. Pregnolato, Vicenza, Terra Ferma, pp. 113-141.
- G. PERUSINI, *L'attività della Commissione austro-tedesca per la tutela dei monumenti (Kunstschutzgruppe) nel Friuli occupato (1917-1918)*, in *Conservazione e tutela dei beni culturali in una terra di frontiera. Il Friuli Venezia Giulia fra Regno d'Italia e Impero Asburgico (1850-1918)*, a cura di G. Perusini e R. Fabiani, Vicenza, Terra Ferma, pp. 209-226.
- D. PRIMERANO, *Vincenzo Casagrande*, in *Il Duomo di Trento tra tutela e restauro 1858-2008*, a cura di D. Primerano e S. Scarrocchia, Trento, Temi, pp. 249-255.
- A. RIGO, *Le corrispondenze di Alois Riegl dal Trentino. Viaggio nella "pratica dei valori"*, in *Il Duomo di Trento tra tutela e restauro 1858-2008*, a cura di D. Primerano e S. Scarrocchia, Trento, Temi, pp. 147-153.
- Rinascimento e passione per l'antico: Andrea Riccio e il suo tempo*, catalogo della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio-Museo Diocesano, 5 luglio-2 novembre 2008) a cura di A. Bacchi e L. Giacomelli, Trento.

- G. SAVA, *F.V. Un pittore del Cinquecento e il suo monogramma*, Rovereto, Osiride.
- S. SCARROCCHIA, *Essenwein a Trento. Tra Vienna, Colonia e Norimberga*, in *Il Duomo di Trento tra tutela e restauro 1858-2008*, a cura di D. Primerano e S. Scarrocchia, Trento, Temi, pp. 47-69.
- H. STAMPFER, *Alois Riegl e il restauro di pitture murali*, in *Il Duomo di Trento tra tutela e restauro 1858-2008*, a cura di D. Primerano e S. Scarrocchia, Trento, Temi, pp. 141-145.
- S. TAVANO, *Karl Czoernig fondatore della Commissione Centrale*, in *Il Duomo di Trento tra tutela e restauro 1858-2008*, a cura di D. Primerano e S. Scarrocchia, Trento, Temi, pp. 87-97.
- A. TURELLA, *Mario Sandonà*, in *Il Duomo di Trento tra tutela e restauro 1858-2008*, a cura di D. Primerano e S. Scarrocchia, Trento, Temi, pp. 257-263.
- A. TURELLA, *Tra tutela dei monumenti e recupero della tradizione artistica locale. Giuseppe Gerola e l'insediamento dell'Ufficio di Antichità e Belle Arti a Trento*, in *Il Duomo di Trento tra tutela e restauro 1858-2008*, a cura di D. Primerano e S. Scarrocchia, Trento, Temi, pp. 311-329.

2009

- L. CIANCABILLA, *Stacchi e strappi di affreschi fra Settecento e Ottocento. Antologia dei testi fondamentali*, Firenze, Edifir.
- S. SILVESTRI, *Lo studio delle tecniche pittoriche in Italia alla fine dell'Ottocento: pittori e restauratori a confronto*, in «Annali di critica d'arte», 5, pp. 393-405.

2010

- G. GEROSA, *Storia dell'archivio*, in *Gli archivi fotografici delle Soprintendenze: tutela e storia. Territori veneti e limitrofi*, atti della giornata di studio (Venezia, 29 ottobre 2008), a cura di A.M. Spiazzi, L. Majoli, C. Giudici, Treviso, Terra Ferma, pp. 220-233.
- E. MICH, *La quadreria dei Cappuccini. I dipinti dei secoli XVI-XIX nei conventi della Provincia Tridentina di Santa Croce*, collana "Beni Artistici e Storici del Trentino. Quaderni 18", Trento.
- Paesaggi di guerra. Il Trentino alla fine della Prima guerra mondiale*, a cura di F. Rasera, A. Pisetti, M. Grazioli, C. Zadra, Rovereto, Osiride.

2011

- P. ANGELINI (a cura di), *Giuseppe Arrigoni: sessanta anni di restauri*, Quaderni dell'Archivio Storico Nazionale e Banca Dati dei Restauratori Italiani, Associazione Giovanni Secco Suardo, Saonara (Padova), Il Prato.
- I. BALDINI, *1900-1902 - La missione a Creta*, in *L'avventura archeologica di Giuseppe Gerola dall'Egeo a Ravenna*, catalogo della mostra fotografica (Ravenna, 29 ottobre 2011-28 gennaio 2012) a cura di I. Baldini, Ravenna, Del Girasole, pp. 33-38.

- I. BALDINI, *1912 - La missione nelle Cicladi e nel Dodecaneso*, in *L'avventura archeologica di Giuseppe Gerola dall'Egeo a Ravenna*, catalogo della mostra fotografica (Ravenna, 29 ottobre 2011-28 gennaio 2012) a cura di I. Baldini, Ravenna, Del Girasole, pp. 45-48.
- G. CALIÒ, N. SOLAI (a cura di), *Fondo Riccardo Maroni. Inventario*, Cinisello Balsamo (Milano), Silvana Editoriale.
- A. CHIARELLI, *Mario Guiotto*, in *Dizionario biografico dei Soprintendenti Architetti (1904-1974)*, Bologna, Bononia University Press, pp. 333-341.
- S. COSENTINO, *Gerola e gli studi bizantinistici in Italia*, in *L'avventura archeologica di Giuseppe Gerola dall'Egeo a Ravenna*, catalogo della mostra fotografica (Ravenna, 29 ottobre 2011-28 gennaio 2012) a cura di I. Baldini, Ravenna, Del Girasole, pp. 26-30.
- C. D'AGOSTINO, *Bronzi e finti bronzi. La chiesa di S. Maria Inviolata a Riva del Garda*, in *Passaggi a nord-est. Gli stuccatori dei laghi lombardi tra arte, tecnica e restauro*, atti del convegno di studi (Trento, 12-14 febbraio 2009), a cura di L. Dal Prà, L. Giacomelli, A. Spiriti, Trento, pp. 193-219.
- Gli affreschi nelle ville venete. Il Settecento*, a cura di G. Pavanello, Venezia, Marsilio, vol. II.
- C. MUSCOLINO, *I mosaici ravennati: un progetto attuale*, in *L'avventura archeologica di Giuseppe Gerola dall'Egeo a Ravenna*, catalogo della mostra fotografica (Ravenna, 29 ottobre 2011-28 gennaio 2012) a cura di I. Baldini, Ravenna, Del Girasole, pp. 79-78.
- S. PASI, *Giuseppe Gerola e i restauri ai mosaici di Ravenna*, in *L'avventura archeologica di Giuseppe Gerola dall'Egeo a Ravenna*, catalogo della mostra fotografica (Ravenna, 29 ottobre 2011-28 gennaio 2012) a cura di I. Baldini, Ravenna, Del Girasole, pp. 73-78.
- D. PELLACCHIA, *Il metodo di lavoro*, in *L'avventura archeologica di Giuseppe Gerola dall'Egeo a Ravenna*, catalogo della mostra fotografica (Ravenna, 29 ottobre 2011-28 gennaio 2012) a cura di I. Baldini, Ravenna, Del Girasole, pp. 39-44.
- G.M. VARANINI, *Giuseppe Gerola*, in *Dizionario biografico dei Soprintendenti Architetti (1904-1974)*, Bologna, Bononia University Press, pp. 311-315.
- G.M. VARANINI, *Tra metodo storico e storia delle arti. Percorsi di formazione tra Otto e Novecento in area veneta*, in *Pietro Toesca all'Università di Torino. A un secolo dall'istituzione della cattedra di Storia dell'arte medievale e moderna 1907-1908 / 2007-2008*, atti della giornata di studi (Torino, 17 ottobre 2008), a cura di F. Crivello, Alessandria, Dell'Orso, pp. 19-46.

2011-2012

- E. DE MARINIS, *Vittorio Moschini (1896-1976). Protagonista e testimone di cultura*, tesi di laurea magistrale in Storia delle Arti e Conservazione dei Beni Artistici, Università Ca' Foscari Venezia, rel. M.C. Piva.
- L. GASPERI, *San Mauro di Piné: cenni storici e catalogo delle opere*, tesi di laurea, Università degli studi di Trento, facoltà di Lettere e Filosofia, rel. A. Galli.

2012

- L. CAMERLENGO, *Il cavaliere ritrovato. Affreschi medievali atesini nei disegni di Alfons Siber*, in *I cavalieri dell'imperatore: tornei, battaglie e castelli*, catalogo della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio - Besenello, Castel Beseno, 23 giugno-18 novembre 2012) a cura di F. Marzatico e J. Ramharter, Trento, pp. 107-114.
- Francesco Guardi nella terra degli avi. Dipinti di figura e capricci floreali*, catalogo della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio, 6 ottobre 2012-6 gennaio 2013) a cura di E. Mich, Trento.
- P. PIZZAMANO, *Giacomo Vittone e Riccardo Maroni, insieme per il Museo civico di Riva del Garda*, in *Dominicus. Le opere di Giacomo Vittone nel fondo Michelotti dell'Accademia Roveretana degli Agiati*, a cura di P. Marsilli e P. Pizzamano, Rovereto, Osiride, pp. 49-65.

2013

- M. ALBERTINI, *Il restauro dell'Annunciazione di Martino Teofilo Polacco*, in *"Tutta incrostata di rossa pietra". La chiesa rinascimentale di Santa Maria Maggiore a Trento. Storia e Restauri*, a cura di A. Maffei, A. Marchesi, Trento, Temi, pp. 257-259.
- M. BOTTERI, *Collezionismo pubblico e privato tra Otto e Novecento a Riva del Garda*, in *Muse Trentine. Materiali per la storia di collezioni e di musei*, a cura di L. Dal Prà e M. Botteri, Trento, pp. 425-461.
- M. CARDINALI, M.B. DE RUGGIERI, *Il pensiero critico e le ricerche tecniche sulle opere d'arte a partire dalla conferenza di Roma del 1930*, in *Snodi di critica. Musei, mostre, restauro e diagnostica artistica in Italia (1930-1940)*, a cura di M.I. Catalano, Roma, Gangemi, pp. 107-149.
- M. CARDINALI, M.B. DE RUGGIERI, *La nascita della diagnostica artistica attraverso le prime riviste tecniche. Un percorso internazionale*, in *La consistenza dell'effimero. Riviste d'arte tra Ottocento e Novecento*, a cura di N. Barrella e R. Cioffi, Napoli, Luciano Editore, pp. 317-329.
- A. CERASUOLO, *L'attività del Gabinetto Pinacologico: un'eredità misconosciuta*, in *Snodi di critica. Musei, mostre, restauro e diagnostica artistica in Italia (1930-1940)*, a cura di M.I. Catalano, Roma, Gangemi, pp. 195-223.
- L. DAL PRÀ, *L'Archivio fotografico quale specchio dell'attività di una Soprintendenza. Note preliminari sugli anni di Giuseppe Gerola*, in *Questioni di immagine. Il Fondo fotografico del Castello del Buonconsiglio: testimonianze e riflessioni*, a cura di F. de Gramatica, F. Suomela Girardi, R. Zuech, Trento, pp. 53-101.
- L. DAL PRÀ, *Le collezioni storico-artistiche a Trento. Dal Museo Civico al Museo Nazionale*, in *Muse Trentine. Materiali per la storia di collezioni e di musei*, a cura di L. Dal Prà e M. Botteri, Trento, pp. 169-179.

- F. DE GRAMATICA, *Giuseppe Gerola e le collezioni del Castello del Buonconsiglio. 1924-1938*, in *Muse Trentine. Materiali per la storia di collezioni e di musei*, a cura di L. Dal Prà e M. Botteri, Trento, pp. 181-231.
- G. ERICANI, *Il Museo: storia e collezioni*, in *Storia di Bassano del Grappa. Dal periodo austriaco al Novecento*, a cura di G. Berti, Bassano del Grappa, vol. III, pp. 17-57.
- C. GIANNINI, *Attilio Steffanoni (1881-1947). Biografia di un collezionista restauratore*, in *La cultura del restauro. Modelli di ricezione per la museologia e la storia dell'arte*, atti del convegno internazionale (Roma, 18-20 aprile 2013), a cura di M.B. Failla, S.A. Meyer, C. Piva, S. Ventra, Roma, Campisano, pp. 595-605.
- L. KNIFFITZ, *Mosaici: cronologia degli interventi*, in *Restauri dei monumenti paleocristiani e bizantini di Ravenna patrimonio dell'umanità*, a cura di A. Ranaldi e P. Novara, pp. 162-199.
- D. LEVI, *L'affermazione di una figura professionale. Lo storico dell'arte fra tutela e insegnamento*, in «Annali di critica d'arte», IX, vol. II, pp. 15-29.
- S. LODI, «Senza una falsa patina dei secoli». *Augusto Sezanne e la ricostruzione di palazzo Del Bene*, in *Palazzo Del Bene a Rovereto. Da residenza patrizia a sede bancaria*, a cura di S. Lodi, Trento, Temi, pp. 155-189.
- A. MARCHESI, *Una nuova chiesa in una nuova piazza. Distruzioni, trasformazioni e restauri della fabbrica rinascimentale fra XIX e XX secolo. Documenti d'archivio e fonti a stampa*, in «Tutta incrostata di rossa pietra». *La chiesa rinascimentale di Santa Maria Maggiore a Trento. Storia e Restauri*, a cura di A. Maffei, A. Marchesi, Trento, Temi, pp. 143-169.
- P. NOVARA, *Architetture: cronologia degli interventi (secoli XIX-XX)*, in *Restauri dei monumenti paleocristiani e bizantini di Ravenna patrimonio dell'umanità*, a cura di A. Ranaldi e P. Novara, pp. 102-127.
- B. PASSAMANI, *Un percorso di qualche secolo dalla raccolta al museo*, in *Muse Trentine. Materiali per la storia di collezioni e di musei*, a cura di L. Dal Prà e M. Botteri, Trento, pp. 39-167.
- C. PIVA, *Quali biografie per i restauratori? Cultura del restauro e problemi di metodo: il "caso" dei restauri Pellicoli sulla pala di Castelfranco*, in *La cultura del restauro. Modelli di ricezione per la museologia e la storia dell'arte*, atti del convegno internazionale (Roma, 18-20 aprile 2013), a cura di M.B. Failla, S.A. Meyer, C. Piva, S. Ventra, Roma, Campisano, pp. 543-554.
- A. RANALDI, *Restauri dei mosaici*, in *Restauri dei monumenti paleocristiani e bizantini di Ravenna patrimonio dell'umanità*, a cura di A. Ranaldi e P. Novara, pp. 131-149.
- A. RANALDI, *Restauri del Novecento. Dalla nascita della Soprintendenza (1897) al secondo dopoguerra*, in *Restauri dei monumenti paleocristiani e bizantini di Ravenna patrimonio dell'umanità*, a cura di A. Ranaldi e P. Novara, pp. 45-83.
- R. ZUECH, *Buonconsiglio in bianco e nero. Scatti d'epoca raccontano il Castello*, in *Questioni di immagine. Il Fondo fotografico del Castello del Buonconsiglio: testimonianze e riflessioni*, a cura di F. de Gramatica, F. Suomela Girardi, R. Zuech, Trento, pp. 133-175.

2014

- Arte e persuasione. La strategia delle immagini dopo il concilio di Trento*, catalogo della mostra (Trento, Museo Diocesano, 7 marzo-29 settembre 2014) a cura di D. Cattoi, D. Primerano, Trento, Temi.
- P. ARTONI, *Frammenti di pitture, dibattiti e protagonisti nel Veneto*, in *L'incanto dell'affresco. Capolavori strappati da Pompei a Giotto da Correggio a Tiepolo*, catalogo della mostra (Ravenna, Loggetta Lombardesca, 16 febbraio-15 giugno 2014) a cura di L. Ciancabilla, C. Spadoni, Milano, Silvana Editoriale, vol. II, pp. 149-159.
- P. ARTONI, *Pedrocco Giuseppe Giovanni*, in *L'incanto dell'affresco. Capolavori strappati da Pompei a Giotto da Correggio a Tiepolo*, catalogo della mostra (Ravenna, Loggetta Lombardesca, 16 febbraio-15 giugno 2014) a cura di L. Ciancabilla, C. Spadoni, Milano, Silvana Editoriale, vol. II, pp. 187-188.
- D. BONFATTI, *Pellicoli Mauro*, in *L'incanto dell'affresco. Capolavori strappati da Pompei a Giotto da Correggio a Tiepolo*, catalogo della mostra (Ravenna, Loggetta Lombardesca, 16 febbraio-15 giugno 2014) a cura di L. Ciancabilla, C. Spadoni, Milano, Silvana Editoriale, vol. II, p. 188.
- M. CIATTI, *Il distacco delle pitture murali a Firenze: un breve excursus storico e metodologico*, in *L'incanto dell'affresco. Capolavori strappati da Pompei a Giotto da Correggio a Tiepolo*, catalogo della mostra (Ravenna, Loggetta Lombardesca, 16 febbraio-15 giugno 2014) a cura di L. Ciancabilla, C. Spadoni, Milano, Silvana Editoriale, vol. II, pp. 83-95.
- F. GIACOMINI, *Il distacco a Roma, dal Cinquecento all'Unità d'Italia*, in *L'incanto dell'affresco. Capolavori strappati da Pompei a Giotto da Correggio a Tiepolo*, catalogo della mostra (Ravenna, Loggetta Lombardesca, 16 febbraio-15 giugno 2014) a cura di L. Ciancabilla, C. Spadoni, Milano, Silvana Editoriale, vol. II, pp. 39-47.
- L'incanto dell'affresco. Capolavori strappati da Pompei a Giotto da Correggio a Tiepolo*, catalogo della mostra (Ravenna, Loggetta Lombardesca, 16 febbraio-15 giugno 2014) a cura di L. Ciancabilla, C. Spadoni, Milano, Silvana Editoriale, vol. I.
- M.R. LANFRANCHI, P.I. MARIOTTI, *Il distacco delle pitture murali: metodi e materiali*, in *L'incanto dell'affresco. Capolavori strappati da Pompei a Giotto da Correggio a Tiepolo*, catalogo della mostra (Ravenna, Loggetta Lombardesca, 16 febbraio-15 giugno 2014) a cura di L. Ciancabilla, C. Spadoni, Milano, Silvana Editoriale, vol. II, pp. 97-105.
- E. LATINI, *Steffanoni Francesco, detto Franco*, in *L'incanto dell'affresco. Capolavori strappati da Pompei a Giotto da Correggio a Tiepolo*, catalogo della mostra (Ravenna, Loggetta Lombardesca, 16 febbraio-15 giugno 2014) a cura di L. Ciancabilla, C. Spadoni, Milano, Silvana Editoriale, vol. II, pp. 194-195.
- L. LORIZZO, *Alla Scuola di Adolfo Venturi*, in *Vedere e rivedere e potendo godere. Allievi di Adolfo Venturi in viaggio tra l'Italia e l'Europa 1900-1925*, a cura di L. Lorizzo e A. Amendola, Roma, Campisano, pp. 13-29.
- G. MAROCCHI, *Protagonisti in Lombardia. Dall'eredità di Antonio Contri al primato della scuola bergamasca*, in *L'incanto dell'affresco. Capolavori strappati da Pompei a Giotto da*

Correggio a Tiepolo, catalogo della mostra (Ravenna, Loggetta Lombardesca, 16 febbraio-15 giugno 2014) a cura di L. Ciancabilla, C. Spadoni, Milano, Silvana Editoriale, vol. II, pp. 161-173.

- E. PLOIL, *The "Entartete Kunst" exhibitions in Austria*, in *Degenerate Art: The Attack on Modern Art in Nazi Germany*, catalogo della mostra (New York, Neue Galerie, 13 marzo-30 giugno 2014) a cura di O. Peters, Munich-London-New York, Prestel, pp. 126-135.
- A. RANALDI, *Museo Nazionale di Ravenna. Giuseppe Gerola, Ambrogio Annoni: l'immagine della città e l'opera della Soprintendenza*, in *Erme e antichità del Museo Nazionale di Ravenna*, a cura di A. Ranaldi, Milano, Silvana Editoriale, pp. 31-41.
- S. RINALDI, *Fonti sulle tecniche di strappo e stacco tra Settecento e Ottocento*, in *L'incanto dell'affresco. Capolavori strappati da Pompei a Giotto da Correggio a Tiepolo*, catalogo della mostra (Ravenna, Loggetta Lombardesca, 16 febbraio-15 giugno 2014) a cura di L. Ciancabilla, C. Spadoni, Milano, Silvana Editoriale, vol. II, pp. 21-27.
- S. RINALDI, *Memorie al magnetofono. Mauro Pelliccioli si racconta a Roberto Longhi*, Firenze, Edifir.

2014-2015

- L. PEDRINOLLI, *La protezione e la tutela dei beni culturali in Trentino durante la Seconda Guerra Mondiale*, tesi di laurea magistrale in Economia e Gestione delle Arti e delle attività culturali, Università Ca' Foscari Venezia, rel. N. Stringa.

2015

- M. DAVID, *Corrado Ricci and his Tavole storiche dei mosaici di Ravenna (1930-1937)*, in *Ravenna Musiva: preservation and restoration of architectural decoration mosaics and frescoes*, atti del secondo convegno internazionale (Ravenna, 8-10 maggio 2014), a cura di L. Kniffitz, E. Carbonara, Ravenna, pp. 254-261.
- G. SAVA, voce *Martino Teofilo Polacco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 84.
- G.P. TRECCANI, *Monumenti e centri storici nella stagione della Grande guerra*, Milano, Franco Angeli.
- G.M. VARANINI, *Irredentismi storiografici: il caso del Trentino tra Ottocento e Novecento*, in «Reti Medievali Rivista», 16, 1, pp. 275-299.

2016

- L. CAMERLENGO, *Cesare Battisti e l'arte*, in *Tempi della storia, tempi dell'arte. Cesare Battisti tra Vienna e Roma*, catalogo della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio, 12 luglio-6 novembre 2016) a cura di L. Dal Prà, pp. 179-202.
- M. CARTOLARI, «A Ca' Giustinian fu tutto diverso». *La mostra di Paolo Veronese a Venezia (1939)*, in «Il capitale culturale», n. 14, pp. 459-502.
- A. DE PICCOLI, *La "filosofia della conservazione" e la costituzione del "museo degli affreschi"*, in «Per solo amore della mia città». *Luigi Bailo e la cultura a Treviso e in Italia tra*

- Ottocento e Novecento*, a cura di F. Luciani, Crocetta del Montello (TV), Antiga, pp. 95-104.
- N. FONTANA, *Città in guerra: Trento, Rovereto, Riva del Garda*, in *Tempi della storia, tempi dell'arte. Cesare Battisti tra Vienna e Roma*, catalogo della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio, 12 luglio-6 novembre 2016) a cura di L. Dal Prà, pp. 279-283.
- F. LUCIANI (a cura di), «*Per solo amore della mia città*». *Luigi Bailo e la cultura a Treviso e in Italia tra Ottocento e Novecento*, Crocetta del Montello (TV), Antiga.
- P. MALNI, *Profughi in Austria e in Italia*, in *Tempi della storia, tempi dell'arte. Cesare Battisti tra Vienna e Roma*, catalogo della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio, 12 luglio-6 novembre 2016) a cura di L. Dal Prà, pp. 269-276.
- E. MICH, *Giuseppe Alberti pittore e "fondatore della Scuola di disegno in Fiemme"*, in *Chiesa, Impero e turcherie. Giuseppe Alberti pittore e architetto nel Trentino barocco*, catalogo della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio, 2 dicembre 2016-1 maggio 2017) a cura di L. Dal Prà, L. Giacomelli, E. Mich, Trento, pp. 57-101.
- A. PERONI, *Giuseppe Gerola a Ravenna e la filologia del monumento*, in *Scritti ravennati (1911-1917)*, a cura di R. Romanelli, Ravenna, vol. I, pp. IX-L.
- R. ROMANELLI (a cura di), *Scritti ravennati (1911-1917)*, collana Biblioteca di «Ravenna studi e ricerche» 9, Ravenna, vol. I.
- M. SANTNER, *Bild versus Substanz: Die Restaurierung mittelalterlicher Wandmalerei im Spannungsfeld zwischen Theorie und Praxis (1850-1970). Entwicklungslinien in Kärnten und Österreich*, Wien, Böhlau Verlag.
- R. ZUECH, «*Oscura fossa d'austriache forche*»: *frammenti di vita del Castello-caserma*, in *Tempi della storia, tempi dell'arte. Cesare Battisti tra Vienna e Roma*, catalogo della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio, 12 luglio-6 novembre 2016) a cura di L. Dal Prà, pp. 287-296.

2017

- M. FACCHI, *Gli arredi originari e la parrocchiale di San Martino come museo per le opere d'arte cremasche*, in *La pieve di Palazzo Pignano nella storia e nell'arte*, atti della giornata di studi (Palazzo Pignano, 29 ottobre 2016), a cura di M. Casirani, S. Caldano, M. Facchi, Milano, Scalpendi editore, pp. 99-124.
- P. MARIANI, *Due, non facili, interventi di restauro: i dipinti parietali dell'area del presbiterio e dell'abside e l'intervento al gruppo scultoreo fittile raffigurante il Compianto su Cristo morto*, in *La pieve di Palazzo Pignano nella storia e nell'arte*, atti della giornata di studi (Palazzo Pignano, 29 ottobre 2016), a cura di M. Casirani, S. Caldano, M. Facchi, Milano, Scalpendi editore, pp. 125-137.
- P. NOVARA, *Giuseppe Gerola: le indagini, i restauri e l'organizzazione del Museo Nazionale attraverso l'Archivio storico della Soprintendenza ai Monumenti di Ravenna*, in *Scritti ravennati (1917-1938)*, a cura di R. Romanelli, Ravenna, vol. II, pp. 816-854.

R. ROMANELLI, *La soprintendenza ravennate di Giuseppe Gerola nell'Archivio centrale dello Stato di Roma*, in *Scritti ravennati (1917-1938)*, a cura di R. Romanelli, Ravenna, vol. II, pp. 861-900.

R. ROMANELLI (a cura di), *Scritti ravennati (1917-1938)*, collana Biblioteca di «Ravenna studi e ricerche» 10, Ravenna, vol. II.

Viaggi e incontri di un artista dimenticato. Il Rinascimento di Francesco Verla, catalogo della mostra (Trento, Museo Diocesano Tridentino, 8 luglio-6 novembre 2017) a cura di D. Cattoi e A. Galli, Trento, Temi.

2018

TILL-HOLGER BORCHERT, *The Ambiguous Art of Hyperrestoration. The Case of Jef Van der Veken*, in «The low countries», 26, pp. 98-105.

In corso di pubblicazione

Mauro Pellicoli e la cultura del restauro nel XX secolo, atti del convegno internazionale di studi (Venezia, 14-15 novembre 2018).

A. PASETTI MEDIN, *Artisti veneti nelle valli trentine dopo la Grande Guerra. L'archivio Casagrande e l'Opera di soccorso per le chiese rovinare dalla guerra*, in *Conservare è cosa gentile e pietosa. Don Vincenzo Casagrande, un protagonista della tutela dei monumenti in Trentino del primo Novecento*, atti della giornata di studi (Cembra, 4 marzo 2015).

Sitografia

<https://bda.gv.at>